

Università di Catania
Dipartimento di Scienze Umanistiche

Per libri e per scritture

Contributi alla storia del libro e delle biblioteche
nell'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo

a cura di Simona Inserra

LEDIZIONI

© 2018 Ledizioni LediPublishing
Via Alamanni, 11 - 20141 Milano - Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

*Per libri e per scritture. Contributi alla storia del libro e delle biblioteche
nell'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo*

A cura di Simona Inserra

Prima edizione: marzo 2018

ISBN cartaceo: 9788867057443

ISBN ePub: 9788867057450

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore:

www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire,
per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume,
solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

Prefazione <i>di Simona Inserra</i>	7
1 Per una storia della biblioteca del Seminario Arcivescovile di Salerno e del suo patrimonio librario <i>di Rosa Parlavecchia</i>	13
2 Produzione e circolazione libraria a Catania nella seconda metà del Settecento: la <i>Stamperia del Vescovil Seminario</i> <i>di Giuseppe Baldacci</i>	41
3 Segni d'uso nei libri del XVI secolo della Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale <i>di Francesca Aiello e Silvia Tripodi</i>	61
4 <i>Ad uso di Maria Innocenza</i> : produzione devozionale nella Sicilia del XVIII secolo dal fondo antico della Società di storia patria per la Sicilia orientale <i>di Francesca Aiello e Debora Di Pietro</i>	79
5 I libri di canto liturgico del fondo benedettino delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania <i>di Irene Marullo</i>	105
6 Trinacria in giubilo. Entrate regali e cerimonie solenni in relazioni e avvisi a stampa siciliani tra Cinque e Settecento <i>di Domenico Ciccarello</i>	127
7 <i>Per libri e scritture</i> : note di spesa dall'archivio del monastero benedettino di Catania negli anni 1734-1736 <i>di Simona Inserra</i>	151
Bibliografia	167
Indice dei nomi di persona	187
Gli autori	197

Prefazione

di Simona Inserra

Questo volume raccoglie sette saggi legati tra loro da un doppio filo conduttore, identificabile nella tipologia dei materiali, *libri e scritture*, come dice il titolo nel richiamare la voce di spesa presente nei documenti contabili dei benedettini catanesi dedicata alla registrazione degli acquisti di libri e materiali per la stesura di documenti, e nella collocazione storico-geografica, l'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo.

Nonostante i numerosi contributi apparsi tra XIX e XX secolo, manca un lavoro di sintesi aggiornato in tema di storia del libro, di storia della stampa e di storia delle biblioteche relativo al periodo storico e all'area geografica di cui ci stiamo occupando; non è certo questo l'obiettivo della nostra impresa che si limiterà, piuttosto, a contribuire, con i saggi qui raccolti, alla conoscenza di alcuni fenomeni, in parte ancora mai indagati, che riguardano non solo libri e biblioteche, ma anche bibliotecari, archivisti, librai, tipografi, committenti, lettori e possessori di libri, restauratori che si trovarono ad agire in alcune zone specifiche dell'Italia meridionale tra il XVI e il XVIII secolo.

Il raggio investigativo della rassegna è ampio e i contributi abbracciano temi legati alla descrizione e catalogazione di manoscritti e libri antichi, alla storia del libro e delle biblioteche, alla storia dell'editoria, raccolti con l'intento di approfondire ulteriormente quanto già noto o in alcuni casi di far luce per la prima volta sui processi di circolazione e uso dei libri nel periodo storico e nell'area geografica individuata.

La raccolta si apre con il saggio di Rosa Parlavecchia che indaga sulle prime fasi della formazione della Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Salerno, oggi Biblioteca Diocesana, nata subito dopo il Concilio di Trento, il cui patrimonio librario si è costituito attraverso i lasciti testamentari di numerosi arcivescovi salernitani. L'indagine si è basata sulla ricerca e la consultazione di documentazione archivistica inedita presso l'Archivio Diocesano di Salerno e

la Biblioteca Apostolica Vaticana ed è arricchita dalla pubblicazione dell'elenco contenuto nel documento datato 23 ottobre 1865, redatto alla presenza del notaio Angelo Quaranta, nel quale sono registrati tutti i beni confiscati al Seminario Arcivescovile in applicazione delle leggi eversive; tra questi, sotto il titolo *Catalogo de' libri del reverendo Seminario di Salerno*, appaiono i libri della biblioteca, descritti in maniera sommaria, ma che l'autrice ha tentato di identificare uno per uno, riportando l'identificazione presunta dell'edizione alla quale apparterebbe il libro registrato nell'elenco (nel quale, occorre dirlo, sono riportati a volte autori e titoli, a volte solo titoli o solo autori, mai un luogo o una data di pubblicazione).

Il lavoro, come si può facilmente comprendere, ha il pregio di restituirci un'immagine della biblioteca in un momento storico preciso, il mese di ottobre del 1865, permettendoci di conoscere (attraverso 285 registrazioni bibliografiche per un totale di 3946 esemplari) il contenuto di una raccolta ecclesiastica; l'uso di questi dati sarà senz'altro utile per avviare ulteriori indagini volte, per esempio, ad approfondire questioni relative alla consistenza delle biblioteche ecclesiastiche, alla sedimentazione di nuclei librari, alla circolazione dei libri. Occorre sottolineare che l'elenco non descrive in maniera esaustiva la raccolta, ma, come evidenziato in chiusura, «oltre la riportata lista di volumi, evvi un'altra quantità tanto nelle ultime liste de' scaffali, quanto al di sotto negli scaffali chiusi a legno, i quali non si descrivono per mancanza di tempo».

Il saggio di Giuseppe Baldacci che ha già affrontato, negli anni passati, il tema dell'editoria e dell'istruzione nella Catania del XVIII e XIX secolo, offre un contributo importante alla conoscenza degli aspetti di produzione e circolazione libraria a Catania nella seconda metà del XVIII secolo; lo studio ricostruisce le vicende della nascita e dello sviluppo della *Stamperia del Vescovil Seminario* catanese, la cui istituzione fu concepita dal vescovo Ventimiglia nel contesto di un più ampio programma di rilancio e rinnovamento del Seminario Vescovile della città etnea. Per la *stamperia* il vescovo Ventimiglia elaborò un preciso piano editoriale che prevedeva la pubblicazione di libri in uso nel corso di studi del Seminario, piano che non venne completamente attuato a causa della rinuncia nel 1771, da parte del Ventimiglia, alla carica vescovile.

Baldacci basandosi su fonti conservate presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico del Seminario Vescovile della città etnea, ricostruisce puntualmente le fasi di istituzione della tipografia catanese, proposta e ottenuta da Sebastiano Zappalà, professore di greco, che necessitava di libri per l'insegnamento della sua disciplina: l'avvio della *stamperia*, come si vedrà, è registrato all'interno di un atto notarile che contiene la convenzione stipulata tra i due tipografi napoletani

Nicola Sarzillo e Giovanni Amato il primo ottobre del 1769; a registrare la fine dell'esperienza della tipografia ecclesiastica, è il contratto di vendita del 1781 con il quale venne ceduta tutta l'attrezzatura. Baldacci riporta, ad arricchire il saggio, numerosi passaggi degli atti notarili consultati e molti riferimenti alle edizioni pubblicate dalla tipografia del Seminario nel lasso di tempo in cui fu attiva.

Chiuso lo spazio dedicato alle attività della biblioteca del seminario salernitano e della tipografia di quello catanese, i tre saggi che seguono si incentrano su porzioni specifiche di collezioni librerie conservate in due importanti biblioteche di conservazione che insistono sul territorio catanese, la Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale e le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero", quest'ultima individuata, all'indomani delle leggi eversive, quando ancora non aveva questa denominazione, quale istituto collettore delle raccolte clustrali della città di Catania.

Le due biblioteche negli ultimi anni sono state interessate da alcuni progetti di catalogazione che hanno contribuito a dare luce a raccolte di cui ancora poco si conosceva o i cui esemplari non si conoscevano in maniera approfondita e di cui si dirà più avanti.

Francesca Aiello e Silvia Tripodi incentrano il loro saggio sul fondo di cinquecentine della Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale, solo sommariamente catalogato negli anni passati e oggi descritto con cura e, soprattutto, ponendo la massima attenzione al recupero dei dati di provenienza forniti dagli esemplari.

Sono quattordici gli esemplari stampati nel XVI secolo conservati nel fondo della Società, pervenuti in dono grazie alla generosità di soci e presidenti dell'istituto universitario, soprattutto nel corso dei primi anni di vita della Società e della sua biblioteca, all'inizio del Novecento. Aiello e Tripodi dopo una breve introduzione storica sul fondo e le sue modalità di accrescimento nel corso del secolo scorso, propongono un catalogo delle cinquecentine con una descrizione semplificata delle edizioni e una descrizione approfondita degli esemplari, dai quali, come si scriveva, emergono dati interessanti relativamente ai possessori e alla circolazione dei libri tra il XVI e il XX secolo, soprattutto in area siciliana.

Il secondo saggio che si incentra sulle raccolte della Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale è relativo a una porzione specifica della collezione antica; anch'esso è scritto a quattro mani, da Francesca Aiello e Debora di Pietro. Il contributo si incentra sulla collezione di libri e opuscoli di contenuto devozionale stampati nel XVIII secolo in Sicilia di cui la Società conserva una trentina di esemplari; si tratta di edizioni di piccolo formato, non particolarmente pregiate né dal punto di vista della stampa e della carta utilizzata, né da quello della legatura, destinate a un pubblico devoto, principalmente

di donne, suore o appartenenti al ceto nobiliare, come attestato dalle numerose note di possesso e dai segni a margine che arricchiscono ciascun esemplare.

Le schede catalografiche, redatte anche in questo caso attraverso una descrizione semplificata dell'edizione, sono arricchite, nella parte relativa alla descrizione dell'esemplare, dalla presenza di informazioni che riguardano le note di possesso, i documenti e i cartigli inseriti tra le pagine, le annotazioni manoscritte presenti nelle carte, le legature e lo stato di conservazione, tutti elementi che contribuiscono a delineare meglio le vicissitudini di questa tipologia libraria e fanno luce su un pubblico specifico di lettori e, soprattutto nel nostro caso, di lettrici.

Le Biblioteche Riunite "Civica e Ursino Recupero" di Catania, di cui Irene Marullo traccia la storia all'inizio del suo saggio, sono l'istituto che conserva la collezione di libri liturgici - codici e libri a stampa - dei benedettini catanesi, prodotti tra il XVI e il XIX secolo. Come si vedrà, si tratta, per la maggior parte, di codici prodotti in Sicilia per i quali l'avvento della stampa non portò significative innovazioni e che continuarono a essere prodotti secondo standard e metodologie tradizionali (e però con una notevole perdita di maestria in chi si dedicava alla loro manifattura) ancora fino a metà del XIX secolo.

L'autrice espone la metodologia applicata allo studio e alla catalogazione dei diciotto codici e dei quattro libri a stampa (questi non di produzione siciliana) appartenenti al fondo benedettino. L'indagine, che ha dato luogo alla redazione di schede catalografiche dettagliate, consente l'emergere di dati importanti riferibili soprattutto, anche in questo caso, all'ambito delle provenienze. L'attenzione dell'autrice però, come si vedrà, non si concentra solo sulle attestazioni di provenienza rilevate nei libri di canto liturgico, ma anche sugli aspetti paleografici per i codici e bibliografici per i libri a stampa.

In alcuni casi la documentazione archivistica consultata ha permesso a Marullo di arricchire le schede di ulteriori informazioni interessanti; sono individuati, per esempio, oltre alle spese sostenute dai monaci per alcune operazioni di restauro, anche tempi e luoghi di manifattura e persone coinvolte nella confezione dei libri liturgici, specialmente di quelli manoscritti, nonché individuati i canali attraverso cui alcuni di essi sono entrati in possesso dei benedettini catanesi.

Il tema affrontato da Domenico Ciccarello è quello delle memorie a stampa relative ai festeggiamenti per ingressi solenni di esponenti della famiglia reale o di altri personaggi autorevoli e collegati ai sovrani; con questo saggio ci allontaniamo dall'ambito ecclesiastico per entrare nel vivo di una realtà nella quale, attraverso la cultura scritta, la classe dirigente metteva in atto la propria precisa strategia volta a consolidare, nell'immaginario collettivo, la supremazia e il carisma

di chi era collocato al vertice istituzionale. Il contributo contiene le descrizioni di esemplari superstiti di edizioni antiche impresse in Sicilia, soprattutto a Palermo e Messina, tra Cinque e Settecento, tra cui, ad esempio, due relazioni a stampa relative all'entrata di Carlo V a Messina il 21 ottobre 1535, di cui si conoscono quattro esemplari.

L'autore si concentra di seguito su altri documenti impressi dai torchi palermitani, messinesi, catanesi e trapanesi, impegnati da metà Cinquecento a metà Settecento nella pubblicazione di opere di carattere effimero, pubblicate in italiano, in latino, in castigliano e in vernacolo siciliano, volte tutte a offrire un'immagine della sovranità solida e affidabile. Tra queste ci sono relazioni di festini, resoconti di incoronazioni, ragguagli sui risultati di combattimenti, celebrazioni di vittorie in guerra.

Chiude infine la raccolta il mio contributo, dedicato allo studio della biblioteca benedettina catanese nella fase di nuova formazione legata al fermento ricostruttivo post-terremoto, nella prima metà del Settecento.

In questa occasione la biblioteca è indagata 'dietro le quinte' attraverso lo studio della documentazione archivistica relativa a due anni individuati come campione significativo, dal 1734 al 1736; tale documentazione racconta, letta e interpretata con attenzione, e poi intrecciata ad altri documenti, per esempio i cataloghi, gli inventari, i carteggi, i codici e i libri stampati e rilegati oggi presenti nelle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero", i passaggi che hanno portato alla costituzione della grande biblioteca benedettina e consentono di verificare che le raccolte non si formavano, per lo più, come assemblamento casuale di materiali, ma si evolvevano secondo precise intenzioni di quanti governavano la biblioteca.

Emergono, come si leggerà, dati relativi alle modalità di acquisto di libri o di materiale scrittorio (pergamena, carta, penne e materie prime per la manifattura degli inchiostri) e ai soggetti che si muovevano intorno al monastero, intermediari e maestranze che lavoravano per l'archivio e per la biblioteca; le operazioni di manipolazione dei materiali librari, non descritte nei documenti contabili e tuttavia individuabili tra le righe delle note di spesa, restituiscono quindi un'immagine che si era del tutto perduta della biblioteca come laboratorio, cantiere di scrittura e di lettura, centro attivo di rilegatura e *acconciatura*, specialmente per quanto riguarda i libri che maggiormente erano soggetti a usura, cioè i libri di canto liturgico conservati solitamente non all'interno della biblioteca ma nella sacrestia. La lettura, quindi, di quest'ultimo capitolo insieme a quelli di Aiello - Di Pietro e di Marullo sarà senz'altro utile per verificare tra i materiali stessi della biblioteca quanto si ritrova nelle voci di spesa dei libri contabili e a comprendere alcuni passaggi di non sempre facile interpretazione.

A questi dati si intrecciano, naturalmente, elementi relativi anche ad altre biblioteche monastiche, per esempio alla biblioteca del monastero di San Martino delle Scale, altro importante polo benedettino siciliano nel periodo di cui ci stiamo interessando; i due monasteri agivano secondo medesime strategie per quanto concerne l'arricchimento delle raccolte, i rapporti con gli intermediari, gli acquisti di libri e oggetti di antiquaria¹.

Gli studi sui codici, sui libri antichi, sulle situazioni in cui si sono formate le biblioteche e sono nate specifiche imprese editoriali che offriamo in questi saggi consentono di osservare da molteplici punti di vista aspetti, in molti casi inediti, relativi alla società che ha prodotto i libri stessi e che ha edificato e gestito le strutture che li hanno conservati e li hanno resi fruibili.

Se è vero che possono essere molteplici gli approcci allo studio del libro antico e delle biblioteche, che consentono di privilegiare i movimenti interni all'evoluzione delle biblioteche in quanto edifici, in quanto raccolte o in quanto progetti, o di contestualizzare il rapporto tra biblioteche e società, oppure, ancora, di approfondire lo studio, spesso sostanzialmente di carattere erudito, di singole realtà e di singole raccolte, è vero anche che l'approfondimento di specifici contesti storici attraverso realtà talvolta modeste e apparentemente poco significative, può portare un contributo alla più ampia storia della biblioteca e alla comprensione del *fenomeno biblioteca*².

1 Cfr. per il monastero catanese Inserra S., *Storia del fondo: gli esemplari e i segni di provenienza* in Aiello F. [et al.], (2018, p. 15-66), *Incunaboli a Catania I. Le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"*, Viella, Roma e per quello martiniano Cusimano F. (2004), "Dal nucleo originario della biblioteca di san Martino delle Scale allo sviluppo della settecentesca libreria nuova: ricostruzione della storia e della circolazione libraria", *Benedictina. Rivista di studi benedettini*, 51: 73-110 ed Equizzi R. (2006), *Palermo, San Martino delle Scale. La collezione archeologica: storia delle collezioni e catalogo della ceramica*, L'Erma di Bretschneider, Roma.

2 In questi termini scriveva Solimine (2004, p. 7) nella *Introduzione* al suo *La biblioteca e il suo tempo. Scritti di Storia della biblioteca*, Vecchiarelli, Manziana (Roma).

1. Per una storia della biblioteca del Seminario Arcivescovile di Salerno e del suo patrimonio librario

di Rosa Parlavecchia

La Biblioteca diocesana di Salerno venne istituita formalmente nel 1976, anno in cui, a seguito della chiusura del Pontificio Seminario Regionale Pio XI¹, la Santa Sede fece dono dell'intera biblioteca seminariale all'arcidiocesi di Salerno.

Grazie all'intercessione di mons. Guerino Grimaldi l'ingente patrimonio librario del Pontificio Seminario Regionale - circa 50000 volumi - fu aggregato a quello della Biblioteca arcivescovile di Salerno e sistemato presso l'attuale sede nel Palazzo di Largo Plebiscito² sotto la denominazione di "Biblioteca diocesana"³.

Si ringrazia don Alessandro Gallotti, direttore della Biblioteca diocesana di Salerno, per aver permesso la realizzazione di questo studio.

1 Cfr. Marranzini A. (1996, p. 114), *I seminari nella sollecitudine pastorale di Nicola Monterisi*, in Cestaro A., a cura di, *Nicola Monterisi arcivescovo di Salerno (1929-1944)*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.

2 A proposito della Biblioteca arcivescovile, Guerriera Guerrieri scriveva: «[...] possiede c. 3000 volumi e opuscoli. Fu formata con le donazioni dell'arcivescovo Monterisi e dei Monsignori Arturo Capone e Matteo Quagliariello. Ha carattere speciale per gli studi ecclesiastici», mentre sulla Biblioteca del Seminario regionale: «[...] fu istituita nel 1932, insieme con il Seminario, ed ha carattere prevalentemente ecclesiastico. Possiede circa 10.000 volumi»; cfr. Guerrieri G. [s.d., p. 18], *Guida alle biblioteche della provincia di Salerno*, Ente provinciale per il turismo, Salerno. Oltre alla Biblioteca, l'Archivio e il Museo Diocesano sono alloggiati nell'edificio dell'ex Seminario arcivescovile a partire rispettivamente dal 1984 e dal 1990. Cfr. *Guida al Museo Diocesano di Salerno-Campagna-Acerno* (2002, p. 10), Conferenza Episcopale Campana, Napoli.

3 Cfr. Giustiniani V. (1996), "Origine e sviluppo della Biblioteca Diocesana di Salerno", *Bollettino di informazione ABEL*, 5, 3: 35. Lo stesso testo è riportato in *Ead.* (1996, p. XVIII-XXIV), *Origine e sviluppo della Biblioteca Diocesana di Salerno*

La nascita della Biblioteca del Seminario arcivescovile è senza dubbio contestuale alla fondazione del Seminario avvenuta subito dopo il Concilio di Trento. Nelle Congregazioni della XXIII sessione del 15 luglio 1563 «[...] fu comprovata l'istituzione de' Seminari: arrivando molti a dire, che ove altro bene non si fosse tratto dal presente Concilio, questo solo ricompensava tutte le fatiche, e tutti i disturbi [...]»⁴. Con il decreto *De Reformatione* si stabiliva in tutte le diocesi la *Forma erigendi Seminarium clericorum*⁵ al fine di educare ed indottrinare i giovani e futuri Ministri della Chiesa Riformata.

Le disposizioni stabilite durante il Concilio non furono immediatamente attuate a Salerno a causa della sede vacante dopo la morte - avvenuta a Trento il 17 marzo 1563 - dell'arcivescovo cardinale Girolamo Seripando⁶.

Il suo successore, Gaspare Cervantes, trasferitosi da Messina il primo marzo 1564, si impegnò immediatamente nella creazione e costruzione del Seminario⁷, accogliendo otto chierici della città, per il cui mantenimento donò mille carlini d'argento con una bolla datata 30 dicembre 1567⁸.

Pochi anni più tardi l'arcivescovo Marcantonio Marsilio Colonna, durante il Sinodo diocesano tenutosi nel maggio 1579, stilò un regolamento in quarantasette capitoli, *De Seminario, et Collegio accolythorum*, consultabile all'interno delle *Constitutiones* stampate a Napoli per i tipi di Orazio Salviani nel 1580; furono stabilite le materie di

in Giustiniani V. e Sessa M., a cura di, *Catalogo delle Edizioni del XVI secolo della Biblioteca del Seminario Arcivescovile*, Biblioteca diocesana di Salerno, Salerno.

4 Pallavicino P. M. S. (1664, p. 540), *Istoria del Concilio di Trento*, Biagio Diversin e Felice Cesaretti, Roma, vol. III.

5 *Sacrosancti et Oecumenici Concilii Tridentini* (1854, p. 22.), ex Typis Tasso, Napoli, p. 293; cfr. Crisci G. (2001), *Salerno Sacra. Ricerche storiche*, Gutenberg, Lancusi, vol. I.

6 La Biblioteca agostiniana di San Giovanni in Carbonara a Napoli deve a lui la sua notorietà. Seripando, infatti, si occupò di incrementare la dotazione libraria della biblioteca sia con i propri volumi che con quelli del fratello Antonio e si adoperò tra il 1550 e 1552 per la costruzione di un salone che potesse custodirli. Serrai A. (2006, p. 52-54), *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Sylvestre Bonnard, Milano. Vedi anche Trombetta V. (2002, p. 174-177), *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Vivarium, Napoli. La figura di Girolamo Seripando è, inoltre, legata alla fondazione della Tipografia Vaticana, istituita per fronteggiare l'editoria protestante. Cfr. Romani V. (2012, p. 261-279), *Tipografie papali: la Tipografia Vaticana*, in Ceresa M., a cura di, *La Biblioteca Vaticana tra Riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2012.

7 Cfr. Crisci G. (2001, p. 22), *Salerno Sacra*, cit.

8 Capone A. (1993, p. 10), *Il Seminario di Salerno dalle sue origini ai nostri giorni (1565-1932)*, Tip. F.lli Di Giacomo, Salerno.

studio che, oltre alle “umane lettere”, comprendevano la teologia e la filosofia, la grammatica e la musica, il computo ecclesiastico, i riti e le cerimonie della Chiesa⁹.

È proprio in questi anni che la biblioteca muove i suoi primi passi. La crisi vissuta a causa della riforma luterana costrinse il clero a una seria formazione intellettuale e le biblioteche religiose si adeguarono allo spirito della Controriforma, attrezzandosi con le opere che maggiormente rispettavano i dettami della Chiesa cattolica, così come proposto dal padre gesuita Antonio Possevino che, nella sua *Bibliotheca selecta*, si era schierato in prima linea nella battaglia teologica e apologetica contro il protestantesimo¹⁰.

L'arcivescovo Marsilio Colonna stabilendo l'acquisto di alcuni libri *qui perpetuo maneant* in un apposito ambiente, dispose che *predicti libri asserventur in cubicolo separato, et a nemine dimoveantur ut quisque in eis studere possit*¹¹. In questo modo non solo offrì la possibilità ai giovani chierici di approfondire i propri studi attraverso la consultazione di testi a stampa in un luogo adatto, ma garantì agli stessi un notevole risparmio economico¹².

La figura di Marsilio Colonna è senza dubbio quella di un uomo di cultura, attento mecenate e bibliofilo; disponeva, all'interno del Palazzo Arcivescovile, di una biblioteca personale ricca di manoscritti, documenti pergamenei e libri a stampa - circa 3000 volumi - che fu donata al cugino cardinale Ascanio Colonna e quindi trasferita a Roma. Una copia dell'inventario dei suoi libri fu rinvenuto da Nicola Cilento nel Fondo Ottoboniano latino della Biblioteca Apostolica Vaticana¹³:

Inventario delli libri del studio de la bona memoria del arcivescovo di Salerno, lasciato all'illustrissimo e reverendissimo cardinale

⁹ *Constitutiones editae, a M. Antonio Marsilio Columna Archiepiscopo Salernitano in Diocesana Synodo* (1580, p. 76-92), ex Officina Saluiana, Neapoli.

¹⁰ L'obiettivo del gesuita era quello di difendere la dottrina cattolica incentivando una veicolata fruizione del patrimonio bibliografico in modo da supportare in modo 'militante' la funzione della Chiesa. La sua *Bibliotheca selecta* fu pubblicata a Roma dalla Tipografia Vaticana nel 1593. Cfr. Santoro M. (2008, p. 204), *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*, Ed. Bibliografica, Milano. Sulla figura del Possevino cfr. Balsamo L. (2006), *Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana*, Olschki, Firenze.

¹¹ Balducci A. (1962) "Il Seminario Arcivescovile di Salerno", *Rassegna Storica Salernitana*, XXIII, 1-4: 160-162, dove si riporta la trascrizione della prima visita al Seminario compiuta dal Colonna nel 1577.

¹² Crisci G. (1980, p. 621), *Il cammino della Chiesa Salernitana nell'opera dei suoi Vescovi*, Libreria Editrice Redenzione, Napoli-Roma, vol. I.

¹³ Cilento N. (1966, p. 81 e 98), *Italia Meridionale Longobarda*, R. Ricciardi, Napoli-Milano.

signor Ascanio Colonna, quali consignano al sig. Marsilio de Angelis suo procuratore dal R. P. frà Bartolomeo da Castiglione, maestro di casa di detto arcivescovo di buona memoria; a questo dì 17 febbraio 1590 nel Palazzo arcivescovile di Salerno¹⁴.

L'elenco riporta in modo approssimativo sia i titoli dei libri - senza alcuna annotazione tipografica - sia i nomi degli autori, impedendo così una precisa individuazione delle edizioni. L'unica informazione certa riguarda il numero dei volumi di ciascun'opera riportato con precisione al lato.

Tra gli autori presenti nella biblioteca del Colonna vi sono quelli classici, sia latini che greci, come Cicerone, Lucano, Orazio, Ovidio, Plino, Seneca, Terenzio, Virgilio, Filostrato, Isocrate, Plutarco, Senofonte; i padri della Chiesa, tra cui s. Agostino e s. Tommaso; Dante e Petrarca; diversi testi e grammatiche in lingua ebraica; opere in lingua spagnola; ma anche testi di teologia e diritto, sia canonico che civile; diversi sinodi diocesani; e una notevole quantità di testi a carattere storico come *La Italia liberata da Gotthi* di Gian Giorgio Trissino, presumibilmente nell'edizione romana del 1547¹⁵.

Come la copia di questo inventario sia finito in Biblioteca Vaticana è presto detto. Il trasferimento a Roma dei volumi del vescovo Marsilio Colonna rappresentò una grave perdita per la diocesi salernitana, tanto che i canonici se ne lamentarono con una lettera¹⁶ diretta al suo predecessore nonché cugino, Marcantonio Colonna¹⁷. Quest'ultimo, dopo aver ceduto l'arcivescovato, venne nominato cardinale da papa Sisto V nel 1587 e il 14 febbraio 1591 divenne bibliotecario della Biblioteca Vaticana, nomina che mantenne fino al 1597, anno in cui gli successe Cesare Baronio¹⁸. Alla lettera Marcoantonio Colonna rispose così:

14 BAV, Ott. lat., 757, cc. 101r-139v. Il testo è riportato anche in *Idem*, p. 81 e in Crisci G. (1980, p. 637), *Il cammino della Chiesa Salernitana*, cit.

15 Trissino G. G. (1547), *La Italia liberata da Gotthi*, Valerio e Luigi Dorico, Roma.

16 Cfr. Crisci G. (1980, p. 638), *Il cammino della Chiesa Salernitana*, cit.

17 Sulla sua attività di vescovo a Salerno cfr. Crisci G. (1980, p. 585-598), *Il cammino della Chiesa Salernitana*, cit.

18 Marcoantonio Colonna fu incaricato da Pio V di partecipare a una commissione di sei cardinali, al fine di esaminare e confutare la confessione augustana e gli attacchi dei Centuriatori di Magdeburgo. Sarà Cesare Baronio, con i dodici volumi degli *Annales Ecclesiastici*, a raccogliere la storia della Chiesa cattolica dalle origini fino al 1198, rappresentando la risposta del mondo controriformista ai Centuriatori di Magdeburgo, autori della luterana *Ecclesiastica historia* pubblicata a Basilea tra il 1559 e il 1574. L'autore, cardinale bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana dal 1597, ebbe la possibilità di consultare fonti inedite e mai utilizzate. La confutazione delle Centurie magdeburgesi si era resa necessaria per promuovere una risposta ufficiale da parte della Chiesa romana, che doveva contrastare l'idea «che la Riforma fosse la vera depositaria del messaggio evangelico

[...] Ho visto quanto le SS. VV. mi scrivono, et mi è dispiaciuto assai il modo che ha tenuto D. Marsilio (de Angelis) il levar li libri che erano di mons. Bo. Me. Con far tanto danno alla casa dello arcivescovo e mi dispiace ancho non esser'a tempo di potervi rimediar. Con tutto ciò li scrivo molto riservatamente che se non gioverà per altro, li gioverà almeno per farlo accorgere dell'errore ch'ha fatto, ch'io in tanto non ho mancato far saper il tutto al sig. card. Ascanio [...] Da Roma, li 9 maggio 1590 [...]

Il Card. Colonna¹⁹

La raccolta, infatti, giunse a Roma dove fu incamerata da Ascanio Colonna che aveva già acquistato, nel 1588, la biblioteca del cardinale Guglielmo da Sirleta, composta da circa settemila volumi tra manoscritti e stampati greci e latini, oltre ad alcuni ebraici, arabi, armeni²⁰. Morto Ascanio, la biblioteca fu venduta, nel 1611, al duca Giovanni Angelo Altemps i cui eredi cedettero alcuni manoscritti²¹ al cardinale

[...], mentre la Chiesa cattolica ne aveva rappresentato il tradimento e la degenerazione [...]». Pignatti F. (2012, p. 191), *Cesare Baronio studioso e la Vaticana*, in Ceresa M., a cura di, *La Biblioteca Vaticana*, cit.

19 *Ibidem*. Cfr. ADS, Capitolo Metropolitano, Lettere al Capitolo, b. 302, c. 8r.

20 BAV, *Vat. lat.* 6180, c. 28; 6194, cc. 184, 216.

21 Nel 1698 l'abate Carlo Bartolomeo Piazza nel suo ΕΥΣΕΒΟΛΟΓΙΟΝ - pubblicato a Roma come seconda impressione da Domenico Antonio Ercole - e in particolare nel trattato «Delle pubbliche, e priuate celebri Librerie», inserisce un'esauritiva voce dedicata esclusivamente alla biblioteca «Colonnese, ouero Sirleta» sottolineando che «dei suoi volumi [...] altra parte entrò per nobile accrescimento alla famosa Libreria Altempsiana, hora con infelice caducità de suoi primieri splendori, distratta in diuerse altre Librerie [...]». Cfr. Piazza C. B. (1698, p. cxxxij-cxxxiv), *Ευσεβολόγιον*, per Domenico Antonio Ercole, Roma.

Pietro Ottoboni²², poi papa Alessandro VIII²³, e furono acquistati nel 1748 da papa Benedetto XIV per la Biblioteca Vaticana dove costituiscono il "Fondo Ottoboniano"²⁴. Sulla prima carta del ms. Ott. lat. 757 contenente l'inventario di Marcoantonio Marsilio Colonna, infatti, è riportato *ex codicibus Joannis Angeli Ducis ab Altemps*²⁵.

Questo dato risulta significativo per comprendere alcune caratteristiche del collezionismo librario tra Cinquecento e Seicento. Attraverso la consultazione di cataloghi di biblioteca e di inventari è possibile, infatti, cogliere i 'saperi' di una parte della cultura italiana e i testi utilizzati da alcune élites intellettuali per la propria formazione, contestualizzando questo fenomeno nel più ampio scenario della circolazione del libro in età moderna.

Col passare del tempo però il Seminario continuò a crescere grazie all'aumento del numero dei seminaristi, già registrato a partire dal 1584, per cui fu necessario da parte del cardinale Lucio Sanseverino disporre la ristrutturazione l'edificio nel 1613²⁶. Fu durante il Sinodo diocesano del 1653 che il cardinale arcivescovo Fabrizio Savelli impose ufficialmente l'aumento del numero degli *alumni* poiché il suo obiettivo era quello di avere un maggior numero di sacerdoti. Oltre ai seminaristi che erano mantenuti a spese dell'Istituto, vi erano i con-

22 Parte della biblioteca di Cristina di Svezia verrà acquisita da Ottoboni. Il primo nucleo della biblioteca della regina consisteva in una raccolta di libri provenienti dal bottino della guerra dei Trent'anni (1618-1648). Un catalogo originale dei manoscritti della regina redatto nel 1649, si trova alla Biblioteca reale di Stoccolma: comprende 1208 esemplari. Nel periodo di regno, la regina arricchì la sua biblioteca con numerosi acquisti. Dopo l'abdicazione, i suoi libri partirono da Stoccolma e giunsero a Roma dove dal 1660 incominciarono ad essere catalogati da Holstenius. All'inizio la biblioteca fu collocata a palazzo Farnese, poi definitivamente a palazzo Riario, nel gennaio del 1663. I volumi della biblioteca erano circa 2.125, in parte si trattava di quelli provenienti da Stoccolma, mentre altri erano acquisti o doni ricevuti durante il soggiorno romano. Alla morte della sovrana, nel 1689, la biblioteca fu ereditata dall'affezionato cardinale Decio Azzolino. Con la dipartita di quest'ultimo, avvenuta solo due mesi dopo, la maggior parte dei libri di pregio fu venduta dal nipote del porporato, il marchese Pompeo Azzolino, al cardinale Pietro Ottoboni. Cfr. P. Vian (2001), *Un bibliotecario al lavoro: Holste, la Barberiniana, la Vaticana e la Biblioteca della regina Cristina di Svezia*, in *Miscellanea Bibliothecae apostolicae Vaticanae*, 8, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, pp. 445-492.

23 Cfr. Rosa M. (1990, p. 187), *I depositi del sapere: biblioteche, accademie, archivi*, in Rossi P., a cura di, *La memoria del sapere. Forme di conservazione e strutture organizzative dall'antichità a oggi*, Laterza, Roma-Bari.

24 Cfr. D'Aiuto F. e Vian P., a cura di (2011), *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, vol. I-II, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.

25 BAV, Ott. lat., 757, c. 1r

26 Cfr. Crisci G. (2001, p. 23), *Salerno Sacra*, cit.

vittori per i quali l'arcivescovo dispose norme diverse in merito agli abiti, al vitto e agli studi.

Ma anche il patrimonio bibliografico della biblioteca del Seminario aumentò, soprattutto grazie ad alcune donazioni testamentarie da parte di arcivescovi salernitani.

Risale al 1722 il lascito di mons. Bonaventura Poerio²⁷, importante figura per la storia della diocesi salernitana, ricordato in particolare per i lavori di ristrutturazione della Cattedrale di s. Matteo²⁸ e per quelli di sistemazione dell'Archivio diocesano²⁹.

A proposito della sua biblioteca, gli *addenda* al testamento di Poerio riportano:

[...] La Libreria di monsignor Poerio da lui applicata al monisterio di s. Maria delle Grazie de padri osservanti di s. Francesco di Taverna sua patria, sin dacchè era generale dell'ordine, come confermò nel suo testamento, è stata esattamente consegnata al cennato Monistero come da ricevuta e lettera del padre guardiano di esso frà Serafino Carbone sotto li 20 Gennaio e 25 Febraio 1723. Alcuni altri libri non applicati come sopra ma acquistati da monsignor Poerio nel tempo del suo presulato, perché non si sono ritrovati ad esitare, si sono lasciati per uso del reverendo Seminario di Salerno, come da nota distinta di essi e ricevuta del signor canonico don Giovanni Battista Maza rettore sotto li 9 Luglio 1729. Etc. Ed anche si sono notati. folio 24 a tergo [...].³⁰

Non tutta la "Libreria" di Poerio fu destinata al monastero di s. Maria della Grazie, una parte fu aggregata alla Biblioteca del Seminario così come testimoniato nell'elenco al f. 24v delle sue disposizioni testamentarie. Sono riportati i titoli, i nomi degli autori, in numero di tomi e il formato:

[...] Due tomi della Concetione del p. Tommaso Strozzi³¹, un tomo in quarto delle Lettere di Plinio in italiano³², un altro tometto in otta-

²⁷ Sulla figura di Bonaventura Poerio cfr. Crisci G. (1980, p. 195-235), *Il cammino della Chiesa Salernitana*, cit., vol. II.

²⁸ I lavori furono commissionari all'architetto romano Carlo Buratti nel 1698. Cfr. Pezone M. G. (2008, p. 13), *Carlo Buratti: architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Alinea, Firenze.

²⁹ Nella relazione *ad limina* riportata da Poerio il 1 maggio 1720, la situazione dell'archivio diocesano si presenta caotica e vergognosa a causa dell'incuria dei suoi addetti.

³⁰ ADS, *Fondo Visite Pastorali, Disposizioni testamentarie Bonaventura Poerio*, b. 124, f. 31v.

³¹ Strozzi T. (1700), *Controversia della concezione della beata Vergine Maria*, Giuseppe Gramignani, Palermo, vol. I-II.

³² Plinio (1717), *Lettere di Plinio il giovane tradotte in lingua italiana*, Giovanni

vo di Francesco Maria Torrigio delli eminentissimi cardinali della Diaconia di s. Niccolò in Carcere³³, un altro tometto del card. Torremcremata intitolato flores sententiarum d. Thomae de Summi Pontificis auctoritate³⁴, una relaz.ne del funerale fatto all'imperatrice della città di Napoli³⁵, una orazione funebre al duca di Montecalvo Pignatelli³⁶, un manuscritto continente l'indice de' decreti della s. Cong.ne dell'Immunità esitati per carlini ventinove³⁷.

Altri libri dell'eredità rimasti invenduti sin sono riposti nel reverendo Seminario, e sono stati li seguenti Semery Physica et Metaphysica tom. 2 in 8. Panegirici del p. Bruno de Granchi tom. 1. in 4.³⁸ Diario dell'elezione dell'imperador Leopoldo 1 tom. 1 in 4³⁹; La verdad por si i en si idioma spagnolo tom. 1 in folio; p. Isidori a San Michaelae certamen panegiricum ad honorem B. V. M. tom. 1 in 8.⁴⁰

Difesa del Muratori del p. Sebastiano Pauli to. 1 in 8⁴¹.

Litaniae et preces recitandae in celebratione Jubilaei ex prescripto Clem. XI tom. 1 in 4. Discorso del nome di giudice di Agostino Aliraman Miranda tom.1 in 4⁴². Istituzioni del parroco del p. Abreu tom. Primo solamente in 4⁴³. Philosophia rationalis p. Isydori Pyro tom. 2 duplicati in 8. B. Ioachim abb. Defensio tom. 1 in fol. Theatrum

Maria Salvioni, Roma.

33 Torrigio F. M. (1645), *Il sacro choro degli eminent.mi cardinali dell'antica, e venerabil diaconia di S. Nicolò in Carcere tulliano di Roma*, Giovanni Battista Robletti, Roma.

34 De Torquemada J. (1715), *De summi pontificis auctoritate flores sententiarum*, Nestenus, Firenze.

35 Berti A. P. (1720), *Relazione del solennissimo funerale celebrato dalla fedeliss. città di Napoli alla S.C.M. della imperatrice Eleonora Maddalena Teresa Palatina di Neoburgo*, Agnello Cirillo, Napoli.

36 Viviani F. G. M. (1705), *Oratione funebre per la morte dell'illustrissimo ed eccellentissimo signor D. Pompeo Pignatelli duca di Monte-Calvo*, Giuseppe Roselli, Napoli.

37 Si tratta della Congregazione dell'Immunità Ecclesiastica istituita da Urbano VIII nel 1626. Cfr. Moroni G. (1842, p. 206-211), *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, dalla Tipografia Emiliana, Venezia, vol. XVI.

38 De Franchi B. (1712-1715), *Discorsi panegirici ad onore de' santi*, Michele Luigi Muzio, Napoli, Vol. I-II. Presumibilmente i due volumi erano rilegati in un unico tomo.

39 Sanfelice G. M. (1717), *Diario dell'elezione dell'imperador Leopoldo I*, Domenico Roselli e Niccolò Rasi, Napoli.

40 De San Miguel I. (1701), *Certamen Historiale panegiricum ad honorem Beatissimae Virginis Mariae*, Felice Mosca, Napoli.

41 Paoli S. (1715), *Difesa delle censure del sig. Lodovico-Antonio Muratori bibliotecario dell'alt. sereniss. di Modena, contro L'Eufrasio dialogo di due poeti vicentini*, Niccolò Nisi, Napoli.

42 Aliraman Miranda A. (1704), *De' molti, e varii significati del nome Giudice*, Felice Mosca, Napoli.

43 De Abreu S. (1707), *Instituzione del parroco, ovvero Specchio de' parrochi*, Venezia Luigi Pavino, vol. I-II.

decis. Regni Neap. Lucae Matthaei Surrentino tom. 1 in fol.⁴⁴ Notizia delle famiglie nobili del Regno di Napoli di D. Giuseppe Recco tom. 1 in 4⁴⁵. Marchinus De Trino tom. 1 in fol. Scrutinium Doctrinarum p. fr. Joann. Anton. a Panormo tom. 1 in fol.⁴⁶ magistri Angeli Vulpes commentaria in summam Joan. Duns Scoti tom. 1 in fol.⁴⁷ Calabria illustrata dal p. Giovanni Fiore tom. 1 in fol. Tromba catechistica del p. Antonio Ardia tom. 2 in 4.⁴⁸ Orazione funebre nella morte del marchese del Carpio del dottore Frabrizio (sic!) Pinto⁴⁹. P. Trottae sup. propositiones damnatas ab Alex. VII. Innoc. XI. et Alex. VIII. tom. 12 in 4. duplicati⁵⁰. Istoria della Compagnia di Gesù appartenente al Regno di Napoli del p. Francesco Schinosi tom. 2 in 4⁵¹. Sinodo dell'arcivescovo card. Savelli in 4⁵². Sinodo dell'arcivescovo Torres in 4. Grammatica del Sidicino.⁵³ Manuscritto in difesa del nodus predestinationis del card. Sfrondati. Regola mitigata di s. Teresa per le monache di Capri manuscritta. Tutti li suddetti libri si sono consegnati al signor canonico d. Giovanni Battista Maza rettore del reverendo Seminario per ivi conservarsi come sopra. [...]⁵⁴.

In totale la donazione di Mons. Poerio consta di tre manoscritti e trenta opere a stampa suddivise in quarantaquattro volumi.

Nel 1723 l'arcivescovo Pablo Vilana Perlas portò nuova linfa alla vita del Seminario, dispose una generale *renovatio* del corso di studi

44 Sorrentino M. (1700), *Theatrum et examen omnium decisionum Regni Neapolitani*, Michele Luigi Muzio, Napoli.

45 Reccho G. (1717), *Notizie di famiglie nobili, ed illustri della città, e Regno di Napoli*, Domenico Antonio Parrino e Niccolò Parrino, Napoli.

46 Da Palermo G. A. (1709), *Scrutinium doctrinarum qualificandis assertionibus, thesibus, atque libris conducentium, exemplis propositionum à conciliis oecumenicis*, Rocco Bernabò, Roma.

47 Volpe A. (1622-1646), *Sacrae theologiae summa*, Lazzaro Scoriggio, Napoli, vol. I-XII.

48 Ardia G. A. (1704), *Tromba Quaresimale parte prima [seconda]*, Michele Luigi Mutio, Napoli, vol. I-II.

49 Pinto F. (1688), *Oratione funebre nella morte dell'eccellentissimo sig.re d. Gasparre d'Haro marchese, del Carpio*, Francesco Mollo, Napoli.

50 Viva D. (1713), *Damnatae theses ab Alex. 7., Innoc. 11., & Alexandro 8. necnon Jansenii ad theologiam trutinam revocatae juxta pondus sanctuarii*, Tipografia del Seminario, Pavia.

51 Schinosi F. (1706), *Istoria della Compagnia di Gesù appartenete al Regno di Napoli parte prima [seconda]*, Michele Luigi Mutio, Napoli, vol. I-II.

52 Diocesi di Benevento, (1567) *Decreta edita in prouinciali synodo Beneuentana anno Domini 1567*, eredi di Antonio Blado, Roma.

53 Presumibilmente si tratta di Sompano L. A. (1703), *Totius fere grammaticae Epitome*, Felice Mosca, Napoli.

54 Si ringrazia il dott. Salvatore Amato per il prezioso aiuto nella trascrizione del documento.

istituendo nuove cattedre, chiamando nuovi maestri e costruendo un nuovo edificio in Largo Plebiscito.

Altre notizie sulla Biblioteca del Seminario sono fornite dalle descrizioni del notaio Giacomo Federici, in data 27 agosto 1731, e del canonico d. Giambattista Mazza, in data 14 settembre 1731. Nel testo trascritto da Federici sono citati diversi ambienti dell'edificio tra cui una stanza «per uso di Libreria»⁵⁵, mentre in quella del Mazza si parla di «una piccola Libreria con pochi Libri dentro»⁵⁶.

Contestualmente a questa fase è doveroso segnalare la presenza di una stamperia arcivescovile di cui abbiamo notizia grazie a due pubblicazioni edite nel 1732. Si tratta di due opere che recano la firma di Girolamo Vicari (o De Vicariis) patrizio appartenente ad una storica famiglia salernitana la cui presenza in città era già attestata da Beltrano nella *Breve descrizione del Regno di Napoli diuiso in dodeci Prouince* pubblicato a Napoli per i tipi di Roberto Mollo⁵⁷ nel 1644⁵⁸.

Già a partire dal Cinquecento, furono numerose le tipografie o stamperie ufficiali nate grazie ad una committenza di tipo laica o clericale⁵⁹, mentre tra Seicento e Settecento si registrarono numerosi casi di tipografie vescovili o arcivescovili come Asti, Benevento, Bergamo, Bologna, Brindisi, Cesena, Fiesole, Firenze, Ieri, Milano, Modena, Narni, Padova, Perugia, Piacenza, Ravenna, Rimini, Senigallia⁶⁰.

Per facilitare l'analisi alle due edizioni salernitane sembra opportuno riportare la trascrizione facsimilare dei frontespizi:

LA PERFEZIONE / NELL'ESERCIZIO DEGLI APPOSTOLICI / MINISTERI: / LA RETTITUDINE / ED ARMONIA / DEL REGGIMENTO DELLA CRISTIANA REPUBBLICA / Ammirante nelle gloriose gesta

⁵⁵ Cfr. Capone A. (1993, p. 24), *Il Seminario di Salerno*, cit. È riportata integralmente la relazione del notaio Federici.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 27.

⁵⁷ Cfr. Giustiniani L. (1793 p. 178-180), *Saggio storico-critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, stamperia di Vincenzo Orsini a spese del libraio Vincenzo Altobelli, Napoli.

⁵⁸ Beltrano O. (1644), p. 186, *Breve descrizione del Regno di Napoli diuiso in dodeci Prouince*, appreso Roberto Mollo, Napoli.

⁵⁹ La prima tipografia di stato fu attivata da Cosimo I de' Medici che nominò Lorenzo Torrentino 'Stampatore ducale' per 12 anni (1547-1563), Simonetti C. M. (2011), "L'editoria del Principe ovvero la stampa ufficiale delle istituzioni laiche e religiose", *L'almanacco bibliografico*, VI, 17: 1-24. Invece, la prima stamperia papale sarà quella del Popolo Romano, istituita da Pio IV nel 1561 e per la cui direzione fu chiamato da Venezia Paolo Manuzio. Cfr. Barberi F. (1942), *Paolo Manuzio e la Stamperia del Popolo Romano (1561-1570). Con documenti inediti*, Tip. Cuggiani Roma.

⁶⁰ Ciccarello D. (2013, p. 121-122), "Mobilità dei tipografi e committenza di aristocratici e religiosi nel XVII secolo", *Paratesto*, X.

del Regnante / PONTEFICE / CLEMENTE XII. / OMAGGIO RIVERENTE DI OSSEQUIO, / Che nel sì settimo di Aprile ricorrendo il faustissimo giorno del suo / Nascimento gli si tributa dal Capitolo della Chiesa Metro- / politana di Salerno, nella reintegrazione de' pri- / vilegi, e nella degnissima provvista delle / due Prime Dignità dalla di lui / munificenza beneficato / altamente. / IN QUESTO / DIVISAMENTO / COMPOSTO, E DATO IN LUCE / DA GIROLAMO DE VICARIIS / PATRIZIO SALERNITANO, / Canonico Cardinal Diacono della medesima S. Chiesa e Convittore / dell'Accademia Nobili Ecclesiastici in Roma. / [fregio silografico] / IN SALERNO, M. DCC. XXXII. / Nella Stamperia Arcivescovile. / [linea tipografica] / CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LA PERFEZIONE / NEL REGGIMENTO / DELLA CRISTIANA REPUBBLICA: / DI UN OTTIMO PRINCIPE DI S. CHIESA: / LA VERA IDEA / DI UN NOBILE ECCLESIASTICO / *Ammirata nelle gloriose gesta del Regnante Sommo Pontefice* / CLEMENTE XII. / DIVISAMENTO / In nome del Capitolo della Metropolitana Chiesa di Salerno / COMPOSTO, E DATO IN LUCE / DA GIROLAMO DE VICARIIS / Patrizio Salernitano, Canonico Cardinal Diacono della medesima S. Chiesa / e Convittore nell'Accademia de' Nobili Ecclesiastici in Roma / *Coll'Indice copioso così del sostanziale del contenuto, / come delle Materie più notabili.* / DEDICATO / *All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore, Monsignor* / MARCELLO PASSERI / Arcivescovo di Nanzianzo, Uditore vigilantissimo di Sua Santità. / [fregio silografico] / IN SALERNO, M. DCC. XXXII. / Nella Stamperia Arcivescovile. / [linea tipografica] / CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Dalla disamina degli esemplari è emerso che il contenuto delle opere è lo stesso. Coincidono la *mise en page* dell'intero volume fino al fascicolo P6, l'epistola dedicatoria che, in entrambi i casi, è rivolta a Marcello Passeri arcivescovo di Nanzianzo⁶¹ - datata 2 aprile 1732 e sottoscritta dall'autore - e l'impronta. In realtà si tratta di due emissioni della medesima edizione⁶² che, oltre alla ricomposizione del frontespizio, si differenziano nella seconda emissione per l'aggiunta dei fascicoli *2-4*2 contenenti l'*Indice delle materie più considerabili contenute nell'Opera disposte per ordine d'Alfabeto* e *Altra da errori da correggersi*.

Sembra difficile che sia stata appositamente allestita una tipografia per la tiratura di queste due emissioni, mentre è più probabile che il Vicari, vista la mancata affermazione dell'arte tipografica nella città

⁶¹ Cardella L. (1794, p. 262-264), *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*. Stamperia Pagliarini, Rome, vol. VIII.

⁶² Cfr. Fahy C. (1988, p. 65-88), *Edizione, impressione, emissione, stato*, in *Saggi di bibliografia testuale*, Antenore, Padova; e Baldacchini L. (2006, p. 110-113), *Il libro antico*, Carocci, Roma.

di Salerno⁶³ dovuta alla vicinanza con Napoli, abbia commissionato la stampa a qualche tipografo purtroppo non facilmente identificabile.

Ritornando alla storia del Seminario, è importante sottolineare come durante il XVIII secolo la qualità degli insegnanti fosse di grande spessore e caratura come quella del filosofo ed economista Antonio Genovesi il quale, molto probabilmente, si servì della biblioteca del Seminario per motivi di studio. Un'importante testimonianza è fornita da Giuseppe Maria Galanti nel suo *Elogio* all'abate Genovesi:

Fu quindi in Salerno esaminato per lo suddiaconato sulla dommatica teologia, in presenza dell'arcivescovo di quel tempo d. Fabrizio di Capoa, e altamente sorprese colla vivezza del suo spirito, e colla squisita sua dottrina gli esaminatori, e l'arcivescovo medesimo. Il quale fu così preso dal profondo di lui sapere, che di là a non guari lo chiamò ad occupar la carica di maestro di eloquenza del Seminario di Salerno [...]. Per lo corso di due anni, che l'abate Genovesi insegnò eloquenza nel Seminario di Salerno, attese privatamente a coltivare il suo spirito sulla Bibbia, sull'opere de' PP. della Chiesa, e sulla storia ecclesiastica: lettura poco gradevole per molti, ma per lui abbondante di riflessioni. Spendeva egli la metà delle notti a leggere, scrivere, e meditare, e fin d'allora preparò nell'ombra del silenzio il lume, che doveva rischiararci: il suo genio nascente raccoglieva in s. Tommaso, in s. Agostino, in s. Giovanni Crisostomo i materiali delle opere, che l'hanno reso dipoi immortale⁶⁴.

La biblioteca del Seminario continuò a crescere grazie a due lasciti: uno risalente al 1834 e l'altro al 1857. Del primo abbiamo traccia nel testamento olografo di mons. Michelangelo Lupoli:

In nomine Patrij, et Filij, et Spiritus Sancti. Amen.

Col presente olografo testamento vengo io qui sottoscritto Miche

63 Durante il XVI secolo nella città di Salerno risultano attivi alcuni tipografi itineranti, tra cui Francesco Fabri attivo tra il 1544 e il 1545, cfr. Vincelli G. M. P. (2013, p. 384-385), *Fabri, Francesco* in Borraccini R. M., Lipari G., Reale C., Santoro M., Volpato G., a cura di, *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma, vol. II; Cilio Alifano attivo a Salerno nel 1543, cfr. Zappella G. (2013, p. 267-268), *Cilio Alifano*, in *Idem*, vol. I; Girolamo De Martino editore e libraio salernitano principalmente attivo a Napoli dove utilizzò l'officina di Mattia Cancer, cfr. Dattola M. (2013, p. 349), *De Martino, Girolamo*, in *Idem*, vol. II. Nel 1647 Francesco Savio, stampatore arcivescovile a Napoli, stamperà a Salerno un'opera del cappuccino Francesco De Franchis a spese di Giuseppe Torelli, cfr. Andria M. (2013, p. 942-947), *Savio, Francesco*, in *idem*, vol. III. Per il XVIII secolo l'unico tipografo attivo su territorio salernitano risulta Ferdinando Campo 1789 con sei edizioni.

64 Galanti G. M. (1772, p. 10-11), *Elogio storico del signor abate Antonio Genovesi pubblico professore di civil economia nella Università di Napoli*, [s. n.], Napoli.

Arcangelo Lupoli arcivescovo di Salerno a disporre di tutto ciò, che mi appartiene, e voglio, che questa pia volontà sia pienamente, ed in tutto eseguita. [...] Lego al Seminario Salernitano i miei libri, che sono nel Palazzo arcivescovile, all'infuora degli scritti [...] che prenderà a sè il mio erede (il nipote Giuseppe Lupoli) [...]»⁶⁵.

Mentre il secondo si trova nel testamento di mons. Marino Paglia: «[...] Lego al Venerabile Seminario Urbano alla Cattedrale di Salerno tutti li miei libri, li quali saran trasportati subito dopo la mia morte alla Libreria dello stesso [...]»⁶⁶. Purtroppo la documentazione archivistica non permette di quantificare con esattezza la quantità delle opere donate dai due arcivescovi.

Alle figure del Lupoli e del Paglia si devono inoltre importanti restauri e abbellimenti dell'intero edificio che ospitava il Seminario. In particolare, nel 1843, mons. Paglia rinnovò lo scalone che portava alle camerate e alla biblioteca, decorò con un nuovo pavimento in mattoni il salone della biblioteca.

Il Seminario arcivescovile purtroppo subirà una grave battuta d'arresto a causa del sequestro avvenuto con regio decreto il 1 settembre 1865⁶⁷. La presa di possesso da parte di Francesco Siniscalchi, regio economo diocesano, è testimoniata da un documento - datato 23 ottobre 1865 redatto alla presenza del notaio Angelo Quaranta - che registra tutti i beni confiscati tra cui i libri della Biblioteca:

Catalogo de' libri del reverendo Seminario di Salerno

1 Scrittori ecclesiastici edizione di vol: latini [...]	217
2 Giovanni Clericato discorsi canonici Venezia ⁶⁸	3
3 Riccio Popoli Napoli ⁶⁹	2
4 Giovanni Clericato discorsi sacramentali ⁷⁰	3
5 Diego Cavarruvia dritto can.co Venezia ⁷¹	2

⁶⁵ ADS, *Fondo Visite Pastorali*, b. 95, Arcivescovo Michelangelo Lupoli, *Testamento olografo*, c.1r.

⁶⁶ ADS, *Fondo Visite Pastorali (1856-1857)*, b. 99 bis, cc. 2v-3r.

⁶⁷ Crisci G. (2001, p. 25), *Salerno Sacra*, cit.

⁶⁸ Chiericato G. M. (1715-1720), *Decisiones sacramentales, theologicæ, canonicæ, & legales*, Andrea Poletti, Venezia, vol. I-IX, ripubblicato nella sua quarta edizione tra il 1717 e il 1727.

⁶⁹ Riccio O. (1648), *Risposta del fidelissimo popolo napoletano, manifestante la sua fedeltà, e costanza, verso S.M. Cattolica*, Francesco Antonio Orlando, Napoli.

⁷⁰ Presumibilmente si tratta di 3 volumi dell'opera di Chiericato G. M. (1715-1720), *Decisiones sacramentales, theologicæ, canonicæ, & legales*, Andrea Poletti, Venezia, vol. I-IX, ripubblicato nella sua quarta edizione tra il 1717 e il 1727.

⁷¹ Presumibilmente si tratta di Covarrubias y Leyva D. (1571), *In varios ciuilis, ac pontificij iuris titulos, relectionum, tomus primus [-secundus]*, Girolamo Scoto,

6 Braschio promptuario Sinodale Roma ⁷²	1
7 Collez.ne di tutti i concili generali, e particolari. Colonia ⁷³	4
8 Tommasini nuova, e vecchia disciplina Ecclesiastica. Lione ⁷⁴	3
9 Atti della Chiesa di Milano di [...] ⁷⁵	1
	Riporto 236
10 Van-Espen ⁷⁶	2
11 Il Decreto di Graziano emendato ⁷⁷	2
12 Supplemento alle opere di Van-Espen ⁷⁸	1
13 Il libro quarto delle Decretali	1
14 Corpo del Dritto Canonico	1
15 Domenico Aulisio commentario alle Pandette ⁷⁹	2
16 Gagliardo Dritto canonico ⁸⁰	4
17 Concilio di Trento	2
18 Ciaccone ⁸¹	1

Venezia, vol. I-II.

72 Braschi G.B. (1727), *Promptuarium Synodale*, Francesco Zinghi & Giuseppe Monaldi, Roma.

73 *Concilorum omnium, tum generalium, tum provincilium atque particularium* (1567), Gerwin Calenius & Johann Erben Quentel, Colonia, vol. I-IV. L'edizione risulta attualmente in Biblioteca Diocesana solo con il quarto volume che presenta la nota di possesso «ex libris R[everend]di Seminarii Salerni 1737». Cfr. Giustiniani V. e Sessa M., a cura di (1996, p. 33-34), *Catalogo delle Edizioni del XVI secolo*, cit., scheda n. 45.

74 Thomassin L. (1705-1706), *Vetus et nova Ecclesiae disciplina*, Anisson & Posuel, Lione.

75 Potrebbe trattarsi di Borromeo C. (1769), *Avvertimenti di S. Carlo e di S. Francesco di Sales a' confessori e breve notizia de' canoni penitenziali secondo l'ordine del decalogo citati da S. Carlo nella parte quarta degli atti della chiesa di Milano*, Giacomo Giuseppe Avondo, Torino, oppure Borromeo C. (1822), *Quattro prediche fatte da S. Carlo Borromeo al clero milanese nel Sinodo Diocesano 11. del 1584. Con alcuni suoi ricordi pel Coro estratte dagli atti della Chiesa di Milano ed ora ristampate per uso del clero di Nocera in occasione del decimo sinodo*, Stamperia Arcivescovile, Assisi.

76 Si tratta dell'autore Zeger Bernard Van Espen.

77 Si tratta di una delle edizioni del *Decretum Gratiani emendatum et notationibus illustratum* (1584), Magna Societas & Giorgio Ferrari & Girolamo Franzini, Venezia. L'edizione risulta attualmente in Biblioteca Diocesana e presenta la nota di possesso «[ex] libris R[everen]di Seminarii Salerni. Anno 1729». Cfr. Giustiniani V. e Sessa M., a cura di (1996, p. 34), *Catalogo delle Edizioni del XVI secolo*, cit., scheda n. 46.

78 Potrebbe trattarsi della prima edizione di Van Espen Z. B. (1769), *Supplementum ad varias collectiones operum clar. viri Zegeri Bernardi Van-Espen*, Baglioni, Venezia.

79 D'Aulisio D. (1719-1720), *Commentarii ad tit. Pandectarum*, Niccolò Naso, Napoli, vol. I-II.

80 Presumibilmente si tratta di Gagliardo C. (1766-1771), *Institutionum iuris canonici communis & Neapolitani*, Giuseppe Raimondi, Napoli, vol. I-IV.

81 Si tratta dell'autore Alfonso Chacòn.

19 Pietro de Marco la concordia della Chiesa, ed impero ⁸²	5
20 Cappellari il Trionfo della S. Sede ⁸³	1
21 Matteo Sorrentino descrizione del Regno di Napoli ⁸⁴	1
22 Patavio Dionisio Dottrina de' tempi ⁸⁵	3
23 Idem Dommi Teologici ⁸⁶	6
24 Roberto Bellarmino opere tutte ⁸⁷	6
25 Gludry Biblioteca predicabile	8
26 Monzi idem ⁸⁸	4
27 Tobia Locher	2
28 Estio ⁸⁹	2
29 Lucio Ferraris	4
30 Bonaccina [...] terzi volumi ⁹⁰	2
31 Ludovico Tommasino Dommi Teologici ⁹¹	3
32 Salmanticesi	3
	al riporto 302
	Riporto 302
33 S. Antonino	1
34 Natale Alessandro dommi teologici ⁹²	3
35 La confessione augustana	1
36 Natale Alessandro Morale	1
37 Tamburrini	1
38 [...]	3
39 Bergier Dizionario della Teologia ⁹³	9
40 Yoveni	7

82 Presumibilmente si tratta di De Marca P. (1771-1780), *Dissertationum de concordia sacerdotii et imperii*, Vincenzo Orsino e Francesco Oria, Napoli, vol. I-VI.

83 Si tratta dell'opera di Gregorio XVI (1799), *Il Trionfo della Santa Sede e della Chiesa*, Pagliarini, Roma.

84 Presumibilmente si tratta di Sorrentino M. (1699), *Theatrum et examen omnium decisionum Regni Neapolitani*, Michele Luigi Muzio, Napoli.

85 Petavi D. (1757), *De doctrina temporum*, Giovanni Arduino, Venezia.

86 Petavi D. (1745), *Opus de theologicis dogmatibus*, Andrea Poletti, Venezia, vol. I-VI.

87 Presumibilmente si tratta di Bellarmino R. (1856-1862), *Opera omnia*, Josephum Giuliano, Napoli.

88 Potrebbe trattarsi di Mansi G. (1666-1669), *Biblioteca morale praticabile*. Tomo primo [-quinto], eredi Francesco Storti, Venezia, vol. I-V.

89 Presumibilmente si tratta dell'opera di Leucopetro E. (1861), *Napoli e l'Italia*, Stabilimento tipografico, Napoli.

90 Si tratta dell'autore Martino Bonacina.

91 Presumibilmente si tratta di Thomassin L. (1680-1689), *Dogmatum theologicorum. Tomus primus [-tertius]*, François Muguet, Parigi, vol. I-III.

92 *Theologia dogmatica* di Noël Alexandre.

93 Presumibilmente si tratta del *Dictionnaire de théologie. Tome premier [-huitième]* di Nicolas Sylvestre Bergier o nell'edizione tolosiana del 1823 o in quella parigina del 1829.

41 Baldacci Dizionario Teologico ⁹⁴	2
42 Storia del vecchio, e nuovo testamento	4
43 [...] meditazioni	4
44 Durlot Biblioteca cattolica	9
45 Borgovini Legge di Dio ⁹⁵	9
46 Cornelio Giansenio	1
47 Cesare Baroneo annali ecclesiastici ⁹⁶	26
48 Bainardo adem	12
49 Agostino Tornielo annali sacri ⁹⁷	4
50 Natali Alessandro storia Ecclesiastica ⁹⁸	9
51 Battaglini storia de' concilii ⁹⁹	4
52 Bernini Storia delle Eresie ¹⁰⁰	4
53 Tillemont storia Eccles.a ¹⁰¹	16
54 Antonio Foresti mappamondo storico ¹⁰²	13
55 Stecchi storia della Compagnia di Gesù	2
56 Cornelio Alapide	10
57 Poli sinopsi critica	5
58 Panoplia Evangelica ¹⁰³	1
	Riporto 463
59 Martini Biblia	17
60 Bernardino La[...] commentaria della scrittura	2
61 Biblia Ebraica	2
62 Il Dio creatore di De Luca ¹⁰⁴	6
63 S. Atanasio	4

94 Si tratta della *Grammatica theologica* in due volumi di Cristiano Balducci.

95 Borgovini G. A. (1789-1791), *La legge di Dio e della Chiesa*, Domenico Sangiacomo, Napoli, vol. I-IX.

96 Si tratta degli *Annales ecclsiastici* del cardinal Cesare Baronio.

97 Presumibilmente si tratta di Tornelli A. (1656-1657), *Annales sacri*, Leonardo Venturini, Lucca, vol. I-IV.

98 Presumibilmente si tratta di Alexandre N. (1748-1752), *Historia ecclesiastica Veteris Novique Testamenti*, Leonardo Venturini, Lucca, vol. I-IX.

99 *Istoria Universale di tutti i Concilii generali e particolari celebrati nella Chiesa* di Marco Battaglini.

100 Bernini D. (1711), *Historia di tutte l'Eresie. Tomo primo[-quarto]*, Paolo Baglioni, Venezia, vol. I-IV. O nell'edizione del 1733 per la Stamperia Baglioni.

101 Le Nain de Tillemont L. S. (1712), *Memoires pour servir a l'Histoire ecclesiastique des six premiers siecles. Tome premiers [- seizieme]*, Charles Robustel, Parigi, vol. I-XVI. O nell'edizione veneziana di Francesco Pittari realizzata nel 1732.

102 Foresti A. (1709-1733), *Mappamondo storico*, Giovanni Battista Albrizzi, Venezia, vol. I-XIV.

103 Van der Lindt W. (1575), *Panoplia euangelica*, Maternus Cholinus, Colonia. L'edizione risulta attualmente in Biblioteca Diocesana e presenta la nota di possesso «Da Monsignor Lupoli». Cfr. Giustiniani V. e Sessa M., a cura di (1996), *Catalogo delle Edizioni del XVI secolo*, cit., scheda 86, p. 61.

104 De Luca L. N. (1805-1806), *Il Dio creatore*, Perger, Napoli, vol I-V.

64 S. Bernardo	6
65 Concordanza Biblica ¹⁰⁵	1
66 Raccolta della vita de' Santi	2
67 Sabbatino il vetusto calendario Napolitano ¹⁰⁶	2
68 Della Chiesa di Stabia ¹⁰⁷	1
69 Clemente VII Lucubraz.e fu Sorrento	2
70 Enciclopedia dell'Ecclesiastico ¹⁰⁸	2
71 Collezione Pisauriense de' Poeti latini	4
72 Francesco de Dominicis numismatica ¹⁰⁹	2
73 Marocchi lettera critica	1
74 Idem Specilegio Biblico	2
75 Prediche anonime	1
76 Francesco de Ferrara la Fabbrica del mondo ¹¹⁰	1
77 Martirologis Romano	1
78 Lupoli iscrizioni lapidarie ¹¹¹	3
79 Francesco Ma. Pratilli Via appia ¹¹²	1
80 Lupoli opuscoli ¹¹³	2
81 Marocchi Dissertazioni della Chiesa Napolitana	1
82 Idem sulle tavole di bronzo Ercolanesi	2
83 Bossue discorsi	2
Al Riporto	535
84 Segneri oper	4
85 Nieremberg Omelie	1
86 Garzia Polemica	2
87 Piquig[.]	1
88 Lorenzo Giustiniano dizionario Geografico ¹¹⁴	1
89 Pilo	2

105 Potrebbe trattarsi di *Chiave biblica, ossia Concordanza delle Sante scritture* (1864), Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino.

106 Sabbatini d'Anfora L. (1744-1768), *Il vetusto calendario Napoletano nuovamente scoperto*, Carlo Salzano e Francesco Castaldo, Napoli, vol. I-XII.

107 Potrebbe trattarsi di Milante P. T. (1836), *Della città di Stabia, della Chiesa Stabiana e de' suoi vescovi*, S. Giordano, Napoli, vol. I-II.

108 Potrebbe trattarsi di *Enciclopedia dell'ecclesiastico (1843-1845)*, Stamperia G. Ranucci, Napoli, vol. I-IV.

109 De Dominicis F. (1826-1827), *Repertorio numismatico*, Tipografia Vara, Napoli, vol I-II.

110 Francesco A. (1584), *Della fabrica del mondo*, Porta, Giovanni Battista, Venezia.

111 Potrebbe trattarsi di Lupoli M. A. (1789), *Per gli funerali della maesta' cattolica di Carlo III*, Stamperia Simoniana, Napoli.

112 Pratilli F. (1745), *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi libri 4*, Giovanni Di Simone, Napoli.

113 Lupoli M. A. (1823), *Opuscula primae aetatis*, Morelli & De Bonis, Napoli.

114 Giustiniani L. (1797-1805), *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Vincenzo Manfredi, Napoli, vol. I-X.

90 Tito Livio	6
91 Lessico di Cicerone	1
92 Sammela Zitisco lessico dell'antichità romana	3
93 Ughello d'Italia Sacra ¹¹⁵	8
94 Vocabolario della Crusca	9
95 Dizionario latino di Calepino	3
96 Giuseppe Ma Secondo dizionario storico ¹¹⁶	8
97 Del malmantile Poema ¹¹⁷	2
98 Plinio Secondo	1
99 Bergamino	1
100 La Scienza, e la Fede ¹¹⁸	32
101 Wigman	1
102 Bollario Universale Eorino	6
103 Mirabelli	4
104 Biblioteca de' scrittori latini fascicoli	679
105 Bartoli Sciolto	6
106 L'anno del divertimento sciolto	2
107 Libercoli vari	23
108 Conzales Tellez delle decretali ¹¹⁹	8
	Al Riporto 1349
	Riporto 1349
109 Anacreto dritto canonico	6
110 Lucio Ferraris	4
111 Ludovico Tommasini	3
112 Francesco Bonhomeo decreti Generali Ecclesiastici ¹²⁰	1
113 Anacleto dritto Canonico	6
114 Atti della Chiesa di Milano	2
115 Scarfantonio della precedenza de' canonici	2
116 De Rosa trattato canonico	1
117 Cosci degli spagnoli	1
118 Verde istituzioni canoniche ¹²¹	2

115 Ughelli F. (1717-1722), *Italia sacra. Tomus primus [-decimus]*, Niccolò e Sebastiano Coleti, Venezia, vol. I-X. L'opera risulta attualmente in Biblioteca Diocesana.

116 Chambers E. (1747-1754), *Ciclopedia ovvero Dizionario universale delle arti e delle scienze. Tomo I[-VIII. Parte II.]*, Giuseppe de Bonis, Napoli.

117 Lippi L. (1676), *Il Malmantile racquistato poema di Perlone Zipoli*, Giovanni Tommaso Rossi, Firenze.

118 *La scienza e la fede. Raccolta religiosa, scientifica, letteraria ed artistica, che mostra come il sapere umano rende testimonianza alla religione cattolica* (1841-1883), Vincenzo Manfredi, Napoli. Vol. I-CXXX.

119 González Téllez M. (1673), *Commentaria perpetua in singulos textus quinque librorum Decretalium Gregorij IX. Tomus primus [-quintus]*, Laurent Arnaud & Pierre Borde, Lion, vol. I-V.

120 Potrebbe trattarsi di Diocesi di Vercelli (1575), *Decreta edita, et promulgata in synodis dioecesis Vercellensibus III.*, Pacifico Da Ponte, Milano.

121 Verde F. (1735), *Institutionum canonicarum*, Gaspare Torelli, Napoli, vol. I-II-

119 Van-Espen Opere tutte Lovaneo ¹²²	3
120 Dizionario de' concilii	2
121 Concilio di Trento	1
122 Il Sinodo di Montereale	1
123 Lupoli dritto Ecclesiastico	4
124 Orsi Signoria temporale de RRPP. ¹²³	1
125 Mazzarelli giurisprudenza civile della Chiesa	1
126 Bollario di Benedetto XIV ¹²⁴	10
127 Sinodo Diocesano di Antonio Graziano	2
128 Cause civili agitate ¹²⁵	4
129 Benedetto XIII. Concilio Romano ¹²⁶	2
130 Norme di un Vescovo	1
131 Dichiarazioni della Congr.ne dei cardinali nel Concilio Tridentino	1
132 Pandette di dritto civile	2
133 Bonifacio VIII. il sesto delle decretali ¹²⁷	1
	Al riporto 1409
	Riporto 1409
134 Il codice Giustiniano	1
135 Pecorelli dritto Ecclesiastico	2
136 Giovanni De Luca il dottor volgare	5
137 Selvaggio istituzione canonica	2
138 Lupoli indiff. del mat. cristiano	1
139 Simone Maiolo dritt. can.co	2
140 Emilio Gentile de' Benefici	2
141 De Luca dottor Volgare ¹²⁸	2
142 Barloosi della protesta de' parrochi	2
143 Carlo Blasco opuscolo canonis ¹²⁹	1
144 Isidoro Mercatore collez.e de' canonis	1
145 Raccolta delle notificaz.ni di Benedetto XIV ¹³⁰	2

122 Van Espen Z. B. (1769), *Opera omnia canonica integra & completa*, Baglioni, Venezia, vol. I-VIII.

123 *Delle relazioni della signoria temporale col primato spirituale de' Romani Pontefici* (1849), Manfredi, Napoli.

124 Benedetto XIV (1746-1757), *Sanctissimi domini nostri Benedicti papae XIV. Bullarium Tom. I. [-IV.]*, Tipografia della Congregazione di Propaganda Fide, Roma, vol. I-IV.

125 Da Cesena G. A. (1752-1754), *Cause civili agitate. Tomo primo [-quarto]*, Giuseppe Bortoli, Venezia, vol. I-IV.

126 *Concilium Romanum* (1725), Rocco Bernabò & Francesco Giannini, Roma.

127 Bonifacio VIII (1476), *Liber sextus decretalium*, Nicolas Jenson, Venezia. Potrebbe trattarsi di un'edizione successiva.

128 De Luca G. B. (1740), *Il dottor volgare. Tomo primo [-sesto]*, Modesto Fenzo, vol. I-VI.

129 Blasco C. (1758-1761), *Opuscoli canonici storici critici. Tomo primo [-secondo]*, Stamperia Abbaziana, Napoli, vol. I-II.

130 Benedetto XIV (1742), *Raccolta di alcune notificazioni, editti, ed istruzioni*.

146 Salzano opere varie, e dritto canonico	14
147 Francesco Daste Santa visita ¹³¹	1
148 Giacomo Lanfredini	1
149 Catechismo Romano	2
150 Michele Casati lettere pastorali ¹³²	1
151 Giacomo Cuiaceo opere tutte ¹³³	10
152 Cristoforo Ricacci pratica civile ¹³⁴	3
153 Tommasini dritto canonico	3
154 Bicarci pratica civile	3
155 Un dottore della Sorbona	2
156 Dissertazioni apostoliche	1
157 Decisione del consiglio Napolitano	1
158 Concordato di Pio VII. e Ferd.o I ¹³⁵	13
	Al riporto 1487
	Riporto 1487
159 De vulgare Teologia Dommatica	8
160 Cherubino da Palma teologia ¹³⁶	3
161 Pratica della confessione anonima	4
162 Dares [...] Dott. Cristiana	2
163 Gaspare Tievenino Teologia	7
164 Filippo Bigioli leggendario de' santi ¹³⁷	12
165 S. Alfonso de Liguori teol.a Morale ¹³⁸	4
166 Scarpazza casi morali	13
167 Idem Teologia morale ¹³⁹	12

Volume primo [-secondo], Antonio De Rossi, Roma, vol. I-II.

131 D'Aste F. (1706), *Metodo della santa visita apostolica*, Tommaso Mazzei, Otranto.

132 Casati M. (1778), *Raccolta di lettere pastorali*, Giammichele Briolo & Giuseppe Francesco Destefanis, Torino.

133 Cujas J. (1658), *Opera omnia in decem tomos distributa*, Societas Typografica librorum officii ecclesiastici ex decreto concilii Tridentini, Parigi, vol. I-X.

134 Potrebbe trattarsi di Ricucci C. (1765), *Moderna praxis civilis. Tomus I. [-III]*, Roselli Gaetano & Michele Stasi, Napoli. Vol. I-III.

135 *Concordato fra Sua Santità Pio VII. sommo pontefice, e Sua Maestà Ferdinando I. re del Regno delle Due Sicilie. Parte prima [-terza] (1818-1826)*, stamperia della Società Filomatica, Napoli. Vol. I-III. L'opera è continuata da *Collezione degli atti emanati dopo la pubblicazione del Concordato dell'anno 1818. Parte quarta [-quindicesima] (1832-1859)*, Stamperia dentro la Pietà de' Turchini Napoli, vol. V-XV. L'opera risulta attualmente in Biblioteca.

136 Cherubino da Palma (1842), *Theologicae institutiones*, C. Reale, Napoli, vol. I-VI.

137 Bigioli F. (1847), *Il perfetto leggendario, ovvero vite de' santi per ciascun giorno dell'anno*, Tip. Della Minerva, Roma, vol. I-XII.

138 De' Liguori A. M. (1757), *Istruzione, e pratica per un confessore. Tomo primo [-terzo]*, Alessio Pellicchia, Napoli, vol. I-III.

139 Scarpazza F. (1796-1797), *Teologia morale tratta dalle divine scritture dai concilj Tomo I [-XII]*, Francesco Alessandri, Firenze, vol. I-XII.

168 Marduni	1
169 Giuseppe Simiolo Instit. Teologia ¹⁴⁰	5
170 Francesco Giannetti Morale	7
171 Bernardino Manco il religioso santo ¹⁴¹	1
172 Berti Lorenzo teologia Dommatica	10
173 Sanchez	2
174 Tornely Teologia Dommatica	11
175 Giuseppe di Iannario	2
176 Laperiti Istit.o pastorale	2
177 Giuseppe Zabrinò verità della religione	1
178 Sanchez del Matrimonio ¹⁴²	3
179 S. Tommaso Somma	9
180 Serry Giacinto istoria ¹⁴³	1
181 Bergier Dizionario ¹⁴⁴	9
182 Martino Becano ¹⁴⁵	1
183 Bergamo Morale Evangelica ¹⁴⁶	1
184 Lupoli teologia dommatica ¹⁴⁷	58
185 Giovanni Medini teologia	1
186 Diana	2
	Al riporto 1675
	Riporto 1675
187 Berti disciplina teologica	5
188 Bragnoli	1
189 Conciliati dommatica	3
190 Busembam morale critica	3
191 Cucina morale	3
192 Mazzotti morale	4
193 Consorzio morale	1
194 Henry Storia Ecclesiastica	34
195 Pietro Garzoni storia profana	6
196 Antonio Muratori storia d'Italia ¹⁴⁸	11

140 Simioli G. (1790-1792), *Institutiones theologicae. Tomus I [-V]*, Vincenzo Orsini, Napoli, vol. I-V.

141 Manco B. (1684), *Il religioso santo*, Girolamo Fasulo, Napoli.

142 Sanchez T. (1754), *De sancto matrimonii sacramento. Tomus primus [-tertius]*, Nicolò Pezzana, Viterzo, vol. I.III.

143 Serry J. H. (1704?), *L'istoria delle congregazioni*, [s.n.], [s.l.].

144 Bergier N. S. (1793-1794), *Dizionario di teologia e di storia ecclesiastica*, Tommaso Bettinelli, Padova, vol. I-VI. Potrebbe trattarsi di un'edizione successiva.

145 Becano M. (1617), *Apologia pro iudice controversiarum fidei ac religionis*, Johann Albin, Magonza.

146 Da Bergamo G. M. (1742), *La Morale evangelica*, Stamperia del Seminario, Padova.

147 Lupoli M. A. (1795-1796), *Theologiae dogmaticae lectiones. Tom. I. [-III]*, Filippo Raimondi, Napoli. Vol. I-III.

148 Muratori L. A. (1744-1749), *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1500*, Giambattista Pasquali, Venezia, vol. I-XII.

197 Giuseppe di Rosa storia d'Europa ¹⁴⁹	11
198 Orzi storia Ecclesiastica	19
199 Ciampini Giovanni [...] mosaica ¹⁵⁰	2
200 Buteo	1
201 Pallavicini storia del canonico di Trento	3
202 Hemion storia ecclesiastica	14
203 Henry storia universale	4
204 Fabricio la luce del vangelo	1
205 Paesano Chiesa Salernitana ¹⁵¹	3
206 Calmet ¹⁵²	10
207 Tirini	2
208 Mazzocchi Sicileggio biblico ¹⁵³	3
209 [...] commentario in S. Paolo	6
210 Tricolezio biblioteca de' Padri	9
211 Giuseppe Duet Genesi ¹⁵⁴	20
212 Idem [...] Biblia	6
	Al Riporto 1860
	Riporto 1860
213 Testamento nuovo in francese	8
214 Baxstroffio Lexicon Ebraico	2
215 S. Cipriano	1
216 S. Tommaso catena aurea ¹⁵⁵	1
217 S. Agostino	6
218 Felice Ma. da Napoli doveri ecclesiastici ¹⁵⁶	8
219 S. Ambrogio	8
220 S. Gregorio Magno	5
221 Botticelli indifferenza religiosa ¹⁵⁷	1
222 S. Tommaso sopra S. Paolo	6
223 Sacy Sacra scrittura ¹⁵⁸	49

149 De Rosa G., (1740-1755), *Istoria d'Europa. Tomo primo [-XII]*, Gennaro e Vincenzo Muzio, Napoli, vol. I-XII.

150 Si tratta di un'opera dell'autore Giovanni Giustino Ciampini.

151 Paesano G. (1846-1852), *Memorie per servire alla storia della chiesa salernitana*, Vincenzo Manfredi, Napoli.

152 Si tratta dell'autore Augustin Calmet.

153 Mazzocchi A. S. (1732-1778), *Spiegii biblici. Tomus I. [-III]*, Staperia Reale, Napoli, vol. I-III.

154 Potrebbe trattarsi di Duguet J.J. (1786-1787), *Spiegazioni del libro della Genesi. Tomo primo [-decimo]*, Gaetano Fico, Napoli. Vol. I-X.

155 Tommaso D'Aquino (1494), *Cathena aurea*, Benedetto Fontana, Venezia. Potrebbe trattarsi di un'edizione successiva.

156 Da Napoli F. M. (1753-1768), *Raccolta di trattati, opuscoli, epistole e sermoni de' SS. Padri greci e latini intorno ai doveri degli ecclesiastici [...] tomo primo [- nove]*, Giovanni Di Simone, Napoli, vol. I-IX.

157 Botticelli G. (1818-1821), *Saggio sulla indifferenza in materia di religione. Tomo I [-II]*, Angelo Trani, Napoli, vol. I-II.

158 Le Maistre de Sacy I.L. (1790-1800), *Sacra scrittura tomo primo [-quarantesimo-*

224 Zacconi Lezioni Sacre	6
225 Sabbatini S. messa	14
226 Lettera sull'Italia	20
227 Bargovini Legge di Dio ¹⁵⁹	9
228 Paciuchelli Lezioni sopra Giona Profeta ¹⁶⁰	1
229 Clari filosofia cristiana ¹⁶¹	4
230 Zaccaria anno apostolico	2
231[...] morale	2
232 Gagliardo morale ¹⁶²	2
233 Zauri cura pastorale	2
234 Giovambattista Gambardella	1
235 Benedetto XIX. Notificazioni	1
236 Autori Dommatica	2
237 Pienamonte meditazioni	1
238 Opere ascetiche, e predicabili varie	90
Al Riporto	2112
Riporto	2112
239 Sonetti	11
240 Santuario d'Italia	3
241 [...] trattenimento sulla religione	03
242 Vito Buonsanto ¹⁶³	4
243 Rotriguez	4
244 Bossuet storia delle variazioni ¹⁶⁴	02
245 Autori classici	10
246 Raccolta di autori antichi	10
247 Spicilegio Romano	10
248 Associazione di classici latini	27
249 Fortunato da Brixia filosofia	03
250 Giovanni Cloabergii idem	2
251 La civiltà cattolica ¹⁶⁵	10
252 Cicerone	4

sesto), Lorenzo Saseggio, Venezia, vol. I-XLVI.

159 Borgovini G. A. (1789-1791), *La legge di Dio e della Chiesa*, Domenico Sangiacomo, Napoli, vol. I-IX.

160 Paciuchelli A. (1686), *Lezioni morali sopra Giona Profeta*, Paolo Baglioni, Venezia, vol. I-III.

161 Clary M. B. (1823-1827), *La santa filosofia della mente e del cuore ossia La filosofia cristiana in rapporto alla religione, alla morale ed alla politica. Parte I [-III]*, Angelo Trani, Napoli, vol. I-III.

162 Potrebbe trattarsi di Chemin J. B. (1823), *La morale de' savii*, Agnello Nobile, Napoli.

163 Potrebbe trattarsi di Buonsanto V. (1808), *Etica iconologia per formare il cuore de' giovanotti. Tomo I. [-IV.]*, Domenico Sangiacomo, Napoli, vol. I-IV.

164 Bossuet J. B. (1795), *Storia delle variazioni delle Chiese protestanti*, Pietro Zerletti, Venezia, vol. I-IV.

165 Potrebbe trattarsi della rivista *La civiltà cattolica. Pubblicazione periodica per tutta l'Italia*.

253 Giornale dell'Indipendenza	8
254 Dizionario del Regno di Napoli	7
255 Idem Geografico	1
256 Bartoli opere ¹⁶⁶	54
257 Il cristiano istruito [...]	2
258 La Religione ne' suoi fondamenti	4
259 Santuario Capuano	1
260 Fagginoli comedie	5
261 Duet conferenze Ecclesia.	10
262 Ludovici carme	1
	Al Riporto 2308
	Riporto 2308
263 Giovani Paneri Pastrelli	1
264 Baunne Onomastico	1
265 Decloastre mitologia	6
266 Madrolli	1
267 Piano	3
268 Zelo ¹⁶⁷	2
269 Piandino saggi filosofici	1
270 Abreus	1
271 Collet storia di S. Vincenzo da Paoli ¹⁶⁸	1
272 Martinet	1
273 Zaccaria celibato sacro ¹⁶⁹	1
274 Raccolta di dissertazioni	1
275 Luet pericoli presenti	1
276 Vincenzo Gravina tragedia ¹⁷⁰	1
277 Il Regno animale fogli 90	1
278 Vita di Mosè Morelli	18
279 Lupoli teologia	14
280 Sacri doveri ecclesiastici	6
281 I carmi dei poeti cristiani	4
282 Atlante Geografico Marzolla	1
283 Tavole calligrafiche	1
284 Vari libri ascetici, scolastici, storici, dommatici, filosofici, profani	721
285 Opere ascetiche vendibili	850
	Totale 3946

166 Potrebbe trattarsi di Bartoli D. (1825-1844), *Delle opere del padre Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù*, Giacinto Marietti, Torino, vol. I-XXXIV.

167 Potrebbe trattarsi di Zelo D. (1840), *Catechismo apologetico*, Tipografia de' fratelli Fernandes, Napoli, vol. I-II.

168 Collet P. (1744), *Compendio della storia di S. Vincenzo de Paoli*, Paolo Scionico, Genova.

169 Zaccaria F. A. (1774), *Storia polemica del celibato sacro*, Venanzio Monaldi, Roma.

170 Gravina G. V. (1715), *Della tragedia libri uno*, Niccolò Naso, Napoli.

Oltre la riportata lista di volumi, evvi un'altra quantità tanto nelle ultime liste de' scaffali, quanto al di sotto negli scaffali chiusi a legno, i quali non si descrivono per mancanza di tempo¹⁷¹.

È ipotizzabile che il catalogo fu compilato riportando i titoli così come si susseguivano sulle scansie.

Le registrazioni bibliografiche sono 285 per un totale di 3946 unità. Come indicato in calce al documento, per ragioni di tempo la descrizione fornita è sommaria, pertanto è molto difficile individuare esattamente le edizioni; nei primi 9 libri oltre al nome dell'autore e al titolo indicativo dell'opera è riportato anche il luogo di pubblicazione, elemento che subito dopo non verrà più indicato. Tuttavia il catalogo resta una testimonianza importantissima e permette di immortalare lo stato della collezione libraria in quella data.

Il 6 novembre 1866 i locali furono consegnati al Comune e destinati per il ricovero di malati di colera. Fortunatamente, pochi mesi più tardi, e nel febbraio del 1866, il ricovero fu soppresso e alcuni degli ambienti furono destinati ad uso scolastico. Il 27 novembre del 1868 mons. Salomone rientrò in possesso di alcuni locali. Al Seminario furono assegnate una camerata all'ultimo piano, il refettorio, la cucina e la cappella. Furono però lasciati ad uso dei seminaristi i libri della biblioteca che vennero trasportati in una camerata sopra la cucina. L'istituto fu riaperto, ripristinando le scuole elementari, il ginnasio, i corsi di filosofia e scienze sacre. Grazie alla determinazione dell'arcivescovo Valerio Laspro, il 22 novembre 1879, vi fu la restituzione delle «Macchine Fisiche»¹⁷², mentre nel giugno del 1889, l'arcivescovo riuscì ad ottenere la restituzione dell'intero edificio e del mobilio sequestrato¹⁷³. Furono molte le spese sostenute per poter abbattere i muri divisionali eretti in quegli anni, per riadattare gli ambienti all'uso del Seminario, per ricollocare il patrimonio bibliografico nell'antica aula della biblioteca.

Nell'ottobre del 1894 fu reso pubblico il programma degli studi per il nuovo anno scolastico, che comprendeva gli insegnamenti di disegno, musica, calligrafia, teologia dogmatica, teologia morale, diritto canonico, storia ecclesiastica, sinopsi biblica, eloquenza sacra e liturgia¹⁷⁴.

Durante la prima guerra mondiale l'autorità militare sequestrò nuovamente gli ambienti del Seminario rilasciandoli nel 1919. Nel frattempo i seminaristi furono trasferiti presso l'abbazia benedettina di Montevergine, in provincia di Avellino.

171 ADS, *Fondo Capitolo Metropolitan, Economato: Capitolo, Seminario*, fasc. 4.

172 L'elenco è stato già pubblicato da Capone A. (1993, p. 49-50), *Il Seminario di Salerno*, cit. Vedi anche ADS, *Fondo Capitolo Metropolitan, Economato: Capitolo, Seminario*, fasc. 4, ff. 17v-19r.

173 Capone A. (1993, p. 67), *Il Seminario di Salerno*, cit.

174 *Ibidem*.

Dopo l'insediamento di mons. Monterisi non solo fu affrontato il problema del restauro dell'edificio rovinosamente danneggiato dal terremoto del 23 luglio 1930, ma fu anche stabilita la fondazione di un nuovo Seminario regionale - costituito canonicamente da papa Pio XI con *motu proprio* il primo ottobre del 1930 - che diede inizio alle sue attività nel novembre 1932 presso la nuova sede¹⁷⁵. Come già detto, il nuovo Pontificio Seminario regionale Pio XI fu chiuso nel 1976 e il patrimonio della biblioteca fu sistemato nell'antica sede del Seminario arcivescovile che oggi, assieme al Museo diocesano e all'Archivio diocesano, rappresenta un polo culturale di eccellenza per la città di Salerno e la sua provincia.

La raccolta libraria è stata arricchita dai lasciti del canonico Salvatore De Rosa, nel 1922, dal canonico Roberto De Graziano, nel 1928, dal canonico Giacinto Carucci, dell'arcivescovo Nicola Monterisi nel 1944, dell'arcivescovo Guerino Grimaldi nel 1992, del prof. Antonio Uliano nel 1994, di mons. Antonio Rainone nel 1995, del sacerdote Salvatore Colamarco nel 1995¹⁷⁶, dell'ex direttore della biblioteca mons. Vittorio Giustiniani e in ultimo, nel 2016, è stato acquisito il "fondo museo" costituito da circa 4000 unità bibliografiche i cui argomenti spaziano dall'arte alla storia locale, dalla storia delle chiese di Salerno a volumi dedicati alla Cattedrale di s. Matteo.

Attualmente il patrimonio della Biblioteca diocesana ammonta a circa 110.000 volumi¹⁷⁷, oltre la metà costituito da libri antichi. Nella collezione è presente un solo incunabolo, si tratta dell'opera *Mathesis (De nativitatibus libri VIII)* di Giulio Firmico Materno nell'edizione veneziana del 1499 sottoscritta da Aldo Manuzio¹⁷⁸. Per quanto riguarda le edizioni del XVI secolo sono presenti circa 545 esemplari alcuni dei quali, in particolare 136, sono stati oggetto del *Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca del Seminario Arcivescovile* curato da Vittorio Giustiniani e Michelina Sessa¹⁷⁹.

175 Cfr. Marranzini A. (1996, p. 114), *I seminari nella sollecitudine pastorale*, cit.

176 Cfr. Giustiniani V. (1996, p. XXII), *Origine e sviluppo della Biblioteca Diocesana di Salerno*, cit.

177 Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEL, a cura di (2015, p. 140), *Del culto e della cultura: archivi biblioteche e musei ecclesiastici in Italia*, Gangemi, Roma.

178 La scheda catalografica dell'esemplare è stata realizzata in occasione del progetto ideato dall'AIB Campania e promosso dalla Regione Campania "L'apparato iconografico nel libro del Quattrocento: le edizioni illustrate del XV secolo conservate nelle biblioteche campane", reca la firma di Anna Paola Potenza ed è stata pubblicata in Vitale A. M., a cura di (2011, n. 22, p. 80), *Il torchio e la mano. Edizioni illustrate ed esemplari miniati del Quattrocento dalle biblioteche campane*.

179 Giustiniani V. e Sessa M., a cura di (1996), *Catalogo delle Edizioni del XVI secolo*, cit.

Per quanto riguarda le edizioni del XVII e del XVIII secolo, i numeri crescono notevolmente rispetto alle cinquecentine. Per il Seicento vi sono circa 30.860 unità bibliografiche, mentre per il Settecento circa 32.400. I volumi seicenteschi non sono mai stati oggetto di studio né di catalogazione, mentre solo cinque edizioni scientifiche settecentesche contenenti opere di Euclide, Domenico Chellucci, Nicola Antonio De Martino e Pieter van Musschenbroek sono state catalogate da chi scrive in occasione del progetto “La produzione editoriale scientifica tra XVII e XVIII secolo nelle biblioteche campane, dall’ultimo secolo dei canoni bibliografici alle riviste letterarie” ideato dall’AIB Campania e promosso dalla Regione Campania¹⁸⁰.

I volumi datati fino al 1830 sono oltre 5000.

A fronte dell’ingente patrimonio librario, le ricerche finora compiute rappresentano soltanto un punto di partenza utile a indirizzare studi futuri. Il materiale, infatti, si presta a diversi tipi di analisi, quali lo studio approfondito delle note di possesso e di provenienza - *ex libris*, *ex dono*, timbri, legature, annotazioni manoscritte - utili nella ricostruzione dei processi di formazione che interessarono la Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Salerno. La documentazione archivistica presa in esame ha permesso di evidenziare il forte potenziale ancora inespresso per il prosieguo delle indagini su questa pluristratificata raccolta libraria.

180 Parlavecchia R. (2014), Schede n. 17, 29, 37, 38, 71, in Califano A., Vitale A. M., a cura di, *La produzione editoriale scientifica tra XVII e XVIII secolo nelle biblioteche campane: dall’ultimo secolo dei canoni bibliografici alle riviste letterarie*, AIB Campania, Napoli.

2. Produzione e circolazione libraria a Catania nella seconda metà del Settecento: la Stamperia del Vescovil Seminario

di Giuseppe Baldacci

1. Il vescovo Ventimiglia e la renovatio del Seminario vescovile

Nel 1758, l'arrivo di mons. Salvatore Ventimiglia a Catania nelle vesti di vescovo si colloca in un contesto che conosce una fase di grande fermento. Dopo che i decenni finali del secolo XVII erano stati contraddistinti da due catastrofi in tragico crescendo, l'eruzione lavica del 1669, che aveva travolto il fianco occidentale della città e il terremoto del 1693, che l'aveva abbattuta con grande strage della popolazione, se si accolgono le stime per cui oltre la metà dei sedicimila abitanti vi perirono, non si era aperta una crisi irreversibile per una città che si presentava in crescita e che, dopo la sconfitta di Messina, ribelle alla Spagna, ambiva già alla *leadership* della Sicilia orientale, anzi era iniziata una lunga fase complessivamente espansiva che sarebbe durata per oltre due secoli fino alle soglie del Novecento.

Questa espansione ebbe una delle sue manifestazioni, in primo luogo, nella ricostruzione post-terremoto, processo lungo nel quale si individuano almeno due grandi fasi, la ricostruzione provvisoria, realizzata negli anni immediatamente successivi al terremoto e la 'grande' ricostruzione, che partì negli anni dieci e raggiunse l'apice intorno al 1760¹.

In questa ricostruzione si diede spazio anche alla progettualità di tipo culturale, come nel caso della riedificazione della sede dell'Università degli studi, nel piano nobile della quale venne previsto lo

¹ Su Catania cfr. *Storia di Catania* (2007-2012).

spazio della biblioteca, che sarebbe stata aperta intorno al 1755 ed è considerata la prima biblioteca pubblica della Sicilia.

Nella fondazione di questa biblioteca dovette avere un ruolo significativo anche Vito Amico, da tempo fautore di un processo di aggiornamento dell'erudizione antiquaria e artefice della ridefinizione dell'identità cittadina nell'ambito della ricostruzione.

Amico, tra l'altro, fu abate dal 1757 fino alla morte, avvenuta nel 1762, del Monastero dei benedettini di San Nicolò l'Arena, luogo importante anche di elaborazione culturale, che questi contribuì a potenziare con l'incremento sia del patrimonio librario sia delle collezioni di antichità e quadri del museo interno al cenobio.

Per certi aspetti in sintonia con l'operazione compiuta da Amico, si mosse a Catania il nipote Ignazio Paternò Castello, V principe di Biscari, che grande impegno avrebbe dedicato allo scavo archeologico e alla divulgazione della città antica, in una con il respiro europeo che ambiva dare alla ricostruzione della città, sul modello di San Pietroburgo e di Berlino. Biscari, leader del fronte riformatore moderato nella Catania della seconda metà del secolo fino alla morte nel 1786, vi attuò il modello del museo-laboratorio, costituito da collezioni di antichità e da *naturalia*, al servizio di un gruppo di studiosi, uniti a costituire un'accademia, per precisione quella degli Etnei, la cui attività era supportata da una tipografia e da una biblioteca².

In questo contesto Ventimiglia, vescovo della città etnea dal 1757 al 1771, diede il via a un'intensificazione del processo di rinnovamento culturale, dell'ala più avanzata del quale sarebbe stato il promotore e avrebbe rappresentato il punto di riferimento³.

All'opera di rinnovamento Ventimiglia si dedicò in quanto vescovo e gran cancelliere dell'Università, cercando invano di far passare una sua proposta di riforma del suo ordinamento, mirante a sottrarla al tradizionale predominio del patriziato cittadino, ma riuscì solo a farvi nominare giovani lettori di formazione più moderna; si preoccupò anche di incrementare il patrimonio librario della Biblioteca

² Per una sintesi della rinascita culturale di Catania dopo il terremoto del 1693 sia consentito rinviare a Baldacci G. (2012), *La città e la circolazione del sapere. Cultura, editoria e istruzione nella Catania del XVIII e XIX secolo*, Bonanno, Acireale-Roma. Per quanto riguarda le biblioteche nella Sicilia del XVIII secolo, cfr. Cusumano N. (2016), *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*, New Digital Press, Palermo.

³ Sul Ventimiglia (Palermo, 1721-1797), vescovo di Catania dal 1757 al 1771, cfr. i tre contributi Zappalà S. (1797), *Memoria intorno alle più cospicue azioni di mons. Salvatore Ventimiglia già vescovo di Catania, e poi arcivescovo di Nicomedia*, Solli, Palermo; Castorina P. (1888), *Elogio storico di monsignor Salvatore Ventimiglia vescovo di Catania*, Pastore, Catania; Longhitano A. (1995, p. 41-58) e *Dal modello illuminato del vescovo Ventimiglia (1757-1771) alla normalizzazione ecclesiastica del vescovo Deodato (1773-1813)*, in Zito G., a cura di, *Chiesa e società in Sicilia. I secoli XVII-XIX*, Sei, Torino.

universitaria, dotandola delle opere rappresentative della cultura europea contemporanea⁴.

In quanto vescovo, Ventimiglia considerò prioritaria la *renovatio* del Seminario dei chierici che, fondato nel 1572, sino ad allora aveva avuto vita stentata e non era stato un centro di formazione culturale, spostandosi i seminaristi a prendere lezioni presso il locale Collegio dei gesuiti. A Ventimiglia, in consonanza con il fronte antigesuitico allora in attività in tutta Italia, questo stato di cose apparve inaccettabile e, già nel 1759, l'anno seguente al suo arrivo a Catania, procedette all'avvio dell'attività didattica all'interno del Seminario, prescrivendo agli aspiranti sacerdoti l'obbligo di frequentarne le scuole. L'operazione fu probabilmente agevolata dai lavori di costruzione del nuovo Palazzo dei chierici avviati dal vescovo Riggio, poi continuati dal Galletti, dallo stesso Ventimiglia e dal suo successore Corrado Maria Deodato de Moncada, vescovo di Catania dal 1773 al 1813.

La formazione dei chierici aveva durata decennale e il corso di studi prevedeva due anni di grammatica, due di umane lettere, due di filosofia e quattro di teologia; era previsto l'insegnamento delle «lingue dotte» (latino e greco), dell'italiano, della storia della religione, dell'eloquenza cristiana, della morale, del diritto canonico e civile, del computo ecclesiastico, del canto corale, dei riti e delle cerimonie della chiesa e, infine, delle scienze esatte⁵.

A sostegno dell'attuazione del programma di rinnovamento del Seminario, Ventimiglia concepì l'istituzione della stamperia, idea già concepita da Sebastiano Zappalà, professore di greco. Questi, stando a quanto è dichiarato nella prefazione alla sua antologia di Luciano di Samosata, si era trovato in gravi difficoltà nell'espletamento del suo incarico, poiché privo degli opportuni sussidi didattici. E ciò non perché tali sussidi non esistessero, ma per la difficoltà di reperirli, visto che «in eo vivimus ultimo mundi angulo, quo pauci iidemque rari permeant libri»⁶.

Così come era accaduto alcuni anni prima a Padova, dove il vescovo Barbarigo aveva istituito la stamperia del Seminario proprio a causa delle difficoltà incontrate per la stampa della grammatica greca, la soluzione del problema del reperimento dei libri da adottare fu individuata nella creazione di una stamperia, la quale sarebbe poi rimasta

4 Sull'attività di Ventimiglia gran cancelliere dell'Università cfr. Baldacci G. (2008 pp. 37-50), *L'Università degli Studi di Catania tra XVIII e XIX secolo*, Bonanno, Acireale-Roma.

5 Sull'ordinamento degli studi e gli insegnamenti impartiti cfr. l'editto citato sopra.

6 *Eklechthenta ek tou Loukianou Samosateôs. Excerpta ex Luciano Samosatensi, notis ac lexico illustrata ad usum Seminarium Catinensis*, a cura di S. Zappalà, typis Seminarium, Catania 1770, vol. I, p. V.

in esercizio dal 1768 al 1781. Ventimiglia elaborò un piano editoriale nel quale era prevista la pubblicazione di libri appropriati alle diverse classi del corso degli studi nel Seminario; affidò a Zappalà l'incarico di comporre o di curare l'edizione delle opere destinate alla stampa che furono dunque frutto «del gusto e delle cure del primo» e delle «fatiche» del secondo⁷.

Negli stessi anni Ventimiglia maturò la scelta della rinuncia all'ufficio di vescovo, probabilmente per i contrasti con autorità e gruppi di potere locali, e, segnatamente, il patriziato cittadino, nei confronti del quale il vescovo tenne un atteggiamento di accentuata difesa dei diritti e privilegi della curia vescovile, e i potenti benedettini del monastero di San Nicolò, in un clima di divisione nell'ambito del fronte riformatore fra un'ala più dinamica e 'progressista', che faceva capo al vescovo, e una più moderata guidata dal principe di Biscari. La rinuncia, nel 1771, se non bloccò l'attività di stampa, impedì però che il piano editoriale trovasse completa attuazione; pertanto furono stampati soltanto le grammatiche e i classici destinati alle classi di grammatica e di umane lettere; le opere che si sarebbero dovute adottare per gli studi superiori teologici, rimasero manoscritte o allo stadio di progetto.⁸

2. L'organizzazione dell'attività tipografica

I termini cronologici entro i quali si svolge l'attività della tipogra-

⁷ La nascita della tipografia del Seminario di Padova risale agli anni ottanta del Seicento.

⁸ Si sofferma sulle motivazioni delle dimissioni A. Longhitano, *Dal modello illuminato del vescovo Ventimiglia (1757-1771) alla normalizzazione ecclesiastica del vescovo Deodato (1773-1813)*, cit. Alla classe di grammatica erano destinati: *Le favole di Fedro...*, cit.; *Excerpta ex Luciano Samosatensi...*, cit.; Zappalà S. (1770), a cura di, *Cento lezioni che contengono le regole grammaticali delle due lingue latina ed italiana. Ad uso del Seminario di Catania*, nelle stampe del Seminario, Catania; Zappalà S. (1772), a cura di, *Epitome grammatices, et praecipuae radices linguae Graecae, ad usum Seminarii Catinensis*, typis Seminarii, Catania; Zappalà S. (1773), a cura di, *Grammatica et praecipui idiotismi linguae Graecae, ad usum Seminarii Catinensis*, Catania, typis Seminarii. Tutte queste edizioni furono curate da S. Zappalà. Per la classe di umane lettere vennero stampati: Zappalà S. (1770), a cura di M. T. *Ciceronis novus orationum delectus interpretatione, notis atque analysi illustratus. Ad usum Seminarii Catinensis*, typis Seminarii, Catania; Cornelio Nepote (1771), *Della vita degli eccellenti comandanti in volgar toscano recato a riscontro del testo latino ... per Alessandro M. Bandiera ... professore di lettere umane e lingua greca nel Vescovil Seminario di Catania*, Catania, stamperia del Seminario. Le opere progettate ma non stampate furono una «teologia dogmatico-storica coi testi della scrittura in ebraico e greco, e co' passi de' sacri Concilii e de' Padri così greci che latini» e il trattato *Sul sacerdozio* di san Giovanni Crisostomo. Il catalogo delle edizioni della stamperia del Seminario, con la loro descrizione, si trova in appendice a Baldacci (2012, p. 141-152), *La città e la circolazione del sapere...*, cit.

fia del Seminario potrebbero essere individuati in due atti notarili: la convenzione tra il Seminario e i tipografi Nicola Sarzillo e Giovanni Amato, stipulata il giorno 1 ottobre 1769⁹, e il contratto di vendita di tutta l'attrezzatura, stipulato il 19 febbraio del 1781¹⁰. In realtà, però, la stamperia aveva già iniziato a funzionare nel 1768, anno in cui vede la luce il *Compendio della dottrina cristiana ricavato dal Catechismo romano, e disposto in lingua siciliana*, opera del vescovo Ventimiglia, che fu quindi la prima opera uscita dai torchi del Seminario¹¹.

Dal 1768 al 1781 la stamperia attraversò due distinte fasi di attività: la prima riguarda gli anni 1768-1773, durante i quali il Seminario la gestì direttamente; ad essa seguì un triennio nel corso del quale i torchi rimasero inoperosi. Nel dicembre 1776 la stamperia entrò nuovamente in funzione, soggetta però a un regime di gestione mista tra il Seminario e il libraio-editore Giovanni Riscica¹².

Nel corso della prima fase di attività diresse la tipografia il già

9 ASC, Not. I vers., vol. 4068, cc. 63r-74v, *Conventio inter venerabilem Domum Seminarii et Nicolaum Sarzillo, et consortem*. La convenzione suddetta è riportata in appendice a Baldacci (2012, p. 152-158), *La città e la circolazione del sapere...*, cit.

10 ASC, Not. I vers., vol. 4079, cc. 440r-441r, *Venditio typi pro venerabili Domo Seminarii contra don Franciscum Pastura*.

11 Zappalà, *Memoria...*, cit., p. 10. Per la verità Zappalà afferma che le prime edizioni della stamperia furono il catechismo citato e il *Nuovo Testamento*. Quest'ultimo però fu pubblicato solo nel 1770 (*Novum Testamentum ad usum Seminarii Catinensis*, typis Seminarii, Catania 1770). È quindi non rispondente a verità la notizia di Castorina secondo la quale la stamperia fu istituita nel 1758, tanto più che non è nota nessuna edizione di questa stamperia anteriore al 1768, come già rilevava Evola N.D. (1940, p. 203), *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, Olschki, Firenze. Il catechismo del non fu l'unico stampato in quel periodo.

12 Frequente è il riferimento alla stamperia del Seminario nelle opere che trattano o accennano all'episcopato Ventimiglia o all'attività tipografica a Catania; cfr. Cordaro Clarenza V. (1834, p. 201), *Osservazioni sopra la storia di Catania*, Catania, IV; Castorina, *Elogio...*, cit., pp. 168, 181, 194; *idem* (1890), "I tipografi e le tipografie esistenti in Catania dalle origini della stampa fino ai nostri giorni", *Il bibliofilo*, XI: 128-130). Per lo più si tratta delle stesse notizie sempre ripetute, attinte da Zappalà, *Memoria...*, cit., pp. 9-19, con l'aggiunta talvolta di qualche imprecisione. Taciuta del tutto è la seconda fase di attività. La ricostruzione in questo capitolo dell'attività tipografica del Seminario si fonda sostanzialmente su documenti d'archivio, e questo sia per quanto riguarda gli aspetti tecnico-organizzativi che quelli commerciali. Le ricerche sono state condotte nell'Archivio storico del Seminario e nell'Archivio di Stato di Catania. Nell'Archivio del Seminario si è consultato l'inventario della sezione legale e si è proceduto allo spoglio sistematico dei registri della sezione amministrativa relativi alla seconda metà del '700. Questi registri sono cinque, e cioè: *Volume II di varie scritture, gabelle, apoche, obbligazioni, conti ed altro, 1763-1767*; *Volume III di varie scritture...*, 1768-1769; *Volume di varie scritture...*, 1769-1773; *Volume di scritture correnti, 1776-1779*; *Volume di scritture correnti, 1779-1782*. All'Archivio di Stato si è ripetuto lo spoglio con i registri del notaio Santo Strano.

noto Sebastiano Zappalà¹³ che scelse come suo coadiutore Vincenzo Zuccarello¹⁴, entrambi professori nel Seminario.

I due tipografi napoletani Nicola Sarzillo e Giovanni Amato si trasferirono a Catania contattati dal Seminario di Catania a motivo della scarsa disponibilità, in Sicilia, di stampatori che sapessero fare il proprio mestiere correttamente. Alla città di Napoli il Seminario fece riferimento più volte, sia per procurarsi le attrezzature per impiantare e far funzionare la tipografia, sia per acquistare la carta necessaria per la stampa o anche libri già stampati¹⁵.

Dalla convenzione tra il Seminario, Sarzillo e Amato dell'1 ottobre 1769 emerge che il Seminario sostenne l'onere delle spese necessarie per il trasferimento dei due tipografi da Napoli a Catania, versando loro un anticipo sulla paga¹⁶, e si impegnò, una volta licenziati gli stessi tipografi, a sostenerne le spese per il loro rientro in patria. Il primo incarico che il Seminario affidò ai due napoletani fu quello dell'allestimento della stamperia: Sarzillo procurò attrezzi e materiali vari destinati alla rifinitura del torchio e all'approntamento dei mazzi; entrambi, compositore e torcoliere, acquistarono a Vietri, prima di imbarcarsi, quattro balle di carta.

Nell'arco di un anno i rapporti tra i due tipografi e il Seminario ven-

13 ASC, Not. I vers., vol. 4069, c. 596r-v, *Apoca pro venerabili Domo Seminarii contra rev. don Sebastianum Zappalà*, 2 agosto 1771. Zappalà vi figura «veluti praeceptor Graecorum idiomatis, ac superintendens typographiae in Domo Seminarii Clericorum erectae». V. anche Zappala, *Memoria...*, cit., p. 10.

14 ASC, Not. I vers., vol. 4069, c. 598r, *Apoca pro venerabili Domo Seminarii contra rev. don Vincentium Zuccarello*, 2 agosto 1771. Zuccarello vi figura «veluti philosophiae lector in venerabili Domo Seminarii Clericorum, et coadiutor in typographia intus eam erecta».

15 Su ciascuno di questi punti v. *infra*. Sull'attività tipografico-editoriale a Napoli cfr. A. M. Rao (1998), a cura di, *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, Liguori, Napoli. Sono testimoniati altri casi di tipografi trasferitisi da Napoli in Sicilia. Se ne può citare un'intera famiglia: Giuseppe, Antonino, Onofrio, Giuseppe *iunior* e Vincenzo Gramignani, che esercitarono l'arte tipografica in Palermo dalla fine del XVII secolo per tutta la prima metà del successivo e oltre. Vale la pena sottolineare che anche in seguito c'era chi ricorreva, quando si volevano lavori tipografici di una certa eleganza e correttezza, a tipografi forestieri. È il caso di Vincenzo Mortillaro, direttore del «Giornale di scienze lettere ed arti» di Palermo e responsabile della tipografia annessa, che nel maggio del 1836 scrisse a Gian Pietro Vieusseux perché gli proponesse qualche tipografo toscano disposto a trasferirsi in Sicilia (cfr. Palazzolo M. I. (1980, p. 118, n. 63), *Editori, librai e intellettuali. Vieusseux e i corrispondenti siciliani*, Liguori, Napoli).

16 La nota contabile registra, fra le spese «fatte per conto ed ordine di monsignor eccellentissimo Vescovo di Catania» in Napoli, l'esborso di 30 ducati ciascuno a favore di Sarzillo e Amato, dati loro sotto forma di «a conto delle mesate» «per equipaggiarsi e pagarsi il loero di casa prima di partirsi», e il pagamento di ducati 19 e grani 10 a padron Gioacchino Pappalardo «per nolo di detti maestri e loro famiglie, loro mobile, e robbe rimesse per la stamperia».

nero regolarizzati; nel frattempo la tipografia entrò in funzione, tanto che al momento della stipula della convenzione alcune tra le più significative opere uscite dai torchi del Seminario erano già in avanzata fase di stampa.

La convenzione aveva validità biennale; a firmarla intervennero il rettore del Seminario Matteo Scammacca e, solidalmente, Nicola Sarzillo e Giovanni Amato. Sarzillo e Amato si impegnavano a «travagliare [...] nelli giorni di lavoro nella sola stampa [...] del Seminario de' Chierici, cioè detto di Sarzillo da compositore tanto di greco che di latino, e detto di Amato da torcoliere»; erano tenuti a «doversi tra essi loro aggiustare il lavoro [...] che dovranno adempire in detta stamperia, di maniera tale, che non manchi né all'uno, né all'altro da travagliare». Verificandosi questa eventualità, essi non avrebbero avuto diritto a ricevere dal Seminario un compenso per il tempo perduto; ciò significava che compositore e torcoliere dovevano armonizzare i tempi delle proprie mansioni per evitare che, portata a termine una tiratura da parte del torcoliere, il compositore non avesse ancora approntato la nuova forma per la tiratura successiva.

Sarzillo e Amato potevano anche stampare opere per conto proprio, previa, però, «la intelligenza, e permesso del [...] vescovo don Salvatore Ventimiglia dato ad essi loro presenzialmente»; per questo avrebbero, eventualmente, risarcito il Seminario per il logoramento delle attrezzature.

Il rettore Scammacca si impegnava, per suo conto, a non far mancare il lavoro al compositore e al torcoliere, nel qual caso era tenuto a compensarli per il tempo perduto alla ragione di quattro tari al giorno. Oltre che il testo destinato alla stampa, il Seminario doveva fornire ai tipografi carta e caratteri.

La convenzione poneva un accento particolare sulla correttezza e nitidezza delle edizioni¹⁷; già al primo punto della convenzione si sottolineava che Sarzillo e Amato erano tenuti a svolgere il proprio lavoro «secondo richiede la perizia de' più ottimi, e periti in tal mestiere»; essa prevedeva pure che nella stamperia potessero lavorare apprendisti e aiutanti in grado di svolgere bene il proprio lavoro.

La convenzione conteneva altre due clausole significative. La prima stabiliva che, in caso di difficoltà insorte al di fuori di quanto previsto per contratto, le due parti stipulanti si sarebbero rimesse «alle osservanze della città [...] di Napoli». La seconda riguardava la risoluzione del contratto: entrambe le parti erano libere, previo preavviso di sei mesi, di porre fine anticipatamente al rapporto di collaborazione.

Per quanto concerne gli aspetti di tipo economico-retributivo, il rapporto tra Sarzillo, Amato e il Seminario, era ben articolato e pre-

¹⁷ Correttezza e nitidezza sono pregi effettivamente riscontrabili e anche riconosciuti delle edizioni del Seminario.

vedeva, oltre alla retribuzione di base, alcuni compensi a vario titolo per l'attività svolta nella stamperia dai due lavoranti, entrambi pagati a cottimo. Il compositore avrebbe ricevuto, per la composizione dei caratteri italiani o latini pertinenti a ciascun foglio di carta ordinaria, sei tari, se la composizione era in carattere silvio, dieci tari se era in carattere garamone, venti tari se in carattere testino. La composizione in caratteri greci prevedeva il doppio per ciascuno dei corpi suddetti. Una paga maggiore era prevista nel caso che i fogli fossero di carta reale: sette tari e dieci grani per il silvio, dodici tari e dieci grani per il garamone, venticinque tari per il testino. Queste somme erano sempre raddoppiate se si trattava di caratteri greci. Inoltre, nel caso che si effettuasse la terza correzione, il compositore aveva diritto a dieci grani per foglio se si trattava di caratteri italiani o latini, a un tari se si trattava di caratteri greci, mentre nel caso che si effettuasse il riscontro al torchio aveva diritto a un tari per foglio se si trattava di caratteri latini o italiani, a due se si trattava di caratteri greci. Infine nel fare l'impaginazione, il compositore veniva pagato a un tari per foglio nel caso che si trattasse di caratteri italiani o latini, e a tre tari nel caso di caratteri greci e latini.

Il torcoliere aveva diritto a ricevere dal Seminario quattro tari per la stampa di ogni risma di carta ordinaria e sei per la stampa di ogni risma di carta reale, oltre ad altri costi aggiuntivi per ulteriori operazioni di correzione. Inoltre, il torcoliere avrebbe ricevuto quattro tari per la preparazione dell'inchiostro e due tari per il bucato.

La convenzione prevedeva inoltre che una parte di quanto dovuto a Sarzillo e Amato, precisamente dieci tari per ciascuno al mese, sarebbe stata trattenuta dal Seminario fino all'estinzione del debito di otto onze. Il rettore, d'altro canto, si riservava di dare ai due lavoranti «in ogni anno di detti anni due una riconoscenza riguardando li di loro servizi prestati averanno con amore»¹⁸. A carico del Seminario erano poi l'illuminazione e il riscaldamento della stamperia e l'alloggio di compositore e torcoliere.

Nel 1771 la stamperia del Seminario entrava in una sorta di regime di proroga che durò fino al 1773; di questo regime sono testimonianze due convenzioni che il Seminario stipulò con gli stessi Sarzillo e Amato e un'altra con Domenico Reggio. Nella prima¹⁹ e nella seconda, poiché il vescovo Ventimiglia era ormai risoluto ad abbandonare la sua cattedra e non esercita più un'azione propulsiva sull'attività della stamperia, si stabiliva di ridimensionare il progetto editoriale iniziale dedicandosi solo al completamento della stampa di due opere,

¹⁸ Le otto onze di cui si parla devono essere probabilmente parte della maggior somma di ducati 60 (otto onze corrispondono a ducati 24) già data dal Seminario.

¹⁹ ASC, Not. I vers., vol. 4070, cc. 35r.-36v., *Conventio inter venerabilem Domum Seminarii et Nicolaum Sarzillo et consortem*.

il *De viris illustribus* di Cornelio Nepote, nella traduzione italiana di Alessandro Bandiera, e la *Grammatica et praecipui idiotismi linguae Graecae* di Sebastiano Zappalà: sulla base della convenzione, quindi, Sarzillo e Amato si impegnavano a «magistralmente comporre, e tirare a torchio rispettivamente secondo il loro proprio ufficio, il Cornelio Nipote volgarizzato dal rev. p. Bandiera»²⁰ e a «proseguire la stampa della grammatica greca di carattere di testino greco latino»²¹.

La convenzione stipulata tra il rettore Scammacca e lo stampatore catanese Domenico Reggio il 3 giugno 1772²² prevedeva l'impegno di Reggio a prestare la sua opera di tipografo nella stamperia del Seminario al fine di completare la grammatica greca, la stampa della quale era stata intrapresa, ma evidentemente non portata a termine, dai predecessori Sarzillo e Amato, componendo e tirando i fogli rimanenti «della stessa maniera, forma ed artificio» di quelli composti e tirati dai primi due²³. Da parte sua il rettore Scammacca era tenuto a corrispondergli, alla consegna di ciascun foglio stampato, ventisei tari e cinque grani per la composizione, e dieci tari per la tiratura²⁴. Annullata questa convenzione il 10 aprile 1773²⁵, si chiude la prima fase di attività della stamperia del Seminario di Catania.

20 Ivi, c. 35r. Questa edizione delle *Vite* di Cornelio Nepote si sarebbe dovuta comporre di 27 fogli (in effetti furono 28) e tirare in 1650 esemplari; i caratteri da utilizzare erano il garamone per il testo e il testino per la prefazione, le note e l'indice.

21 Ivi, c. 35v. Di questa grammatica greca (Zappalà, *Grammatica et praecipui idiotismi linguae Graecae*, cit., 1773) si sarebbero dovuti comporre ca. 15 fogli; la tiratura prevista era di mille esemplari di carta di Vietri e di cento di carta di Pioraco.

22 ASC., Not. I vers., vol. 4070, cc. 488r-489r, *Conventio pro venerabili Domo Seminarii contra don Dominicum Reggio*. Già precedentemente Reggio aveva messo a disposizione del Seminario la sua competenza nell'arte tipografica, presenziando in qualità di testimone alla consegna del materiale tipografico del Seminario a Sarzillo e Amato quando venne stipulata la prima convenzione. Dallo spoglio di Mira, *Bibliografia...*, cit., sono note parecchie edizioni impresse «nella stamperia di Domenico Reggio», tutte risalenti agli anni 1772-1774. Inoltre sia lo stesso Mira (*op. cit.*, vol. I, p. 502) che Viola O. (1902, p. 104), *Saggio di bibliografia storica catanese*, Russo, Catania 1902) registrano una *Orazione funebre in morte dell'illustre Nicolò M. Paternò Castello e Scammacca* di Francesco Landolina Trigona, stampata in Catania, presso gli eredi di Domenico Reggio, nel 1803.

23 ASC., Not. I vers., vol. 4070, c. 488r, *Conventio...*, cit.

24 Ivi, c. 488v. La retribuzione pattuita con Reggio è uguale a quella che il Seminario aveva corrisposto a Sarzillo e Amato per la stampa di questa stessa edizione. Le altre clausole della convenzione ne ripetono alcune già inserite nelle convenzioni precedenti a proposito dell'illuminazione della stamperia, a carico del Seminario, della libera disponibilità per il tipografo del fuoco della cucina «che servirà per riscaldare le mazze», dell'obbligo per costui di stampare solo dietro permesso del rettore (ivi, cc. 488r-489r).

25 Ivi, c. 490r-v.

La seconda fase di attività della stamperia iniziò nel dicembre del 1776²⁶ e si concluse nel 1781 con la vendita delle attrezzature tipografiche allo stampatore Francesco Pastore²⁷.

In questa seconda fase ebbe un ruolo centrale il libraio Giovanni Riscica, palermitano attivo a Catania per almeno un quarantennio a partire, all'incirca, dal 1770²⁸, che già da qualche tempo collaborava con il Seminario catanese.

Non sono noti i termini precisi dell'accordo concluso tra Riscica e il Seminario per la gestione della stamperia. Si deve, quindi, procedere sulla base delle scarse indicazioni fornite da due note contabili della stamperia²⁹ e dalle note tipografiche delle edizioni.

Quello che sembra certo è che Riscica era un libraio che aveva deciso di investire i propri capitali nell'attività editoriale e, a questo fine, si era accordato con il Seminario di Catania che gli aveva messo a disposizione le attrezzature della propria stamperia. E difatti come, da un lato, l'intestazione delle due note contabili parla di «libri stampati a spese di don Giovanni Riscica nella stampa del vescovile Seminario», così, dall'altro lato, nelle note tipografiche della maggior parte delle edizioni uscite da questa tipografia negli anni 1776-1781 si legge: «a spese di Giovanni Riscica, e dal medesimo si vendono al suo negozio»³⁰.

²⁶ ASS, *Volume...*, cit., 1776-1779, p. 41. Questa nota contabile, datata 5 settembre 1777, è il primo documento che testimonia il ritorno in funzione della stamperia. In un'annotazione appostavi a margine si legge: «Si principiò a stampare l'infradritti libri in dicembre 1776».

²⁷ ASC, Not. I vers., vol. 4079, cc. 440r.-441r., *Venditio...*, cit.

²⁸ Il nome di Riscica, «urbis Panormi, et ob ductionem uxoris huius urbis Cataniae» (ASC, Not. I vers., vol. 4080, c. 1049r. e v., *Locatio apothecae pro venerabili Domo Seminarii contra don Ioannem Riscica*, 14 agosto 1782), compare agli atti del notaio Strano a partire dal 1772. Nel 1782 egli prese in affitto un locale al piano terreno del lato settentrionale dell'edificio del Seminario, prospiciente il Piano della Cattedrale e lo tenne almeno sino al 1795. In questo locale dovette condurre il suo «negozio di libri», che era ancora in attività negli anni trenta dell'800 (v. Cordaro Clarenza, *Osservazioni...*, cit., t. IV, p. 201).

²⁹ ASS, *Volume...*, cit., 1776-1779, pp. 41 e 70. Queste note contabili rappresentano dei veri e propri inventari di quanto venne stampato nella tipografia del Seminario nel periodo dicembre 1776 - agosto 1778.

³⁰ Queste edizioni sono descritte tra le altre stampate nella tipografia del Seminario in Baldacci (2012, p. 143-152), *La città e la circolazione del sapere...*, cit. Non risulta che Riscica sia stato editore prima di accordarsi con il Seminario per l'utilizzazione della sua stamperia. Egli ebbe anche delle insegne editoriali (ne sono note due) che faceva imprimere sui frontespizi delle proprie edizioni. Nelle edizioni uscite dai torchi del Seminario a sue spese utilizzò come insegna una copia, anzi una brutta copia, della vignetta già utilizzata dal Seminario allo stesso scopo. Con la differenza che sullo scudo che sormonta l'officina tipografica, invece dello stemma vescovile di Ventimiglia, sono incise le iniziali GR (Giovanni Riscica). L'altra insegna è impressa sul frontespizio dei quattro volumi della *Contemplazione*

Il Seminario continuò anche in questo periodo a farsi editore, come risulta almeno nel caso dei *Selecta Latini sermonis exemplaria*, la cui stampa fu promossa dal rettore Scammacca³¹. Che l'edizione di questa antologia latina sia stata finanziata dal Seminario, lo conferma il fatto che, tra i libri stampati in questa seconda fase di attività della stamperia, essa si ritrova nell'inventario dei «libri stampati e remasti in Seminario», al momento in cui, nel 1782, Scammacca, in procinto di lasciare l'ufficio di rettore, fa le consegne al suo ministro Antonino Pastore³².

Resta da stabilire a chi spettassero le mansioni tipografiche. Si potrebbe pensare in primo luogo allo stesso Riscica, ma egli compare nelle note tipografiche sempre come editore o come libraio-editore. Il 22 ottobre 1777 venne stipulato un contratto d'affitto tra il rettore del Seminario e Francesco Pastore. Questi prese in affitto un locale sito nell'edificio del Seminario, lo stesso nel quale, fino al 1773, era installata la stamperia. Francesco Pastore è noto come stampatore attivo a Catania fra Settecento e Ottocento³³ e le prime testimonianze della sua attività risalgono al 1781³⁴, anno in cui acquista i materiali e le attrezzature della stamperia del Seminario, *probabilmente dopo avervi lavorato in qualità di tipografo*. Potrebbe essere anche questo il motivo dell'assenza di soluzione di continuità nell'attuazione del piano editoriale di Riscica. Nello stesso 1781, infatti, uscirono, sempre a spese di Riscica, i tre volumi del *Pentateuco*, dei quali il primo «nella stamperia del Vescovil Seminario», il secondo e il terzo «nella stamperia di Francesco Pastore»³⁵.

della natura, opera del naturalista francese Charles Bonnet, ristampata a Catania, per Francesco Pastore, nel 1791. In questa insegna è effigiata un'aquila che regge la leggenda «Giovanni Riscica negoziante di libri. Catania».

31 Si tratta di un'antologia di autori latini in sei volumi (Catinae, 1779, ex typographia Seminarii). Nelle note contabili della stamperia questa edizione viene sommariamente indicata come «Xiombres», dalla deformazione del nome francese del curatore. Nella dedicatoria dell'edizione allo stesso Scammacca si legge: «Cum primum de Selectis Latini sermonis exemplaribus quae, ex probatissimis Scriptoribus ad Christianae iuventutis usum collegerat typisque mandaverat Chompraeus, ad te [Scammacca] rumor adlatus est, nihil antiquius habuisti, quam ut in classeis Seminarii hujus [...] inserrentur» (*Selecta Latini...*, cit., vol. I).

32 Sull'organizzazione interna del Seminario di Catania in questo periodo v. *Decreta in principe diocesana synodo...*, cit., p. 276 e segg.

33 È già stato citato come tipografo dell'Università agli inizi dell'800.

34 Fra le prime edizioni di Francesco Pastore è il secondo volume del *Pentateuco* (in Catania, 1781, nella stamperia di Francesco Pastore, a spese di Giovanni Riscica).

35 Sull'edizione catanese, finanziata da Riscica, della *Bibbia* tradotta in italiano da Antonio Martini v. *infra*. Da notare che per i volumi stampati nella tipografia di Pastore si continuò ad utilizzare il materiale tipografico già del Seminario.

Per quanto concerne la localizzazione della stamperia del Seminario è fondamentale l'indicazione che proviene da un contratto di locazione stipulato il 20 aprile 1773, qualche giorno dopo che l'annullamento della convenzione tra Reggio e il Seminario facesse temporaneamente cessare l'attività della stamperia. Da questo contratto si desume che la stamperia si trovava nello stesso edificio del Seminario, in un locale al piano terreno del lato orientale, accanto a Porta Marina³⁶. L'anno successivo lo stesso locale venne affittato «pro usu typographiae» allo stampatore Gioacchino Pulejo, che ne detenne il possesso fino al settembre 1777³⁷; di seguito passò a Francesco Pastore³⁸. Se, allora, è esatto quello che si è supposto, e cioè che Francesco Pastore sia stato tipografo nella stamperia del Seminario prima di acquistarla, è probabile che, nella seconda fase di attività, la stamperia sia tornata a funzionare nel suo sito originario.

Le fonti per conoscere il materiale in dotazione della stamperia del Seminario sono da rintracciare negli inventari acclusi alle tre convenzioni stipulate dal Seminario con i tipografi, insieme all'atto di vendita della tipografia stessa. L'assortimento dei caratteri del Seminario era limitato allo stretto necessario per garantire la funzionalità della stamperia e comprendeva tre serie di caratteri, silvio, garamone e testino, delle quali la prima di corpo medio (corpo 14), le altre due di corpo piccolo (rispettivamente 10 e 8). Negli inventari non c'è traccia dei caratteri ebraici, che, secondo Pasquale Castorina, sarebbero stati introdotti per la prima volta a Catania proprio nella stamperia del Seminario.

A partire dal settembre 1770, quando venne consegnata ai tipografi Sarzillo e Amato una nuova fornitura di caratteri³⁹, la dotazione di materiale tipografico della stamperia del Seminario non subì sostanziali variazioni; al logorio, peraltro solitamente abbastanza rapido, dei caratteri, si avviava attraverso rappezzi e rifondite.

La dotazione di caratteri della stamperia del Seminario dovette comunque apparire insufficiente a Giovanni Riscica, che, nello stesso 1779, fece una consistente ordinazione al fonditore Bernardo Perger di Napoli: la parte maggiore dell'ordinazione era costituita da 165 mila lettere di carattere garamoncino (corpo 9), ottomila lettere di carattere filosofia (corpo 11) e una serie di «lettere di due righe»⁴⁰.

³⁶ ASC, Not. I vers., vol. 4071, c. 393r-v, *Locatio domus soleratae pro venerabili Domo Seminarii contra don Antonium de Paula*.

³⁷ Ivi, vol. 4072, c. 555r, *Locatio domus soleratae pro venerabili Domo Seminarii contra don Joachim Pulejo*, 15 aprile 1774.

³⁸ ASC, Not. I vers., vol. 4076, c. 151, *Locatio...*, cit.

³⁹ ASC, Not. I vers., vol. 4068, cc. 74v-75r, 7 settembre 1770.

⁴⁰ ASS, *Volume...*, 1776-1779, cit., p. 83.

Il contratto di vendita della tipografia del Seminario fu stipulato il 19 febbraio 1781 tra il rettore Scammacca e il tipografo Pastore. In forza di esso Scammacca vendette a Pastore «*integrum typum*⁴¹ pro ut stat, proprium ipsius Domus Seminarii, cum eis torculariis, et instrumentis aptis pro usu, et servitio ipsius typi consistentis diversis caracteribus» per la somma di 86 onze, 17 tarì e 10 grani. Il prezzo era stato attribuito alla tipografia sulla base della stima fattane da Domenico Reggio «*tamquam expertum communiter per ambas partes electum, et nominatum*»⁴². Nella stima i due torchi, gli attrezzi, gli utensili e gli arredi erano valutati in tutto 25 onze e 18 tarì.

Per quanto riguarda la carta e il suo approvvigionamento, i documenti ci consentono di verificare che nella stamperia del Seminario furono utilizzati, almeno nella prima fase di attività, due tipi di carta: la carta mezzana o ordinaria, detta anche di Vietri, e la carta reale, detta anche di Pioraco. La carta di Vietri era utilizzata ordinariamente, come suggerisce una delle sue denominazioni; la carta reale, più pregiata, oltre che di formato più grande, era generalmente usata per l'emissione di alcuni esemplari di maggior pregio all'interno di un'edizione. È il caso, per esempio, della *Grammatica et praecipui idiotismi linguae Graecae*, la stampa della quale, nel 1771, Sarzillo e Amato si erano impegnati a proseguire «con esemplarne n. 1000 di carta di Vietri, e n. 100 di carta reale di Pioraco»⁴³. Non si dispone di molti dati sul costo della carta destinata alla stamperia del Seminario. Se i registri del Seminario sono ricchi di informazioni sulle spese di trasporto delle varie forniture di carta, sono invece avari di notizie relative al suo prezzo.

Rifornire la stamperia di carta spettava, nella prima fase, al Seminario, nella seconda invece, molto probabilmente, a Giovanni Riscica; ciò spiega come per il primo periodo siano documentate quattro forniture di carta mentre per il secondo nessuna.

3. Il commercio dei libri del Seminario

Nella seconda metà del Settecento il Seminario di Catania fu attivo anche nel commercio dei libri; per gli acquisti si rivolse a librai locali e forestieri, come è attestato che facessero, nello stesso periodo, anche altre istituzioni culturali e religiose catanesi⁴⁴.

Per portare alcuni esempi, i documenti riportano che il Seminario acquistò libri scolastici, ottandadue volumi, nel 1763 dal libraio napo-

41 Il termine *typus* sta per *typographia*.

42 Un altro esperto, Giovanni Riscica, era presente come testimone.

43 ASC. Not. I vers., vol. 4070, c. 35v., *Conventio...*, cit.

44 Il monastero di San Nicolò l'Arena e l'Università (v., ad es., ASC, Not. I vers., vol. 4066, cc. 399-406, *Consignatio librorum pro Universitate...*, cit.).

letano Giuseppe Stasi⁴⁵.

Ma il Seminario si fece esso stesso mercante di libri, e non solo di quelli stampati nella sua tipografia; ciò è testimoniato dal contratto di vendita di una grossa partita di libri «venuti da Venezia in tre distinte spedizioni», stipulato tra Scammacca e Riscica in data 31 marzo 1775 e perfezionato il 20 settembre dello stesso anno⁴⁶. Quali fossero questi libri, descritti come «d'ogni genere», non è dato sapere; è certo solo che una parte era costituita da «rossi e neri», cioè libri liturgici, nella produzione dei quali era specializzata l'editoria veneziana:

Prima di affrontare le questioni inerenti al commercio dei libri stampati nella tipografia del Seminario, è necessario dare qualche ragguaglio sulle tirature, ma cifre precise sono disponibili solo per quattro edizioni: la prima edizione delle *Cento lezioni che contengono le regole grammaticali delle due lingue latina, ed italiana* (700 esemplari), *Le vite degli eccellenti comandanti* (1650 esemplari), la *Grammatica et praecipui idiotismi linguae Graecae* (1100 esemplari) e i *Selecta Latini sermonis exemplaria* (750 esemplari). Sulla base di questi dati e di elementi tratti dalle convenzioni si può ritenere che le tirature delle edizioni della stamperia del Seminario fossero nella media del tempo, che oscillava tra le mille e le duemila copie; si trattava naturalmente di tirature che ponevano gravi problemi di smercio, specialmente in Sicilia, dove le difficoltà di trasporto erano aggravate dalla situazione disastrosa della viabilità interna⁴⁷.

Nel delineare circuiti di distribuzione e ambiti di diffusione delle edizioni della tipografia del Seminario, non si può non accennare in primo luogo al Seminario stesso, «ad uso» del quale buona parte delle opere pubblicate risultano, dal titolo stesso, essere state composte: i seminaristi erano tenuti a provvedersi dei libri prescritti per il loro corso di studi⁴⁸. Questa prescrizione valeva, almeno nel caso della gram-

45 ASS, *Volume...*, cit., 1763-1767, p. 15. I libri in questione sono classici latini, la grammatica italiana di Salvatore Corticelli, il vocabolario latino del Pasini e la grammatica (oppure la logica) di Port Royal.

46 ASC, Not. I vers., vol. 4073, cc. 413r-414v, *Venditio librorum pro venerabili Domo Seminarii contra d. Ioannem Riscica*, cit. A una delle tre spedizioni fa probabilmente riferimento la nota delle spese sostenute dal Seminario per il trasporto di quattro balle di libri da Venezia a Catania. Le spese di trasporto furono di sei onze, dodici tari e otto grani (ASS, *Volume...*, cit., 1769-1773, p. 96).

47 Intorno al 1780 si tentò di realizzare in Sicilia un sistema di grande viabilità, che fosse in grado di agevolare il commercio interno.

48 Ciò era espressamente previsto nei contratti obbligatori che gli aspiranti alunni, o i loro genitori o parenti, sottoscrivevano al momento dell'ammissione (v., ad es., ASC, Not. I vers., vol. 4076, c. 65r e segg., *Obligatio alimentorum pro venerabili Domo Seminarii contra clericum don Vincentium Filocamo*, 16 maggio 1778). I seminaristi erano in tutto ottanta nel 1762.

matica italiana e latina⁴⁹, anche per le scuole di grammatica presenti nella diocesi, dove essa doveva fungere da libro di testo per ordine del vescovo Ventimiglia. E per rifornirsi delle copie loro necessarie i precettori di queste scuole si sarebbero dovuti rivolgere direttamente al rettore del Seminario, che avrebbe provveduto alla distribuzione.

La diocesi con il suo clero era anche l'ambito naturale di diffusione delle edizioni a carattere pastorale: è il caso del catechismo in lingua siciliana che nel 1769 era già arrivato alla quarta edizione⁵⁰ e di cui Ventimiglia impose l'uso nella sua diocesi, cosa che fu all'origine di un contrasto con le autorità di governo; è anche il caso degli *Officia propria sanctorum Ecclesiae Catanensis*, stampati nella tipografia del Seminario nel 1770, e degli «*exempla missarum praedictorum sanctorum [...] quoque typis edita, et consistentia in tribus paginis*», che il Seminario stesso fece consegnare, i primi per un totale di 749 esemplari e i secondi di 491, ai vicari foranei dei numerosi centri della diocesi⁵¹.

Il Seminario di Catania distribuiva le sue edizioni anche fuori dell'ambito locale, presso istituzioni dello stesso tipo che attraversavano in questo periodo una fase di rinascita culturale. In questo senso rivelatrici sono le note di stampa dei *Selecta Latini sermonis exemplaria*: dei quattro esemplari in legatura di pregio i due destinati a mons. Alagona, vescovo di Siracusa, e a don Salvatore Raimondi, rettore del Seminario di Agrigento, indicano due sbocchi non secondari delle edizioni a carattere scolastico. Non a caso il Seminario spedì ad Agrigento ben 251 copie di quest'antologia latina⁵².

Il Seminario si era preoccupato anche di proteggere alcune delle sue edizioni facendole sottoporre al vincolo del privilegio e, quindi, sottraendole, almeno nelle intenzioni, al rischio della contraffazione⁵³. Questi privilegi avevano validità solo all'interno del Regno di Sicilia, che non poteva certamente costituire un mercato sufficiente ad assorbire edizioni dalla tiratura media come quelle della stamperia del Seminario.

49 Zappalà, *Cento lezioni...*, cit.

50 Ventimiglia, *Compendio...*, cit.; dai torchi del Seminario uscì l'edizione del 1768.

51 ASC, Not. I vers., vol. 4069, c. 139r-v, *Consignatio pro venerabili Domo Seminarii contra Lucianum Cannata*, 8 novembre 1770 e ivi, cc. 152r-153r, *Consignatio pro venerabili Domo Seminarii contra Vincentium Arena*, 9 novembre 1770

52 ASS, *Volume...*, cit., 1779-1782, p. 68, «A 16 dicembre 1780. Spese fatte per il trasporto per Girgento del tomo 4, 5, 6 [dei *Selecta...*, cit.] e altri 50 copie intiere a complimento 251». La spedizione di questi libri ad Agrigento costò al Seminario di Catania 4 onze, 16 tari, e 5 grani.

53 Le edizioni del Seminario sottoposte a privilegio erano il *Novum Testamentum*, cit., gli *Excerpta ex Luciano Samosatensi*, cit., il *M. T. Ciceronis Novus orationum delectus...*, cit., le *Cento lezioni...*, cit. Il privilegio, il cui testo era inserito nei libri, in genere alla loro fine, aveva validità decennale e prevedeva una sanzione di mille onze per i trasgressori.

I documenti non dicono se e in quale quantità le edizioni del Seminario di Catania abbiano valicato i confini della Sicilia. La possibilità, comunque, di essere conosciute nell'Italia continentale venne ad esse offerta dai cataloghi di libri pubblicati in Sicilia che Salvatore Maria Di Blasi inseriva alla fine di ogni tomo degli *Opuscoli di autori siciliani* per «darne parte a' forestieri, che sovente querelansi, che niente sappiano di quest'Isola»⁵⁴. Anche il Seminario, peraltro, si preoccupò di fare pubblicità alle sue edizioni, inserendo a questo fine il catalogo nella *Epitome grammatices, et praecipuae radices linguae Graecae*⁵⁵.

In conclusione, il più volte citato inventario dei «libri stampati, e remasti in Seminario» offre la possibilità di tentare un bilancio dell'attività editoriale del Seminario, tanto più che questo inventario, compilato nel 1782, a quasi dieci anni dalla fine della prima e più impegnativa fase di attività della stamperia, si può considerare un vero e proprio consuntivo⁵⁶.

Grazie ad esso si può in primo luogo verificare se le edizioni del Seminario ebbero fortuna; va sottolineato che esse appartenevano a quella categoria dei libri scolastici e religiosi che nell'età moderna erano, in genere, gli unici ad avere un esito commerciale relativamente sicuro e una diffusione abbastanza vasta. È chiaro che la mancanza di dati relativi alla tiratura di ogni edizione consente un'analisi solo approssimativa, nella quale si tiene presente, come termine di riferimento, una tiratura di mille/mille e cento esemplari per ciascuna.

Premesso ciò, si può affermare che i classici ricevettero una buona accoglienza da parte del pubblico dei lettori: la traduzione delle *Favole* di Fedro a cura di Zappalà, pubblicata nel 1766, era ormai esaurita nel 1782; esse conobbero una seconda edizione a Catania nel 1778, a spese del Riscica che allora divideva la gestione della tipografia del Seminario, ed ebbero fortuna editoriale anche fuori della Sicilia. Nella penisola infatti se ne conoscono cinque edizioni tra fine Settecento

⁵⁴ *Opuscoli di autori siciliani*, vol. I, in Catania, 1758, presso Gioacchino Pulejo, p. VI. Su questa pubblicazione periodica siciliana a carattere culturale, che visse praticamente fino alla fine del secolo e di una certa diffusione oltre lo Stretto, cfr. Grillo M. (1978), "Salvatore Maria Di Blasi e gli Opuscoli di autori siciliani", *ASSO*, LXXIV: 739-759. Il catalogo inserito nel volume XII (1771) dà notizia di quattro delle edizioni del Seminario: gli *Excerpta ex Luciano Samosatensi*, cit., le *Cento lezioni...*, cit., di prima edizione, il *M. T. Ciceronis Novus orationum delectus...*, cit., e il *Novum Testamentum*, cit. Gli *Opuscoli di autori siciliani* danno notizia anche di altri libri stampati nella tipografia del Seminario: il *Discorso accademico sopra un'antica iscrizione* del principe di Biscari, pubblicato nel 1771 (vol. XIII), e l'*Ethice Christiana* di Agostino Giuffrida, pubblicata nel 1776 (vol. XVII).

⁵⁵ Zappalà, *Epitome...*, loc. cit.

⁵⁶ I privilegi a cui erano sottoposte alcune delle edizioni del Seminario avevano validità decennale.

ed inizi del secolo successivo, delle quali quattro dei Remondini⁵⁷. I *Selecta Latini sermonis exemplaria* erano stati anch'essi un successo editoriale e passato solo qualche anno dalla pubblicazione, avvenuta nel 1779, l'opera era esitata per più di due terzi⁵⁸. Andarono male, invece, gli *Excerpta ex Luciano Samosatensi*, l'unico classico greco pubblicato⁵⁹. Scarso successo di vendite conobbero le grammatiche delle tre lingue, che si ammassavano in centinaia di copie nella libreria del Seminario⁶⁰; disastroso fu invece l'esito della grammatica delle lingue latina e italiana che tra la prima e la seconda edizione registrò un invenduto pari a quasi tremila copie⁶¹, nonostante Ventimiglia la avesse, a suo tempo, prescritta come testo di grammatica a tutte le scuole della diocesi.

All'origine della modesta accoglienza che queste grammatiche ricevettero vi furono forse proprio quei criteri innovativi secondo i quali Zappalà le aveva composte, criteri che presupponevano un superamento delle consuete metodologie di insegnamento e apprendimento della grammatica⁶². Le scuole del tempo dovevano, invece, preferire testi di grammatica già consacrati dalla tradizione o, comunque, di impostazione tradizionale. Non a caso Giovanni Riscica, in questo periodo, finanziava una ristampa dell'Emmanuele, la fortunatissima grammatica latina che aveva tenuto banco sin dal Cinquecento in tutte le scuole d'Europa⁶³, e due ristampe delle pure fortunate *Regole*

57 Il successo di questo volgarizzamento delle *Favole* di Fedro eseguito da Sebastiano Zappalà è testimoniato dalle numerose ristampe che se ne fecero. Come risulta dalla consultazione dell'opac SBN, le quattro edizioni di Fedro dei Remondini risalgono al 1784, 1796, 1807, 1817; un'altra edizione uscì a Napoli, dai torchi di Raffaele Orlando, nel 1818.

58 Dei 750 esemplari in cui l'opera era stata tirata ne rimanevano 207.

59 Ne giacevano invendute ancora 500 copie.

60 Zappalà, *Cento lezioni, che contengono le regole grammaticali delle due lingue latina ed italiana*, cit., prima edizione 1770, seconda 1771; *id.*, *Epitome grammatices, et praecipuae radices linguae Graecae*, cit.; *id.*, *Grammatica, et praecipui idiotismi linguae Graecae*, cit. Delle due grammatiche greche, la prima restava invenduta per 500 copie, la seconda, stampata in 1100 esemplari, per 600.

61 Della prima edizione, tirata in 700 copie, ne restavano ancora 452, della seconda 2500.

62 Zappalà si era dovuto ispirare alle innovazioni pedagogiche introdotte nel campo degli studi letterari da A. Bandiera, del quale era stato allievo (cfr. *Le favole di Fedro...*, cit., p. X), e, in generale, si era proposto di ridimensionare il tradizionale massiccio ricorso all'apprendimento mnemonico delle regole a vantaggio di un più diretto e continuo contatto con gli originali classici (v. Zappalà, *Cento lezioni*, cit., 1^a ediz., pp. V-VI), mentre, in particolare, con la composizione di questa grammatica italiana e latina aveva attuato un'impostazione sinottica dell'insegnamento delle due lingue.

63 Alvares M. (1572), *De institutione grammatica libri tres*, Lisbona. L'edizione a spese di Riscica uscì a Catania, nel 1777, dai torchi della tipografia del Seminario.

ed osservazioni della lingua toscana di Salvatore Corticelli⁶⁴.

L'ingente immobilizzo di capitale rappresentato dalle copie rimaste invendute, fu probabilmente il motivo principale per cui il Seminario preferì abbandonare la gestione in esclusiva della stamperia, a vantaggio di Riscica. Per quanto riguarda poi lo stato attivo o passivo dell'impresa editoriale del Seminario, il termine di riferimento è rappresentato dalle quattro edizioni di cui conosciamo la tiratura. Sottraendo il loro costo di produzione (al ricavo conseguito dal Seminario fino al momento in cui viene compilato l'inventario (onze 636,4) resta un utile di onze 112,24. Se poi, supponendo una tiratura di 3000 esemplari per la grammatica italiana e latina di seconda edizione, e una tiratura media di 1100 esemplari per le restanti cinque edizioni, si esegue lo stesso calcolo limitatamente a questo secondo gruppo di edizioni, la differenza tra il loro costo e i ricavi percepiti dalla loro vendita registra un saldo passivo di cinquantatre onze⁶⁵.

Dal punto di vista economico quindi se l'investimento dei propri capitali nell'attività editoriale per il Seminario di Catania non fu quello che si chiama un ottimo affare, il suo piano editoriale non registrò un fiasco totale e non ne dissestò le finanze.

4. Conclusioni

L'apertura della stamperia del Seminario di Catania si inserisce all'interno di una rete di intensi rapporti con Napoli nel contesto comunque di quella circolarità tra la Sicilia e la città partenopea di cui giustamente si è sottolineata la rilevanza e la persistenza nel tempo. Questo ruolo di Napoli si era consolidato dagli anni trenta, sulla base politico-istituzionale costituita dall'instaurazione nelle due Sicilie della dinastia borbonica, e raggiunse una notevole intensità nei decenni centrali del Settecento, quando, in particolare dagli anni sessanta, Antonio Genovesi rappresentò anche per gli intellettuali siciliani una fonte di ispirazione per le proposte riformatrici. A Catania le istanze genovesiane furono promosse dal cenacolo intellettuale raccolto intorno al vescovo Salvatore Ventimiglia, giunto a Catania nel 1758 anche con l'incarico da parte del re Carlo di Borbone di procedere alla riforma dell'Università degli Studi, nella quale tentò, nel 1769, l'i-

⁶⁴ L'edizione originale della grammatica italiana di Corticelli fu pubblicata a Bologna nel 1745. Le due edizioni a spese di Riscica uscirono a Catania, la prima nel 1780, senza tipografo, ma dalla tipografia del Seminario, l'altra nel 1787, dalla stamperia di Gioacchino Pulejo.

⁶⁵ Ammesso che questa supposizione sia esatta, ma sembra legittimo ritenerla indicativa, per la stampa di queste sei edizioni il Seminario aveva speso 713 onze, e ne aveva ricavate 660 dalle vendite già effettuate.

stituzione della genovesiana cattedra di commercio⁶⁶.

Non a caso, per attuare l'ambizioso programma editoriale del vescovo Ventimiglia, al servizio del rinnovato impianto degli studi nel Seminario, la stamperia opera con personale ed attrezzature provenienti dalla città di Napoli. Altri presupposti di questa operazione sono da ricercarsi nella fase di espansione della produzione e del commercio dei libri avviatasi, appunto a Napoli, dalla metà del XVIII secolo. Ne è testimonianza, da Catania, il fatto che Napoli rappresenti un termine di riferimento per il rifornimento di libri, non solo per il Seminario, ma anche per l'Università, per altre istituzioni, come il Monastero dei benedettini, che si riforniva di libri presso gli Stasi, e per privati, come il principe di Biscari. Va da sé, comunque, che la posizione privilegiata di Napoli non godeva però di alcuna esclusiva, se lo stesso Seminario si procurava libri anche da Venezia; Ignazio di Biscari era in corrispondenza con il mercante-libraio fiorentino Giovanni Marito e parecchi libri per la biblioteca gli arrivavano direttamente via Livorno, oltre che via Palermo e Messina; lo stesso Ventimiglia faceva acquistare, per la Biblioteca Universitaria e per la sua, poi aggregata come Ventimigliana a quella Universitaria, libri da Parigi e da Londra, dove oggetto di interesse erano biblioteche appartenute a vescovi anglicani⁶⁷.

Peraltro anche Catania, nella seconda metà del Settecento, viveva una fase di maggiore vitalità sotto il punto di vista dell'attività tipografico-editoriale. Certo, a parte la stamperia del Seminario, che si connota soprattutto come iniziativa culturale, il panorama d'insieme era ancora abbastanza tradizionale, caratterizzato dalla presenza di tipografi su committenza, come i Bisagni, che erano stampatori del Senato cittadino dalla fine del secolo precedente. Più dinamica e intensa fu l'attività di Gioacchino Pulejo, impresore dell'Accademia degli Etnesi, i cui torchi completarono la stampa della *Catana illustrata*

66 Su Sicilia e Napoli nel Settecento cfr. Giarrizzo G. (1992, 351-376), *Cultura e economia nella Sicilia del '700*, Sciascia, Caltanissetta-Roma. Sulla cattedra di economia presso l'Università di Catania cfr. Travagliante P. (1999), a cura di, «L'economia civile» di Salvatore Scuderi. *Materiali e note per la storia della prima cattedra catanese di economia*, Cuecm, Catania.

67 Relativamente agli sviluppi dell'attività tipografica a Napoli nel '700, oltre a Rao, a cura di, *Editoria e cultura...*, cit., si vedano anche Santoro M. (1994, p. 244-247), *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*, Editrice Bibliografica, Milano e Luise F. (2001), *Librai editori a Napoli nel XVIII secolo. Michele e Gabriele Stasi e il circolo filangeriano*, Liguori, Napoli. Sui fondi librari fatti acquistare a Londra dal Ventimiglia cfr. Cordaro Clarenza, *Osservazioni...*, cit., vol. IV, p. 189. Le notizie sulla provenienza dei libri per la biblioteca dei Biscari si leggono in Condorelli S. (2009, p. 249 e 276), *Sviluppi e tendenze dell'economia catanese (secoli XVII-XVIII)*, in Scalisi L., a cura di, *Catania. L'identità urbana dall'antichità al Settecento*, Sanfilippo, Catania.

e del *Lexicon topographicum Siculum* di Amico. Erano presenti anche alcuni librai, come Cacia Spadaro, oppure Verdura, che era pure tipografo, e Corso. Le attività degli uni e degli altri, cioè di tipografi e librai, si concentravano intorno all'attuale Piazza Duomo⁶⁸.

In tale situazione un fattore significativo di novità fu rappresentato dal libraio-editore Giovanni Riscica, che collaborò con il Seminario nella gestione della seconda fase di attività della stamperia. Riscica, originario di Palermo e attivo a Catania dal 1770 agli inizi dell'800, era in relazione con librai operanti in molte delle principali città italiane, e si dedicò, stando all'idea molto sommaria che si ha al momento del suo catalogo, a quel genere di pubblicazioni a carattere ora teologico, ora devozionale, ora scientifico, ora scolastico che potevano consentire un'attività autonoma a carattere imprenditoriale⁶⁹.

⁶⁸ La bibliografia sull'attività tipografica a Catania è stata già citata *supra*, p. 15, n. 7.

⁶⁹ Per il catalogo sommario delle edizioni finanziate da Riscica vedi Baldacci (2012, p. 143-152), *La città e la circolazione del sapere...*, cit.

3. Segni d'uso nei libri del XVI secolo della Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale

di Francesca Aiello e Silvia Tripodi

1. Introduzione

Nel corso del tempo, sin dalla sua fondazione nel 1904, l'Istituto catanese ha accresciuto il proprio patrimonio librario secondo un progetto che mirava a riunire, all'interno della propria biblioteca, la produzione editoriale legata alla storia e alla cultura della Sicilia, in particolar modo della parte orientale dell'isola¹.

Il fondo antico si è formato a partire dalla nascita della Società, all'inizio quindi del XX secolo, e consta oggi di circa seicento esemplari tra cinquecentine, edizioni del XVII e XVIII secolo e volumi dell'Ottocento.

Catalogate negli anni in maniera sommaria, le edizioni antiche non sono mai confluite in un catalogo ad esse dedicato; presa visione, oggi, delle schede catalografiche cartacee inserite all'interno dei due cataloghi esistenti, quello per autore e titolo e quello per soggetto², si è ritenuto necessario analizzare nuovamente gli esemplari e darne una

1 La Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale fu fondata il 15 marzo del 1903 grazie all'iniziativa di Vincenzo Casagrandi e di altri eruditi locali, con lo scopo di promuovere la cultura storica e artistica legata al territorio della Sicilia orientale. Sin dalla sua nascita la Società iniziò a costituire un fondo librario legato alla vocazione specifica dell'istituzione; nel 1919 era già presente una collezione di 2000 volumi a stampa, 4000 opuscoli e alcuni manoscritti, donati dai soci.

2 I fondi librari sono catalogati in due cataloghi cartacei a schede mobili. Le schede sono state predisposte dai bibliotecari che, a titolo volontario, si sono occupati della gestione della biblioteca sin dal suo nascere. Dal 2005 il catalogo cartaceo non è più implementato e i documenti della biblioteca sono catalogati all'interno della banca dati del Sistema bibliotecario dell'Università di Catania (cfr. la maschera di ricerca alla URL: <<http://catalogo.unict.it>>), mentre, contestualmente, si procede alla retroconversione del cartaceo.

descrizione quanto più accurata possibile; ciò anche nell'ottica di far emergere gli elementi di provenienza presenti al loro interno e monitorarne le condizioni di conservazione.

Nei cataloghi di libri antichi, tradizionalmente, si tende a porre attenzione alla descrizione dell'edizione, lasciando spesso in secondo piano le informazioni relative agli esemplari. È stata spesso evidenziata la necessità di inserire nelle schede di catalogo l'apparato di annotazioni e segni grafici (note di possesso, segni d'attenzione, sottolineature, *maniculae* e correzioni al testo, interventi di censura, ecc.) che testimoniano gli usi di ciascun esemplare come oggetto di studio e di lettura³.

È utile anche individuare i dati relativi alle legature e allo stato di conservazione dei singoli esemplari e includerli nelle descrizioni; il confronto e l'analisi di tutti questi elementi permette di ricostruire e ripercorrere la storia dei singoli volumi e quella dei fondi librari.

Nel nostro studio è stato un punto di riferimento il MEI (*Material Evidence in Incunabula*⁴), banca dati che censisce tutti i dati di provenienza desumibili anche, ma non solo, dalle note espresse presenti nei libri a stampa del XV secolo⁵. L'approccio che appartiene alla filosofia del MEI è stato qui applicato alla produzione editoriale del XVI secolo, scegliendo di riproporre e adattare il modello di catalogazione utilizzato nell'ambito del progetto *Incunaboli a ...*⁶ coordinato da Marco Palma, integrandolo con le indicazioni del 'Gruppo di lavoro sulle provenienze' coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento⁷.

3 Cfr., tra gli altri, Rossi M. (2001), *Provenienze, cataloghi, esemplari: studi sulle raccolte librerie antiche*, Vecchiarelli, Manziana (Roma) e Razzolini C., (2012), *I segni di provenienza*, in Razzolini, C., Di Renzo, E., Zanella, I., *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei frati minori di Firenze*, Pacini - Regione Toscana, Pisa - Firenze.

4 Cfr. http://data.cerl.org/mei/_search?lang=it.

5 Si potrebbe parlare anche di *testimonianze anonime*, cioè di informazioni veicolate non solo dalle note di possesso, ma anche dai timbri, dalle signature di collocazione, dalle legature, dalle indicazioni riportate sui dorsi o sui tagli. Cfr. Rossi M., (2001), *Provenienze*.

6 *Incunaboli a ...* è un progetto di catalogazione degli incunaboli coordinato da Marco Palma che prevede la catalogazione degli incunaboli in quanto esemplari e non solo come edizioni approntate dai prototipografi; per questo motivo i catalogatori utilizzano, come norme catalografiche, De Robertis T., Giovè Marchioli N., Miriello R., Palma M., Zamponi S., a cura di (2007), *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia*, CLEUP, Padova. Ad oggi il progetto ha al suo attivo la pubblicazione di due cataloghi: Catalano C., Giordano R. C., Palma M., Scala A., Scialabba M., Terranova S., Tripoli, R. (2015), *Incunaboli a Siracusa*, Viella, Roma e Aiello F., Di Mauro C., Formica M., Insera S., Marullo I., Palma M., Saraniti R. (2018), *Incunaboli a Catania I: Le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"*, Viella, Roma. Sono in corso di preparazione i cataloghi degli incunaboli di Cagliari, Cesena e Ragusa.

7 Cestelli K., Gonzo A., a cura di (2009), *Provenienze: metofologia di rilevamen-*

Questo approccio al libro antico ci porta a considerare ogni manufatto come un esemplare dotato di caratteristiche uniche che vanno ben al di là dell'edizione e del testo stampato e che, proprio perché uniche, devono essere registrate e rese note.

2. La collezione e le schede catalografiche

La parte più antica della collezione è costituita da quattordici cinquecentine (dodici edizioni e quattordici esemplari) per le quali si propone, di seguito, una descrizione semplificata che contiene, oltre ai dati relativi all'edizione, le informazioni legate all'esemplare, consapevoli che non è più pensabile produrre un catalogo di una biblioteca senza prevedere l'analisi e l'inserimento dei dati materiali⁸.

Gli interventi di lettura, le correzioni, le annotazioni che esulano dal contenuto (appunti o elementi strettamente personali) sono i dati rilevati e annotati con l'intenzione di fornire agli studiosi una serie di riferimenti che potranno consentire l'avvio di ulteriori ricerche. Sono state interamente trascritte le note di possesso riscontrate, il cui studio ha consentito adesso, e permetterà in seguito, di ampliare le conoscenze in merito ai profili dei possessori di questi libri; si identificano le personalità dei privati possessori che hanno semplicemente letto o hanno donato gli esemplari alla biblioteca lasciando traccia di questa azione all'interno dei manufatti. La legatura, anch'essa portatrice di segni, è stata accuratamente analizzata e nella maggioranza dei casi, come si vedrà, si tratta di legature storiche.

Le quattordici cinquecentine contengono edizioni di opere di carattere storico e religioso, di formati differenti e prevalentemente integre. In tre casi (cfr. schede 8, 11, 12) si tratta di edizioni siciliane stam-

to, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico. Documento elaborato dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici; Firenze: Regione Toscana, Giunta Regionale.

8 Dondi C. (2009), "Incunaboli: fonti storiche", *L'Almanacco Bibliografico*, 12: 1.

pate a Palermo⁹, Messina¹⁰ e Monreale¹¹.

La consultazione del registro d'inventario novecentesco della biblioteca ha permesso di venire a conoscenza dei tempi e delle modalità di acquisizione delle cinquecentine, tutte pervenute in dono a partire dal luglio del 1932.

Le schede catalografiche qui presentate sono ordinate cronologicamente, dalla più antica alla più recente, e accompagnate dalla segnatura di collocazione. Si è scelto di suddividere le schede in due aree: la prima contiene la descrizione dell'edizione, secondo le indicazioni del *Censimento delle Cinquecentine delle biblioteche italiane*¹²; la seconda raccoglie invece le provenienze, la descrizione della legatura e dello stato di conservazione.

La descrizione fisica prevede il rilevamento delle illustrazioni xilografiche o calcografiche; segue l'elenco dei segni grafici riscontrati all'interno delle carte: di ogni elemento si indica la segnatura della carta in cui si trova e il media grafico utilizzato. Le note di possesso, ove presenti, vengono trascritte integralmente, sciogliendo le abbreviazioni ed evidenziando le parti lacunose o illeggibili.

Nell'area dedicata alla legatura, si descrivono, sin dalla dimensione della coperta, le caratteristiche strutturali, la tipologia di cucitura riscontrata e le carte di guardia, indicando se si tratti di legatura storica o di restauro.¹³

9 I tre esemplari che fanno riferimento all'edizione descritta alla scheda 11 sono stati stampati da Francesco Carrara, attivo nella seconda metà del Cinquecento a Palermo; il suo nome appare per la prima volta, insieme a quello del tipografo Giovanni Matteo Mayda, in un colophon del 1558; dopo alcuni anni di silenzio, il suo nome riappare nel 1583. Cfr. Evola F. (1878), *Storia tipografico-letteraria del secolo XVI in Sicilia*, Palermo, Lao; Oliva G. (1911), "L'arte della stampa in Sicilia nei secoli XV e XVI", *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 7, I-III: 391-394; Resta G. (1992), *La stampa in Sicilia nel Cinquecento*, in Santoro M., a cura di (1992), *La stampa in Italia nel Cinquecento. Atti del Convegno, Roma, 17-21 ottobre 1989*, Roma, Bulzoni; Ascarelli F., Menato M. (1989), *La tipografia del Cinquecento in Italia*, Firenze, Olschki.

10 Il tipografo Pietro Brera (scheda 12) fu attivo a Messina, dove gestì la sua impresa per circa cinquant'anni.

11 L'edizione stampata a Monreale (scheda 8) proviene dalla tipografia degli eredi di Giovan Matteo Mayda, il quale sembrerebbe aver avviato la propria attività tipografica a Palermo nel 1522; lavorò insieme a Francesco Carrara tra il 1558 e il 1560. Gli eredi lavorarono sino al 1583, quando poi l'attività venne definitivamente ceduta al Carrara. Cfr. Evola F., *cit.*; Resta, *cit.*, Ascarelli - Menato, *cit.*

12 Cfr. EDIT16:< http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/imain.htm>.

13 Per la descrizione delle legature, cfr: Petrucci Nardelli F. (2009), *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009; Quilici P. (1992), *Storia e tipologia della legatura italiana: dalle origini al secolo XVIII*, Roma, L'Officina tipografica; Foot M. M. M. (2000), *La legatura come specchio della società*, Milano, Sylvestre Bonnard; Federici C. (1993), *La legatura medievale*. Roma - Milano, Istituto centrale per la patologia del libro - Ed. Bibliografica.

Per quanto concerne lo stato di conservazione, si descrivono le condizioni in cui versa ciascun manufatto, segnalando la tipologia di danni, la presenza di strappi, lacune e macchie di vario tipo.

Come si è già scritto, molta attenzione è stata riservata alla descrizione delle note di possesso che caratterizzano ogni esemplare in maniera univoca e gli attribuiscono un «valore documentario ai fini della ricostruzione storica della raccolta libraria»¹⁴.

Non è stato possibile trascrivere integralmente tutte le note e individuare i possessori a causa della presenza di abrasioni e cancellature volontarie. Si propongono qui quelle nelle quali è stata individuata con certezza la provenienza.

Nel frontespizio dell'esemplare descritto nella scheda 6 si trovano le note di possesso di Fabrizio e Tommaso Tamburino, padre e figlio, originari di Caltanissetta, insieme a quella del Collegio dei Gesuiti di Caltanissetta¹⁵.

Tra note di possesso segnaliamo quella di Vincenzo Casagrandi¹⁶ (cfr. schede 9 e 12), presidente della Società, che acquistava e donava libri alla biblioteca per arricchirne la collezione con edizioni rare e di pregio. Tutti gli esemplari da lui donati, anche moderni, riportano sul frontespizio o nelle carte di guardia la sua firma, a volte accompagnata da alcune annotazioni riguardanti le modalità di reperimento del singolo volume; ciò si può riscontrare, per esempio nella scheda 12, nella quale si descrive un libro «importante e raro»¹⁷ e si appone la data del 31 dicembre 1913.

Anche nell'esemplare descritto nella scheda 9 si trova la firma di Casagrandi, insieme al riferimento alla famiglia Caruso¹⁸, rappresentata dallo stemma e dal motto riprodotti in inchiostro metallogallico sulla controguardia anteriore.

14 Balsamo L. (2003, p. 15-24), *Libro postillato, libro usato* in Barbieri E., Frasso G., a cura di, *Libri a stampa postillati*. Atti del Colloquio Internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001, C.U.S.L., Milano.

15 Tommaso Tamburini (1591-1675), gesuita, fu docente di retorica e teologia nei Collegi di Caltanissetta, Palermo e Messina; noto anche come censore nel Senato dell'Inquisizione; contribuì con rendite annue all'accrescimento del patrimonio librario del Collegio dei Gesuiti di Caltanissetta, fondato nel 1589 per volere della famiglia Moncada. Cfr. Punturo B. (1975, p. 169-175), *Cenni biografici di alcuni illustri cittadini caltanissettesi*, Forni, Bologna.

16 Vincenzo Casagrandi (1847-1938) dimostrò una precoce propensione per gli studi umanistici che coltivò fin da giovane. Nel 1888 iniziò a insegnare Storia antica presso l'Ateneo di Catania. L'oggetto principale dei suoi studi fu la storia antica dell'isola e dei monumenti e istituti più importanti della città di Catania. Cfr. Libertini G. (1938), "Rievocazione di Vincenzo Casagrandi", *Bollettino storico catanese*, III, I: 5-32.

17 Lo descrive così anche Evola, *cit.*, p. 181.

18 Si tratta di una famiglia dalle origini forse napoletane o piacentine, che si radicò nel territorio catanese e confluì nel ramo nobile degli Statella.

Un altro caso interessante è quello dell'esemplare descritto nella scheda 11, nel quale si trovano due note di possesso, di epoca differente: la prima che lo colloca a Palermo nel XVI/XVII secolo; la seconda di Attilio Gaglio¹⁹, socio del sodalizio catanese, che lo donò alla biblioteca nel 1948.

3. *Catalogo*

1

VIF 42

MAZZOLINI, Silvestro

Errata et argumenta Martini Luteris recitata, detecta, repulsa et copiosissime trita: per fratrem Silvestrum Prieriatem, magistrum Sacri Palatii.

(Rome: per Antonium Bladis de Asula impressus, die 27 Martii 1520). [4], CCLXVIII, [12] c.; 4°.

*⁴, A-Z⁸, Aa-Kk⁸, Ll⁴, AA¹⁰, †².

u*si 18le dutu nuho (3) 1520 (T)

Frontespizio xilografato con stemma papale e cornici decorate; iniziali xilografate con decorazioni a motivi fitomorfi; note manoscritte in inchiostro metallogallico (s. XVI/XVII; cc. A2r-A7r, C6r, M1v, M4v, M6v, S1r, Gg8v); numerosi segni d'attenzione; nota di possesso abrasa sul frontespizio.

Legatura di restauro rigida (199 x 138 x 45) con coperta in pergamena; titolo impresso in inchiostro nero sul dorso; capitelli finti in tessuto bicolore (bianco e verde); cucitura su due nervi. Carte di guardia costituite da un bifolio anteriore e uno posteriore, aggiunte in fase di restauro, con controgardie incollate appieno; la c. I' è di epoca precedente.

L'esemplare si presenta in discrete condizioni di conservazione, con lieve ossidazione della carta, macchie brune di varia natura, infiltrazioni di umidità, gravi lungo il taglio dell'ultimo fascicolo; asportazione di una parte della c. V1, strappi alla carta Ee4.

CNCE 23960.

¹⁹ Gaglio fu docente di Procedura civile e commerciale presso l'Ateneo di Catania, socio della Società dal 1925. Cfr. "Atti della Società" (1925), *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 21, III: 324.

2

VIF 38

PONTANO, Giovanni Gioviano

Ioannis Iouiani Pontani, Librorum omnium, quos soluta oratione composuit, tomus secundus cui insunt, De aspiratione, lib. 2. Item, Dialogi festiuissimi, diuersorum argumentorum, nempe Charon. Antonius. Actius. Aegidius. Asinus. De sermone, lib. 6. Belli, quod ferdinandus senior Neapolitanorum rex cum Ioanne Andegauensium duce gessit, libri totidem.

Basileae : (per Andream Cratandrum, mense Martio), anno MDXXXVIII.

[8], 596 p. ; 4°.

a⁴, a-1⁴, A⁴ (- A¹, A²), O-Z⁴, Aa-Zz⁴, AA-FF⁴.

67l- s.m. i-l- ruch (3) 1538 (R).

Marca tipografica sul verso dell'ultima carta.

Iniziali xilografate con decorazioni a motivi fitomorfi, zoomorfi, antropomorfi; note manoscritte in inchiostro metallogallico (s. XVI/ XVII; cc. k4v, l2r, S3v, T2v, T4r, Nn1r; sulla coperta appunti relativi al testo con riferimento alle pagine); note di possesso, in inchiostro metallogallico, cancellate e sovrapposte, sul frontespizio: *Ioannis, Ex libro [...] 1646*; alle cc. A4v, S3v-V4r il testo è cancellato utilizzando inchiostro metallogallico; mancanti i fascicoli da B a N; tracce di un timbro a inchiostro sul contropiatto anteriore.

Legatura floscia (208 x 150 x 25) con coperta in pergamena; tracce di due coppie di lacci in pelle allumata; autore e titolo in inchiostro sul dorso; capitelli semistrutturali passanti con cucitura primaria e anima in pelle allumata; cucitura su tre nervi in pelle allumata; indorsatura in carta di recupero.

L'esemplare si presenta in cattive condizioni di conservazione, con ossidazione delle carte, camminamenti di insetti xilofagi, macchie brune di varia natura; coperta quasi completamente staccata dal corpo delle carte; capitelli spezzati; strappo a c. Yy4; lacune sul frontespizio; precedente restauro a c. a2.

SBN Libro antico. IT\ICCU\VIAE\005930.

3

VII D 27

PLUTARCHUS

La seconda parte delle vite di Plutarco. Nuovamente da m. Lodouico

Domenichi tradotte : co due tavole [...].

In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1560.

[6], 535, [100] p. ; 4°.

†⁴, a-z⁸, aa-kk⁸, ll⁴, aaa-eee⁸, fff¹⁰.

reem ril- n-r- po&n (3) 1560 (R).

Marca xilografata sul frontespizio (V363 - Z534 - A121: fenice su fiamme che si sprigionano da anfora recante le iniziali G.G.F. L'anfora poggia su un basamento ai cui lati siedono due leoni alati); un'altra sul frontespizio che introduce alle tavole e un'altra ancora sull'ultima carta.

Iniziali xilografate con decorazioni a motivi fitomorfi e antropomorfi su fondo bianco; fregi xilografati all'inizio e alla fine di ogni capitolo; nota manoscritta in inchiostro metallogallico (s. XVI/XVII) a c. l7r; segni d'attenzione alle cc. i3v, i4r e sottolineature, in blu, a c. dd2r; *maniculae* alle cc. b4, i4r; a c. lr nota di possesso, in inchiostro metallogallico, *Francesco Terr...* (s. XVI/XVII); sul frontespizio nota cancellata con inchiostro metallogallico; precedente segnatura sul frontespizio: [C]-L-2.

Legatura di restauro rigida (218 x 143 x 47) con coperta in pergamena; titolo impresso sul dorso in inchiostro nero; piatti in cartone; capitelli finti in tessuto bicolore (verde e bianco). Carte di guardia costituite da un bifolio anteriore e uno posteriore aggiunte in fase di restauro; le cc. I, I' presumibilmente originali.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con infiltrazioni di umidità, tracce di microrganismi e macchie brune di varie natura; lacune alle cc. fff8-fff10, I'; restauri storici alle cc. fff8v, ff9v, fff10r-v.

CNCE 27349.

4

VI G 33

FACIO, Bartolomeo

Bartholomaei Facii et Io. Iouiani Pontani Rerum suo tempore gestarum libri sexdecim. Quos idcirco cum Guicciardino coniunximus, quia vbi Pontanus desinit, Guicciardinus suam historiam inchoauit.

Basileae : (excudebat Petrus Perna suis & Henrici Petri impensis, anno salutis), MDLXVII.

620, [100] p. ; 8°.

a-z⁸, A-T⁸.

uaam maf- ilti omde (3) 1567 (R).

Iniziali xilografate con decorazioni a motivi fitomorfi, zoomorfi e antropomorfi.

Nota manoscritta in inchiostro metallogallico sulla controguardia posteriore (s. XVII).

Legatura (168 x 120 x 45) con coperta in pergamena floscia; tracce di due coppie di lacci in pelle allumata; nome dell'autore in inchiostro sul dorso; capitelli semistrutturali passanti con anima in pelle allumata; cucitura su tre nervi in cuoio; indorsatura in carta di recupero. L'esemplare si presenta in cattive condizioni di conservazione con fori e camminamenti di insetti xilofagi; le carte si presentano fortemente ossidate e con macchie brune di varia natura; coperta quasi del tutto staccata dal corpo del libro e lacera lungo il dorso, capitelli spezzati.

SBN Libro antico. IT\CCU\BVEE\016458.

5

VII C 33

PLUTARCHUS

Vite di Plutarco Cheroneo de gli huomini illustri greci et romani, nououamente tradotte per m. Lodouico Domenichi et altri, et diligentemente confrontate co' testi greci per m. Lionardo Ghini [...]

In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1567.

[88], 858, [4] c. ; 4°.

a⁴, A-K⁴, A-Z⁸, AA-ZZ⁸, AAA-GGG⁸, HHH⁶ (-HHH⁶).

++++ 8F4E a-e | -cpr (3) 1567 (R).

Marca xilografata sul frontespizio (V363 - Z534 - A121: fenice su fiamme che si sprigionano da anfora recante le iniziali G.G.F. L'anfora poggia su un basamento ai cui lati siedono due leoni alati).

Note manoscritte in inchiostro blu a c. II6r (s. XX); sottolineature in inchiostro blu alle cc. T1r-T2r, T3r, II6v, II8v, KK1r-v; segni d'attenzione in inchiostro blu alle cc. T2r-v, T4r, II6r e in inchiostro metallogallico a c. CC3r; correzione manoscritta della segnatura a c. KK3r; le prime due carte di guardia posteriori presentano un testo manoscritto che riproduce quello contenuto nelle carte stampate mancanti; alla fine di questa trascrizione si trova la nota *Catania [...] del 1809 [...]*; sul frontespizio note di possesso cancellate, di cui una parzialmente leggibile: *Ex libris sac. [...]* (s. XVI/XVII).

Legatura di restauro (235 x 180 x 65) rigida con coperta in pergamena; piatti in cartone; tagli marmorizzata; capitelli finti bicolori (bianco e rosso) in tessuto; cucitura su tre nervi. Carte di guardia costituite

da un bifolio anteriore e uno posteriore, aggiunte in fase di restauro, con controguardie incollate appieno; sono presenti anche altre due carte di guardia anteriori e sette posteriori, di epoca precedente rispetto alle altre.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con macchie brune di varia natura, ossidazione diffusa delle carte e restauri di epoca precedente nel primo fascicolo.

CNCE 26532.

6

II A 22

SICILIA <Regno>

Regni Siciliae capitula, nouissime accuratori diligentia impressa. Quibus accesserunt alia capitula edita post annum MDXXV nunquam antea impressa, et eiusdem regni pandectae. Cum indice copiosissimo. Mandato illustr.mi et excell.mi principis Castriuetarani, regni Siciliae praesidentis recognita, & in vnum redacta per illustrem don Raimundum Raimundettam, sacri regii consistorii praesidentem, legum doctorem celeberrimum.

Venetiis : ex officina Dominici Guerraei, & Io. Baptistae fratrum, 1573.

3 pt. : ill. ; 2°.

1: [8], 559, [1] p. ; 2°.

*4(-*1), A-T⁸, V⁸(-V6), X-2C⁸, 2D¹⁰, 2E⁸(-2E8), 2F-2L⁸, 2M⁶.

i,en i.ri rer- mist (3) 1573 (R).

2: Pandectae reformatae, et de nouo factae, circa solutionem iurium officialium regni Siciliae. Et hac postrema editione a pluribus mendis, ac erroribus mira diligentia expurgatae.

70, [2] p. ; 2°.

A-D⁸, E⁴.

m.i- asn- ins. DoVi (3) 1573 (R).

3: Index alphabeticus omnium capitulorum Regni Siciliae.

70, [2] p. ; 2°.

a-d⁶

00sa erio mean Exc. (C) 1573 (R).

Iniziali xilografiche con decorazioni a motivi fitomorfi, zoomorfi e antropomorfi su fondo bianco; illustrazioni e fregi xilografici presenti

all'inizio di ogni capitolo della prima parte, fregi xilografici all'inizio della seconda e della terza parte; a c. *2r note manoscritte in inchiostro metallogallico di mani differenti, la prima con il nome del curatore *Gio: Pietro Fin'amore* e la seconda *N 287*; note di possesso, in inchiostro metallogallico, a c. *2r: *Al p. Tomaso [...]; P. Tomaso Tamborino della Libreria del Collegio di Caltanissetta; Del f. Fabrizio Tamborino* (s. XVII); segni d'attenzione alla c. I4; *maniculae* alle carte N8v, S8r; a c. *2r precedente segnatura A 4.

Legatura di restauro (322 x 218 x 55) rigida con coperta in pergamena, realizzata dalla legatoria Salvatore Bertolo (Catania); sul dorso tassello in cuoio con titolo impresso in oro; capitelli finti in tessuto bicolore (bianco e rosso); cucitura su tre nervi. Carte di guardia costituite da un bifolio anteriore e uno posteriore, aggiunte in fase di restauro, con controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con fori e camminamenti di insetti xilofagi e macchie di varia natura; sono presenti interventi di consolidamento con carta adesiva sulle carte del primo fascicolo.

CNCE 36057.

7

VI E 29

FAZELLO, Tommaso

Le due decche dell'istoria di Sicilia, del r.p.m. Tomaso Fazello, siciliano, dell'Ordine de' predicatori, diuise in venti libri. Tradotte dal latino in lingua toscana dal p.m. Remigio Fiorentino, del medesimo Ordine. Nella prima deca, s'ha pienissima cognitione di tutti i luoghi della riuiera, e fra terra dell'isola. Nella seconda, si contien tutto quello ch'è seguito in Sicilia, da' primi habitatori, per fino alla felicissima memoria di Carlo quinto imperatore. Con tre tauole. La prima de gli autori citati nell'Historia, la seconda de' capitoli, e la terza, delle cose più notabili contenute in quella.

In Venetia: appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli, 1573. [76], 919, [4] p.; 4°.

[*]⁴ (-[*]¹, -[*]²), a-i⁴, A-Z⁸, AA-ZZ⁸, AAA-LLL⁸, MMM⁴.

lafa 340. oni. mene (3) 1573 (Q).

L'esemplare è mutilo del frontespizio e della prima carta della prefazione; il frontespizio è sostituito da una carta moderna su cui sono riportati, manoscritti, dati sommari e informazioni relative alle parti mancanti e il timbro della R. Deputazione di Storia Patria per la Sicilia,

Sezione di Catania.

Frontalini xilografati, iniziali xilografate con decorazioni a motivi fitomorfi; note manoscritte in inchiostro metallogallico (s. XVII) alle cc. B2r, Q1r, Q8r, SS2r, SS3r-v, SS4v, SS5r-v, SS6r, XX7r, XX8r, ZZ8v); segni d'attenzione alle cc. E8r, F8v, Q8r, R6v, SS7v, CCC2v, CCC4r, CCC5r, CC8r, DDD3v, DDD4r, DDD6r; in lapis rosso alle cc. DDD6v, DDD7v, EEE2v, EEE3r-v, HHH3r, HHH5r-v, HHH7r-v, III2r, III4v, KKK7r, LLL3v, sottolineature alle cc. SS3r, XX7r, XX8r, CCC8r; in lapis rosso a c. HHH5r; *maniculae* a c. R6v; correzione manoscritta al testo stampato alla cc. ZZ8v, HHH7v; a c. G2v nota di possesso *Joseph Vezanī...*] (s. XVI/XVII), ripetuta a c. MMM4v: *Ex libris Joseph Vezanī...*] (s. XVI/XVII), dove ci sono anche prove di penna.

Legatura di restauro (222 x 165 x 68) con coperta in tela e carta colorata (marrone); piatti in cartone; capitelli finti in tessuto bicolore (bianco e rosso); cucitura su tre nervi in spago. Carte di guardia costituite da un bifolio anteriore e uno posteriore con controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con foxing diffuso e macchie brune di varia natura; ossidazione della carta in corrispondenza delle note manoscritte, causata dall'azione dell'inchiostro metallogallico; restauro di epoca precedente a c. Y1; rinforzo con carta alle cc. SS2r, SS4v, MMM4; lacuna alla c. MMM4.

CNCE 18663.

8

V E 34

BENEDICTUS <santo>

Regola del santissimo padre Benedetto. Con le dichiarazioni, & constitutioni dei padri Casinensi, tradotta in lingua uolgare et stampata d'ordine di monsignore don Luigi de Torres arcivescouo di Monreale. Con aggiunta d'alcune ordinationi fatte da sua Signoria, & d'altre cose per beneficio delle monache della sua diocese.

In Monreale : appresso gli heredi del Maida, 1582.

[32], 184 p. ; 4°.

†⁴, a-c⁴, A-F⁴, G⁴ (-G4), H-Z⁴.

lapo 3.er rerri raLp (3) 1582 (R).

Iniziali xilografate con decorazioni a motivi antropomorfi, fitomorfi e zoomorfi; numerose *maniculae* stampate; note di possesso cancellate sul frontespizio; precedente segnatura, cassata, sulla controguardia anteriore: VII I 24.

Legatura semifloscia (195 x 150 x 13) con coperta in carta marmorizzata; piatti in cartone; cucitura su due nervi. L'esemplare si presenta in cattive condizioni di conservazione, con diffusa ossidazione delle carte, fori e camminamenti di insetti xilofagi, residui solidi di cera; il frontespizio presenta numerose lacune; sono presenti restauri di epoca precedente e rinforzi alla piega dei fascicoli.

CNCE 5232.

9

II G 50

MONTAIGNE, MICHEL EYCHEM : DE

Discorsi morali, politici, et militari; del molto illustre sig. Michiel di Montagna caualiere dell'Ordine del re christianissimo; gentil'huomo ordinario della sua Camera, primo magistrato & gouernatore di Bordeos. Tradotti dal sig. Girolamo Naselli dalla lingua francese nell'italiana. Con un discorso se il forastiero si deue admettere alla administratione della republica.

In Ferrara : per Benedetto Mamarello, 1590 (In Ferrara: appresso Benedetto Mammarello, 1590).

[4], 170, [2] c. ; 8°.

†⁴, A-X⁸, Y⁴.

o-on e)l- ,&ne daEg (3) 1590 (R).

Sul frontespizio marca tipografica (V57 - Z952 - Q10: un pellicano nell'atto di squarciarsi il petto per nutrire i suoi piccoli, accompagnato dal motto *Quid non cogit amor*).

Frontalini xilografati; iniziali xilografate con decorazioni a motivi fitomorfi alle cc. †2r, †3v A1r; numerosi segni d'attenzione e sottolineature in inchiostro metallogallico; note manoscritte in inchiostro metallogallico alle cc.: E7r, F3r, V6v; correzioni manoscritte al testo a stampa alle cc. B1r, D8r, E1r, F6v, G3r, G4r, G7v, H5r, H8v, I5v, L5v, K1r, K8r, M5r, N6r, N8v, O5v, O8r, R1v; nota di possesso, in inchiostro metallogallico, sul frontespizio in inchiostro metallogallico: [*Lib. Carusa*] (s. XVII/XVIII); nota di possesso in lapis a c. Y4v: *Proprietà di V. Casagrandi* (s. XX); altra nota in inchiostro metallogallico sulla controguardia anteriore, riprodotte il motto *Fideli* [sic] *usque ad mortem*, affiancato allo stemma contenente un volto, nella parte superiore, e tre croci nella parte inferiore, appartenente alla famiglia Caruso.

Legatura floscia (147 x 95 x 22) con coperta in pergamena; titolo in inchiostro metallogallico sul dorso e sul taglio inferiore; capitelli semistrutturali passanti con supporto in pelle allumata; cucitura su due nervi in pelle allumata.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione con foxing diffuso, fori e camminamenti di insetti xilofagi, macchie di varia natura; la coperta è quasi del tutto staccata dal corpo delle carte.

CNCE 35895.

10

VE 9

BENEDICTUS <santo>

Vita, e regola del padre santiss. Benedetto, tradotte, e di alcune notazioni illustrate dal p. abate don Silvano Razzi camaldolense. Aggiuntoui la descrizione del sacro eremo di Camaldoli, e due tauole: l'una delle cose più notabili nella vita di esso santo, e l'altra di quelle della regola.

In Fiorenza : per Filippo Giunti, 1593 (In Fiorenza: appresso Filippo Giunti, 1593).

[8], 312, [14] p.; 4°.

[*]⁴, A-T⁸, V-X⁴, Y⁴(- Y3).

70i. his- a-e, puSi (3) 1593 (R).

Marca tipografica sul frontespizio (ZS55: giglio fiorentino in cornice figurata; in basso l'iniziale F. all'interno di un'anfora):

Iniziali xilografate con decorazioni a motivi antropomorfi e zoomorfi alle cc. [*]2r, [*]3v, A1r, R7r, S2r; nota di possesso in inchiostro metallogallico sulla c. IIr: *Per uso di Sor Maria Agatina Vigo, Moniale nel V[er]te Monistero di S. Giuliano in Catania* (s. XVIII/XIX); a c. IIr-v altre due note manoscritte cancellate: *Sora Giuseppa Margarita [Agliuzza]* (s. XVIII/XIX); *Sora Giuseppa Margarita* (s. XVIII/XIX); un'altra nota di possesso cancellata sul frontespizio: [...] *di suor Francesca Benedetta* (s. XVIII/XIX); precedente segnatura sulle Ir e IIr cc. di guardia: VII G 2.

Legatura floscia (215 x 153 x 25) con coperta in carta; cucitura su tre nervi.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione con foxing diffuso, ossidazione della carta e camminamenti di insetti xilofagi. La prima carta di guardia presenta numerose lacune; restauri di epoca precedente nelle prime carte.

CNCE 5261.

11

I A 23; I A 28; II A 22

NEPITA, Cosimo

Cosmi Nepitae Siculi catinensis v. iuriconsulti eximii, iudicis M.R.C. & proprothonotarij regni, & de consilio suae catholicae maiestatis. In consuetudines clarissimae ciuitatis Catinae, ac totius fere Sicilie regni comentaria [sic], vna cum consuetudinibus priuilegio fori, ac almi studij eiusdem ciuitatis reformatione numquam impressis. Cunctis aduocatis, procuratoribus, ac notarijs pernecessaria, ac vtilia. Cum summarijs, & indice, tum rerum, tum verborum locupletissimis.

Panormi : apud Io. Franciscum Carraram, 1594.

[58], 382 p. ; 2°.

A² (-A 1), a-g⁴, A-Z⁴, Aa-Zz⁴, Aaa-Bbb⁴.

a-n- i-22 87u. ptno (3) 1594 (Q)

1. L'esemplare è mutilo dell'ultimo fascicolo; il fascicolo Hh è cucito in modo irregolare; alcune iniziali xilografate con decorazioni a motivi fitomorfi; note manoscritte in inchiostro metallogallico (s. XVII; cc. C 2v, Hh2vb, Hh3vb, Hh4vb, Vv2rb), segni d'attenzione (cc. a4ra, b4rb, d1va-b, e1ra, f1vb, Ff3vb, Kk1va, Ll4va, Mm3rb-vb, Mm4rb, Nn1rb, NN4ra-b, Oo2va, Qq1va-b, Ss1vb, Vv2ra-b, Aaa3ra) e sottolineature (cc. NN1ra, NN4ra, Vv2ra-b); sulla controguardia anteriore nota manoscritta cancellata [*doppione*]; sul frontespizio note di possesso cancellata con inchiostro metallogallico; aggiunte in inchiostro metallogallico al ritratto di c. A1v.

Legatura rigida (291 x 195 x 30) in mezza pelle e carta marmorizzata; autore, titolo e fregi impressi in oro sul dorso; piatti in cartone; capitelli finti in carta; cucitura su tre nervi.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con ossidazione della carta e macchie di varia natura; corrosione causata dall'inchiostro metallogallico a c. Q2 e uno strappo a c. Pp3; restauri di epoca precedente alle cc. M2-M3.

2. L'esemplare è mutilo del frontespizio; iniziali xilografate con decorazioni a motivi fitomorfi; segni d'attenzione (cc. D2vb, I2ra, I3rb-va, M1ra, P4va, Q1ra-b, T1ra, V3ra, X2va, X3rb, Z1ra, Z2va, Aa1va, Aa3rb, Bb3va, Mm3ra-b, Nn1ra, Oo1va) e sottolineature (cc. H4va, I2ra, Mm3ra); correzione manoscritta al testo a c. Mm3rb; note di possesso in inchiostro metallogallico: *Ex libris* [...] *D. Francisci Andreae Gatto Civitatis Pa[normi]* (s. XVI/XVII) alla c. Ir; in lapis *dono del prof. Attilio Gaglio maggio 1948*; nota di possesso parzialmente cancellata a c. A2r: *Ex libris U.I.D.* [...]; altra nota cancellata alla c. Bbb4v.

Legatura semifloscia (295 x 200 x 30) in pergamena; autore e tito-

lo in inchiostro sul dorso; piatti in cartone; capitelli semistrutturali passanti in pelle allumata con piedino anteriore; cucitura su tre nervi.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione, con tracce di umidità, foxing diffuso, danni da insetti xilofagi e macchie di varia natura; la coperta presenta lacune sui piatti.

3. L'esemplare è mutilo del frontespizio; le cc. Bbb2r e Bbb3v erroneamente numerate; iniziali xilografate con decorazioni a motivi fitomorfi; note manoscritte di mani differenti alle cc. C3va, Ilra, O2vb, S3va, Ff2ra, Pp1r, Qq4ra, Aaa3ra (s. XVI/XVII); nota manoscritta in inchiostro metallogallico a c. a1r: *N 271*; numerosi segni d'attenzione; sottolineature alle cc. H1vb, Ilra; prove di penna a c. L2va e sulle controguardie; note di possesso in inchiostro metallogallico: a c. a1r: *Ex libris V. I. D. Caroli de Alessiis* e un'altra nota cancellata; alle cc. Oo3v, Oo4r: *D. Caroli Alessi Panormienses*; alle cc. A3r, C4ra, I2ra, M4rb, Cc4vb, e cancellata a c. Bbb3vb: *Ex libris V. I. D. Michaelis Marchesii* (s. XVII/XVIII); altra nota di possesso cancellata all cc. T3rb, Ff4rb; timbro a inchiostro con l'indicazione *Duplicato* a c. a1r.

Legatura semifloscia (284 x 202 x 32) con coperta in pergamena; autore e titolo in inchiostro sul dorso e sul piatto anteriore, con l'indicazione *Duplicato* [...]; piatti in cartone; capitelli semistrutturali con anima in cuoio passante; cucitura su tre nervi in cuoio passanti. Carte di guardia mancanti, controguardie incollate appieno. L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione, con infiltrazioni di umidità, fori di insetti xilofagi e macchie brune di varia natura; la cucitura è allentata e i capitelli sono spezzati; precedente rinforzo alla piega della prima e ultima carta; la coperta è lacunosa e parzialmente staccata dal corpo delle carte.

CNCE 23796.

12

II G 42

BOLANI, Lorenzo

Opus logicum Laurentii Bolani Siculi Catinensis philosophiae, ac medicinae professoris candidissimi, nec non in almo studio vrbis Catinæ lectoris celeberrimi. In quo scientias cum callentibus, tum adepturis necessaria duntaxat, ex Aristotelis vberissimo fonte recepta breuiter, ac peripatetice traduntur.

Messanae: excudebat Petrus Brea, 1597.

[8], 83, [9] c.; 8°.

a⁸, A-K⁸, L¹².

uied s.us lea- dadu (3) 1597 (R).

Iniziali xilografate con decorazioni a motivi fitomorfi e antropomorfi; sulla controguardia anteriore, nota manoscritta datata [...] 3 giu. 10: *Lorenzo Bolano fu medico e filosofo, nacque in Catania, esisteva di lui prima del tremoto del 1693 un Chronicon urbis Catinae. Parro e Mongitore lo rammentano. Il Carrera nelle memorie storiche di Catania e il Grossi nel Decacordo stampato dal Vander in Olanda trascrissero alcuni pezzi di questo manoscritto ora perduto. E ora Mario Musmeci dicendo morto il Bolano in Catania nel 1588, quando con la presente opera è provato vivente verso al 1595 in cui la dedicava e nel 1597 la pubblicava. Vedi Musmeci = Sopra uno rudere scoperto di Catania, ivi 1819, pag: XXIX in nota. A c. Ir nota manoscritta di mano differente rispetto alla precedente: Libro raro, invano cercato dall'Evola, Storia tipografica Sic. del secolo XVI. Non esistente nelle altre biblioteche di Sicilia. 31 dicembre 1913, V. Casagrandi; a c. Ir altra nota manoscritta: dono alla B. S. S. P.; nota di possesso sul frontespizio: *Pertinet ad locum Sancti Bonaventurae Venetiarum*; precedenti segnature: [...] 60 sulla controguardia anteriore, I-1-196 cassata a c. Ir.*

Legatura floscia (152 x 102 x 10) con coperta in carta; tagli decorati a spruzzo (rosso e blu); capitelli semistrutturali; cucitura su due fettucce di pelle allumata.

L'esemplare si presenta in discrete condizioni di conservazione, con fori e camminamenti di insetti xilofagi e macchie di varia natura.

CNCE 6631.

*4. “Ad uso di Maria Innocenza”: produzione
devozionale nella Sicilia del XVIII secolo,
dal fondo antico della Società di storia patria per la
Sicilia orientale*

di Francesca Aiello e Debora Maria Di Pietro

*1. Dal fondo antico della Biblioteca della Società di Storia
Patria per la Sicilia orientale*

La Biblioteca della Società di Storia Patria per la Sicilia orientale di Catania ospita una collezione libraria antica, incrementata grazie alla sollecitudine e alla cura dei soci che nel corso degli anni hanno donato documenti a stampa o manoscritti. La missione di questo sodalizio è stata infatti, fin dalla fondazione, quella di custodire documentazione manoscritta e a stampa legata alla storia della Sicilia e, soprattutto, reperire testi ritenuti rari o preziosi e farne dono alla Società¹.

Il fondo antico ospita, in accordo con la missione dell'istituto, in prevalenza edizioni di carattere storico, ma anche opere a carattere religioso o letterario.

Per questo contributo si è scelto di descrivere una sezione specifica della collezione, quella che contiene gli esemplari di edizioni di opere di argomento religioso e devozionale stampate in Sicilia nel XVIII secolo.

Gli esemplari esaminati sono tutti di piccolo formato e certamente realizzati per un pubblico ben determinato composto da suore e nobildonne che utilizzavano tali manufatti per le preghiere e le meditazioni quotidiane; si trattava di testi che avevano lo scopo di istruirle sulla pratica devozionale o di essere di conforto spirituale con le pre-

¹ Per la storia della Società si veda quanto già scritto nel terzo capitolo di questo volume.

ghiere in onore dei santi, della Vergine, di Gesù Cristo o della martire Sant'Agata, patrona della città di Catania.

Da un'attenta analisi dei registri e dell'inventario della biblioteca emerge che questi esemplari sono stati acquisiti a seguito di donazioni effettuate tra l'agosto del 1932 e il maggio del 1935. Solo due esemplari sono giunti in biblioteca più tardi, negli anni '80 del Novecento.

Come si potrà notare dalle signature di collocazione essi erano, fino a poco tempo fa, differentemente dislocati negli ambienti della biblioteca: alcuni erano stati posizionati all'interno della sezione delle *Miscellanee*, altri erano stati collocati nella sala *Monografie* insieme alla produzione editoriale moderna.

Attualmente il fondo antico è stato riunito e collocato in un unico ambiente, all'interno di scaffalature metalliche.

Tutti gli esemplari (eccetto quello descritto nella scheda 16) sono stati stampati da officine tipografiche siciliane, a Catania, Messina e Palermo.

In questi tre grandi centri si erano insediate stabilmente numerose imprese la cui produzione era continua nel tempo e fiorente: accanto alle edizioni di carattere storico, letterario o scientifico, i tipografi erano soliti stamparne numerose di carattere religioso (Evola, 1885) che intercettavano un pubblico vasto ed erano considerate, pertanto, un sicuro investimento (Giacomarra, 2010).

A Palermo le botteghe attive erano numerose: Francesco e Stefano Amato, per esempio, nella seconda metà del Settecento, erano a capo di una ricca e prolifica impresa². Anche Gaetano Maria Bentivenga, figlio di Pietro, ebbe larga fortuna; è noto per una produzione tipografica, copiosa e esteticamente ben composta, di opere di varia natura, tra cui anche numerosi libretti di preghiera (Evola, 1940)³.

A Palermo lavorò anche Tommaso Pignataro dal 1704 al 1709, il quale associava la sua attività di tipografo a quella di libraio⁴.

2 Francesco Amato fu attivo tra il 1715 e il 1726 con opere di vario genere, testi dialettali, panegirici e libri di preghiera, tra cui anche l'edizione da noi censita (scheda 4); Stefano iniziò la sua attività nel 1727, dopo la morte di Francesco, di cui si suppone fosse il figlio. L'opac del polo regionale siciliano di SBN registra dodici edizioni di Francesco e oltre cinquanta di Stefano.

3 L'opac del polo regionale siciliano di SBN registra centouno occorrenze per Gaetano Maria Bentivenga (novantotto edizioni stampate a Palermo, in piazza Bologni o in piazze Vigliena, e tre impresse a Monreale) e poco meno di cento occorrenze per il padre Pietro (tutte edizioni impresse a Palermo).

4 Del tipografo *Tomaso Pignataro*, l'opac del polo regionale siciliano di SBN registra solo due occorrenze; si tratta de *Il mese di luglio consagrato alle glorie di S. Ignazio fondatore della Compagnia di Gesù proposto a' divoti del santo dal padre Domenico Stanislao Alberti della medesima Compagnia*, stampato a Palermo nel 1707 (qui presente nella scheda 1 del catalogo) e del *Ritrattamento spirituale d'un giorno per ciascun mese. Composto in francese dal padre Giovanni Croiset sacerdote della*

Infine, tra quelli presenti nelle nostre edizioni, il tipografo Angelo Felicella, titolare della “Stamperia dei Poveri di Gesù Cristo agli Cintorinari” che ebbe in Palermo una lunga e florida attività; la sua produzione fu varia e vasta, ma non tutta tipograficamente notevole; alcune edizioni vengono considerate, per qualità della carta e nitidezza dei caratteri, inimitabili (Evola, 1940)⁵.

Per quanto riguarda la produzione tipografica messinese ci sono pervenute due edizioni di carattere religioso, quella descritta nella scheda 18, stampata dal tipografo Giuseppe Di Stefano, chiamato nella seconda metà del Settecento a servire il Senato e l’Accademia peloritana e l’esemplare descritto nella scheda 20 che però è privo del nome del tipografo.

I libri stampati a Catania sono prodotti della tipografia di Paolo Bisagni, poi ereditata da successori di cui non si conosce ancora l’identità⁶, e di quella di Gioacchino Puleio⁷, attiva dal 1740 al 1797.

Altri due tipografi hanno operato a Catania, Simone Trento⁸ e Francesco Pastore⁹, attivi dalla prima metà del Settecento.

La produzione libraria a cavallo tra XVII e XVIII secolo è influenzata dal clima controriformista e dalla diffusione dei nuovi modelli di religiosità imposti dopo il Concilio di Trento. Tutti gli ordini religiosi, soprattutto i Gesuiti, incentivarono la stampa e la diffusione di edizioni di carattere religioso e devozionale; si stamparono martirologi, scritti apologetici, vite dei santi, libri di preghiere, spesso non qualita-

Compagnia di Gesù. Tradotto in italiano da un prete dell’Oratorio. Coll’aggiunta d’alcune altre devote orazioni per maggiore utilità del prossimo ristampate in Roma dal conte d. Carlo Palazzi Mantovano, edizione, come riporta il frontespizio, stampata a Venezia, Bologna, Roma e Palermo da Tommaso Pignataro nel 1706.

5 Oltre cento sono le edizioni di Angelo Felicella registrate dall’opac del polo regionale siciliano di SBN, alcune delle quali stampate insieme a Antonio Gramignani e a Felice Lo Piccolo.

6 La stamperia del Bisagni a Catania risulta attiva per oltre un secolo, ma non si conosce ancora chi rilevò la tipografia alla morte del fondatore. L’opac del polo regionale siciliano di SBN registra una trentina di edizioni del Bisagni e altrettante del Puleio.

7 Puleio si onorò del titolo di impressore dell’Accademia degli Etnei; diede alle stampe *officia sanctorum*, oratori sacri, uffici funebri e naturalmente libretti di preghiera. L’officina verrà poi rilevata dal figlio Francesco Maria, che assunse la gestione dell’officina a partire dal 1760.

8 Attivo anche a Siracusa e a Caltagirone, Trento iniziò la sua attività a Catania nel 1720, dedicandosi prevalentemente a edizioni di piccolo formato. Dal 1744 il tipografo divise la sua attività tra Catania e Caltagirone, diversificando la tipologia delle opere stampate e migliorandone la qualità editoriale. Di Simone Trento l’opac del polo regionale siciliano SBN registra dodici edizioni, la maggior parte delle quali brevi opere di argomento religioso, panegirici e orazioni funebri.

9 Una trentina circa sono le edizioni stampate da Francesco Pastore a Catania e registrate nell’opac del polo regionale siciliano di SBN.

tivamente eccellenti, ma economici, facilmente commerciabili e, di conseguenza, capaci di raggiungere tutti i ceti sociali.

2. *Gli esemplari*

Tutte gli esemplari qui descritti appartengono a una produzione editoriale minore, sono di piccolo formato, spesso costituiti da pochi fascicoli (in alcuni casi da un solo fascicolo) e talvolta sono privi di legatura.

Avendo mantenuto, per lo più, la veste editoriale originale, essi conservano informazioni importanti, allocate soprattutto nelle controguardie e nelle carte di guardia, che permettono di collocare i manufatti nello spazio e nel tempo e di seguirne i percorsi dall'uscita dall'officina tipografica sino alla biblioteca (*Provenienze*, 2009).

La maggioranza degli esemplari analizzati presenta note di possesso che permettono di collocarne l'uso nel XVIII secolo e all'interno della città di Catania. L'analisi di tutti gli elementi rilevati, insieme alle tracce d'uso, alle annotazioni manoscritte, alle legature e allo stato di conservazione, ci ha permesso di raccogliere dati utili ai fini della individuazione delle provenienze. Nell'analizzare gli esemplari, quindi, ci si è proposti di fornire non solo le informazioni bibliografiche relative alle edizioni, ma anche di descrivere tutti gli elementi grafici e le componenti materiali degli esemplari, nel convincimento che ogni manufatto vada considerato come un prodotto della cultura materiale.

Le schede che presentiamo di seguito prevedono, nella prima parte, la descrizione bibliografica semplificata dell'edizione e, nella seconda, la descrizione dei dati relativi all'esemplare, del quale sono elencati gli apparati decorativi, le annotazioni di possesso, i segni d'uso, la tipologia della legatura e lo stato di conservazione.

L'elemento su cui ci siamo maggiormente concentrate è stato il rilevamento delle note di possesso, presenti soprattutto sulle carte di guardia anteriori o sul frontespizio. Esse sono state trascritte integralmente operando, ove possibile, lo scioglimento delle abbreviazioni presenti. Le note recano i nomi delle suore che possedevano o avevano in uso gli esemplari; in alcuni casi, accanto ai nomi, si ritrovano i riferimenti ai monasteri catanesi ove esse vivevano (schede 10 e 11: nel primo si chiarisce che il volume proviene dalla comunità di Santa Chiara¹⁰ e che la proprietaria del testo è una monaca Serafica di

¹⁰ La fondazione del monastero intitolato a Santa Chiara si deve al Barone di Oxina Antonio Paternò nel 1563. Nel febbraio del 1643 le monache acquistarono la «Tenuta dell'Acquicella» e lì vissero fino al terremoto del 1693. Morte tutte le religiose che vi abitavano, nel monastero si riunirono le monache superstiti provenienti dai monasteri di S. Maria di Monte Vergine e di S. Gerolamo: i beni e le

san Francesco; nel secondo caso si fa riferimento a suor Maria Paternò Castello¹¹ dell'ordine di san Benedetto¹²).

Molta attenzione si è data, nelle schede, alla descrizione della legatura e dei suoi elementi costitutivi; nella maggioranza dei casi ci troviamo in presenza di legature storiche, presumibilmente originali. In un solo caso abbiamo registrato una legatura di restauro confezionata nel 2015. Uno spazio della scheda infine è dedicato alla descrizione dello stato di conservazione dei manufatti, al fine di dare informazioni sullo stato attuale della collezione e registrare eventuali situazioni di criticità.

Le ventisei schede del catalogo seguono un ordine cronologico per data di stampa, dalla meno alla più recente e coprono un arco di tempo che va dal 1707 (scheda 1, edizione stampata da Pignataro a Palermo) al 1796 (scheda 25, edizione stampata da Pastore a Catania).

3. *Catalogo*

1

VII-B-74 bis

ALBERTI, Domenico Stanislao

Il mese di luglio consagrato alle glorie di s. Ignazio fondatore della compagnia di Gesù proposto a divoti del santo dal padre Domenico Stanislao Alberti della medesima compagnia.

In Palermo : per Tomaso Pignataro, 1707.

140 p. ; 12°.

A-E¹², F¹⁰.

-osn- s-go a.io AmNo (3) 1707 (A).

Esemplare mutilo delle cc. B11, B12, e C1; sul frontespizio stemma

rendite dei due monasteri furono aggregati. La tenuta dell'Acquicella rimase alle religiose di Santa Chiara fino alla soppressione degli ordini religiosi e il conseguente incameramento dei loro beni da parte dello stato.

11 Storica famiglia il cui capostipite, il Principe Roberto d'Embrun, della Casa Sovrana di Barcellona e Provenza, giunse in Sicilia nel 1060 al seguito del Re Ruggero d'Altavilla. Insigniti, nel corso dei secoli, di onori e titoli, i Paternò furono Vicerè, Vicari Generali del Regno, Cardinali, cavalieri, mecenati, intellettuali e illustri uomini politici.

12 Il monastero di San Benedetto fu fondato il 23 aprile 1334 dalla nobildonna Alemanna Lumello nel sito detto "Pozzo degli Albani". Prima del terremoto del 1693, che provocò la morte di quasi tutte le religiose benedettine, il complesso monastico primeggiava fra tutti quelli catanesi per vastità e ricchezza nelle decorazioni e negli arredi. Dopo il terremoto, il monastero e la chiesa a esso annessa, vennero ricostruiti mantenendo la loro magnificenza e grandezza.

della Compagnia di Gesù; testate, iniziali e finalini decorati; alle cc. A2r, A3r, A5v iniziali a motivi fitomorfi e zoomorfi; nota manoscritta a c. Ir: *Vieni mio sposo [...] / Vieni ad inflarmarmi il / cuor che si al [...] / darà d'amor [...] / [...] sol [...]* (s. XVIII/XIX); sul verso della stessa c., note di possesso di mani differenti: *Questo libro è della [...] comunità ad uso di Maria Innocenza [...] e [...] Immacolato / di Giasù custode amato / [...] sposo di Maria / custodirà l'anima mia [proteggerà] l'anima mia* (s. XVIII).

Legatura di restauro (140 x 82 x 10) floscia in pergamena; capitelli strutturali in lino passanti con anima in pelle allumata; cucitura su tre nervi passanti in pelle allumata; coppia di lacci di chiusura in pelle allumata. Carte di guardia costituite da tre bifoli e una carta anteriore e tre bifoli posteriori, aggiunte in fase di restauro, con controguardie incollate a tamburo.

L'esemplare, restaurato nel 2015, si presenta in ottimo stato di conservazione.

2

V-G-18

Officia sanctorum ordinis sanctiss. patriarchae Benedicti ab omnibus monachis, & monialibus sub eiusdem sancti patris regula militantibus de praecepto recitanda ex Decr. Sac. Rit. Congregationis die 19. Augusti 1719 nec non Officia quorundam Sanctorum, quorum nomina sequens pagina indicat.

Romae, et Cataniae : in aedibus illustrissimi Senatus typis Bisagni, 1720.

108 p. ; 8°.

A-N⁴, π².

p.S. inod t.la Qubo (3) 1720 (A).

Nota manoscritta a c. Ir: *Ad usum sororis Clarae Margaritae Gastone* (s. XVIII); presente tra le cc. M4v e N1r un frammento cartaceo manoscritto in inchiostro metallogallico.

Legatura floscia (140 x 90 x 69) con coperta in carta; cucitura su due nervi in pelle allumata passanti. Carte di guardia costituite da un bifolio anteriore e uno posteriore con controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in discrete condizioni di conservazione, con macchie brune di varia natura che interessano l'intero corpo delle carte; il piatto posteriore è staccato dal corpo del libro.

3

Misc-A-303-11

HIEREMBERG, Johannes Eusebius

Quanto ha' mostrato nostro Signore il molto, che gusta, che noi veneriamo S. Michele per li molti luoghi, che vuole, siano ad onor suo consagrati: ed ei gli hà con le sue apparizioni santificati, degli ammirabili consigli e celeste dottrina, che Michele ai suoi hà rivelato e della divozione a SS. angeli a S. Gabriele, e S. Raffaele, cavati dal libro composto dal padre Giovanni Eusebio Hieremberg della Compagnia di Giesù. Dedicato al Sig. D. Luigi vassallo barone di S. Bartolomeo.

In Palermo : per Francesco Amato, 1720.

[6], 66 p. ; 12°.

A-C¹².

t-m- noo, lio- unca (3) 1720 (A).

Frontalini decorati. A c. A3v nota di possesso *Maria Mannino* (s. XVIII/XIX); precedente segnatura: *IV f 95* sul contropiatto anteriore.

Legatura floscia (133 x 70 x 10) con coperta in carta; cucitura a catenella.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione, con ossidazione della carta e camminamenti di insetti xilofagi; la coperta è staccata dal corpo del libro e presenta lacune ai margini e lungo il dorso. La cucitura non è più funzionale.

4

V-G-35

Fascetto di fiori spirituali, consecrato alla catanese amazone S. Agata; primiceria delle vergini, e martiri siciliane, dove si contengono alcune preci, e lodi della suddetta santa; coll'aggiunta di una novena, per sodisfare alla divozione de' catanesi, con alcune orazioni, benedizioni di pane &c. cavate dal Breviario romano, e gallicano impresso l'anno 1630, e stampate in Catania l'anno 1708, e 1720.

In Catania : per Simone Trento, 1725.

150 p. ; 8°.

A-I⁸, K⁴ (-K4).

teer c.i. c.c. AgEt (3) 1725 (A).

Esemplare mutilo della c. K4; sul frontespizio illustrazione con ritratto di Sant'Agata; a c. A2r iniziale con decorazioni a motivi fitomorfi. Sul contropiatto anteriore nota manoscritta: *Ad uso di Maria Concezione indegna, schiava di Maria, Vergine e di San Domenico* (s. XVIII/XIX).

Legatura floscia (142 x 95 x 11) con coperta in pergamena; capitelli semistrutturali con cucitura primaria e cucitura secondaria bicolore

(rosa e azzurro, di cui rimangono tracce), anima in pergamena passante; cucitura su due nervi in spago. Carte di guardia mancanti e controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione, con ossidazione di alcune carte e rare macchie brune di varia natura. La coperta è quasi del tutto staccata dal corpo delle carte, con ampia lacuna sul dorso; capitelli spezzati.

5

VII B 71

ALBERTI, Domenico Stanislao

Il mese di luglio consagrato alle glorie di s. Ignazio fondatore della Compagnia di Gesù. Proposto a' divoti del Santo dal padre Domenico Stanislao Alberti della medesima Compagnia. III. edizione.

In Palermo : per Francesco Amato, 1728.

142 p. ; 12°.

A-F¹².

osn- s-go a,io AmNo (3) 1728 (A).

Stemma della Compagnia di Gesù sul frontespizio; testate, iniziali e finalini decorati; alle cc. A2r e A3r iniziali con decorazioni a motivi fitomorfi e zoomorfi, su fondo bianco; sulla controguardia anteriore, precedente segnatura *VII B 71 bis*.

Legatura semifloscia (130 x 74 x 10) con coperta in pergamena; piatti in cartone; etichetta incollata sul dorso, con precedente segnatura cancellata; cucitura a catenella. Carte di guardia mancanti; controguardia anteriore incollata appieno, controguardia posteriore staccata.

L'esemplare si presente in pessimo stato di conservazione, con una diffusa infezione fungina che interessa le carte e la coperta; macchie brune di varia natura; lacune sulla coperta e sul frontespizio.

6

V-G-25; V-G-31

Dieci meditazioni sopra alcune delle principali azioni di S. Benedetto patriarca de' monaci d'Occidente, disposte per i giorni della Novena, e per quello della Solennità del santo, da un religioso del suo ordine. II. edizione.

In Catania : per il Trento, 1737.

168 p. ; 12°.

A-G¹².

a, i- inl- noi- gngl (3) 1737 (A).

Errori nella segnatura: le cc. B5, C6, F4 non sono segnate.

1: L'esemplare è mutilo della c. G12; sulla coperta nota manoscritta: 1305; tra le cc. B12v e C1r frammento cartaceo con nota manoscritta: *s. Fedelis asimaringa martiris*; precedenti segnature: *II G 22*, sul contropiatto anteriore e *V G 29* sul frontespizio (dove appare anche il numero 25).

Legatura semifloscia (130 x 67 x 10) con coperta in carta decorata; piatti in cartone; cucitura a catenella.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione con infiltrazioni d'umidità, macchie brune di varia natura e ossidazione diffusa; le cc. da G3 a G10 sono strappate e lacunose; camminamenti di insetti xilofagi sul frontespizio.

2: Due frammenti in carta stampata solo su un verso, uno dei quali contenente uno stemma nobiliare con l'indicazione *XVI. Fatta pubblicare il Re Carlo Terzo quarantuno*. Sulla coperta nota manoscritta: 1300; sul frontespizio precedente segnatura *V G 24 31*.

Legatura floscia (130 x 67 x 10) con coperta in carta; cucitura a catenella e ulteriore cucitura di restauro che attraversa i fascicoli e il dorso della coperta.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione con infiltrazioni d'umidità, macchie brune di varia natura e ossidazione diffusa; erosioni dovute alla presenza di insetti xilofagi sul frontespizio.

7

V G 39

Novena in onore di S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù, proposto per esemplare, e protettore della purità a' giovani, specialmente studenti, da un sacerdote della medesima Compagnia.

In Palermo : appresso Angelo Felicella, 1738.

XVI, 216 p. ; 8°.

a⁸, A-N⁸, O⁴.

dio- umel u-a- Inso (3) 1738 (R).

Sulla coperta il numero 1089. Precedenti segnature: *VI G 25 a c. Ir, V G 41* sul frontespizio che reca anche il numero 1009.

Legatura rigida (143 x 100 x 15) con coperta in pergamena; piatti in cartone; capitelli semistrutturali con anima in pergamena arrotolata passante; cucitura su due nervi. Carte di guardia costituite da un bifolio anteriore e uno posteriore, con controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in buono stato di conservazione, con rare macchie brune di varia natura.

8

V-G-15; V-G-5

Esercizio di divozione per la novena precedente alla solennità della natività di nostro Signore Gesù Cristo proposto ad utile de' divoti di questo dolcissimo misterio.

In Palermo : per Angelo Felicella, 1742.

143 p. ; 12°.

A-F¹².

lalà o,o, tosi faoh (3) 1742 (R).

1: Nota di possesso cancellata a c. Ir. Legatura semifloscia (140 x 90 x 9) con coperta in pergamena; piatti in cartone; capitelli semistrutturali con cucitura primaria e piedino anteriore, anima in pergamena arrotolata passante; cucitura su due catenelle. Carte di guardia costituite da un bifolio anteriore e uno posteriore, con controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con macchie brune di varia natura.

2: Sul frontespizio nota di possesso *S[uor] Maria Agnese* (s. XVIII); nella controguardia anteriore, precedente segnatura cassata *IV G 4*; tra le cc. A12v e B1r frammento in carta con note manoscritte in inchiostro riportante i misteri del Rosario; tra le cc. F4v e F5r bifolio stampato (datato 1879) *Quindici minuti davanti al SS. Sacramento*; tra le cc. F11v e F12r quattro carte stampate (105 x 70) contenenti quattro misteri del Rosario (IX, X, XI e XII).

Legatura floscia (140 x 90 x 9) con coperta in carta decorata, rinforzata sul dorso; cucitura a catenella.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con diffuse macchie brune di varia natura.

9

Misc. A-303-13

Massime ricavate dall'opere di S. Francesco di Sales, e distribuite per ogni giorno dell'anno per uso de' suoi divoti.

In Palermo : nella Stamperia di Stefano Amato, 1746.

84 p. ; 8°.

A-B¹², C¹⁸.

lela a.i- a-o. peop (3) 1746 (A).

Sul frontespizio fregio con decorazioni a motivi fitomorfi; sul contropiatto anteriore nota di possesso: *Comunità di s. Chiara* (s. XVIII/XIX) e precedente segnatura: *IV g 34-1*.

Legatura semifloscia (130 70 8) con coperta in pergamena; piatti in cartone; cucitura a catenella con rinforzi passanti sul dorso.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con macchie di varia natura e lacune in corrispondenza dei tagli; la coperta è lesionata lungo la cerniera.

10

VII B 74

Salterio verginale composto dal serafico dottore S. Bonaventura in onore dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine coll'aggiunta d'altre divozioni dedicato al singolarissimo merito, e ferverosa divozione del Signor D. Carlo Gravina Cruyllas, e Scammacca de' principi di Palagonia, [...].

(In Catania : nella Stamperia del Pulejo, 1752).

263, [4] p. ; 12°.

A-L¹², π².

imsu n.c. s.a. *A*E (3) 1752 (R).

Esemplare mutilo delle cc. G6 e G7; sul frontespizio segnatura cassata in lapis: *IV G 29*.

Legatura mancante, sostituita da una carta moderna che racchiude il corpo del libro; cucitura su due nervi in spago.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione, con ossidazione della carta e macchie brune di varia natura; la cucitura è danneggiata in più punti; frammenti della precedente coperta pergamenea sul dorso.

11

V G 33

PERRIMEZZI, Giuseppe Maria

Il divoto di S. Francesco di Paola istruito nella pratica de' tredici venerdì del medesimo santo. Con nuovi, e divoti esercizi di meditazioni dalle sue virtù, di affetti al crocifisso e di preghiere al santo, dal

P. Giuseppe M. Perrimezzi, religioso del suo ordine e della sua patria. Terza impressione. Dedicata alla molto rev. Maria Serafica Teisser [...].

In Palermo : per Francesco Valenza, 1754.

XXIII, 322 p. ; 12°.

a¹², A-M¹², N¹⁸.

o-e- o-o- aaa- cuIn (3) 1754 (R).

Fregi a motivi fitomorfi, zoomorfi e antropomorfi; a c. Ir nota di possesso: *Questo libro è della Comonità ad uso di Maria Scolastica Paternò Castello figlia e schiava di Maria Vergine e del Padre S. Benedetto, 3 di gennaio 1763* (s. XVIII); sulla stessa carta precedente segnatura cassata: VI g 27. Legatura rigida (135 x 72 x 23) con coperta in pergamena; piatti in cartone; capitelli semistrutturali con cucitura primaria e anima in pergamena arrotolata passante; cucitura su due nervi in spago con grecaggio. Carte di guardia costituite da un bifolio anteriore e uno posteriore, con controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con camminamenti di insetti xilofagi sulle controguardie, ossidazione di alcune carte e macchie brune di varia natura.

12

Misc-A-303-9

Corona in onore del padre Benedetto patriarca de' monaci in Occidente, da recitarsi ogni giorno da' suoi divoti.

Catania : Stamp. del dot. Bis., 1754.

72 p. ; 12°.

A-C¹².

e-g- i,a- e,a. Paco (3) 1754 (A).

Legatura semifloscia (133 x 70 x 5) con coperta in carta decorata; piatti in cartone; cucitura a catenella e successiva cucitura a sopraggitto. Carte di guardia mancanti, controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione, con camminamenti di insetti xilofagi, macchie dovute a infiltrazioni di umidità, strappi e lacune lungo il dorso. La carta della coperta è lacerata.

13

Misc A-7-30

Divoto esercizio per impetrare il patrocinio del glorioso vescovo, e martire S. Emiddio potentissimo difensore de' tremuoti, e speciale

protettore della chiarissima e fedelissima città di Catania. Fatto ristampare da un suo divoto.

In Catania : Stamperia del Dot. Bisagni, 1761.

31 p. ; 16°.

A¹⁶.

nei- tami o,i, rete (3) 1761 (A).

Legatura floscia (97 x 75 x 2) con coperta in carta; cucitura a catenella.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con una lieve ossidazione delle carte e rare macchie di varia natura; strappi lungo il dorso.

14

V-G-11

Divozione de' cinque venerdì ad onore di S. Maria Maddalena De Pazzi vergine nobile fiorentina, religiosa carmelitana, in memoria de' cinque favori più segnalati, che ella riceve da Dio.

In Catania : Stamperia del dot. Bisagni 1762.

131 p. ; 8°.

A-B⁸ C⁴, D⁸, E⁴, F⁸-I⁸, K².

leu- ledi n-re quDo (3) 1762 (A); rom.

Mutilo delle cc. A3, A6, B1, B3, B7, B8); frontalino decorato a c. A2r e fregio a c. 18v; nella controguardia anteriore, precedente segnatura cassata *II g l*.

Legatura semifloscia (140 x 95 x 12) con coperta in pergamena; piatti in cartone; capitelli semistrutturali con cucitura primaria e piedino anteriore, anima in pergamena arrotolata passante; cucitura su due catenelle. Carte di guardia anteriori mancanti, carte di guardia posteriori costituite da un bifolio, con controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con macchie brune di varia natura; le cc. A e A2 presentano una lacuna in corrispondenza del taglio davanti.

15

Misc-A-304-26

Corona in onore del Santissimo padre Benedetto da recitarsi ogni giorno da' suoi divoti.

In Palermo : nella Stamperia de' Ss. Apostoli in piazza Bologni presso D. Gaetano M. Bentivenga, 1777.

40 p.; 8°.

A⁸, B¹².

u-s. o-e- s.i- gnme (3) 1777 (R).

Antiporta con illustrazione calcografica con ritratto di san Benedetto; fregi e frontalini; iniziale decorata con raffigurazione di un paesaggio a c. A2r; tra le carte alcuni frammenti a stampa contenenti preghiere.

Legatura floscia di restauro (150 x 100 x 5) con coperta con carte sovrapposte in periodi differenti; cucitura a catenella e successivi rinforzi a sopraggitto.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione, con ossidazione della carta, alcuni camminamenti di insetti xilofagi, macchie dovute all'infiltrazione di umidità e altre di varia natura. Nel corso degli anni l'esemplare è stato sottoposto a numerosi interventi di consolidamento della cucitura e della coperta.

16

V G 19

Le devote meditazioni di sant'Aurelio Agostino vescovo d'Ippona, e dottore della Chiesa con li soliloqui, manuale, ed affettuosi sospiri. Dal latino nuovamente in migliore stile tradotte.

In Venezia : presso Giovanni Antonio Pezzana, 1777.

312, XLVIII : ill. ; 12°.

A-P¹².

tio, tec- j.e- Prri (3) 1777 (R).

Sul frontespizio stemma cardinalizio; alle cc. A2r, A5r, I3r iniziali con decorazioni a motivi fitomorfi; antiporta calcografica a c. A4v; alle cc. A1v e A2r prove di penna in inchiostro metallogallico; nota manoscritta sulla controguardia posteriore: *Sambataro*; sulla controguardia anteriore nota di possesso erasa e precedente segnatura cassata: *IV g 19*. Tra le pagine 162 e 163 un *Rosario del cuore di Gesù* (110 x 70), stampato su recto e verso, datato 1880.

Legatura rigida (136 x 72 x 25) con coperta in mezza pergamena e carta marmorizzata; piatti in cartone; capitelli semistrutturali passanti, con cucitura primaria e anima in pergamena arrotolata; cucitura alternata su due nervi in spago; indorsatura in carta di recupero. Carte di guardia mancanti e controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione, con macchie brune di varia natura; numerosi danni alla coperta causati dall'azione di insetti xilofagi.

17

Misc-A-303-16; V G 24

L'anima divota, che s'incamina per la via della perfezione, proposta in versetti alle spose di Gesù Cristo. Coll'aggiunta di altre devote formule per i s. esercizi, per la s. comunione: come pure di alcuni ossequij alla divina madre, per impetrare il di lei potentissimo padrocinio.

In Catania : nelle stampe di D. Gioachimo Pulejo, 1778.

72 p. : 5 c. di tav. calc. ; 12°.

A-C¹².

n-l- l.ra r.o., DaSi (3) 1778 (A).

1: L'esemplare è mutilo di quattro tavole calcografiche; alla c. A2r nota di possesso *Di Maria Anna Russo figlia di Maria* (s. XVIII/XIX); sul contropiatto anteriore, precedente segnatura *IV g 34 (5)*.

Legatura floscia (128 x 73 x 7) con coperta in carta decorata e rinforzo sul dorso con altra carta decorata; piatti in cartone; cucitura a catenella.

L'esemplare si presenta in cattive condizioni di conservazione, con camminamenti di insetti xilofagi e infiltrazioni di umidità; la coperta è lacerata in più punti.

2: Sul recto della prima tavola calcografica nota manoscritta in inchiostro: *1304* e sul verso nota manoscritta in inchiostro: *Comunità* (s. XVIII/XIX); note di possesso sul recto della prima tavola calcografica: *Ad uso di suor Maria[...] del Cuore di Gesù* (cancellata), *Grazia Maletta* e *Grazia Maletta*; nella stessa c. nota manoscritta in inchiostro: *a maggio per l'anima di mio padre* (s. XVIII) e precedente segnatura cancellata: *IV g 21*.

Legatura semifloscia (130 x 71 x 7) con coperta in carta decorata; cucitura a catenella.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con infiltrazioni d'umidità e macchie di varia natura.

18

V G 38

PATRIGNANI, Giuseppe Antonio

Prattica d'onorare il SS. Bambino Gesù rammemorando la sua natività il dì 25. di ciascun mese cavata dalla S. Infanzia del figliuol di Dio, proposta dal P. Giuseppe Antonio Patrignani con l'aggiunta d'altri divoti ossequi verso la detta S. Infanzia, ristampato da un divoto della S. famiglia in ossequio della medesima.

In Messina : per Giuseppe di Stefano, 1780.

374 p. ; 12°.
 A-O¹², Q⁶, π².
 tes- r.re n.o- dezi (3) 1780 (A).

Sulla controguardia anteriore nota manoscritta in inchiostro: *Il Dio bambino miralo ingrato cuor ed apprende ad amare il Dio d'amore* (s. XVIII/XIX); altra nota sulla controguardia posteriore *D. [...] Lodiamo Dio ad uso di Cecilia Sacchero sposa [...] di Maria* (s. XVIII/XIX); a c. A1v note di possesso: *ad uso di Maria* e *ad uso di Maria Pulvirenti [...] morte una [...]* e prove di penna (s. XVIII/XIX); tra le cc. una carta stampata: *III mistero del Rosario* (datata 1874) e un cartiglio con impresso *Signum com. pasch. Cataniae 1836* (47 x 25); sulla controguardia anteriore precedente segnatura *II G 92*. Legatura rigida (144 x 70 x 25) con coperta in pergamena; titolo in inchiostro sul dorso; piatti in cartone; capitelli semistrutturali, con cucitura primaria e piedino anteriore, anima in pergamena arrotolata passante; cucitura su due nervi in spago; indorsatura in carta di recupero. Carte di guardia mancanti, controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con ossidazione delle carte e macchie di varia natura; lacuna sulla parte inferiore del frontespizio; coperta parzialmente staccata dal corpo delle carte.

19

V G 16

Esemplare composito

1: In festo apparitionis SS. imaginis nuncupate b. Mariae Virginis de bono consilio duplex majus omnia ut in festo S. Mariae ad nives praeter ea, quae sequuntur.

(Catanae : Typis Bisagni, 1783).

13 p. ; 8°.

A⁸.

r-is a.t. a.us deob (3) 1783 (A).

La c. A8 non è impressa.

Note manoscritte sul frontespizio: 1289 e, cassata: 1009.

2: Dominica II. Julii. Festum B.M.V. sub titulo SS. Providentiae duplex majus. Omn. ut in festo ad Niv. 5. Aug. praet. pp. ad Vesperas.

[S. l. : s.n., s. d.].

11 p. ; 8°.

A⁶.

3: Die XXII. Januarii in festo Bae Eustochii virginis patronae dupl. majus.

(Catanae : typis D. Joachim Pulejo, 1787)

14 p. ; 8°.

A⁸.

uer, l-i- isi- Lela (3) 1787 (A).

4: Die XXVII. Januarii in festo S. Juliani E. cenomanensis, & C. titularis Ecclesiae, & Monasterii duo. I. cla. Cum oct.

[S. l. : s. n., s. d.]

8 p. ; 8°.

A⁴.

Esemplare privo della carta A1.

5: Die XIX. Februarii in festo S. Conradi Placentini confessoris patroni. Duplex majus omnia de communi confessoris non pontificis : praeter ea, quae sequuntur.

Catanae : typis Bisagni, 1781.

8 p. ; 8°.

A⁴.

i-a- o-n- aee, sto. (C) 1781 (A).

Legatura semifloscia (133 x 93 x 6) con coperta in carta decorata; piatti in cartone; cucitura a catenella.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con macchie brune di varia natura; la cucitura non è funzionale e la coperta è quasi completamente staccata dal corpo delle carte. La carta della coperta è danneggiata a causa dell'attività di insetti xilofagi.

20

Misc-A-304-20

COLTRARO, Antonio Maria

Meditazioni ed esercizi di divozione nella novena del gran patriarca S. Benedetto per vantaggio spirituale delle religiose del di lui ordine dal sacerdote Antonio Maria Coltraro. Seconda edizione.

In Messina, [s. n.], 1782.

57 p. ; 12°.

A¹², B⁶, C¹².

molo a.te elro nama (3) 1782 (A).

Fregi, frontalini e finalini con decorazioni a motivi fitomorfi sul frontespizio e alle cc. A3v, A4r, C9v; sul frontespizio nota manoscritta: *Per l'anima di [Ma.] Agatina recitate per carità de profundis* (s. XVIII/XIX); sulla controguardia anteriore, precedente segnatura *VI G 16 (1)*.

Legatura semifloscia (150 x 85 x 7) con coperta in carta; piatti in cartone; cucitura a catenella e successiva cucitura a sopraggitto. Carte di guardia mancanti; controguardie di epoca successiva incollate appieno.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione, con ossidazione della carta, infiltrazioni di umidità e macchie di varia natura. La coperta è staccata quasi del tutto dal corpo delle carte; la cucitura non è funzionale.

21

Misc-A-303-14

Omaggio ossequioso all'immacolata signora, o sia stellario dell'istessa con altre divozioni.

In Catania : nelle Stampe di D. Gioacchino Pulejo, 1787.

28 p. ; 12°.

A¹², π².

n.a- rara nale DiL' (3) 1787 (A).

Legatura floscia (135 x 75 x 2) in carta decorata; cucitura a catenella e ulteriore cucitura a sopraggitto.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione, con macchie brune di varia natura e ossidazione diffusa delle carte; piatto anteriore mancante e dorso lacunoso; camminamenti di insetti xilofagi e lacerazioni sul piatto posteriore; il bifolio più esterno presenta strappi e lacune.

22

Misc-A-7-31

Divote preghiere da dirizzarsi alla Santa Vergine della provvidenza, che si venera nella Chiesa del Collegio di Maria di questa Città di Catania.

Catania : nelle stampe di D. Gioachimo Pulejo, 1788.

8 p. ; 16°.

[*]⁴.

a.a. a.a, a.a, viRi (C) 1788 (A).

Coperta mancante; cucitura a catenella.

L'esemplare si presenta in cattivo stato di conservazione con ossidazione della carta; il bifolio più esterno presenta strappi lungo il dorso e lacune ai margini; lacuna a p.7 che interessa la parte superiore della carta; macchie brune di varia natura.

23

V-G-36

Esemplare composito.

1. Die XXII Januari in festo B. Eustochii virginis patronae duplex majus.

(Catanae : typis D. Joachim Pulejo, 1787).

14 p.; 8°.

A⁸.

uer, l-i- isi- Lela (3) 1787 (A).

A c. Alr nota manoscritta: 1090. Non impressa la c. A8.

2: Die XXVII Januarii in festo S. Juliani E. cenomanensis, & C. titularis ecclesiae, & monasterii.

[S.l. : s. n, s. d.]

7 p.; 8°.

A⁴.

A c. Alr nota manoscritta: 1091.

3: Die XIX. Februarii in festo S. Conradi Placentini confessoris patroni. Duplex majus omnia de communi confessoris non pontificis : praeter ea, quae sequuntur.

(Catanae : typis Bisagni, 1781).

8 p.; 8°.

A⁴.

i-a- o-n- aee, sto. (C) 1781 (A).

A c. Alr nota manoscritta: 1092.

4: Die XVI martii in festo B. Laurentii a Fanello monachi benedictini, eremitae, & confessoris duplex omnia de comun. Conf. non pontif. praeter sequentia.

(Catanae : typis doctoris Bisagni, 1781).

4 p.; 8°.

A².

usn- e-r- l.r. ncam (C) 1781 (A).

A c. A1r nota manoscritta: 1093.

5: Officium pretiosissimi sanguinis D. N. J. C. duplex majus recitandum prima fer. VI non impedita in quadragesima.

(Catanae : typis D. Joachim Puleji, 1784).

26 p. ; 8°

A¹⁶.

m.o. ,&us y-s, prfe (3) 1784 (R).

Le cc. A14, A15 e A16 non sono impresse; a c. A1r nota manoscritta: 1094.

6: Dominica II. Julii festum B. M. V. sub titulo SS. Providentiae duplex majus omnia ut in festo ad Niv. 5 aug. praet. pp.

[Sl. : s. n, s. d.].

12 p. ; 8°

A⁶.

reic m.is o-t. s.a. (C).

A c. A1r nota manoscritta: 1095.

7: Die IV. Julii in festo B. tae Joannae M. Bonomi V. O. N. dupl. min.

(Catanae : typis D. Joachim Pulejo, 1787).

4 p. ; 8°

A².

ute, t,i- o-s- utin (C) 1787 (A).

A c. A1r nota manoscritta: 1096.

8: Die IX. augusti in festo S. Aemygdii episcopi, & martyris patroni Catanae ejusque dioec. duplex maj.

(Catanae : Typis D. Joachim Pulejo, 1792).

23 p. ; 8°

A¹².

s.as nsb- a-to fuln (C) 1792 (A).

A c. A1r nota manoscritta: 1097.

9. Die XIX. Augusti in festo S. Ludovici filii primogeniti Caroli II, Siciliae Regis Episcopi tolosani, et confessoris ordinis minor. S.

Francisci duplex secundae classis pro utroque Clero Regnorum, utriusque Siciliae.

Catanae : Typis D. Joachim Pulejo, 1791.

6, [2] p. ; 8°.

A⁴.

d.t. o,t, s,ne n-r- (C) 1791 (A).

A c. A1r nota manoscritta: 1098.

10: In festo apparitionis Ss. imaginis nuncupatae B. Mariae Virg. de bono consilio duplex majus. Omnia ut in Festo S. Mariae ad nives praeter ea, quae sequuntur.

(Catanae : Typis Bisagni, 1783).

14 p. ; 8°.

A⁸.

r-is a.t. a.us (3) 1783 (A).

La c. A8 non è impressa. A c. A1r nota manoscritta: 1099.

11: Officium puritatis B. M. V. Dupl. Majus. Officium ut ad Nives praet, pp; quae sequuntur.

(Catanae : Typis D. Joachim Pulejo, 1784).

18 p. ; 8°.

A¹⁰.

a,t, e,us r-u- feca (3) 1784 (R).

A c. A1r nota manoscritta: 1100.

12: Officium maternitatis B. M. V. dupl. majus officium ut ad Nives praet. pp; quae sequuntur.

(Catanae : Typis D. Joachim Puleji, 1784).

18 p. ; 8°.

A¹⁰.

r-i- m,rò i-t, R.ho (3) 1784 (R).

La c. A10 non è impressa. A c. A1r nota manoscritta: 1101.

Legatura semifloscia (140 x 95 x 15) con coperta in carta decorata; cucitura su due nervi in spago passanti.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con fori e camminamenti dovuti all'azione di insetti xilofagi, macchie brune di varia natura che interessano l'intero corpo delle carte; la cucitura è allentata.

24

V-G-8

Esemplare composito

1: Die XXII. Januarii in festo B.æ Eustochii virginis patronæ dupl. majus.

(Catanae : typis D. Joachim Pulejo, 1787)

14 p. ; 8°.

A⁸.

uer, l-i- isi- Lela (3) 1787 (A).

A c. A1r nota manoscritta: 1267.

2: Die XXVII. Januarii in festo S. Juliani E. cenomanensis, & C. titularis Ecclesiae, & Monasterii duo. I. cla. Cum oct.

[S. l. : s. n., s. d.]

8 p. ; 8°.

A⁴.

A c. A1r nota manoscritta: 1268.

3: Officium pretiosissimi sanguinis D. N. J. C. duplex majus recitandum prima fer. VI non impedita in quadragesima.

(Catanae : typis D. Joachim Puleji, 1784).

26 p. ; 8°.

A¹⁶.

m.o. ,&us y-s, prfe (3) 1784 (R).

Le cc. A14, A15, A16 non impresse; a c. A1r nota manoscritta: 1269.

4: Die XIX. Februarii in festo S. Conradi Placentini confessoris patroni. Duplex majus omnia de communi confessoris non pontificis : praeter ea, quae sequuntur.

(Catanae : typis Bisagni, 1781).

8 p. ; 8°.

A⁴.

i-a- o-n- aee, sto. (C) 1781 (A).

A c. A1r nota manoscritta: 1270.

5: Noviter concessa pro aliquibus officiis passionis D. N. J. C.

Catanae : Typis D. Joachim Pulejo, 1798.

30, [2] p. ; 8°.

A¹⁶.

ulm, e-t. m.n- tiNd (3) 1798 (A).

A c. Alr nota manoscritta: 1271.

6: Die XVI martii in festo B. Laurentii a Fanello monachi benedictini, eremitaе, & confessoris duplex omnia de comun. Conf. non pontif. praeter sequentia.

(Catanae : Typis doctoris Bisagni, 1781).

4 p.; 8°

A².

usn- e-r- I.r. ncam (C) 1781 (A).

A c. Alr nota manoscritta: 1272.

7: Dominica secunda post pascha S. Fracisci de Paula C. compatroni principalis totius Regni Siciliae.

(Catanae : in Palatio Illustrissimi Senatus, Typis Bisagni, 1782).

15, [1] p.; 8°

A⁸.

age a.at m.li OrEx (3) 1782 (A).

A c. Alr nota manoscritta: 1273.

8: In festo apparitionis SS. imaginis nuncupate b. Mariae Virginis de bono consilio duplex majus omnia ut in festo S. Mariae ad nives praeter ea, quae sequuntur.

(Catanae : Typis Bisagni, 1783).

13 p.; 8°

A⁸.

r-is a.t. a.us deob (3) 1783 (A).

La c. A8 non è impressa; a c. Alr nota manoscritta: 1274.

9. Die IV. Junii in festo B. Francisci Caracciolo confessoris, et Congregationis Cleric. Regular. Minor. Fundatoris duplex minus omnia de communi Confessor. non Pont. praeter ea, quae sequuntur.

(Catanae : Typis Doctoris Bisagni, 1779).

24 p.; 8°

A¹².

c.e- e.m. s. meDa (3) 1779 (A).

A c. Alr nota manoscritta: 1275.

10. Dominica II. Julii. Festum B. M. V. sub titulo SS. Providentiae duplex majus Omn. ut in Festo ad Niv. 5 Aug. praet. pp.

[S. l. : s. n., s. d.].

11 p.; 8°.

A⁶.

A c. A1r nota manoscritta: 1276.

11: Die IX. augusti in festo S. Aemygdii episcopi, & martyris patroni Cataniae ejusque dioec. duplex maj.

(Catanae : Typis D. Joachim Pulejo, 1792).

23 p.; 8°.

A¹².

s.as nsb- a-to fuIn (C) 1792 (A).

A c. A1r nota manoscritta: 1277.

12: Die XVII. Augusti. In festo translationis S. Agathae V. M. duplex 2. Classis.

(Catanae : ex Typographia Doctoris Bisagni, 1780).

13 p.; 8°.

A⁸.

fant m.m. s.t. pau. (3) 1780 (A); rom.

La c. A8 non è impressa; a c. A1r nota manoscritta: 1278.

13: Die XIX. Augusti in festo S. Ludovici filii primogeniti Caroli II, Siciliae Regis Episcopi tolosani, et confessoris ordinis minor. S. Francisci duplex secundae classis pro utroque Clero Regnorum, utriusque Siciliae.

Catanae : Typis D. Joachim Pulejo, 1791.

6, [2] p.; 8°.

A⁴.

d.t. o,t, s,ne n-r- (C) 1791 (A).

A c. A1r nota manoscritta: 1279.

14: Officium maternitatis B. M. V. dupl. majus officium ut ad Nives praet. pp.; quae sequuntur.

(Catanae : Typis D. Joachim Puleji, 1784).

18 p.; 8°.

A¹⁰.

r-i- m,rò i-t, R.ho (3) 1784 (R).

A c. Alr nota manoscritta: 1280.

15: Officium puritatis B. M. V. Dupl. Majus. Officium ut ad Nives praet, pp.; quae sequuntur.

(Catanae : Typis D. Joachim Pulejo, 1784).

18 p.; 8°.

A¹⁰.

a.t, e,us r-u- feca (3) 1784 (R).

A c. Alr note manoscritte: 1281 e un'altra rifilata e illeggibile. A seguire, frammento in carta, stampato: *In festo B. Joannae M.a Bonomi virginis*.

Legatura rigida (145 x 95 x 20) con coperta in mezza pelle e carta decorata; piatti in cartone; capitelli finti in tessuto; cucitura su due nervi in spago; tagli decorati a spruzzo (rosso). Carte di guardia costituite da un bifolio anteriore e uno posteriore, con controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con macchie di varia natura e un'ossidazione diffusa delle carte.

25

Misc-A-303-18

Preghiera da farsi a S. Marta vergine.

In Catania : nelle stampe del Pulejo, 1792.

24 p.; 12°.

A¹².

o,a- e.a. e.a. Pavi (3) 1792 (A).

Legatura floscia (123 x 70 x 3) con coperta in carta decorata; piatti in cartone; cucitura a catenella.

L'esemplare si presenta in discreto stato di conservazione, con lieve ossidazione della carta; erosioni superficiali sulla coperta.

26

Misc-A-7-28

Divozione alle agonie del nostro redentore Gesù Cristo da praticarsi in perpetuo il Venerdì Santo nella ven. chiesa de' chierici regolari minori. Sotto titolo di S. Michele Arcangelo.

In Catania : presso Francesco Pastore, 1796.

64 p.; 12°.

A-B¹², C¹⁰.

a-l' core nola ajel (3) 1796 (A).

A c. Ir nota di possesso: *P. S. D. Francesca* (s. XVIII/XIX); a c. Iv precedente segnatura: *IV G 35/1*.

Legatura semifloscia (130 x 67 x 5) con coperta in carta decorata a spruzzo; piatti in cartone; cucitura a catenella. Carte di guardia anteriori e posteriori costituite da un bifolio di epoca successiva, con controguardie incollate appieno.

L'esemplare si presenta in discrete condizioni di conservazione, con lacerazioni del dorso e lungo i tagli dovute all'azione di insetti xilofagi; diffusa ossidazione delle carte e macchie brune di varia natura.

5. I libri di canto liturgico del Fondo Benedettino delle Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero” di Catania

di Irene Marullo

1. Le Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero” di Catania

Ricostruire le tappe della formazione delle Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero”, delinearne il profilo storico e istituzionale, serve non tanto alla comprensione dei fatti storici in sé, quanto alla comprensione di quel nucleo teorico proprio di ogni fondo bibliotecario antico, costituito dagli interessi di chi ha selezionato e raccolto i libri e dagli obiettivi con cui ha voluto costituire una biblioteca.

Il benedettino Bartolomeo Taverna, originario di Paternò, nella sua *Chronica Monasterii S. Mariae de Licodia et S. Nicolai de Arenis*¹ del 1580, elenca alcuni codici di grande valore conservati nella biblioteca monastica già a partire dal XVI secolo.

La biblioteca, che venne completata nel 1629 grazie all’opera dell’abate Gregorio Motta, diventò fin da subito un punto di riferimento per gli studiosi locali e testimonianza del fervore intellettuale che muoveva i monaci nel Seicento, con la promozione della cultura in ambito storico, artistico, scientifico e tecnico (Viola, 1947, p. 3):

i manoscritti posseduti dall’antica Benedettina rispecchiano per un lato la cultura specifica dei monaci, coi volumi di teologia, le vite dei Santi, e gli altri libri di carattere ascetico; ma per un altro lato abbracciano differenti argomenti dello scibile.

¹ Archivio di Stato di Catania, *Fondo Benedettino*, ms. 6, f. 50.

Con il sisma che colpì la città nel 1693 le cose cambiarono; anche il monastero subì enormi perdite, non solo umane, ma anche relative alle raccolte librerie e di manoscritti, come racconta Amico nella sua *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata* del 1733.

L'intera cittadinanza e i monaci superstiti si misero immediatamente all'opera, recuperando quanto più possibile dalle macerie, pergamene e libri a stampa, insieme a reliquie e suppellettili varie.

Dopo la ricostruzione, alcune figure di alto spessore intellettuale si susseguirono nella direzione della biblioteca e del museo. Dal 1718 fu abate Bartolomeo da Paternò, «grande conoscitore delle lettere, illustratore e commentatore del Tabulario, continuatore della Cronaca del Monastero» (Inserra, 2012, pp. 25-26), che contribuì fortemente all'arricchimento delle raccolte della biblioteca.

Interprete delle grandi tradizioni culturali cassinesi e promotore della prima biblioteca pubblica cittadina, fu Vito Maria Amico, benedettino catanese di nobile famiglia, eletto priore nel 1733 e bibliotecario dal 1755; egli riuscì a ottenere grazie ad appoggi importanti, tra cui quello del Viceré di Sicilia, il marchese Fogliani, i mezzi per dare un notevole sviluppo alla biblioteca, e, nella sua *Catana illustrata*, scrive della presenza di oltre quattromila volumi attinenti a varie discipline.

Dopo che il priore Amico venne inviato ad esercitare il proprio ruolo presso altri cenobi, nuove personalità di spicco si occuparono della biblioteca, primo fra tutti il cassinese Nicolò Riccioli dei baroni di Bagnara, il quale nel 1773 la completò a proprie spese, con l'acquisto di manoscritti e libri a stampa. In seguito venne arricchita dalle librerie dei monaci Bonanno, Tedeschi, Scamacca, La Valle e Anzalone, tutti appartenenti al patriziato catanese.

Precisa e puntuale descrizione della situazione della biblioteca in questi anni è fornita da Francesco Bertucci (1846, pp. 21-23):

la maestosa biblioteca [...] conserva 24 mila volumi tra opere antiche e moderne. È divisa in cinque classi giusta i sistemi della moderna bibliografia. Quindi nel primo dei due piani, in che l'intiera collezione si partisce, a caratteri cubitali in rame sta scritto: TEOLOGIA - GIURISPRUDENZA - SCIENZE ED ARTI. Nel secondo poi: ISTORIA - BELLE LETTERE. [...] Il numero dei manoscritti ammonta a 300 circa. [...] Rare e pregevoli sono ancora le edizioni del XV secolo ammontanti a 200.

Altro strumento storiografico indispensabile per la conoscenza delle vicende della Biblioteca benedettina è la *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII* di Francesco Ferrara (1829). Proprio nell'opera di questo studioso, per la prima volta si trovano menzionati «un eccellente Antifonario e una gran numero di [...] Psalterj» (Ferrara, 1829, pp. 554-555), ma nella pur dettagliata elencazione dei beni della biblioteca, non trova spazio una descrizione di questi manoscritti che ne con-

senta l'identificazione con quelli attualmente presenti in biblioteca.

Dalla ricostruzione post-terremoto sino agli anni Sessanta dell'Ottocento, la biblioteca si arricchì, grazie a donazioni e acquisti, di libri di varia natura e argomento.

Il primo catalogo dei libri fu redatto nel 1773, utilizzando come criterio di registrazione il nome dell'autore, mentre già nella premessa alla seconda redazione del catalogo, si legge «Novum autem Catalogum, [...] olim elaboratum et per auctorum nomina dispositum, nos per cognomina ordine alphabetico curavimus» (Ursino Vianelli, 1957, p. 5).

Le vicende politiche che caratterizzarono la Sicilia tra gli anni 1812 e 1860, segnati in particolar modo dalla crisi dello Stato borbonico, contribuirono a creare un periodo di decadenza della cultura in genere, che si contrappone nettamente al fervore culturale settecentesco. Gravi furono le conseguenze per la città di Catania: durante le rivolte degli anni 1837, 1848, 1849 e 1860, furono danneggiate diverse collezioni e archivi privati, insieme al museo del Principe Biscari, che venne saccheggiato. Gli unici luoghi rimasti immuni dalla barbarie furono le sedi degli ordini religiosi, delle quali la più ricca e prestigiosa era, appunto, quella dei padri Benedettini (Finocchiaro, 1919, p. 7).

Da lì a poco, però, il 15 ottobre 1866, la comunità monastica di s. Nicolò verrà sciolta dal Prefetto di Catania Alessandro Bossini, in attuazione del decreto legislativo del 7 luglio dello stesso anno. Nel 1868 i fondi librari di tutte le corporazioni religiose catanesi sopprese furono cedute al Comune, che li riunì in un'unica sede presso il Monastero di s. Nicolò l'Arena, aggregandoli al patrimonio benedettino già ricco di pregevoli edizioni di testi greci e latini, di patristica, di storia della Chiesa e di botanica, e dando origine alla Biblioteca comunale di Catania.

Nelle prime fasi di riordino, non si tenne conto dei cataloghi antichi che corredevano i fondi, né dei documenti di provenienza del materiale librario e archivistico e i libri vennero accatastati alla rinfusa. Le sale della Biblioteca, poi, risultarono inadeguate, dal punto di vista degli spazi, a contenere il patrimonio librario e a consentirne l'ordinamento e la sistemazione.

Nell'ottobre del 1898 l'amministrazione comunale di Catania, sollecitata dal Ministero della pubblica istruzione, decise di incaricare il sottosegretario al Municipio, Carmelo Ardizzone, paleografo, di riordinare la Biblioteca comunale ai fini di renderla fruibile al pubblico; l'incarico si protrasse fino al 1901, ma l'ordinamento fu soltanto iniziato da Ardizzone, che si dedicò soprattutto al regesto di 919 delle 1696 pergamene del Tabulario benedettino.

Intanto il patrimonio librario si andava arricchendo di nuovi apporti, provenienti ora da biblioteche private; nel 1912 furono acquisi-

ti, per esempio, i 3565 volumi appartenuti a Mario Rapisardi, che comprendono opere di letteratura italiana e straniera e di filosofia, insieme ad alcune edizioni di pregio, tra cui cinque incunaboli e cinquantaquattro cinquecentine, oltre alla copiosa corrispondenza dell'autore.

Ancora nel 1919 il direttore della Biblioteca, Vincenzo Finocchiaro, denunciava nella *Relazione per il riordinamento e la conservazione del patrimonio archeologico storico e artistico del Comune di Catania* (1919), la carenza di spazi e di adeguate scaffalature, che avevano impedito una corretta collocazione dei libri e il mancato avvio di un processo di riordinamento, inventariazione e catalogazione, oltre alla presenza di infiltrazioni di acqua piovana dal soffitto, dalle pareti e dal pavimento. Finocchiaro compilava anche un inventario del patrimonio librario che divideva in sei categorie: nelle prime tre rientravano i libri, i codici, i documenti archivistici già appartenuti ai Padri Benedettini; nelle seguenti due i libri e i manoscritti provenienti dalle disciolte Corporazioni religiose; nell'ultima tutto il patrimonio proveniente dalle più recenti acquisizioni del Comune (Finocchiaro, 1919, pp. 14-15).

Nel 1925 un'importante donazione contribuì a modificare la storia della Biblioteca Civica di Catania, quella che della propria raccolta volle fare il barone Antonio Ursino Recupero con testamento del 15 gennaio 1926, in favore dell'Università e del Comune di Catania. Solo nel 1931, con Regio Decreto 11 maggio n. 765² fu creato l'Ente Morale Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero", grazie al Rettore Pietro de Logu e, secondo le intenzioni del defunto barone Ursino, in gestione associata tra l'Università degli Studi di Catania e il Comune; il nuovo ente ebbe un proprio statuto e sede nell'ala settentrionale del monastero di San Nicolò l'Arena.

Il riordinamento delle due biblioteche, con precedenza data alla Ursino, venne affidata a Orazio Viola, mentre nell'aprile del 1931 Vincenzo Casagrandi fu incaricato di provvedere alla catalogazione dei manoscritti appartenenti al fondo Ursino Recupero.

2. I codici e i libri liturgici del fondo benedettino

I libri di canto liturgico appartenenti al fondo benedettino conservato presso le Biblioteche Riunite, che contengono testi della liturgia occidentale, sono stati recentemente sottoposti a interventi di catalo-

² Numero di pubblicazione 1098. Regio Decreto 11 maggio 1931, n. 765. Erezione in ente morale della « Biblioteca civica ed Antonio Ursino Recupero » di Catania. N. 765. R. decreto 11 maggio 1931, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la « Biblioteca civica ed Antonio Ursino Recupero » di Catania, viene eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto [...], pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 dell'11 settembre 1969.

gazione e descrizione³.

L'osservazione diretta dei materiali, attraverso uno studio basato sugli aspetti codicologici e paleografici rilevabili e lo studio delle testimonianze archivistiche conservate presso l'Archivio di Stato di Catania, sono fondamentali per la ricostruzione dell'*iter* di formazione del fondo librario benedettino, così come dovette configurarsi alla data del 15 ottobre 1866, quando - come già detto - i benedettini del monastero di s. Nicolò l'Arena interruppero forzatamente ogni attività.

I ventidue *corali* - termine generico sotto il quale sono comunemente identificati i codici e i libri di cui trattiamo in questa sede - compongono un fondo unitario in funzione di due elementi condivisi da tutti gli esemplari: il primo è determinato dal luogo di conservazione, l'altro da un elemento interno, cioè il contenuto liturgico-musicale.

Con riferimento alla tipologia dei testi liturgici in essi contenuti, possiamo suddividere i libri in salteri, innari, antifonari, graduali e libri compositi. Per quel che riguarda la materia scrittoria, quindici degli esemplari sono membranacei, tre sono misti e i restanti quattro, i libri a stampa, cartacei.

La pergamena, di qualità non pregiata - eccetto che per alcuni codici più finemente lavorati - presenta una notevole differenza cromatica tra il lato pelo, dove sono fortemente visibili i follicoli piliferi, e il lato carne, di una tonalità più chiara, elemento indicativo di un prodotto poco levigato. Molti dei codici sono inoltre palinsesti sui quali è stata effettuata una grossolana operazione di raschiatura che lascia ancora intravedere in molte parti la *scriptio inferior*. In alcuni punti il testo più antico non è mai stato eraso, creando discrasie piuttosto evidenti nel cromatismo delle scritture e nel senso del testo.

I corali sono ascrivibili a un intervallo cronologico che va dal secolo XVI alla fine del XVIII, ma soltanto cinque codici e due libri riportano elementi di datazione certa.

Dei cinque manoscritti il primo in ordine cronologico, del 1697, presenta nel *colophon*, accanto alla datazione, il nome del presbitero *Romualdo da Catania*, che dichiara di esserne l'autore; analogamente i due successivi, datati 1732 e 1733, riportano la firma *Marius Giuffrida*. Solamente la data è invece indicata negli esemplari del 1753 e del 1799⁴. I volumi a stampa datati, invece, sono due antifonari del 1504,

3 Cfr. Marullo I. (2014-2015), *I libri di canto liturgico del Fondo benedettino delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania. Analisi codicologica e bibliografica*, tesi di laurea in Storia dell'Arte e Beni Culturali, Università degli Studi di Catania, relatore prof.ssa Simona Inserra; Lo Coco G. (2017), *I libri di canto liturgico del Monastero di San Nicola l'Arena. Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania*, Edas, Messina.

4 A prima vista l'anno potrebbe sembrare anche il 1599, ma da un'analisi comparata tra il manoscritto in questione e tutti gli altri del fondo, una datazione trop-

impressi a Venezia da Lucantonio Giunta.

Alcuni manoscritti presentano comunque elementi di datazione, non riferiti al confezionamento del codice, ma a vari interventi di restauro. Diversi codici, infatti, hanno subito interpolazioni anche pesanti del testo e dell'aspetto originario delle decorazioni, e alcuni restauri piuttosto grossolani. Fu *Venantio Paternò Castello*, figlio cadetto dell'omonima famiglia dell'aristocrazia catanese⁵, a firmare e datare nel 1802 il restauro di ben quattro codici. Altri due nomi sono da ricollegare a un intervento di questo genere, quelli dei monaci *Salvatore da Catania* e *Rosario da Messina*, che restaurarono nel 1860 uno dei salteri a stampa; sulla contropagina anteriore del libro i due confratelli lasciarono il ricordo del loro intervento:

Questo salterio venne restaurato dai chierici Fra Salvatore da Catania e Fra Rosario da Messina. Se sono morti ditegli un requiem. 1860⁶.

Tutti e ventidue i volumi sono di grande formato; le notevoli dimensioni fanno sì che tutti gli esemplari siano composti da bifolii, con la differenza che mentre nei quattro libri a stampa ogni bifolio è unico composto da un'unica carta piegata, nei manoscritti, a causa della difficoltà di reperire pergamene di grandezza adeguata a costituire un bifolio unico, questo veniva composto aggregando per mezzo di brachette due fogli pergamenei. Sia i manoscritti che i libri a stampa, inoltre, presentano visibili gli elementi che erano serviti alla corretta composizione del libro, come i richiami, le segnature dei fascicoli e la numerazione delle pagine.

I corali sono vergati in gotica di imitazione, di grande formato ed eseguita mantenendo un *ductus* posato, con pochi legamenti fra le lettere e una netta separazione fra le parole. Il tracciato dei singoli caratteri è spesso privo però di forti contrasti, con un angolo di scrittura mancante di particolare inclinazione, anzi verticale rispetto alla riga. Frequente è l'utilizzo delle abbreviazioni, sia per contrazione, sia attraverso compendi.

I codici presentano tutti, a eccezione di due, l'intervento di più mani in tempi diversi, sia all'interno del testo principale che nelle annotazioni a margine; a un controllo incrociato risultano scritture della stessa mano in diversi codici.

L'apparato decorativo dei manoscritti si presenta vario, sia sul piano quantitativo - relativo cioè al numero di immagini per singolo co-

po anticipata rispetto al resto non ne giustificherebbe l'eccessiva somiglianza con manufatti del XVIII secolo.

5 Cfr. Lo Coco G. (2013), I corali miniati dell'Abbazia benedettina di San Nicolò l'Arena di Catania, *Incontri. La Sicilia e l'altrove*, I, 4: 56.

6 Cfr. Inserra (2015).

dice - che qualitativo, nonostante tutti gli inserti sembrano tentativi di imitazione di codici più antichi e di fattura più pregiata.

A c. 24r del codice *Corporazione religiosa 15*, una raffigurazione della Vergine col Bambino sembra ricalcare un'immagine preesistente, perché i tratti sono piuttosto grossolani e la distanza tra la miniatura e la scrittura è evidentemente ridotta per i canoni di una regolare *mise en page*. Particolarmente variegata sono le lettere capitali nei capoversi principali, spesso policrome e arricchite di elementi fitomorfi. Si incontrano anche iniziali istoriate, come nella c. 6v del codice *Corporazione religiosa 3*, dove un Atlante regge il globo terrestre con all'interno una "s" capitale in oro; in questo caso il tema decorativo richiama il contenuto del testo attraverso un gioco di rimandi tra la figura di Atlante e l'immagine di Davide che regge il principato con le proprie braccia, evocata dalla profezia di Isaia.

Si trovano, nei codici, anche decorazioni a piena o a mezza pagina, legate a figure particolarmente significative per i monaci del monastero di s. Nicolò l'Arena. Una di queste è il s. Benedetto raffigurato come un vecchio monaco barbuto che indossa la cocolla tipica dell'Ordine, nel verso del *colophon* del codice *Corporazione religiosa 1*; accanto al santo compaiono gli elementi caratteristici della sua iconografia: il corvo, il libro della Regola e infine il pastorale con la mitra, simboli della dignità abbaziale.

Nel recto del foglio di guardia del palinsesto *Corporazione religiosa 3* campeggia un'aquila con scudo, che reca al suo interno l'iscrizione *Abbate D. Ildefonso Arezzi Anno Domini 1753*; la base di colore bianco dal bordo irregolare sulla quale compare la scritta, lascia intravedere un fondo giallo oro. Molto probabilmente l'immagine esisteva già quando un'altra mano cancellò l'iscrizione precedente per apporvi l'attuale. Al di sopra dell'aquila, un putto alato siede su una nube e regge i simboli degli abati cassinesi, il pastorale e il cappello nero.

Nel codice privo di segnatura, denominato oggi *Codice di Sant'Agata*, la c. 18v è decorata a mezza pagina con un martirio della santa patrona di Catania.

Per quanto riguarda i libri a stampa, i capilettera del corale *Corporazione religiosa 22* e dell'antifonario con inc. *Proprium Sanctorum per anni* sono xilografie la cui paternità potrebbe essere attribuita a Benedetto Bordon (1450-1531), artista veneto, nel caso in cui si riuscisse a confermare la provenienza dei libri dalla tipografia Giunta.

Codici e volumi a stampa presentano legature poco elaborate ma robuste, composte principalmente da assi in legno ricoperte da pelle, con, molto spesso, inserti metallici come borchie, cantonali e rosoni abbelliti da punzonature.

I manoscritti, per rispondere alle esigenze di solidità poste dal formato e dall'elevato numero di carte, presentano sistemi di cucitura

con un numero di nervi che oscilla dai cinque ai sei. Ben diciotto dei ventidue libri conservano la legatura originale; dei quattro che hanno subito un restauro, in alcuni casi sono stati riapplicati gli elementi metallici originali, mentre il *Codice di Sant'Agata*, privo di legatura, è stato collocato all'interno di una scatola in cartone adatto alla conservazione, foderata esternamente con tela marrone.

3. Nota metodologica

Le schede descrittive dei codici e dei libri a stampa analizzati sono state composte secondo uno standard catalografico che ho elaborato tenendo conto di elementi codicologici e bibliografici generali, a partire dall'osservazione diretta dell'oggetto di indagine, nel tentativo di rappresentare in maniera ottimale tutti gli elementi caratterizzanti i singoli volumi, nonché il fondo nel suo complesso.

Ne è derivata una scheda dalla struttura aperta, che registra sia i caratteri esterni dei codici (rilegatura, rigatura della pagina, decorazione, carattere di scrittura, ecc.), sia i riferimenti che ne individuano il contenuto testuale (*incipit*, tipologia di canto liturgico, *colophon*).

Ho variato lo schema degli elementi registrabili in funzione delle due tipologie di corali presenti, il codice manoscritto e il testo a stampa, ma tenendo ferme quelle caratteristiche che potevano accomunarli all'interno del fondo unitario di cui fanno parte; questo perché uno degli obiettivi è quello di elaborare un ragionamento complessivo, non solo sui caratteri specifici del volume in sé, ma sull'identità della o delle persone o dell'eventuale bottega che lo ha prodotto e dell'ente o del gruppo di persone che hanno composto il fondo, creando una biblioteca dotata di una identità specifica, che rispondesse agli obiettivi di un preciso ambiente in un determinato periodo storico.

In questo senso l'insieme delle schede non rischia più di apparire come mero repertorio, ma acquista vitalità grazie al fatto che ogni singolo elemento codicologico e bibliografico in esso registrato diviene dato interpretabile come espressione peculiare di una tradizione.

Lo schema tipo, al quale faranno riferimento le singole schede descrittive, consta di tredici elementi, che di seguito si descrivono.

1. Segnatura.

Dei ventidue libri solamente quindici presentano la segnatura, apposta sul dorso del volume, che viene indicata in scheda come ulteriore elemento di identificazione, non corrispondendo più a una effettiva collocazione a scaffale né a un inventario di riferimento. Le segnature, dove presenti, recano la dicitura *Corporazione religiosa* seguita da un numero progressivo. Alcuni esemplari presentano un ulteriore elemento di identificazione, consistente in una lettera dell'al-

fabeto vergata su un talloncino di carta incollato sul piatto anteriore della legatura.

2. Data.

Quando possibile, si riportano la data cronica e topica di confezionamento del manoscritto⁷.

3. Contenuto.

In primo luogo viene riportata l'indicazione della tipologia di libro liturgico (innario, antifonario, salterio, ecc.); in secondo luogo viene trascritto l'*incipit* del componimento⁸. Il terzo elemento, infine, è l'annotazione dell'eventuale presenza di danni che rendano il codice o il libro acefalo, mutilo o lacunoso.

4. Materia scrittoria.

I volumi sono suddivisi in membranacei e cartacei.

Si suppone, per la presenza dei follicoli piliferi ben visibili dalla tipica disposizione a nuvoletta sulla superficie della pelle e per il colore giallastro della membrana, che nel caso dei manoscritti, si tratti di pelle ovina. Emerge con evidenza come la pergamena sia stata trattata più energicamente sul lato carne e meno sul lato pelo, come è tipico delle pergamene prodotte nell'Europa meridionale, a sud delle Alpi (Maniaci, 2007, p. 25). Della materia pergameneacea sono date le seguenti indicazioni: la differenza cromatica tra lato carne e lato pelo; il rispetto della regola di Gregory; l'indicazione di eventuali carte palinseste.

5. Numerazione.

Si indicano la consistenza totale delle carte o delle pagine e la tipologia di numerazione utilizzata (in cifre romane o arabe) e, nel caso di più serie numeriche riscontrabili, si distingue tra numerazione originale e numerazioni successive.

6. Fascicolazione.

A ciascun fascicolo viene attribuito un numero progressivo al qua-

⁷ Per quel che riguarda la data topica si distingue «la zona di origine, dove esso [il volume], cioè, è stato materialmente prodotto come oggetto e scritto, dalla zona di provenienza, cioè l'ultima sede nella quale il codice è stato conservato prima di raggiungere l'attuale [...]».

⁸ L'*incipit*, di cui in genere sono riportate le prime 6-7 parole, è trascritto seguendo le norme suggerite da Pratesi A. (1957) *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, dove innanzitutto si propone una trascrizione che sia al tempo stesso diplomatica e interpretativa, «tale cioè da consentire una lettura corrente e da rendere nello stesso tempo un'idea esatta della maniera in cui si presenta il testo del documento» (Pratesi, 1957, p. 12).

le si affianca, in esponente, il numero di consistenza delle carte⁹.

7. Formato.

Viene fornito relativamente ai libri a stampa.

8. Dimensioni e schema di impaginazione.

La modalità di misurazione prevede la registrazione delle dimensioni di una carta rappresentativa del codice. Le misure sono tutte riportate in millimetri, indicando prima l'altezza e poi la base. Dei ventidue manoscritti del fondo benedettino, tutti a una colonna, verrà descritto con formula numerica anche lo schema di impaginazione.

9. Righe e linee.

È indicato il rapporto tra le righe tracciate a secco o a inchiostro e le linee di scrittura; inoltre, sulla base del metodo di Leroy, vengono fornite le coordinate utili alla ricostruzione della struttura della pagina anche in assenza di riscontro visivo.

10. Tecnica di rigatura.

È segnalata la presenza dei fori di rigatura e la tipologia di rigatura (a secco, distinta in incisione primaria - solco - e incisione secondaria - rilievo - o a inchiostro).

11. Scrittura.

I diciotto codici manoscritti sono vergati in scrittura *gotica corale* (o *gotica libraria*). Si registrano le mani intervenute nella redazione del testo principale, e anche quelle degli eventuali postillatori e glossatori.

12. Decorazione.

Gli elementi decorativi presi in esame sono le scritture distintive, le iniziali (che possono distinguersi in semplici e ornate, a loro volta distinguibili in decorate, figurate e istoriate), i fregi e le illustrazioni.

13. Legatura.

È segnalata la presenza di una legatura originaria o di una legatura di restauro. Sono indicati i materiali utilizzati per le assi e per il loro rivestimento, mentre per quel che riguarda il dorso se ne daranno le misure insieme a quelle delle assi. Si indica il numero dei nervi di cucitura; si descrivono le eventuali decorazioni della legatura, in funzione della tecnica, della presenza di ferri e della loro disposizione.

⁹ Eventuali irregolarità nella fascicolazione, che possono risalire al momento della composizione del codice o del libro, o a incidenti occorsi successivamente, come asportazioni o cadute di carte, verranno segnalate in nota; allo stesso modo si riporterà in nota l'eventuale presenza di segnature o richiami.

4. *Catalogo*

1

Corporazione religiosa 8

Salterio - Innario, inc. *Christe, Redemptor omnium, ex Patre, Patris unice, solus ante principium natus ineffabiliter.*

Membr.; cc. I, 113 (116), II'; 1-14⁴, 15²; (bianca la c. 102r); bifolio; 652 x 506 = 39 [506] 107 x 55 [395] 56 (c. 11r); rispettata la regola di Gregory; rr. 36 / ll. 18 (c. 11r); 02A1 (c. 11r); rigatura a secco¹⁰; vergato da mani differenti: mano 1 (cc. 1r-113v), mano 2 (cc. 15v, 42v, 53r, 78r, 88v, 112r, 115v)¹¹, mano 3 (cc. 113r-115v)¹². Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Maiuscole interne al testo eseguite alternando il rosso e il blu; capitali decorate con motivi fitomorfi (c. 113v capitali *Sed N* decorate con motivi fitomorfi, in corpo maggiore rispetto alle altre, eseguite in rosso e blu); scrittura distintiva semplice a inchiostro rosso per indicare le parti introduttive degli inni e dei salmi; nota manoscritta: 1697 alla fine dell'indice nel foglio di guardia. Legatura rigida (688 x 510 x 110) in pelle su assi di legno; due cantonali e un rosone centrale; cucitura su cinque nervi; controguardia anteriore assente.

Colophon: *Ad reverendissimum Abbatem Sancti Nico / lai de Arenis patrem D. Ro / mualdum a Catana auctorem / et edificatorem horum / choralium librorum. / Epigramma / Tu, qui psalmodum coelestia cantica pangis, / et sacra scripturae sugere mella cupis, haec cane, mellifluus quae prestat Rizzarus Abbas, / ingeniosa tibi mellificavit apis. / Quod dulci extollit Psalmodia pectora cantu; / tot fert aeternum fama canora decus. / MDCXCVII.*

2

Corporazione religiosa 1¹³

¹⁰ Rigatura primaria eseguita sul *recto* della carta; rigatura secondaria sul *verso*.

¹¹ La mano 2 è successiva a quella del copista principale. La sua presenza si riscontra a margine delle carte, con il rimando al *Te deum*, ad esempio nella c. 53r troviamo *Te deum laude f. 113*. Dalla stessa mano nella c. 112r, alla fine del *Canticum Zaccariae*, sfruttando la rigatura originale rimasta vuota, è stato inserito un indice degli inni.

¹² Lettere di formato maggiore rispetto al resto del codice (20 mm rispetto ai 14 mm delle altre).

¹³ A causa delle condizioni del volume e delle modalità di assemblamento delle parti che lo compongono, non è stato possibile individuare esattamente i testi in esso contenute.

Salterio - Innario, inc. [...] *etenim universi, qui sustinent te, non confundentur.*

Cart., a stampa; cc. I, 210, II'; 1⁷, 2-24⁴, 26-27³; bifolio; 452 x 323 (c. 4r, fascicolo 2, p. 87). Mancante del frontespizio, del colophon, della tavola e dei primi quattro fascicoli; il volume sembra raccogliere parti provenienti da diversi esemplari, tra cui: *Hymni proprii sanctorum trium Ordinum fratrum minorum s. p. Francisci Psalterium Romanum; Commune Apostolorum et Evangelistarum ad Vesperas et at Laudes; Officium mortuorum.* Numerose *maniculae*; annotazione manoscritta nella controguardia anteriore: *Questo salterio venne restaurato dai Chierici Fra Salvatore da Catania e Fra Rosario da Messina. Se sono morti ditegli un requiem. 1860.* Legatura rigida di restauro (460 x 330 x 80) in pelle, con decorazione a secco; piatti in cartone; segnacoli.

3

Corporazione religiosa 8 bis

Salterio, inc. *Iustum iniquitatem in super/bia et in abusione.*

Membr.; cc. 156; 1-7⁴, 8³, 9-19⁴, 20³; bifolio; 545 x 385 = 49 [387] 110 x 47 [276] 62 (c. 19r); non è rispettata la regola di Gregory; rr. 30 / ll. 15 (c. 19r); 22D1 (c. 19r); rigatura a inchiostro. Gotica corale. Maiuscole interne al testo eseguite alternando il rosso e il blu; iniziali decorate. Legatura rigida (569 x 395 x 110) in pelle su assi in legno; cucitura su sei nervi; cantonali e borchia nel piatto anteriore, mancanti in quello posteriore; due asticelle di legno poste verticalmente a rinforzo del piatto anteriore.

4

Corporazione religiosa 2

Salterio - Antifonario, inc. *Doctor egregie, Paule, mores instrue et mente polum nos transire.*

Membr.; cc. I, 90, II'; 1³, 2⁵, 3-4³, 5⁷, 6⁵, 7⁴, 8⁵, 9³, 10⁴, 11³; bifolio; 661 x 502 = 48 [508] 105 x 48 [386] 68, schema di impaginazione irregolare (c. 11r); non è rispettata la regola di Gregory; rr. 38 / ll. 19 (c. 11r); 02A1 (c. 11r); rigatura a secco¹⁴; vergato da più mani: mano 1 (cc. 1r-71v), mano 2

¹⁴ Fori di rigatura ai margini dello specchio di scrittura. Rigatura *primaria* eseguita sul *recto* della carta; rigatura *secondaria* sul *verso*.

(cc. 5v, 13v, 32r, 35r, 51r, 54v, 61v, 68v)¹⁵, mano 3 (cc. 38r¹⁶, 54v¹⁷), mano 4 (cc. 69r-71v). Gotica corale; maiuscole interne al testo eseguite alternando il rosso e il blu; scrittura distintiva semplice a inchiostro rosso per indicare le parti introduttive degli inni e dei salmi. Legatura rigida di restauro (670 x 510 x 80) in mezza pelle su assi in legno; cucitura su sette nervi; cantonali e borchie:

5

Corporazione religiosa 7

Innario - Antifonario, inc. *Tu, Trinitatis Unitas, orbem potenter qui regis, attende laudis canticum quod excubantes psallimus.*

Misto; palinsesto; cc. I, 6⁴, II'; 1⁴, 2¹, 3-5⁴, 4⁵, 5-6², 7²; bifolio; 665 x 475 = 20 [550] 95 x 47 [361] 67, impaginazione irregolare, (c. 12r); non è rispettata la regola di Gregory; rigatura mista a lapis e inchiostro; vergato da mani differenti: mano 1 (cc. 1r, 2v, 16r, 24v-25r, 26v-29r, 43v, 44r-45r, 46r - 66v), mano 2 (cc. 1v, 2r, 12v, 13r-15v, 16v, 24r, 25v-26r, 29v-42r, 43r, 45v, 46, 47r, 53r-57r, 62v-63r, 65v-66r)¹⁸, mano 3 (cc. 67r-68v)¹⁹. Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Iniziali eseguite in rosso con contorno nero; iniziali istoriate (a c. 6: all'interno del campo della lettera C è dipinto il Cristo che risorge dal sepolcro con veste rossa, vessillo e mano benedicente); iniziali decorate; a c. 18v lettera P con decorazione a motivi fitomorfi); iniziali figurate. Note manoscritte: *Mensibus Martii et Aprilii anno Domini 1802, Venantius Paternò Castello restauravit* (c. 34r); *Venantius Paternò Castello restauravit anno Domini 1802* (c. 42r); *1802* (c. 43r); *d. Salvatore Abbatelli, d. Ferdinando ed Antonino Sigona e Francesco Grimaldi, d. Romualdo Rizzari, d. Pietro Paternò con i seguaci, Maurus Gravina 1818. Augustinus Landolina XI Martii 1844. Paulus Proto XI Martii 1844. Bestia*²⁰ *d. Franciscus Ilaverius Marra a Neapoli XI Martii MDCCCXLIV. d. Ferdinando Gioeni distillatore di tutte le materie putride e fetenti. 1844*²¹ *d. Aloisius Raddusa 13 marzo 1844; Baldassare Scamacca Cassinese 1819; Bartholomeus Ferrarotto*

¹⁵ Una mano successiva a quella del copista principale, inserisce a margine dei rimandi al *Te deum*.

¹⁶ *Pro S. Pantaleoni ad Benedictus.*

¹⁷ *In Fes. SS. Cordis Jesu.*

¹⁸ La mano 2 ha ripreso le parti corrotte del testo riscrivendo sopra la scrittura principale.

¹⁹ Una mano che ha scritto solo nelle ultime due carte cartacee.

²⁰ *Bestia* scritto a lapis; mano più recente rispetto al resto della carta.

²¹ Sembra la stessa mano della nota precedente.

IV Aprilis 1844; D. Joseph. Moncada 1825; D. Camillus Moncada 1819; D. Giuseppe Carmito; Interlande Fernandez; Emmanuele Tedeschi naso a tromba di pipa testa di cetrolo, ecc. (c. 68v)²². Legatura rigida di restauro (690 x 485 x 110) in mezza pelle su assi in legno; borchie metalliche; cucitura su sei nervi.

6

Corporazione religiosa 4

Antifonario - Innario, inc. *Benedicite Dominum in opere suo quia induit Mariam vestimentis, salutis et indumento justitiae circumdedit eam.*

Misto; cc. 106, II'; 1⁵, 2-3⁴, 4-12⁴; bifolio; 668 x 520 = 57 [526] 85 x 57 [385] 78 (c. 15r); rispettata la regola di Gregory; rr. 32 / ll. 16 (c. 15r); 02A1 (c. 11r); rigatura a secco²³; vergato da più mani: mano 1 (prima carta non numerata), mano 2 (seconda carta non numerata), mano 3 (cc. 1r-64v), mano 4 (v. foglio di guardia²⁴, 14v²⁵, 19v, 25r, 30r, 36r, 38v, 52, 69r, 74r, 93), mano 5 (cc. 65r-93r, 94r-101r). Gotica corale²⁶. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Maiuscole interne al testo eseguite alternando il rosso e il blu; scrittura distintiva semplice a inchiostro rosso per indicare le parti introduttive degli inni e dei salmi. Legatura rigida di restauro (694 x 527 x 105) con coperta in mezza pelle e assi in legno; cinque nervi; borchie e cantonali mancanti.

7

Corporazione religiosa 6

Antifonario, inc. *Zelus domus tuae comedit me et obprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.*

Membr.; cc. 82; 1-19², 203; bifolio; 736 x 501 = 59 [596] 81 x 56 [390] 55 (c. 6r); rispettata la regola di Gregory; rr. 36 / ll. 18 (c. 6r); 22A1 (c. 9r); rigatura a secco; vergato a più mani: mano 1 (cc. 1v-83r), mano 2 (cc.

²² Anche qui torna la mano delle note precedenti. In tutta la carta ci sono molte parti cancellate a matita.

²³ Rigatura *primaria* eseguita sul *recto* della carta; rigatura *secondaria* sul *verso*. Nelle cc. cartacee utilizzata la tecnica di rigatura a matita.

²⁴ Qui e nella c. 93 sono riportati due indici con l'elenco delle festività.

²⁵ Rimandi ai salmi e agli inni posti ai margini delle carte.

²⁶ La scrittura delle c. cartacee non riprende quella del resto del codice, ma sembra voler imitare una carolina d'uso librario.

3r, 11r, 13r, 20r, 22r, 24v, 52v, 53v, 63r, 68r, 72r)²⁷, mano 3 (cc. 22r²⁸, 35v, 46r, 60r, 65r). Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Capilettera di diverse dimensioni realizzate alternando il rosso e il blu; scrittura distintiva semplice ad inchiostro rosso per indicare le parti introduttive degli inni e dei salmi e i titoli correnti; iniziali filigranate, c. 1r grande capitale Z in oro; c. 75v C in oro con fregio vegetale in oro lungo il lato lungo. Legatura rigida (753 x 518 x 120) in piena pelle, su assi in legno; cucitura su sei nervi; cantonali e borchie. Presente un rettangolo cartaceo inserito all'interno di una cornice metallica con nota manoscritta: *O hebdomadae factae officium.*

8

Corporazione religiosa 15

Salterio - Innario, inc. [...] *et principes convenerunt in unum adversus Dominum et adversus Christum eius.*

Membr.; cc. 72; fascicolazione corrotta²⁹; bifolio; 563 x 405 = 54 [411] 98 x 76 [249] 80 (c. 22r); non è rispettata la regola di Gregory; rr. 30 / ll. 15 (c. 22r); 02D1 (c. 22r); rigatura ad inchiostro e a secco³⁰; vergato a più mani in maniera irregolare. Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Maiuscole interne al testo eseguite alternando il rosso e il blu; iniziali istoriate. Legatura rigida (585 x 420 x 95) in pelle su assi in legno; cucitura su cinque nervi; borchie; sull'asse anteriore inserto cartaceo con lettera C manoscritta.

9

Corporazione religiosa 21

Salterio - Innario, inc. *Te deum laudamus te dominum confitemur te aeternum patrem omnis terra veneratur tibi.*

Membr.; cc. I, 105; 1-3², 4⁶, 5², 6⁵, 7², 8³, 9⁷, 10⁷, 11⁸, 12², 13⁴, foglio sin-

²⁷ Solo per la notazione a margine.

²⁸ A c. 22r solo per la notazione a margine.

²⁹ Il numero originario dei fascicoli che compongono il codice non è ricostruibile con esattezza, poiché uno o più interventi hanno alterato la struttura naturale della fascicolazione. La fascicolazione originaria era aiutata dalla presenza dei rimandi che ancora oggi sono in parte visibili, quando non rifilati nelle varie fasi di restauro.

³⁰ La rigatura è eseguita con inchiostro bruno per le linee retrici di scrittura, mentre a secco per le linee di giustificazione.

golo di carta; bifolio; 500 x 384 = 51 [406] 43 x 35 [298] 51 (c. 3r); non rispettata la regola di Gregory; rr. 32 / ll. 16 (c. 3r); 02D1 (c. 3r); rigatura a secco³¹; vergato da più mani: mano 1 (cc. 1r-11r, 12v-14r, 34r, 35r, 38r, 41r, 42r, 43v, 44r, 45r, 55r, 70r), mano 2 (cc. 2r, 12v, 14v, 15v)³², mano 3 (cc. 11v, 12r, 22v, 23, 24r, 38v, 39rv, 79rv, 80rv, 83r-86v), mano 4 (cc. 15r-21r, 24v-39r, 40r-78, 81r-82v). Gotica corale³³. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Maiuscole interne al testo eseguite in rosso; dalla c. 15v la decorazione appare ampiamente rimaneggiata, alcune delle capitali, in origine rosse, sono state ridipinte in blu; scrittura distintiva semplice ad inchiostro rosso per indicare le parti introduttive degli inni e dei salmi. Il codice contiene restauri grossolani e inserti cartacei che coprono i vuoti creati dalle lacerazioni della pergamena. Legatura rigida (535 x 395 x 90) in pelle su assi in legno; borchie; cucitura su quattro nervi.

10

Psalterium nocturnum ac diurnum secundum morem et consuetudinem Sancte Romane Ecclesie cuius cantus per Franciscum de Brugis cum diligentia revisi. [Venezia, Lucantonio Giunta il Vecchio, 1505]³⁴

Cart., a stampa; cc. I, 164, II'; 1⁵, 2-12⁴, 13⁷, 14⁴, 15⁷, 16-17⁴, 18⁵, due cc. manoscritte e aggiunte successivamente, 19-20⁴, 21⁷; fol; inserti manoscritti vergati da mani differenti in gotica corale: mano 1 (cc. 5v, LXVIIIr, LXXXIII, CXIX, XCVII-XCIX, C-CIII), mano 2 (cc. XIVv, XXVv, XXIIIv, XLVIIIr, LXIIIv, LXXIXr, CXIIIv, CXXXVr)³⁵, mano 3 (cc. CC, CXLII-CXLIII)³⁶. Maiuscole interne al testo eseguite alternando rosso e blu. Legatura rigida di restauro (529 385 95) in pelle su assi in legno; cucitura su quattro nervi; tagli colorati in rosso.

11

Graduale, inc. *Patrem omnipotentem, factorem coeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium.*

³¹ Rigatura *primaria* eseguita sul *recto* della carta; rigatura *secondaria* sul *verso*.

³² Questa mano ricorre in tutti gli inserti di restauro.

³³ Nelle cc. aggiunte successivamente siamo in presenza di una scrittura calligrafica, di tipo quasi scolastico, fuori dagli schemi delle scritture paleografiche, testimonianza di una competenza di livello "amatoriale".

³⁴ CNCE 11866.

³⁵ Una mano presente nelle note.

³⁶ In basso si trova l'indicazione della data: *Die 18 Augusti 1730.*

Misto; cc. I, 56, II'; 1⁴, 2³, 3-23¹, ultima c. singola; bifolio; 662 x 472 = 37 [564] 61 x 23 / [414] / 35 (membr. c. 12r); 655 x 460 = 79 [545] 44 x 45 / [379] / 46 rr. 36 / ll. 24 (membr. c. 12r); 02A1 (membr. c. 12r); rr. 30 / ll. 20 (cart. c. 4r); rigatura a lapis. Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi; nota manoscritta a lapis con un elenco di nomi: *Pietro Ferrarotto, Francesco Marra*, [nomi cancellati a matita]. *Omnes anno domini 1843 a Augusti. Pietro d...lato, Ferrarotto Bartolomeo, Ferrarotto Agostino Landolina, Paolo Proto, Francesco La Marra, Tommaso Serravalle, Emmanuele Tedeschi, Ludovico Tornabene, Vincenzo Cordaro. 3 Agosto 1843. Guglielmo Raddusa. Francesco Marra novizio cassinese Addì 19 dicembre 1840. Luigi Raddusa, Tommaso Grimaldi entro nel noviziato a 4 marzo 1839 e scrisse questo nome a 20 maggio 1849 il suo[...] primicerio era Mario. Giuseppe Benedetto Carmito scrisse a 20 maggio 1849 (c. II')*; altra nota manoscritta: 1788 nel colophon; sul v. del colophon ritratto di s. Benedetto a piena pagina; scrittura distintiva semplice ad inchiostro rosso per indicare le parti introduttive degli inni e dei salmi. Legatura rigida (685 485 55) in pelle su assi in legno; decorazione a secco; borchie; cucitura su quattro nervi.

Colophon: *Studio D. Ignatii Cassinensis umiliter peractus, ac Reverendissimi Prioris Domini Philippi M. Hernandez Abbatis Monasteri S. Nicolai de Arenis Catanae, auctore recognitus antiphona Partu Virginis.*

12

Antifonario, inc. *[D]iscite a me, quia mitis sum et humilis cor / de.*

Cart., in parte a stampa e in parte manoscritto; cc. I, 144, II'; 1⁷, 2⁴, 3-4³, 5⁷, 6⁵, 7³, 8², 9⁴, 10⁷, 11³, 12⁵, 13⁶, 14-15⁴, 16⁵; bifolio; 518 x 358 = 40 [418] 75 x 47 / [273] / 45 (cart. c. 12r); 514 x 351 = 37 [428] 62 x 37 / [280] / 45 (membr. c. 17r); rr.40 / ll. 22 (membr. c. 17r); rigatura a inchiostro; unica mano per la parte manoscritta: mano 1 (cc. 3r-13r, 17r-28v, 35r-56v). Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi; maiuscole interne al testo eseguite in rosso; iniziali manoscritte; xilografie in corrispondenza di alcune iniziali; segnacoli. Legatura di restauro rigida (548 x 373 x 75) in pelle, con assi in legno.

13

Salterio - Innario, inc. *Nox atra rerum contegit terrae colores omnium: nos confitentes poscimus te, iuste iudex cordium.*

Membr.; cc. 72; 1- 18², bifolio; 742 x 548 = 65 [576] 101 x 80 / [412] / 56 (c. 7r); rispettata la regola di Gregory; rr.31 / ll. 15 (c. 7r); 02A1 (c. 7r);

rigatura a secco³⁷. Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Maiuscole interne al testo eseguite alternando il rosso e il blu, di corpo maggiore quando si tratta di quella ad inizio del salmo o del canto; iniziali figurate. Legatura rigida (769 x 385 x 100) in pelle su assi in legno; decorazioni con inserti metallici; tracce di borchie mancanti; cucitura su sei nervi.

14

Antifonario, inc. *In illa die stillabunt montes dulcedinem, et colles fluent lac et mel. Alleluia.*

Misto; cc. I, 154, II'; 1⁴, 2⁹, 3³, 4⁸, 5⁷, 6⁴, 7⁴, 8⁵, 9⁴, 10⁶, 11², 12³, 13⁵, 14³, 15⁵, 16⁵; bifolio; 569 x 429 = 45 [490] 48 x 60 / [340] / 37 (c. 13r); non è rispettata la regola di Gregory; rr.32 / ll. 24 (c. 13r); 22D1 (c. 13r); rigatura a matita; scritto a più mani: mano 1 (c. 1r - 49v), mano 2 (cc. 50r-95v), mano 3 (cc. 17, prime due linee c. 80r). Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Iniziali decorate in modo differente, con la tendenza ad alternare lettere rosse e blu inserite all'interno di un quadrato con elementi fitomorfi. Legatura rigida di restauro (600 x 429 x 95) in pelle con assi in legno; cantonali e borchie; cucitura su cinque nervi.

15

Corporazione religiosa 5

Salterio - Innario, inc. *Aurea luce et decore roseo, lux Roma.*

Membr.; cc. 118; 1³, 2-3⁴, 4³, 5⁷, 6-15², 16⁵, 17³, 18⁵, 19³, 20²; bifolio; 641 x 539 = 59 [506] 76 x 59 / [409] / 71 (c. 9r); rispettata la regola di Gregory; rr.32 / ll. 16 (c. 9r); 02D1 (c. 9r); rigatura a secco³⁸; vergato da più mani: mano 1 (cc. 1r, 18r, 41r-75v), mano 2 (cc. 3r, 17v), mano 3 (cc. 19v-25v, 28r-41r); mano 4 (cc. 26r-27v, 75r-88r). Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Maiuscole interne al testo eseguite alternando il rosso e il blu; capitali di inizio salmo di corpo maggiore rispetto alle altre iniziali ed eseguite in blu e in rosso con il contorno con colori che si alternano. Legatura rigida di restauro (765 x 545 x 105) in pelle su assi in legno; borchie e tracce di elementi metallici mancanti; cucitura su sei nervi.

³⁷ Rigatura *primaria* eseguita sul *recto* della carta; rigatura *secondaria* sul *verso*.

³⁸ Rigatura *primaria* eseguita sul *recto* della carta; rigatura *secondaria* sul *verso*.

16

Corporazione religiosa 3

Antifonario, inc. *Spiritus sanctus in Te descendet, Maria; / ne timeas, habebis in utero Filium Dei, alleluja.*

Membr.; cc. I, 74, II'; 1¹, 2⁵, 3-16², 17³; bifolio; 635 x 490 = 51 [507] 77 x 49 / [391] / 50 (c. 8r); non è rispettata la regola di Gregory; rr. 29 / ll. 20 (c. 8r); 02D1 (c. 8r); rigatura a secco³⁹; vergato da più mani: mano 1 (cc. 1r-64v), mano 2 (cc. 1; 2v). Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi; iniziali decorate e figurate. Legatura rigida (659 x 498 x 95) con pelle marrone su assi in legno; cinque nervi; cantonali e borchie metalliche.

17

Corporazione religiosa 9

Antifonario - Innario, inc. *Ecce tabernaculum Dei cum hominibus et habitabit cum eis.*

Membr.; cc. 96; 1- 10³, 11², 12-13³, 14⁵, 15³, 16²; bifolio; 670 x 512 = 42 [514] 114 x 58 / [382] / 72 (c. 9r); rispettata la regola di Gregory; rr. 30 / ll. 15 (c. 9r); 02A1 (c. 9r); rigatura a secco⁴⁰; vergato da più mani: mano 1 (cc. 1r, 72, 88), mano 2 (cc. 1v-71v), mano 3 (cc. 15r, 35r)⁴¹, mano 4 (cc. 73r-87v). Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Maiuscole interne al testo eseguite alternando il rosso e il blu; scrittura distintiva semplice ad inchiostro rosso per indicare le parti introduttive degli inni e dei salmi. Legatura rigida (697 x 530 x 105) in pelle su assi in legno; borchie; cucitura su cinque nervi.

18

Salterio - Innario, inc. *Consorti paterni luminis, lux ipse lucis et dies, noctem canendo rumpimus: adsiste postulantibus.*

Membr.; cc. I, 54, II'; 1-2², 3¹, 4-14²; bifolio; 735 x 542 = 45 [603] 87 x 72 / [410] / 60 (c. 6r); rispettata la regola di Gregory; rr. 32 / ll. 16 (c. 6r); 02D1 (c. 6r); rigatura a secco; scritto a più mani: mano 1 (ff. 1r-50v), mano 2 (II'r). Gotica corale. Maiuscole interne al testo eseguite alternando il

³⁹ Sono presenti alcuni fori di rigatura, ma non essendo legati alla rigatura su cui è vergato il testo, si può supporre che appartengano alla *scriptio inferior*.

⁴⁰ Rigatura *primaria* eseguita sul *recto* della carta; rigatura *secondaria* sul *verso*. Presenti i fori di rigatura.

⁴¹ Una mano che scrive i rimandi al *Te deum*, in rosso a margine della carta.

rosso e il blu; lettere di inizio salmo e inno di formato maggiore rispetto agli altri capilettera⁴²; scrittura distintiva semplice ad inchiostro rosso per indicare le parti introduttive degli inni e dei salmi. Legatura rigida (770 x 548 x 75) in pelle su assi in legno; borchie; cucitura su cinque nervi.

19

Antifonario - Innario, inc. *Petrus beatus / vincula Petri catenarum laqueos Christo iubente rupit mirabiliter.*

Membr.; cc. I, 80 (81), II'; 1-2⁴, 3-4³, 5⁴, 6⁹, 7⁴, 8⁵, 9⁴; bifolio; 591 x 443 = 48 [470]73 x 58 / [320] / 65 (c. 13r); non è rispettata la regola di Gregory; rr.34 / ll. 17 (c. 13r); 02D1 (c. 13r); rigatura a secco⁴³; si segnala la presenza di più mani: mano 1 (cc. 1r-5r, 5v-16r⁴⁴, 20r-21r⁴⁵, 21v-25v, 26v-32r, 33v-62r, 63v-64v), mano 2 (cc. 5v-13r), mano 3 (cc. 13v-15r, 16r-19v, 21r-26r, 32v-33r, 62v-63r, 65r-67v). Gotica corale. Notazione quadrata su tetragrammi rossi. Iniziali semplici dalla c. 1r-4v alternate in rosso e blu; le capitali più semplici sono quelle ricalcate dalla *scriptio inferior* e sono di colore rosso con contorno nero; iniziali figurate a c. 5v: *L* inscritta entro un quadrato dorato con contorno blu, riccamente decorata con frutti ed elementi fitomorfi; a c. 9r: *C* con Cristo risorto con vessillo, raffigurato all'interno del campo della lettera; lungo la base del sepolcro è scritta la data 1802; iniziali ad inchiostro rosso, con datazione 1802, alle cc. 31v, 33v, 34r, 41r, 47r; a c. 36v cartiglio ad inchiostro nero⁴⁶; scrittura distintiva semplice ad inchiostro rosso per indicare le parti introduttive degli inni e dei salmi. Legatura rigida (614 x 455 x 65) in pelle su assi in legno; borchie; cucitura su cinque nervi.

42 Misure 120 100, mentre le altre iniziali 45 38.

43 La rigatura che si vede è in realtà appartenente alla *scriptio inferior*.

44 Prime sette righe.

45 Prime quattro righe.

46 Le linee di un tetragramma appartenente alla *scriptio inferior* sono state riutilizzate, trasformando la colorazione da rosso a nero per inserire all'interno l'iscrizione [...] *Paternò Castello restauravit Anno Domini 1802*. Lo stesso sistema, ma questa volta inserendo la scrittura direttamente all'interno di un tetragramma solo in parte eraso, si trova alla c. 60r e reca le seguenti parole *Anno Domini 1802 restauravit V. P. C.*

20⁴⁷

Antifonario, inc. *Proprium Sanctorum per anni / circulum secundum ritum Sanctae Roma / ne ecclesie feliciter incipit.*

Cart., a stampa; cc. 170; 1- 20⁴, 21⁵; bifolio; 510 x 345 = 22 [420] 68 x 55 / [260] / 30 (c. XIIIr); rr.40 / ll. 20 (c. XIIIr). Got.; notazione quadrata nera su tetragramma rosso. Grandi capilettere xilografate; iniziali in rosso. Legatura rigida (505 x 355 x 85) in pelle; piatti in cartone; cucitura su cinque nervi.

21⁴⁸

Antifonario - Graduale, inc. *In purificatione beate / Marie ad vesperam antiphona.*

Membr.; cc. 56; 1- 7⁴; bifolio; 566 x 419 = 53 [458] 55 x 64 / [275] / 80 (c. 13r)⁴⁹; non è rispettata la regola di Gregory; rr. 30 / ll. 25 (c. 13r); 22C1 (c. 13r); rigatura a secco; vergato da più mani: mano 1 (cc. 1r - 21v), mano 2 (cc. 22r-53v). Got.; notazione quadrata nera su tetragramma rosso. Maiuscole interne al testo eseguite alternando il rosso e il blu; iniziali delle antifone decorate con elementi fitomorfi rossi e blu. Il codice è privo di legatura e conservato in custodia telata.

22

Graduale, inc. *Vias tuas, Domine, demonstra / mihi, et semitas tuas / edoce me. Alle / luja.*

Membr.; cc. I, 74 (67), II¹; 1-2³, 3², 4-8¹, 9³, 10¹, 11³, 12-20¹, 21², 22-23¹, 24³; bifolio; 623 x 432 = 28 [530] 65 x 40 / [333] / 59 (c. 7r); non è rispettata la regola di Gregory; rr.36 / ll. 24 (c. 7r); 02D1 (c. 7r); rigatura a secco⁵⁰; vergato da mani differenti: mano 1 (cc. 2r-11v), mano 2 (cc. 11v-23v, 32r-62v), mano 3 (cc. 25r-32r), mano 4 (cc. 41v-42r, 43v-48r); mano 5 (cc. 57r-64v). Nota manoscritta: 1799 vergata accanto alle iniziali delle cc. 48v, 51v, 55v, 57r, 59v, 64r. Carattere gotico; notazione quadrata nera su tetragramma rosso. Iniziali decorate in oro con contorno nero

⁴⁷ Il volume potrebbe essere parte dell'*Antiphonarium secundum morem Sancte Romane Ecclesie* [...] stampato a Venezia da Lucantonio Giunta tra il 1503 e il 1504 in due tomi. Cfr. CNCE 11111. Siamo in presenza di un libro composito, dove sono state assemblate due parti provenienti da esemplari differenti.

⁴⁸ Il codice è privo di segnatura, ma nella carta aggiunta in fase di restauro è indicato con il numero 5-bis.

⁴⁹ Il fascicolo 4 presenta dimensioni minori rispetto al resto del codice.

⁵⁰ Presenti i fori di rigatura.

e inserti floreali; capitali rosse con filetti neri. Legatura rigida di restauro (638 x 435 x 65) in pelle su assi in legno; borchie; cucitura su cinque nervi.

6. Trinacria in giubilo. Entrate regali e cerimonie solenni in relazioni e avvisi a stampa siciliani tra Cinque e Settecento

di Domenico Ciccarello

1. Cerimonie solenni e relazioni a stampa

Durante il medioevo e l'età moderna le cerimonie regali, come gli studi di storiografia e storia dell'arte hanno abbondantemente dimostrato, furono momenti chiave di un processo continuo di autocelebrazione da parte del potere costituito. Esse venivano considerate necessarie dalla sovranità e dal governo locale non solo in funzione narcisistica ossia di autoesaltazione da parte della dinastia reale, ma anche per scopi di monitoraggio e, se possibile, rafforzamento del consenso espresso (o perlomeno dell'accettazione) da parte dei cittadini nei confronti del regime¹.

La regola non scritta delle cerimonie festive è che alla nobiltà andavano riservati cavalcate, tornei e drammi cantati, mentre alla plebe si potevano offrire cuccagne, mascherate e bande musicali; infine la piazza, con i giochi d'artificio programmati per celebrare la conclusione dell'evento festivo, proponeva il contesto unificante. Ossia: popolo e nobiltà erano entrambi necessari (in modo speculare) per la buona riuscita degli eventi, nella misura in cui si riproduceva anche nel rito collettivo una precisa distinzione dei ruoli sociali².

¹ Impossibile qui anche solo elencare gli innumerevoli contributi esistenti sull'argomento. Limitandoci alle sedi vicereali dell'Italia meridionale, ricorderemo almeno due studi "classici" ovvero per Napoli, Mancini F. (1964), *Scenografia napoletana dell'età barocca*, ESI, Napoli, e per Palermo, Isgrò G. (1981), *Feste barocche a Palermo*, Flaccovio, Palermo.

² Cfr. Rak M. (1987), *A dismisura d'uomo. Feste e spettacolo del barocco napoletano*, in Fagiolo dell'Arco M., a cura di, *Gian Lorenzo Bernini e le arti visive. Atti del Convegno*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma; Mansi M.G. (2012), "Il regno fe-

Rispetto ad altre celebrazioni (es. festeggiamenti per la nascita di eredi al trono, o per vittorie belliche), nel caso delle entrate solenni - tema su cui è incentrato il presente contributo - la partecipazione *in personam* della figura regale protagonista dell'evento ovviamente conferiva particolare valore al rito cittadino.

Perché l'evento effimero che determinava la cerimonia avesse efficacia duratura sul piano della commemorazione, rafforzando il riconoscimento unanime della struttura di potere esistente, diventava necessario lasciarne traccia documentaria diffusa. Pertanto la stampa a caratteri mobili venne trattata per secoli anche in Sicilia come uno strumento particolarmente funzionale alla circolazione negli ambienti cittadini di cronache, lettere, rapporti brevi sugli episodi caratterizzanti in modo decisivo la vita del regno (*in primis* matrimoni, funerali, nascite di sovrani; e poi, guerre, ambasciate, etc.), con l'obiettivo di corroborare la saldatura tra i componenti della famiglia reale (e anche i loro luogotenenti nell'isola) e i principali esponenti delle famiglie nobili siciliane, che a loro volta formavano una cerniera strategica di potere tra dominio regale e ambiti territoriali, tra governo centrale e magistrature locali.

Soprattutto, i committenti sapevano bene che *l'ars artificialiter scribendi*, con la sua proprietà di fissare su carta una particolare forma del testo e riprodurlo a piacimento i contenuti, si prestava molto bene ad attuare strategie mirate di modellazione, edificazione e stratificazione della memoria storica.

Visto in tale prospettiva, il genere letterario delle relazioni e degli avvisi a stampa appare senz'altro meritevole di migliore considerazione di quanta ne abbia finora ricevuto dai bibliografi e dagli storici del libro, perlomeno in Italia³, dove manca tuttora un articolato studio d'insieme, e il quadro generale rimane affidato a lavori ormai piuttosto longevi, orientati principalmente a rinvenire nelle gazzette sei-settecentesche gli antenati del giornalismo moderno⁴.

steggiante. Antiporte e frontespizi allegorici nella Napoli del Vicereame fra novità e riproposte", *Paratesto. Rivista internazionale*, 9: 87-116.

3 In proposito, va registrata la presenza all'estero di società scientifiche dedicate nello specifico all'approfondimento dei diversi aspetti relativi allo studio delle relazioni a stampa. Tra questi organismi, si segnala la Sociedad Internacional para el Estudio de las Relaciones de Sucesos (SIERS) con sede ad A Coruña. Si veda: <www.siers.es>.

4 Ad es., Castronovo V. (1976), *I primi sviluppi della stampa periodica tra Cinque e Seicento*, in Castronovo V., Ricuperati G. e Capra C., *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Laterza, Bari. Per l'area siciliana, un primo tentativo di censimento con cenni di studio della produzione locale si riscontra in Evola N.D. (1936-1937), "Giornalismo siciliano del Sei e del Settecento", *Archivio Storico per la Sicilia*, 2-3: 213-270.

Una penalizzazione sul piano scientifico che probabilmente non è senza correlazione con la scarsa sopravvivenza della produzione superstita: correttamente Sandro Burgarelli, a conferma di un'osservazione di Francesco Barberi (1985, p. 35) sulla larga percentuale dei testi a stampa del XVII secolo costituita da «espressioni totalmente effimere, di cui solo per caso si è salvata una piccola parte, essendo ritenute immeritevoli di venire raccolte e conservate in biblioteche pubbliche o private»⁵, nell'introduzione al suo catalogo di avvisi a stampa romani (Burgarelli 1988, p. I) avvertiva che si tratta di pubblicazioni «la cui esistenza era legittimata dalla necessità di informazioni correnti e che i contemporanei non consideravano degne di conservazione [...] per la massima parte compresi in miscellanee formate nel corso del Settecento da eruditi e collezionisti»⁶.

Nel condividere tale constatazione, tuttavia, siamo chiamati ad operare, all'interno della tipologia documentaria dell'avviso a stampa, una distinzione più puntuale basata anzitutto sulle caratteristiche materiali delle edizioni sopravvissute fino a noi. In altre parole, occorrerà di volta in volta saper individuare l'appartenenza di ciascun testimone a una delle due classi seguenti di relazioni a stampa:

1) *pubblicazioni occasionali*, normalmente di contenuto breve (da quattro a otto carte), derivate dalla trasposizione e impressione immediata, quasi estemporanea, di lettere che riportano notizie su fatti e avvenimenti di attualità, trasmesse tramite i corrieri postali, di solito stampate in fogli di piccolo formato e senza apparati illustrativi;

2) *resoconti articolati*, risultanti in prodotti in apparenza molto simili alle precedenti, ma in realtà frutto di un piano editoriale non estemporaneo, orientate da una regia o committenza ben definita e da una strategia comunicativa altrettanto precisa, talora associate a importanti investimenti sul piano economico, senz'altro apprezzabili tramite la presenza di incisioni, un formato di stampa ampio (in-quarto o in-folio), e una certa lunghezza del testo (non meno di 16-20 carte), a volte facendo registrare una consistenza complessivamente significativa (anche fino a qualche decina di fascicoli ovvero qualche centinaio di pagine). Le edizioni della prima classe di appartenenza, conservate in fogli sciolti o legate in miscellanee tascabili, si sono più raramente conservate; quelle della seconda classe, legate anch'esse in volume con altre edizioni brevi oppure formando un tomo a sé stante, hanno più frequentemente trovato ospitalità nelle biblioteche. Per una stima credibile della produzione perduta, quindi, occorrerà tenere conto dei fattori inibitori della conservazione anche con riferimento al progressivo affinamento delle tecniche di stampa

5 Barberi F. (1985), *Il libro italiano del Seicento*, Gela, Roma.

6 Bulgarelli S. e Bulgarelli T. (1988), *Il giornalismo a Roma nel Seicento*, Bulzoni, Roma.

nel corso dei secoli, rilevando in via generale come un più elevato tasso di dispersione di esemplari di pubblicazioni effimere debba essere correlato alla maggiore povertà tecnica (di resa grafica) delle edizioni cinquecentesche e seicentesche rispetto a quelle di epoca successiva.

2. Ingressi solenni di Carlo V (1535)

Fatte queste premesse, e volendo fare un primo esempio legato agli ingressi solenni degli esponenti della monarchia, risultano senz'altro molto prossime al modello formale che abbiamo definito delle *pubblicazioni occasionali* le due relazioni a stampa relative all'entrata di Carlo V a Messina il 21 ottobre 1535, poco dopo la conquista di Tunisi. Di una di esse, anonima e senza note editoriali, il cui manoscritto risulta pervenuto in tipografia appena dieci giorni dopo l'evento, si conoscono quattro esemplari, di cui uno presso la British Library (fig. 1); dell'altra, scritta dall'ecclesiastico Nicola Giacomo Alibrando e stampata dal tipografo messinese Petruccio Spira, si conserva copia presso la Biblioteca comunale di Palermo⁷.

L'edizione conservata anche a Londra, che occupa due soli fascicoli di quattro carte ciascuno e dall'esame del materiale tipografico si può supporre sia stata prodotta pure in Sicilia, dall'inizio⁸ fino all'*explicit*⁹ ricalca la forma arcaica della notizia come "lettera" manoscritta, e non è corredata da alcuna immagine, eccetto una capitale xilografica (il carattere "S" dell'*incipit* in stile arabescato). Analogamente l'opuscolo palermitano, terminato il 20 novembre 1535 a Messina, e in cui l'autore usa costantemente un registro epistolare, dichiarando quale destinatario dell'avviso il canonico Andrea di Simone (che chiama "Signor mio reverendo"), consta di otto soli fogli in-quarto, senza alcuna illustrazione, eccetto un fregio tipografico corrispondente allo stemma regale, mutuato da quello del Sacro Romano Impero.

⁷ Alibrando N.G. (1535), *Il triumpho il qual fece Messina nella intrata del Imperator Carlo V e molte altre cose degne di notitia, fatte dinanzi, e dopo l'avento di Sua Cesarea Maghestà in detta Città*, Petruccio Spira, Messina.

⁸ Il frontespizio recita *Copia de una lettera della particolarità dell'ordine con il quale la Maestà Cesarea intrò in Messina, e del Triumpho et sontuosi apparati gli forono fatti, carri e archi triumphali richissimi con alcuni versi et prosa Latini in honore de sua Maestà*. Oltre alla copia londinese, in Edit16 <<http://edit16.iccu.sbn.it/>> si registra l'esistenza di esemplari nella Biblioteca civica "Angelo Mai" di Bergamo, nella Biblioteca Apostolica Vaticana e a Venezia, nella Biblioteca nazionale Marciana.

⁹ La relazione si conclude così: «La duminica mattina sequente la ditta Citta di Messina presentò dentro doi piatti d'argento à sua Maesta Scuti diecemilia in tanti triumpho d'oro, demonstrando lo animo et affettione grande che verso sua Maesta tiene. Non altro state sano et appresso ve scrivero de l'imbarcata de sua Maesta et le altre ceremonie se useranno nel mare dopo che ve ho scritto à bastanza quelle delle terre, di Messina adi. xxx. dottobre. M.D.XXXV».

Pertanto, le descrizioni degli archi trionfali allestiti in occasione dell'ingresso solenne del re Carlo V, insieme a molti altri dettagli relativi alla celebrazione dell'evento, si affidano quasi esclusivamente alla parola stampata, con soluzioni minimali di stacco ed evidenziazione tipografica che accomunano stilisticamente tra loro le due edizioni. Ne è una testimonianza l'espedito di aumentare l'interlinea tra i paragrafi nei punti in cui sono citati, con testo centrato e in corsivo, i testi degli emblemi e delle epigrafi approntati per l'apparato festivo, la cui realizzazione venne affidata per la parte testuale al giurisperito Baldo Granata, per la progettazione al pittore Polidoro Caldara (meglio conosciuto come Polidoro da Caravaggio)¹⁰, e per la componente scenotecnica all'architetto e scultore Domenico da Carrara, come documentato da altre fonti.

¹⁰ I musei statali di Berlino conservano diversi schizzi e disegni originali di Polidoro da Caravaggio riferibili con certezza agli apparati per l'entrata di Carlo V a Messina. Cfr. Cassirer K. (1920), "Zeichnungen Polidoro da Caravaggios in den Berliner Museen", *Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen*, 41: 344-358; Leone de Castris P., a cura di (1988), *Polidoro da Caravaggio fra Napoli e Messina, catalogo della mostra* (Napoli, Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte, 11 novembre 1988 - 15 febbraio 1989), De Luca, Milano-Roma, p. 132-140.

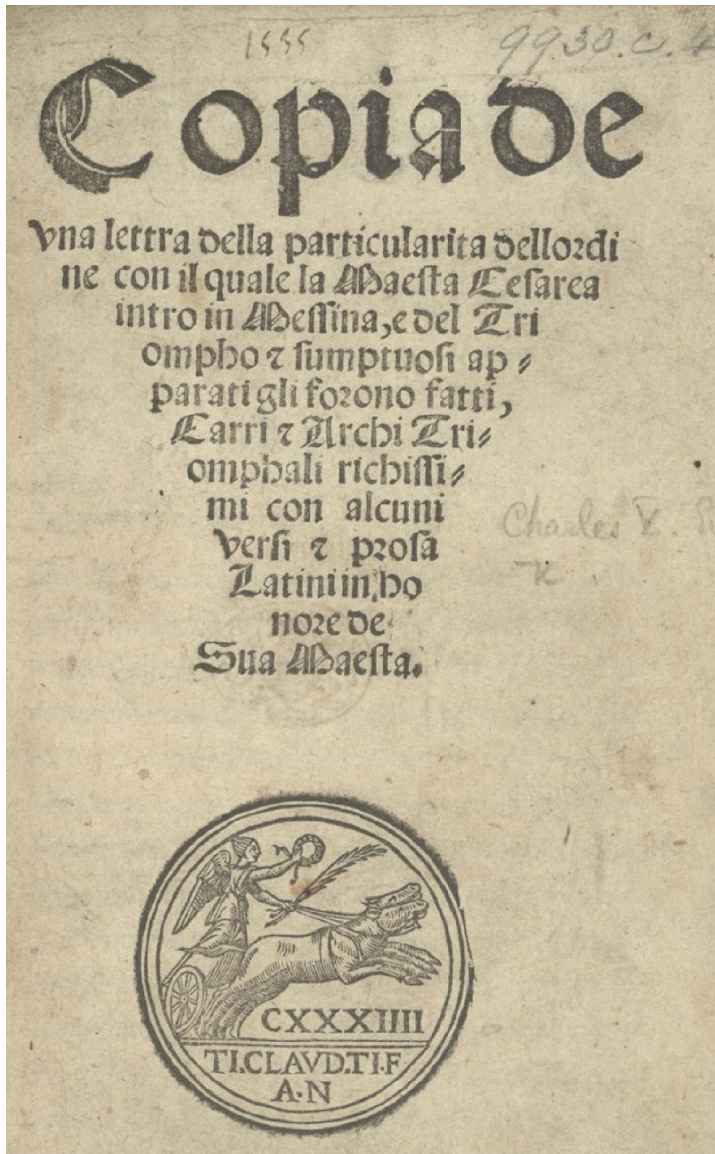


Fig. 1 - Frontespizio della *Copia de una lettera della particularità dell'ordine con il quale la Maestà Cesarea intrò in Messina, e del Triompho et sontuosi apparati gli forono fatti, carri e archi triumphali richissimi con alcuni versi et prosa Latini in honore de sua Maestà*, [Messina, 1535]. CNCE: 15747. Esemplare: Londra, BL.

3. *Funerali, vittorie belliche, epitalami*

Si può dire che non vi sia evento di rilievo riguardante i membri della monarchia spagnola che non sia stato consacrato dalle officine tipografiche siciliane. Nei quasi due secoli che passano dal regno di Carlo II a quello di Filippo IV, i torchi palermitani, messinesi, catanesi, trapanesi sono stati impegnati (in vario modo, e con chiara supremazia della capitale vicereale) nella diffusione di notizie e nella redazione di opere a carattere effimero (panegirici, epitalami, orazioni funebri, descrizioni di visite reali), composte in lingue diverse (prevalentemente italiano, ma anche castigliano, latino, e vernacolo siciliano) e in forma/genere diverso (dalla *carta* informativa, antenato della moderna gazzetta, alla *relatio* in prosa, al poema in ottava rima), volte a propagare un'immagine della sovranità solida e affidabile, a dispetto delle circostanze naturali che spesso sconvolgevano l'economia dell'isola e la resistenza stessa degli abitanti siciliani (carestie, epidemie, terremoti, eruzioni vulcaniche) e nonostante le scelte politiche del regime (relativamente a interventi sul piano militare, o del regime fiscale, etc.), spesso subite più che accettate, e non senza resistenze e ribellioni (si pensi ai tentativi di insurrezione del 1647-1648 a Palermo, ovvero alla guerra franco-spagnola legata alla rivolta di Messina negli anni 1674-1678).

Tre le tipologie più significative o per lo meno più ricorrenti nelle relazioni stampate: le celebrazioni funerarie, in virtù del loro peculiare valore di commistione, come ricorda Giuffrida (2015) prendendo a spunto Filippo IV, tra lamento per la perdita del sovrano e compiacimento per l'avvento per il suo successore¹¹; quelle per le vittorie in

¹¹ Giuffrida A. (2015), *Morto il re viva il re: le esequie di Filippo IV e la cerimonialità funeraria nella Sicilia dell'età moderna*, in Buttitta I.E. e Mannia S., a cura di, *La morte e i morti nelle società euromediterranee. Atti del convegno internazionale, Palermo, 7-8 novembre 2013*, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo, p. 83-97. La morte di Filippo IV fu motivo immediato di numerose cronache, consegnate alle stamperie della sede vicereale in forma breve e senz'altro povera dal punto di vista grafico. Il contributo di Giuffrida, che affronta le questioni simboliche legate alle esequie reali, è piuttosto basato sull'ampia, ricca e circostanziata relazione dell'inquisitore Girolamo Matranga (1666), *Le solennità lugubri e liete in nome della fedelissima Sicilia nella felice e prima città di Palermo capo del Regno [...] Rapportate in tre parti. Nella prima, si riferiscono le solenni condoglianze, all'auviso della tranquilla morte del pijssimo, & inuittissimo re catholico Filippo quarto il grande; e le festose acclamazioni dell'augustissima pupilla maestà di Carlo secondo, figlio, & herede: e partitamente, le publiche cerimonie, con che fù pianto l'vno, salutato l'altro. Nella seconda, si descriue il bruno, e splendido apparato, e l'architettura del superbo mausoleo, rizzato alla gloriosa memoria del monarca defunto, e la dispositione delle vltime funtioni, e delle pompe funerali, sagre, e profane. Nella terza, oltre l'ordine, e l'inuentione, si spiegano le vuezze, e le bizzarrie del pennello, e della penna, diuisate, composte, spostate, e date a luce [...]*, Andrea Colicchia, Palermo.

guerra (in ragione della forza propagandistica nell'esaltare meriti e potenza della monarchia, con l'intenzione di giustificare la partecipazione economica dei domini alle spese belliche, e anche il tributo di sangue della popolazione inviata alle campagne militari); c) i festeggiamenti per nozze regali (da cui evidentemente dipendeva la garanzia di continuità dinastica al trono). Su tutti questi generi, è quasi superfluo segnalarlo, rispetto a una possibilità di obiettiva esposizione di fatti grava l'influenza della retorica di regime.

Ad esempio, il racconto del funerale di Filippo II celebrato a Messina nel 1598 alla presenza del viceré Bernardino Cardenas risulta già molto distante dal modello della scarna "lettera" cinquecentesca. Sul piano formale, se ne distingue per l'impiego del frontespizio tipografico tradizionale con annessa marca tipografica dello stampatore, sebbene il progetto editoriale sia ancora privo di elementi più raffinati sul piano dell'illustrazione libraria (es. antiporta, tavole); ma soprattutto, sul versante del contenuto, ha già assunto la struttura controllata e codificata di un sermone che, pur redatto a breve distanza di tempo dall'evento, viene consegnato al torchio nella forma aulica destinata ad essere enfaticamente recitata dall'autore Francesco Bisso alla presenza delle autorità locali schierate in Cattedrale per il rito funebre. Questo l'esordio, in cui la comunicazione dell'evento luttuoso, già noto a tutti, è solo un artificio oratorio: «Dolorosa, e fiera novella reco hoggi alla Santa Chiesa Cattolica a V.E. a questo Nobilissimo Senato, a' fedeli Vassalli, ed insomma al mondo tutto. È morto il Re di tutti i Reggi; è morto Filippo d'Austria»¹²; segue il panegirico delle virtù della corona asburgica, ma sugli ultimi giorni di vita del re solo un brevissimo cenno, allo scopo unicamente di rimarcare la fermezza della fede cattolica del sovrano e della sua famiglia¹³. Analoga impostazione retorica, in cui l'esaltazione delle virtù del defunto e le aspettative di nuova gloria legate all'ascesa al trono del figlio prevalgono nettamen-

12 Bisso F. (1598), *Sermone nell'essequie generali del regno di Sicilia, celebrate nella cattedrale della città di Messina, in morte del re cattolico Filippo II*, Maringo, Palermo. La morte del sovrano avvenne il 13 settembre 1598, quindi la celebrazione messinese (21 novembre) è posteriore di oltre due mesi: la notizia era già stata abbondantemente diffusa dai corrieri; il protocollo castigliano prevedeva che fosse il nuovo re a dettare il cerimoniale delle esequie in tutti i territori del Regno.

13 Subito dopo avere menzionato l'età del re (71 anni) quando «quella grave infirmità, che da molti anni a questa parte, in un co(n)tinuo purgatorio trattenuto l'havea» prendeva il sopravvento, l'autore sottolinea: «Oltre a molti essempli di singularissima santità, poi d'haver ricevuto i santissimi Sacramenti Confessione, e Comunione co' quali spesso solea rincorarsi, ordinò che li fosse data l'Estrema onzione: alla quale volle che si retrovasse presente l'unico figlio Filippo III nostro Signore, e gli disse finito di recever' l Sacramento: *He querido que se halle presente a verme pedir, y recebir esta extrema Uncion, por que quando lleghi a este estado sepa que lo ha de hazer assi, como hijo obediente de la Iglesia.*» (Bisso, c. B2v).

te sull'esposizione fattuale, caratterizza i sermoni relativi alle celebrazioni palermitane per il medesimo evento, e anche per la morte del vicerè Cardenas qualche anno dopo, come ben descrive Ruta (2013)¹⁴; per i dettagli puramente informativi relativi ai lutti della famiglia reale bisogna pertanto ricorrere ad altre fonti, non stampate: diari manoscritti, cerimoniale registrato nell'Archivio del Protonotaro del Regno, ecc.

Altrettanto viziati dalla retorica politica, come accennato prima, erano i racconti dei successi militari, per l'ovvia ragione che il governo di Madrid e i governi locali dovevano servirsene per inibire sul nascere qualunque possibile idea di rivolta popolare. Piuttosto eloquente, in tal senso, è il *cluster* delle relazioni riguardanti i festeggiamenti tenuti nella capitale del vicereame per la *toma de Barcelona* ossia la soppressione della rivolta catalana da parte del Regno di Castiglia nel

14 Rimandiamo, in proposito, a Ruta M.C. (2013), «Mortuus est pater, et quasi non est mortuus» (Eclesiástico, 30, 4). Los sermones fúnebres sicilianos por la muerte de Felipe II, in Polizzi, A., ed., *Imprenta y cultura de interés hispánico en Sicilia en los siglos XVI y XVII*, Peter Lang, Bern, p. 37-68. Per l'area napoletana, sullo stesso argomento si segnala Sánchez García E. (2007), *Dignidad real y tránsito de la muerte: oraciones fúnebres del reino de Nápoles a Felipe II*, in Ead., *Imprenta y cultura en la Nápoles virreinal: los signos de la presencia española*, Alinea, Firenze, p. 43-62. Per la Sicilia, ci limitiamo qui a elencare le edizioni siciliane occasionate, tra il 1598 e il 1602, dal decesso di Filippo II e poi del vicerè Cardenas per la Sicilia: Peroni M. (1598), *Oration funebre recitata nell'oratorio di S. Basilio in Messina, per la morte del re cattolico Filippo secondo in presenza dell'eccellenza del signor duca di Macheda vicerè di Sicilia [...] il 23 di nouembre 1598*, Pietro Brea, Messina; Caggio G. (1599), *Oration funebre [...] da lui pubblicamente recitata nella chiesa di San Giorgio celebrandosi le esequie della catholica maestà di Filippo secondo re di Spagna. A li XXII. di ottobre 1598*, Giovanni Antonio de Franceschi, Palermo; Scrigno E. (1599), *Oration funebre nell'essequie della maestà cattolica del re don Filippo II. D'Austria nostro signore [...] nel Regio castello della Citta di Trapani*, Giovanni Battista Maringo, Palermo; Calanna P. (1599), *Orationi ambi funebri nella morte del potentissimo re Filippo II. nostro signore. Composte, et recitate in la città di Termine, nella Chiesa maggiore [...]*, Giovanni Antonio de Franceschi, Palermo. Nel frontespizio compare lo stemma regale di Filippo II; D'Amore F. (1599), *Sermone delle vane speranze del mondo [...] Con l'occasione della morte, ed essequie del re catholico Filippo secondo re di Spagna nostro signore [...]*, Giovanni Antonio de Franceschi, Palermo; Gaetani O. (1601), *Oratione funebre [...] recitata nell'essequie del catolico re don Filippo II. celebrate nella catredal [sic] chiesa per lo illustrissimo Senato palermitano. Nella presenza dell'illustriss. ed eccellentiss. signor duca di Macheda vicerè in questo regno di Sicilia*, Giovanni Battista Maringo, Palermo; Tabone F. (1602), *Discorso [...] sopra la piramide fatta nella morte di d. Bernardino de Cardines duca di Maqueda, e Nasciara, e vicerè di Sicilia*, Giovanni Antonio de Franceschi, Palermo; Eredia L. (1602), *Oratione [...] nell'essequie dell'eccellentissimo prencipe, don Bernardino di Cardenas duca di Macheda, e di Nasciara Vicerè, e capitano generale per sua maestà nel regno di Sicilia*, Giovanni Battista Maringo, Palermo; Bisso F. (1602), *Sermone funebre del [...] cianfro, e vicario generale della metropolitana chiesa di Palermo, e protonot. apostolico, recitato nell'essequie dell'eccellentiss. sig. d. Bernardino di Cardines [sic] duca di Maqueda, e Nasciara, vicerè e capitano generale in questo Regno di Sicilia*, Giovanni Antonio de Franceschi, Palermo.

1652, vicenda che, in una speciale mistura di retorica politica, cortigianismo, agiografia e devozione popolare, di fatto getterà le basi per una straordinaria fioritura, a partire da quel momento per tutto il XVII e all'incirca fino alla metà del XVIII secolo, di relazioni a stampa delle feste per le ricorrenze legate alla santa patrona di Palermo, Rosalia Sinibaldi.

Si deve a Carola Sbriziolo (2013) l'esame sinottico di alcune pubblicazioni edite a Palermo tra il 1652 e il 1655 che, se da un lato rimangono a testimonianza dell'ampia varietà della produzione editoriale e del denso impegno delle stamperie dei territori reali intorno a un singolo evento d'attualità, dall'altro ne confermano tutti i limiti dal punto di vista dell'oggettività della narrazione¹⁵.

In estrema sintesi, nell'ottobre del 1652 il principato della Catalogna, che aveva intrapreso nel corso del decennio precedente un'azione di ribellione al governo castigliano, al venir meno dell'appoggio della Francia (a sua volta minacciata internamente da una guerra civile), stremato da un'epidemia di peste e dalla mancanza di viveri, cedeva all'azione militare di Madrid, che negli ultimi mesi era stata adeguatamente supportata da una flotta di galere napoletane e siciliane. In proposito, la circostanza che qui ci interessa maggiormente riguarda l'iniziativa del Consiglio d'Italia di Madrid, di fronte al pericolo che il contagio si estendesse all'esercito del re, di celebrare solennemente, per la prima volta, nella capitale del Regno (e precisamente il 3 e 4 settembre presso il Monasterio de los Ángeles) una liturgia in onore della santa palermitana che nel 1625 con il suo miracolo aveva salvato la città dalla peste. Il primo a riferire dell'avvenimento è Giacinto Fortunio (1652), il quale, prestando fede, come è indicato nel frontespizio della relazione, alle *lettere date nella corte a 11 del detto mese da persona di suprema autorità*, esordisce così:

Essendosi dilatato il mal contagioso in molti luoghi di questi Regni soggetti alla Catolica Maestà del Rè N.S. ultimamente cominciò gravemente à sentirsi nell'Esercito di detta Maestà che stà sopra Barcellona facendo in quello danni irreparabili. Il Sereniss. Don Gio. d'Austria invocò devotamente l'aiuto della Vergine Palermitana S. Rosalia, & havendola fatto portare co(n) applauso, e devozione per l'Esercito in una solenne processione, acciò da tutti fosse venerata e riverita (miracolo veramente ammirabile), passò istantemente il Contaggio riducendosi tutti a perfetta salute, non solamente del mal della peste, ma di qualsivoglia altra infermità. Di maniera tale che doppo detta Processione in nessuna altra parte è stata maggiore e più perfetta sanità che nell'Esercito Catolico: del che n'è seguito

¹⁵ Sbriziolo C. (2013), *El episodio de la 'toma de Barcelona' (1652) en la imprenta palermitana de la época*, in Polizzi A., ed., *Imprenta y cultura de interés hispánico*, cit., p. 69-86.

che i Soldati di quello han fatto, e fanno contro l'assediate Barcellona opre di valore mai inteso, e l'han stretto a tale che fra poco se ne sentirà la caduta e si dovrà questo successo all'Invocatione della miracolosissima Santa Verginella Rosalia Palermitana¹⁶.

Interessante notare, nel racconto di Fortunio, il ricorso immediato ai torchi, sia per invitare le autorità cittadine al Vespro e alla Messa per la Santa: «e così si ordinò che si facesse stampare l'invito a nome del Consiglio, del tenor seguente: [...]» (*Raguaglio* c. 3r), che per diffondere nella capitale l'icona di Rosalia e la sua biografia: «La Domenica prima di Settemb(re) si attaccò per la Città, e si fece la stampa dell'Imagine, di un compendio della vita, inventione, e miracoli della Santa Reginella» (*Raguaglio* c. 3v).

Il *resumen* agiografico, di sole otto carte, redatto per l'occasione dal padre gesuita Giuseppe Spucces¹⁷, presenta un elegante formato in-folio ed è impreziosito dal fregio tipografico del dedicatario Manuel de Fonseca y Zúñiga, conte di Monterrey e presidente del Consiglio d'Italia, ma soprattutto da una splendida antiporta dell'incisore Gregorio Forstman, raffigurante nella grotta del suo eremo la santa siciliana vestita da penitente e in compagnia di alcuni agonizzanti. Si tratta certamente di un'edizione meditata, prodotta in modo non improvvisato, della quale vennero appositamente prodotte, tra l'altro, alcune copie di lusso (anche per mezzo di impressioni su tessuto, attestazione rara nelle fonti) per comodità della famiglia reale e delle autorità cittadine, come riferito dallo stesso Spucces:

S'erano prevenuti alcuni esemplari del Compendio della Vita in velluto, & uno per S.M. co(n) galloni d'oro, & altri in pergameno illuminati d'oro. [...] Finita la Messa si diedero le vite in velluto all'Eccell. del signor Conte, Contessa, Duchessa di Medina, Alburquerque, e don Melchior di Borgia; e in pergameno à tutto il Consiglio agiungendo à ciascheduno un imagine in taffetà¹⁸.

Ancora più prezioso, per le nostre considerazioni sulla produzione e circolazione degli avvisi a stampa, è quanto il cronista gesuita riferisce subito dopo:

¹⁶ Fortunio G. (1652), *Raguaglio dello stupendo miracolo fatto dalla santa vergine Rosalia palermitana nell'esercito della catolica maestà del re nostro signore, e della solennità perciò celebrata in Madrid nel giorno della sua festa alli 4. di settembre 1652, havuto per lettere date nella corte a 11 del detto mese da persona di suprema autorità*, Nicolò Bua, Palermo, c. A2rv.

¹⁷ Spucces G. (1652), *Resunta de la vida, invención, y milagros de santa Rosalía virgen Panormitana, de la casa real de Sicilia, abogada y defensora de la peste, publicada por orden del Real y supremo Consejo de Italia*, Juan de Paredes, Madrid.

¹⁸ *Raguaglio*, c. 4r.

La devotione è stata sì grande che no(n) si può resistere alle domande della Vita, & imagini che essendosi sta(m)pate a nome del Senato Palermitano non si è permesso che si vendessero. Tre giorni sono che il Vicecancellier di Aragona ne mandò a richiedere molte per mandarle in tutti i luoghi infetti di Aragona. Già molte se ne sono mandate in Sardegna, & in Maiorca¹⁹.

L'affermazione, oltre a sottintendere una larga tiratura del *pliego* madrileno di Spucces (e in proposito, il fatto che se ne sia conservata forse un'unica copia a Madrid²⁰ è eloquente prova della tendenza alla dispersione di questo tipo di oggetti bibliografici), ci indica con chiarezza una delle rotte seguite dalle notizie a stampa, cioè una delle vie commerciali che da Madrid portavano a Saragozza, per poi condurre via mare a Palma di Maiorca e quindi in Sardegna (Cagliari, Alghero), da dove finalmente si approdava nell'Italia continentale e ovviamente anche in Sicilia. In aggiunta, ci ha rivelato il vero committente dell'operazione editoriale: la circostanza che il lavoro di Spucces sia stato stampato, senza finalità commerciali, per iniziativa del Governo municipale di Palermo («a nome del Senato palermitano») non è casuale, soprattutto se poniamo attenzione all'obiettivo dichiarato dallo stesso Spucces con cui si conclude il resoconto:

Adesso si tratta di intavolare la festa perpetua, e si spera che Sua M. ci darà per questo effetto qualche soccorso: il travaglio è stato tutto del P. Gioseppe Spucces, & del dottor Damiano Bertolo sudetti senza aiuto di niuno. E per gratia del Signore, è riuscita ogni cosa con quel decoro che conviene all'illustrissimo Senato di Palermo, sotto li cui auspitij la sollennità sudetta alla Santa Vergine si è fatta²¹.

In definitiva la città di Palermo, invitando, in accordo con le più alte cariche madrilene, Filippo IV a tributare onori e devozione a santa Rosalia nel delicato momento in cui l'epidemia poteva mutare in un senso o nell'altro l'esito della guerra per la riconquista di Barcellona, mirava a ottenere il riconoscimento e il sostegno economico della corte di Madrid al culto annuale della romita palermitana, e al perpetuarsi delle sue memorie attraverso il mezzo tipografico.

L'operazione, grazie alla lieta conclusione dell'assedio di Barcellona per la corona di Castiglia, andò a buon fine e in effetti le cronache

¹⁹ *Raguaglio*, c. 4v.

²⁰ L'esemplare superstite fa parte della collezione del celebre genealogista Luis de Salazar y Castro (1658-1734) oggi conservata presso la Real Academia de la Historia. Cfr. Cuartero Huerta B. e Vargas Zúñiga A., a cura di (1972), *Índice de la Colección de don Luis de Salazar y Castro*, Real Academia de la Historia, Madrid, 1949-1979 (49 vv.): XLIII, p. 159.

²¹ *Raguaglio*, c. 4r.

successive degli avvenimenti catalani del 1652, sia di origine madrilena che palermitana²², pur in forme letterarie molto diverse tra loro, spaziando dal panegirico in prosa (Galeano 1653) al libretto teatrale (Corsetti 1653), dalla relazione di una festa (Fortunio 1655) al poema eroicomico (Maddalena 1653) all'orazione (Auria 1655), menzionano sempre il ruolo decisivo della santa patrona, presunta parente del re di Spagna²³, nell'ottenere il successo in favore dell'esercito centrale, e l'assenso convinto di Filippo IV (confermato poi dai suoi successori al trono asburgico), in segno di omaggio e ringraziamento perenne, allo svolgersi dei festeggiamenti annuali nella capitale vicereale in onore della Santuzza. In proposito, condividiamo senz'altro l'osservazione di Pierre Civil (2008, p. 107) che

'al empeño en reverenciar a Santa Rosalía en la corte madrileña respondía a la clara intención política de fortalecer los vínculos con los territorios del sur de Italia, en una época en la que empezaba a ponerse en tela de juicio la legitimidad del poder español²⁴.

Il sincretismo tra potere centrale e devozione locale, a pochissimi anni dai tumulti dei regni di Napoli e di Sicilia²⁵, veniva consapevolmente

22 Il citato contributo di Sbriziolo (2013) prende in esame un corpus di testi comprendente, oltre al *Ragguaglio dello stupendo miracolo* di Fortunio (1652), anche i seguenti testimoni a stampa: Corsetti P. (1653), *Ragguaglio del Costantino, at-tion tragica che faranno rappresentare i padri della Compagnia di Gesù nel Collegio di Palermo à conformità delle allegrezze, che per la racquista di Barcellona si son fatte in quella felice città*, Giovanni Antonio Mandracchia, Palermo; Galeano G. (1653), *L'aquila del sole austriaco. Panegirico [...] per la festività del racquisto di Barcellona*, Pietro dell'Isola, Palermo; Maddalena G. (1653), *Barcellonaiade, poema epicomico, e macheronic*, Pietro dell'Isola, Palermo; Auria V. (1655), *Oratione [...] recitata nell'Accademia de' signori Raccesi di Palermo, a 18 di dicembre l'anno 1652, nell'allegrezze fatte in essa città per le vittorie di sua cattolica maestà in Italia, in Catalogna, ed in Fiandra*, Nicolò Bua, Palermo; Fortunio G. (1655), *Gli applausi di Palermo alla maestà cattolica di Filippo quarto il Grande e le feste celebrate in essa città negli anni 1652 e 1653 per le vittorie di Barcellona, Casale, e Duncherche*, Nicolò Bua, Palermo.

23 Spucces (*Ragguaglio* c. 4r) riferisce che il re, avendo saputo che si stampava la *Resunta de la vida, invención, y milagros de santa Rosalía*, aveva ordinato al duca di Terranova di procurargliene subito un esemplare; essendosi quindi il duca rivolto allo Spucces, «gli si diede, e fu subito a portarlogli che l'aspettava con ansietà; e si riseppe dal medesimo Duca, & dal Marchese di Aytona che l'aveva letto con gran gusto, e specialmente conoscendola per Parente, e che una imagine della Santa, che gli si diede in raso, havea dato ordine si inquadrasse per tenerla al capezale».

24 Civil P. (2008), *Entre España e Italia: materia religiosa y figuras de devoción en relaciones del siglo XVII*, in *España y el mundo mediterráneo a través de las Relaciones de Sucesos. Actas del IV Coloquio Internacional sobre Relaciones de Sucesos*, Paris, 23-25 de septiembre de 2004, Universidad de Salamanca, Salamanca, p. 99-112.

25 Si veda sull'argomento Palermo D. (2009), *Sicilia 1647: voci, modelli, esempi di rivolta*, Associazione Mediterranea, Palermo.

sfruttato dalla famiglia reale come strumento di controllo e - se possibile - incremento, del consenso delle masse nei confronti del regime.

Sul piano strutturale, i primi ragguagli delle feste per la patrona di Palermo traevano ispirazione, almeno inizialmente, dai testi agiografici del tardo Rinascimento siciliano, come quello messinese di Goto (1591) corredato di iconografia sulla festa in onore di san Placido²⁶ e quello di Reggio (1593) sul trionfo allestito per le reliquie di santa Ninfa²⁷, e inoltre dalle celebrazioni gesuitiche per la canonizzazione di san Francesco Saverio nel 1622²⁸.

Maria Sofia Di Fede (2005-2006), inoltre, ha sottolineato la netta somiglianza tra lo svolgimento delle feste cittadine per Santa Rosalia, dal 1652 sistematicamente accompagnate da una relazione ufficiale, che il Senato di Palermo commissionava al tipografo camerale o ad altri tipografi accreditati, in cui erano descritti con dovizia di particolari il cerimoniale e gli apparati festivi, e le altre celebrazioni solenni legate a eventi di rilievo riguardanti i membri della corte spagnola²⁹. Il carro trionfale, introdotto a partire dai festeggiamenti per santa Rosalia del 1686, in cui era «sollevato sopra quattro rote d'eccedente grandezza s'allargava in faccia dodici palmi, lungo da' lati venti, alto trentasei» e trainato da orsi, leoni ed elefanti «per dinotare tutte doversi a Rosalia

²⁶ Goto F. (1591), *Breue raguaglio dell'inventione, e feste de gloriosi martiri Placido e compagni mandato al sern.mo don Filippo d'Austria da Filippo Gotho caualiere messinese*, Fausto Bufalini, Messina.

²⁷ Reggio G. (1593), *Breve raguaglio della trionfal solennità fatta in Palermo l'anno M.D.XCIII. nel ricevimento del capo di Santa Ninfa vergine e martire palermitana, donato a quella città da papa Clemente VIII [...]*, Giovanni Antonio De Franceschi, Palermo.

²⁸ Citiamo per tutti D'Afflitto T. (1622), *Raguaglio de gli apparati, e feste fatte in Palermo per la canonizatione de' santi Ignatio, e Francesco Xavier l'anno 1622 [...]*, Giovanni Battista Maringo, Palermo.

²⁹ Di Fede M.F. (2005-2006), *La festa barocca a Palermo: città, architetture, istituzioni, Espacio, Tiempo y Forma*. Serie VII, Historia del Arte, 18-19: 49-75. Afferma la studiosa: «Sia che si tratti di eventi legati alla monarchia (incoronazioni, vittorie militari, ma anche nozze, nascite, morti ecc. dei membri della famiglia reale) o delle solennità in onore della patrona cittadina S. Rosalia, la struttura della festa rimane pressoché identica, così come, in linea generale, rimangono identici percorsi, i tipi di macchine effimere e spesso anche i contenuti degli apparati [...]. L'autorevole regista delle grandi manifestazioni ufficiali è il Senato palermitano, al quale come massima istituzione della città è affidata in genere la responsabilità sia dell'organizzazione materiale, sia dell'elaborazione culturale del programma celebrativo [...]. Il Senato è soprattutto il responsabile dell'impalcatura erudita che sostanzia l'idea generale della festa, poi abilmente tradotta in forma figurativa e sceno-tecnica negli apparati, in forma letteraria nei "ragguagli" appositamente redatti per l'occasione. Per tali scopi l'oligarchia municipale usufruisce dell'essenziale apporto dei circoli accademici, in cui cultura artistica e *humanae litterae* si incontrano proficuamente» (p. 54-56).

le singolarità degli antichi trionfi»³⁰, recando i contrassegni della città (la conchiglia, l'aquila, il Genio) richiamava simbolicamente il trasferimento delle reliquie della santa all'interno della città, e cioè l'evento storico da cui era scaturito il prodigio della liberazione dalla peste nel 1625. Il suo impiego di fatto riproponeva il consueto meccanismo celebrativo degli ingressi ufficiali dei membri della dinastia regale e dei loro rappresentanti, secondo l'itinerario trionfale che si era venuto a configurare in conseguenza delle importanti modifiche urbanistiche realizzate a Palermo tra fine Cinquecento e inizio Seicento: ingresso da Porta Felice, corteo lungo la strada del Cassaro attraversando le chiese, i palazzi nobiliari e l'Ottangolo di piazza Villena, per giungere infine alla Cattedrale e al Palazzo reale, nella cui pianura, con i fuochi di gioia, si aveva il culmine della festa e dell'integrazione ideale tra i diversi strati della gerarchia sociale. Lo schema descritto, che rivive pressoché a ogni occasione celebrativa affidata agli architetti al servizio della municipalità (Paolo Amato, Andrea Palma, Nicolò Palma) a partire dall'ultimo quarto del XVII secolo (e non a caso in particolare dopo la repressione della rivolta messinese compiuta nel 1678) fino a tutta la prima metà del Settecento, viene rilanciato in epoca barocca con maggiore frequenza anche sotto forma di corredo ornamentale-illustrativo ai ragguagli stampati, nel contesto di una serie di imprese editoriali di notevole spessore sotto il profilo artistico, contraddistinte dalla presenza dell'antiporta e qualificate da un buon numero di incisioni, realizzate prevalentemente da Antonio Grano e Francesco Cichè, che a seconda dei casi occupano per intero singole pagine, inserite insieme al testo nelle forme di stampa corrispondenti a uno o più fascicoli, ovvero possono essere collocate sempre in accordo con il testo tipografico nei punti chiave designati, ma - data la loro ampiezza - in modo indipendente dalle rispettive forme di stampa, quindi venire ripiegate e adese ai rispettivi fascicoli. Pertanto, ben diverso sul piano tecnico rispetto alla semplicità delle edizioni cinquecentine risulta l'approdo della composizione tipografica delle relazioni a stampa riguardanti le entrate solenni dei sovrani in un periodo più maturo della stampa tipografica manuale, ovvero la prima metà del Settecento, seguendo un'architettura dell'ornamentazione libraria il cui sontuoso prototipo, per l'area siciliana, può forse essere considerato il volume *Le guerre festive*, stampato a Palermo d'ordine del Senato nel 1680 per illustrare le nozze di Carlo II e Maria Luisa di Borbone (fig. 2).

In aggiunta all'antiporta con la sua valenza simbolica generale, il testo di Pietro Maggio³¹ esibisce diverse altre calcografie (opera di

30 Cfr. Del Giudice M. (1686), *Palermo magnifico nel trionfo dell'anno 1686, rinnovando le feste dell'invenzione della gloriosa sua cittadina S. Rosalia [...]*, Tommaso Romolo, Palermo, p. 32-35.

31 Maggio P. (1680), *Le Guerre festive nelle reali nozze de' serenissimi e cattolici re di*

Giovanni Battista Mansella, su disegno di Paolo Amato) tese a illustrare la magnificenza della giostra di cavalieri voluta per l'occasione dal Senato, restituendo una dimensione della città contrassegnata dall'ostentazione dell'opulenza degli apparati festivi. Tale architettura stampata dell'effimero barocco viene quindi riproposta in numerose altre occorrenze: dalle esequie per la marchesa di Solera, nuora del vicerè Benavides (Polizzi 1685)³² al già citato *Palermo magnifico* (1686); dal funerale solenne di Maria Luisa di Borbone, con il testo della relazione pubblicato in lingua spagnola (Montalvo 1689)³³, al ragguaglio delle celebrazioni patronali del 1693 (De Vio 1694)³⁴, in cui, secondo uno spirito cinicamente municipalista, i festeggiamenti della città per essere stata risparmiata dal tragico terremoto che nel gennaio precedente aveva raso al suolo gran parte della val di Noto si traducevano nell'esaltazione di santa Rosalia con l'aggiunta al triduo tradizionale di una quarta giornata speciale di cerimonie; e ancora, all'inizio del XVIII secolo, splendide antiporte e altre stampe da incisioni ornano il ragguaglio *Le guerriere conquiste* (Del Giudice 1701)³⁵, la celebrazione delle vittorie in guerra di Filippo V (Vitale 1711)³⁶, il festino raccontato

Spagna Carlo secondo, e Maria Luisa di Borbone, celebrate nella felice e fedelissima città di Palermo, dall'illustrissimo Senato della medesima città, essendo vicerè l'eccellentissimo signore don Francesco de Benavides [...] nell'anno M.DC.LXXX. Relatione storica descritta dal m.r.p. Pietro Maggio, della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di questa città, consultore, e qualificatore del Santo Ufficio in questo Regno. È dal medesimo illustrissimo Senato, à quelle Maestà dedicata, Giuseppe La Barbera, Tommaso Romolo & Orlando, Palermo.

32 Polizzi G.M. (1685), *L'argo naue riposta in cielo, solenni esequie celebrate all'eccellentissima signora marchesa di Solera Donna Teresa de la Cerda, e Aragona, degna d'eterna memoria, dall'eccellentissimo signore vicerè di Sicilia don Francesco di Benavides, Avila e Corriglias [...] nella Cappella Reale di S. Pietro di Palermo, a 4 di Maggio 1685 [...] coll'oratione dettate dal p. Gio. Pellegrino Turri, dell'istessa Compagnia, Tommaso Romolo, Palermo.*

33 Montalvo F.A. (1689), *Noticias funebres de las magestuosas exequias, que hizo la felicissima ciudad de Palermo, cabeça coronada de Sicilia, en la muerte de Maria Luysa de Borbon nuestra señora, reyna de las Españas, de orden del excelentissimo señor duque de Uzeda, virrey, y capitán general de este Reyno, executada por el ilustre D. Luys Riggio, príncipe de Campo Florido, del habito de Santiago, maestro racional del Real Patrimonio, [...] para dedicarlas a la inmortal gloria de su excelentissima proteccion, Tommaso Romolo, Palermo.*

34 De Vio I. (1694), *Li giorni d'oro di Palermo nella trionfale solennità di S. Rosalia vergine palermitana celebrata l'anno 1693, rinovandosi l'annuale memoria della sua invenzione, Pietro Coppola, Palermo.*

35 Del Giudice M. (1701), *Le guerriere conquiste di merito, e di gloria della palermitana eroina S. Rosalia, dichiarate vevoli a perpetuare la pace, ed esposte nella trionfale solennità dell'anno 1701 [...], Agostino Epiro, Palermo.*

36 Vitale P. (1711), *Le simpatie dell'allegrezza tra Palermo capo del Regno di Sicilia e la Castiglia reggia capitale della cattolica monarchia manifestate nella presente relazione delle massime pompe festive de' palermitani per la vittoria ottenuta contro i collegati [...], Agostino Epiro, Palermo.*

nella relazione *L'armeria e la galleria* (Vitale 1721)³⁷, oltre naturalmente ai resoconti delle cerimonie di incoronazione di Vittorio Amedeo di Savoia (1713) e Carlo III di Borbone (1735), su cui ci soffermiamo nel paragrafo seguente.



Fig. 2 - Frontespizio dell'opera di Pietro Maggio (1680), *Le Guerre festive nelle reali nozze de' serenissimi e cattolici re di Spagna Carlo Secondo, e Maria Luisa di Borbone, celebrate nella felice e fedelissima città di Palermo*, Giuseppe La Barbera, Tommaso Romolo & Orlando, Palermo. Esemplare: Los Angeles, Getty Research Institute.

³⁷ Vitale P. (1721), *L'armeria, e la galleria dell' augustissima Casa d' Austria aperte, ed esposte per illustrare la sollemnità di S. Rosalia V.P. celebrata nell' anno 1721*, Antonino Epiro, Palermo.

4. Entrate solenni per incoronazioni

Nel percorso evolutivo sulle modalità di produzione, definizione di forma/contenuto e, infine, circolazione in età moderna delle relazioni e degli avvisi a stampa più strettamente collegati a eventi riguardanti il Regno di Sicilia, merita attenzione specifica, a nostro parere, il caso delle entrate solenni per incoronazioni.

Tale fattispecie, finora indagata prevalentemente sul piano storiografico, ha risvolti molto interessanti anche sotto il profilo più strettamente bibliografico-editoriale. La relazione a stampa, come ben intuito anche dai sovrani spagnoli, assolve a una tradizionale funzione conservatrice/eternatrice della memoria del fatto storico, che in questo caso consiste nel patto reciproco di fedeltà instaurato tra sovrano, chiesa, vassalli e sudditi durante il rito dell'incoronazione.

Nel Settecento la consapevolezza di tale scopo, sia da parte delle autorità regie sia da parte dei governi locali (questi ultimi sempre coinvolti nella rivendicazione di prerogative e privilegi e in questioni di rivalità nei confronti delle altre città regnicole) è ancora assai viva. Lo dimostra, ad esempio, il volume *Tre memorie rimarchevoli alla storia di Messina*³⁸, edito in occasione della visita solenne di Carlo III di Borbone alla città dello Stretto nel 1735 e introdotto da una dedica collettiva al re, firmata «Umiliss. ed ossequiosiss. servi e vassalli. Molti fedeli, ed affezionati cittadini della città di Messina» che, a parte il tono smaccatamente encomiastico, è una perfetta dimostrazione del valore storicizzante attribuito all'arte tipografica:

Voi vedeste, o Sire, il nostro Ossequio, Voi il nostro Genio, e voi finalmente la nostra Fede, spiegata con gli applausi, autenticata con le azioni, ed ora trasmessa alla memoria de' Posterì con la promulgazione di questa Stampa, che porta distinte le Glorie del vostro Regno, e le pompe de' nostri Trionfali Apparecchi nella memorabile Venuta, e primo Reale Ingresso della R.M.V. in questa fedele Cittade»³⁹.

La corrispondente relazione a stampa edita a Palermo per l'ingresso solenne di Carlo III (La Placa 1736) è arricchita da una serie di calcografie di pregevole fattura che segnano l'esordio come incisore del corleonese Giuseppe Vasi (1710-1782), subito prima del suo trasferimento a

³⁸ Ortolano G. (1735), *Tre memorie rimarchevoli alla storia di Messina. Cioè La maestà in soglio. Il genio in trionfo. La fedeltà in ginocchio. Narrazioni storiche, descrizioni oratorie, tributi poetici nella occasione della maestosa prima venuta, e solenne reale ingresso di Carlo di Borbone e Farnese, re di Sicilia, Napoli e Gerusalemme, in questa nob. fedeliss. ed esemplare capitale città di Messina* [...], Michele Chiaramonte e Nicola Provenzano, Messina.

³⁹ c. π3v.

Roma e della relativa consacrazione artistica⁴⁰.

Ma la funzione di validazione e consolidamento delle novità storiche, affidata in età barocca al connubio testo-immagine, risulta oltremodo evidente e assume contorni speciali nel momento in cui prendiamo in esame l'avvento al regno di Sicilia della casa Savoia, nel 1713.

In premessa, balza agli occhi come ogni singola tappa della presa di possesso del trono di Sicilia da parte di Vittorio Amedeo II sia stata annotata, registrata e trasmessa ai torchi sia torinesi che siciliani con una costanza e una regolarità tali da lasciare quasi pensare a una diretta committenza regia, mirata a garantire la codifica degli avvenimenti in una forma ufficiale opportunamente controllata o comunque gradita ai sovrani, tesa a restituire l'intera sequenza degli avvenimenti, come in un album fotografico di famiglia o un film documentario autocelebrativo, in cui non si vuole lasciare sfuggire nessun dettaglio, notizia o informazione con riguardo a un passaggio politico tanto determinante, anzi cruciale, per la gestione del potere da parte della casata Savoia.

Una relazione praticamente concomitante per tempistica all'annuncio dell'ottenuta sovranità, *Compendioso ragguaglio delle solenni feste celebrate nella città di Torino, nel radoppiato giubilo per la dichiarazione della pace, e della esaltazione del reale sovrano Vittorio Amedeo al trono della Sicilia*, veniva pubblicata a Torino (1713) dallo stampatore municipale Pietro Giuseppe Zappata, e si vede corredata tra le altre di una tavola, incisa da Bartolomeo Giuseppe Tasniere, con il disegno della macchina per i fuochi artificiali allestita dinanzi al Castello regio di Torino all'annuncio ufficiale della pace di Utrecht che apportava alla casa di Savoia i nuovi possedimenti, tra cui appunto l'isola di Sicilia, dato il 23 settembre 1713. In cima alla macchina, la tromba della fama con il cartiglio "Plaudite rege novo Alpini, sperate Sicani", concetto ribadito al termine della lunga iscrizione nella parte alta della macchina trionfale, con la scritta "Sperate Siculi, metuite Barbari".

Interessante rilevare che l'opuscolo venne alla luce legato con un altro, composto a pochissimi giorni di distanza, dal titolo *Orazione detta nel giorno precedente alla partenza della regia maestà di Vittorio Amedeo verso il Regno della Sicilia, avanti i Signori della città nella loro Chiesa del Corpus Domini, dal padre Camillo Maria Audiberti, della Compagnia di Gesù*. Il 3 ottobre successivo Vittorio Amedeo in effetti si imbarcava da Nizza alla volta della Sicilia, dove giungeva dopo una settimana di navigazione.

40 La Placa P. (1736), *La reggia in trionfo per l'acclamazione, e coronazione della sacra real maestà di Carlo infante di Spagna, re di Sicilia, Napoli e Gerusalemme, duca di Parma, Piacenza e Castro, gran principe ereditario della Toscana* [...], Antonino Epiro, Palermo.

I primi avvisi a stampa siciliani riguardanti l'entrata a Palermo di Vittorio Amedeo I di Savoia, e forse la prima fonte ufficiale di parte governativa sull'evento, sono la *Breve, e distinta relazione del solenne ingresso in Palermo, e della regia coronatione della sacra real maestà di Vittorio Amedeo re di Sicilia, Gerusalemme, e Cipro, e della maestà di Anna di Francia, e d'Inghilterra, regina. Acclamati sotto li 21. di Dicembre, e coronati sotto li 24. dell'anno 1713*, stampata da Agostino Epiro e Giovanni Battista Accardi e una seconda relazione, firmata dal sacerdote Francesco Lo Cascio, il cui titolo è stato adottato anche per il presente contributo: *La Trinacria in giubilo per la reale entrata nella felicissima città di Palermo, della Sacra Real Maestà di Vittorio Emanuele I. re di Sicilia, e della serenissima Maestà della regina Anna Maria di Borbone* (stampata da Francesco Cichè).

La tempistica delle due pubblicazioni è da record, praticamente quasi in tempo reale rispetto all'evento. Il 21 dicembre 1713 la festa di acclamazione, il 24 l'incoronazione solenne in Cattedrale, e il medesimo anno di stampa (1713) riportato in tutti e due i frontespizi delle edizioni qui considerate, segno evidente che parte del testo doveva essere stato preparato in precedenza, e il manoscritto completo delle relazioni inviato in tipografia subito dopo la cerimonia in Duomo, dato che le tirature appaiono avviate dai rispettivi tipografi ad appena una settimana di distanza dalle celebrazioni. Come quasi sempre accadeva per avvenimenti di tale portata, alcuni di questi stampati costituiscono la base per riedizioni del testo in altri luoghi.

Pressoché identica, pertanto, e fedele nel riportare la fonte di provenienza, è la relazione, stampata a Torino all'inizio del 1714 nella tipografia di Giovanni Battista Fontana, denominata *Brieve ragguaglio del reale ingresso in Palermo della sacra real Maestà di Vittorio Amedeo il grande, re di Sicilia, Gerusalemme e Cipro, e della maestà di Anna di Francia regina, ricevuti con le acclamazioni, giuramento, e feste di tutto il regno a' 21 dicembre dell'anno 1713*; analogamente, la *Trinacria in giubilo* di Lo Cascio veniva riproposta quasi tale e quale nella capitale del ducato (e il frontespizio ne tiene traccia: "In Palermo & in Torino") l'anno successivo all'*editio princeps* palermitana⁴¹.

Nel frattempo, a Palermo anche al di fuori delle iniziative ufficiali della corona sabauda i prodotti tipografici sull'avvento della nuova dinastia regale in Sicilia si erano già moltiplicati, in misura tale da garantire per diversi mesi un funzionamento a pieno regime, e in contemporanea, di tutte le stamperie palermitane gestite professionalmente (Aiccardo, Bayona, Cichè, Epiro, Pecora).

⁴¹ Cfr. Lo Cascio F. (1714), *Trinacria in Giubilo per la reale entrata nella felicissima, e fedelissima città di Palermo, della sacra real maestà Vittorio Amedeo [...] e della serenissima Maestà della regina Anna Maria di Borbone*, Giovanni Battista Fontana, Torino.

Si trattava chiaramente di un evento di portata storica enorme, e non deve sorprenderci che fosse sottolineato da numerosi avvisi e relazioni a stampa, come si può vedere dall'elenco seguente, che include fonti locali (es. istituzioni religiose come i Gesuiti di Palermo, o le autorità municipali di Termini Imerese), ma anche espressioni letterarie più o meno spontanee aventi come target la cultura popolare, con testi anche in dialetto siciliano, tutti stampati alla fine del 1713, nell'immediatezza dell'incoronazione:

1. Ajello G.C. (1713), *Il Salomone secondo maggiore del primo, orazione panegirica in lode della sacra real maestà di Vittorio Amedeo primo re di Sicilia [...] Recitata nella felice, e fedelissima città di Palermo*, Antonino Epiro e Forte, Palermo.
2. Bonanno V. (1713), *Fascetto di fiori eruditi raccolti insieme [...] in tributo d'umile ossequio, e divoto vassallaggio presentati alle Sacre, e Reali Maestà di Vittorio Amedeo Primo N.S. Re di Sicilia di Gerusalemme, e di Cipro, duca di Savoia, e Monferrato, Principe del Piemonte, ecc. et Anna Maria d'Orleans Regina nostra Signora nella solenne entrata di questo gran monarca. Celebrata nella Città di Palermo Capitale di tutto il Regno*, Francesco Cichè, Palermo.
3. D'Orsa G. (1713), *Rilazioni di l'entrata in Palermu di la sacra, e reali maistà di Vittoriu Amedeu primu munarca di Sicilia, di Cipru, e di Gerusalemmi, disposta in ottava rima siciliana*, Francesco Cichè, Palermo.
4. *Imera in brio* (1713) cioè li tripudi di Termini Imerese città della Sicilia, dimostrati nell'acclamazione dell'augusto Vittorio Amedeo re di Sicilia, e di Cipro. E dedicati dalli Giurati della medesima città [...], Gaspare Bayona, Palermo
5. Luciano G. (1713), *Succinta sposizione della machinetta eretta coll'occasione del trionfale ingresso della maestà di Vittorio Amedeo di Savoia, e di Anna Maria Orleans inaugurati primi regnanti della Sicilia*, Antonio Pecora, Palermo
6. Occo S. (1713), *Il tempio della gloria dedicato alla sacra real Maestà di Vittorio Amedeo re di Sicilia, Gerusalemme e Cipro. Panegirico*, Antonino Epiro, Palermo.
7. Marchese G. (1713), *La musa ossiquiusa a lu sò munarca Vittoriu Amedeu rè di Sicilia, di Gerusalemmi, e di Cipru, duca di Savoia, principi di lu Piamunti, &c. [...]*. Giovanni Battista Aicardo, Palermo.

La densità e frequenza degli opuscoli impressi in occasione del viaggio in Sicilia del novello monarca sabauda intrapreso nel settembre del 1713 e della solenne cerimonia per l'incoronazione nella cattedrale di Palermo avvenuta alla vigilia di Natale dello stesso anno, ci sembra offrano materia per un'ulteriore riflessione, e cioè che nell'immaginario collettivo degli isolani stava prendendo forma una duplice speranza: la prima, di potere vivere un periodo di nuova fioritura economico e sociale; la seconda, che la città poteva aspirare ad essere per la prima

volta capitale di un regno.

Da notare che alla fine del *Brieve ragguaglio*, sia nella versione stampata a Palermo che in quella di Torino, era presente un annuncio sull'uscita già programmata di un ragguaglio più compiuto e definitivo sull'ascesa al trono di Amedeo Vittorio; parlando degli archi e del decoro della cattedrale, infatti, si precisava «come le facciate di molti Palazzi ricchissime per gli addobbi, a' quali diede norma, & idea il Palazzo Senatorio: e verranno distintamente espresse in ampio volume che sta sudando sotto il Torchio» (c. A8r).

Sembra dunque potersi dimostrare la strategia della casa Savoia nel volere controllare e indirizzare da vicino, attraverso il mezzo tipografico, la ricezione collettiva del cambiamento ai vertici del potere regnicolo, orientando costantemente la pubblicazione di notizie a stampa sugli eventi successivi alla pace di Utrecht: prima con un'informativa breve e tempestiva, e poi (l'anno successivo) tramite un resoconto preparato con largo anticipo, puntuale e dettagliato quanto ai contenuti, e molto raffinato (e dispendioso) sul piano dell'iconografia libraria. Fu infatti proprio Amedeo Vittorio a promuovere convintamente la pubblicazione di questa edizione più completa nel 1714: si trattava, in realtà, di uno stampato di lusso, dotato di un sontuoso apparato iconico destinato a illustrare degnamente il resoconto della sua conquista della monarchia di Sicilia, denominato *La felicità in trono su l'arrivo, acclamatione, e coronatione delle reali maestà di Vittorio Amedeo duca di Savoia, e di Anna d'Orleans da Francia, ed Inghilterra re, e regina di Sicilia Gerusalemme e Cipro. Celebrata con gli applausi di tutto il regno tra le pompe di Palermo reggia, e capitale descritta per ordine dell'illustrissimo Senato palermitano dall'abbate don Pietro Vitale segretario di esso*. Tale ragguardevole impresa editoriale (180 pagine di testo, più numerose tavole calcografiche)⁴², come si è detto, seguiva tutte le altre sul medesimo argomento, e non rivestiva funzione solo informativa ma anche e soprattutto di apparato, grazie allo straordinario corredo di illustrazioni; la qualifica del tipografo Agostino Epiro in frontespizio, «stampatore di S.S.R.M.», e la dedica introduttiva, tra-

42 Le calcografie, quasi sempre di formato ampio e dunque ripiegate e adese alle pagine di testo secondo la sequenza della processione festiva, documentano i seguenti apparati: a) archi trionfali (Porta Felice, Piazza Villena cioè Quattro Canti, Porta dei Greci, Cattedrale, Nazione genovese, Nazione milanese); b) addobbi in edifici/palazzi, macchine (Seminario arcivescovile, Presidente del Concistoro, Marchese di Geraci, Principe Alliata di Villafranca, Barone Tarallo, Presidente del Tribunale del Real Patrimonio il marchese Giuseppe Fernandez, Quadro del pittore Vincenzo Bongiovanni nella chiesa della Madonna di Porto Salvo, Padiglione reale per l'ingresso dalla Marina e corteo nobiliare a cavallo, Macchina dei giochi d'artificio davanti al Palazzo Reale); c) le monete e medaglie coniate in onore di re Amedeo dalla Zecca palermitana; d) le iscrizioni marmoree dedicate a Vittorio Amedeo rispettivamente nella Cattedrale e nel Palazzo Senatorio.

discono la committenza dell'opera da parte del Senato cittadino, su patrocinio del sovrano medesimo.

In forma poetica, ma su un registro più accessibile al popolo, si muovono i due interessanti esperimenti in lingua siciliana di Giacomo D'Orsa e di Giuseppe Marchese. Del primo, in particolare, si può apprezzare la capacità di mantenere una capacità narrativa improntata a scioltezza e freschezza, come si addice a un discorso di carattere cronachistico, pur all'interno del metro dell'ottava rima siciliana, che i poeti isolani solevano riservare a quei testi che richiedevano toni epicizzanti o argomenti concettosi; al punto che sarebbe tranquillamente possibile sostituire in diversi punti la descrizione in prosa di Pietro Vitale ne *La felicità in trono* e accostarla alle scene ritratte dalle calcografie disegnate da Antonio Grano e incise da Francesco Cichè.

5. Conclusioni

La stampa a caratteri mobili in età moderna offriva per la prima volta la possibilità di moltiplicare e accelerare la diffusione di eventi straordinari per la vita delle città. Nel caso della Sicilia, avvisi e relazioni a stampa accompagnavano costantemente i cerimoniali più significativi con cui i vertici delle istituzioni religiose e civili solevano solennizzare gli eventi, chiamando tutta la comunità urbana a parteciparvi attivamente, ognuno secondo il proprio status sociale; ciò si riflette anche in una apprezzabile varietà di forme e generi letterari, così come nella compresenza di testi in latino, italiano, spagnolo e vernacolo⁴³.

Dal punto di vista bibliografico, pertanto, il fenomeno appare senz'altro interessante sotto il profilo quantitativo, dal momento che, almeno nei casi in cui di tale letteratura effimera sono sopravvissuti esemplari, è possibile attestare la concomitanza di più edizioni intorno allo stesso evento, con il concorrente impegno di una pluralità di artieri del libro locali (editori, tipografi, incisori, librai). Ci pare che lo sia anche sotto il profilo qualitativo, se osserviamo che l'editoria siciliana, dopo una fase sostanzialmente povera di apparati illustrativi negli avvisi a stampa cinquecenteschi (salvo poche eccezioni), si

43 Andrebbe tenuta in considerazione l'analogia funzione simbolica che l'ingresso solenne poteva assumere nel caso delle autorità religiose, con ciò confermando alcune similitudini del linguaggio e della struttura narrativa che non sono affatto casuali, nel tentativo continuamente posto in atto, sia dal potere temporale che da quello spirituale, di consolidare attraverso la cultura scritta l'impatto istituzionale sull'immaginario collettivo della popolazione nei grandi centri urbani. Tra i possibili esempi con riguardo alle stampe siciliane, il *Breue ragguaglio* (1627) *della prima entrata, che fece l'illustrissimo, e reuerendissimo monsig. don Biaggio Proto arcivescouo di Messina nella sua metropoli*, Giovanni Francesco Bianco, Messina.

caratterizzerà per l'ostentazione di un apparato iconografico di notevole qualità soprattutto nelle stampe barocche, tra fine Seicento e la prima metà del Settecento, anche sulla spinta dei cerimoniali delle feste patronali (santa Rosalia per Palermo; sant'Agata per Catania; la Madonna della Lettera per Messina).

D'altra parte, le opere stampate, quando accompagnate da illustrazioni d'apparato (frontespizi incisi, antiporte, tavole in rame etc.), testimoniano l'interesse dei gruppi dominanti a veicolare e consolidare un'immagine ben precisa della città e dei suoi spazi simbolici, offrendo una rappresentazione plastica delle gerarchie e dei rapporti sociali in ambito cittadino.

Nel caso specifico che abbiamo esaminato più da vicino, cioè la relazione *La felicità in trono* (1714) la cui pubblicazione è promossa direttamente dalla monarchia sabauda, ci pare essa costituisca l'episodio culminante di un *cluster* editoriale immediatamente formatosi tra Sicilia e Piemonte intorno all'evento chiave dell'incoronazione, già sul finire del 1713. Ciò rivelerebbe le trepide speranze dei palermitani di ritornare a essere capitale, ma dimostrerebbe anche le intenzioni della casa Savoia: il carattere enfatico e inneggiante delle narrazioni trasposto sulla carta rifletteva molto probabilmente il tentativo di costruzione fin dall'inizio di un'identità sovrana positiva, come premessa per una durevole stabilità del rapporto coi sudditi siciliani.

A queste premesse, come si sa, fecero seguito fatti differenti. Nell'ottobre 1714 Amedeo Vittorio tornò in Piemonte; nel 1715 il sovrano subì il gravissimo lutto per la perdita dell'erede al trono, il figlio Giovanni Filippo; infine la monarchia sabauda in Sicilia durò solo sette anni, fino ai nuovi accordi con la corona spagnola nel 1720. Quindici anni dopo, la Sicilia avrebbe incoronato un nuovo sovrano, Carlo III di Borbone, ma la scena festiva del teatro del sole, con i suoi rituali e le sue fabbriche effimere da consegnare poi all'eternità delle stampe, si sarebbe svolta daccapo secondo il medesimo cerimoniale.

7. Per libri e per scritture: note di spesa dall'archivio del monastero benedettino di Catania negli anni 1734-1736

di Simona Inserra

1. La libreria benedettina tra XVII e XVIII secolo

Ci sono alcune cesure nella vita del monastero di san Nicolò l'Arena di Catania e della sua *libreria*. Due di queste, certamente le più importanti, sono rappresentate dall'eruzione vulcanica del 1669 che investì Catania arrivando sino al mare¹ e dal terremoto del Val di Noto del 1693² che distrusse gran parte della Sicilia sud orientale.

Se a seguito del primo evento si salvarono il monastero e la biblioteca, il terremoto causò invece la loro distruzione³. In entrambe le

1 L'eruzione dell'Etna del 1669, la più devastante avvenuta in periodo storico, illustrata nel dipinto di Giacinto Platania (1647-1720) all'interno della Sacrestia della Cattedrale di Catania, durò da marzo a luglio del 1669; distrusse numerosi centri abitati (tra cui, per esempio, l'antico abitato di Malpasso) e circondò Catania a ovest e a sud, giungendo sino al mare e creando un nuovo litorale di oltre 2 km. Cfr. Tedeschi Paternò T. (1669), *Breve ragguaglio degl'incendi di Mongibello avvenuti in quest'anno 1669*, Longo, Napoli e Ferrara F. (1818, p. 101-110), *Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni* [...], Lorenzo Dato, Palermo.

2 Intorno al terribile terremoto del 1693 scrissero i più noti storici siciliani; cfr. Caruso G. B., (1716), *Memorie storiche di quanto è accaduto in Sicilia dal tempo de' suoi primieri abitatori sino alla coronazione del re Vittorio Amedeo* [...], Cichè, Palermo; Mongitore A., (1742-1743), *Della sicilia ricercata nelle cose più memorabili* [...], Valenza, Palermo; Amico V. M., (1740-1746), *Catana illustrata, sive sacra, et civilis urbis Cataniae historia* [...], Trento, Catania.

3 Il terremoto distrusse tutto l'edificio causando la morte di 38 monaci su 48 che allora lo abitavano; le scosse, iniziate nel mese di gennaio 1693 continuarono con una certa frequenza anche nei mesi successivi, ostacolando di fatto la ricostruzione. Nel bilancio preventivo redatto dal Vescovo Riggio vi era scritto che i benedettini, per riedificare il monastero di san Nicolò l'Arena avevano bisogno

occasioni i monaci dovettero mettersi seriamente al lavoro per dar nuova vita al monastero, ma nel periodo successivo al terremoto la ricostruzione fu significativamente lunga e laboriosa.

Le spese relative all'impresa di ricostruzione, avviata all'inizio del XVIII secolo, sono tutte minuziosamente riportate nei registri contabili sotto la voce *fabrica nuova*; si tratta di una voce di spesa che a partire dai primi anni del 1700 occupa una porzione considerevole dei libri contabili e attraverso la quale è attestato l'impegno grandioso che i benedettini catanesi dedicarono a questa delicata e impegnativa attività.

Tra le pagine dedicate alla descrizione dei materiali acquistati per la ricostruzione, tra *1000 tavole, travi del tetto della nuova chiesa, scalinii di marmo, gesso, canali, ferro e cugni*⁴, compaiono anche le note di spesa per l'acquisto di materiali librari, i riferimenti a tipografi a cui erano commissionate edizioni a stampa, generalmente a carattere effimero, la rilegatura e la *conciatura dei missali* e dei libri del coro, l'acquisto di libri per la biblioteca o per i *bisogni* dei monaci⁵.

Il periodo prescelto per l'indagine i cui risultati si presentano in questo saggio riguarda due anni, dal settembre 1734 all'agosto 1736, periodo breve ma significativo per le attività di ricostruzione del monastero e della nuova biblioteca.

Sono anni in cui i benedettini non hanno ancora costruito la loro *nova libreria*⁶ (la biblioteca verrà così indicata più avanti nella documentazione archivistica) che viene progettata dall'architetto Giovanni Battista Vaccarini - il cui primo incarico ufficiale come 'architetto del monastero' risale a due anni dopo, il 1738 - e che sarà poi costruita negli anni '70 del Settecento, ultimata nel 1773 dall'architetto Stefano Ittar e rifinita ulteriormente nel 1781 con il completa-

di 12.000 onze, poco meno di quanto serviva, complessivamente, per la ricostruzione di tutti gli altri monasteri femminili andati distrutti. Per approfondimenti, cfr. Calogero S. M. (2014), *Il Monastero catanese di San Nicolò l'Arena: dalla posa della prima pietra alla confisca post-unitaria*, Agorà, Catania.

⁴ ASC, Fondo Benedettini, *Giornale di Libro Mastro*, ottobre 1734.

⁵ Un altro capitolo di spesa dove si trovano indicazioni relative all'acquisto di libri è quello del *Bisogni dei monaci*; in esso si trovano registrate, di tanto in tanto, note di spesa che riguardano probabilmente l'acquisto di libri che non sono però descritti in alcun modo. Nel gennaio 1735 si registrano, in questo capitolo, numerose spese, che ammontano a sessantuno onze e diciassette tarì, tra cui quella di diciassette tarì a P. D. Placido Benedetto per *cioccolatte e tabbacco*, di tredici grani a D. Giovanni Battista per un *cappello*, di un'onza e diciassette tarì al P. D. Romualdo [...] per libri, di un'onza e diciassette tarì al P. D. Michelangelo lettore per libri, di tredici grani al P. D. Ermenegildo per libri, di tredici grani a Niccolò cappellano per *fazzoletti e caffè*. Cfr. ASC, Fondo benedettini, *Giornale di Libro Mastro*, gennaio 1735.

⁶ Cfr., per esempio, ASC, Fondo benedettini, *Giornale di Libro Mastro*, settembre 1772: *onze 1, tarì 15 per trasporto di legname della Nova Libreria sino alla fabbrica*.

mento e la doratura degli *occhialoni nella libreria*⁷.

Pur non essendo pronta una nuova biblioteca ed essendo molti degli uffici in fase di trasferimento - è registrata per esempio una spesa per lo spostamento degli armadi dell'archivio, dalla vecchia alla nuova sede - sono comunque anni in cui si acquistano libri e materiali per la scrittura e la rilegatura, si riscontra un certo fervore nella *conciatura* di libri malmessi, si modificano le vecchie coperte in argento dei mesali in favore di nuove coperte, si danno indicazioni ai tipografi locali per la stampa di alcuni opuscoli e opere a carattere devozionale.

Insomma, nonostante si tratti di un periodo così circoscritto, si delinea comunque un quadro le cui singole componenti consentono di riconoscere la vivacità con cui i benedettini catanesi, come del resto, per non andare lontano, i loro confratelli martiniani⁸, si muovevano nel mondo dei libri.

Dallo studio della vasta documentazione archivistica emergono inoltre dati che consentono di portare un contributo, per quanto al momento ancora modesto, alla storia del commercio librario che nel XVIII secolo si è consumato tra la penisola italiana e il monastero benedettino catanese di san Nicolò l'Arena. Attori del commercio sono stati librai⁹ e tipografi (tra questi ultimi è ricorrente il nome di Simone

7 ASC, Fondo benedettini, *Giornale di Libro Mastro*, settembre 1781. Sulla costruzione del monastero e della biblioteca cfr. Calogero S. M. (2014), *Il monastero catanese di San Nicolò l'Arena*, cit.

8 Cfr., tra gli altri, Cusimano F. (2003), "Salvatore Maria Di Blasi e l'organizzazione della biblioteca di san Martino delle Scale", *Schede medievali. Rassegna dell'Officina di Studi Medievali*, 41: 5-22; Cusimano F. (2004), "Dal nucleo originario della biblioteca di san Martino delle Scale allo sviluppo della settecentesca libreria nuova: ricostruzione della storia e della circolazione libraria", *Benedictina. Rivista di studi benedettini*, 51: 73-110; Moscone, M. (2004), "Libri, attività di copia e insegnamento presso il Monastero di San Martino delle Scale (1471-1506)", *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, 20: 203-250. Cusimano si è occupato anche della pubblicazione di un manuale inedito sulla legatura dei manoscritti, rintracciato nell'Archivio storico dell'abbazia di San Martino delle Scale; cfr. *Modo di legare i libri: un inedito manuale manoscritto del XVIII secolo*, trascrizione e commenti di Fabio Cusimano, Officina di Studi Medievali, Palermo, 2014. Il manoscritto, databile intorno alla fine del XVIII secolo, costituisce una sorta di vademecum per il legatore ed è organizzato per sezioni nelle quali si danno indicazioni particolareggiate per la manifattura della *legatura all'inglese, all'olandese, alla francese*, per la realizzazione di *coverte marmorate, di pezzette* e di *lineature d'oro*. Si aggiungono a queste sezioni alcune altre destinate a fornire informazioni relative a *adornare le pezzette, scolpire le lettere, cucire i libri, tingere le pelli, tingere l'estremi* e infine per realizzare la *carta marmorata a cassetta*.

9 Nei due anni presi in esame gli unici due librai menzionati nei documenti archivistici sono il libraio *don Pietro* e il libraio *Terres*, per il quale vedi *infra*.

Trento¹⁰), intermediari¹¹ e antiquari, monaci.

La biblioteca che si stava costruendo era già nel progetto una biblioteca grandiosa, come tutto il monastero del resto; il suo eccellere, nella conservazione e divulgazione delle conoscenze, l'avrebbe resa capace di competere con la *biblioteca grande*, la biblioteca universitaria che nascerà negli stessi anni come conseguenza, anche, del fervore costruttivo che animò la città di Catania dopo terribile terremoto (Bosco S., 2012).

2. *Il libri contabili e le spese per la libreria*

L'analisi dei libri contabili, oggi conservati all'Archivio di Stato di Catania, consente di comprendere quanta parte di denaro è stata destinata a ricostituire le raccolte della biblioteca, argomento sino ad oggi mai indagato, mentre alcuni studi sono stati dedicati alla *fabrica nuova* e altri sono in corso di svolgimento a proposito delle collezioni di antiquaria¹².

Registriamo di seguito le spese sostenute *per libri e scritture*, comprendendo in questa ampia voce le spese per l'acquisto, la stampa, la rilegatura, il restauro di libri appartenenti alla biblioteca o conservati

10 Simone Trento, per esempio, stampa a Catania, nel 1737, le *Dieci meditazioni sopra alcune delle principali azioni di s. Benedetto patriarca de' monaci d'Occidente, disposte per i giorni della Novena, e per quello della solennità del santo* composte da un religioso del suo ordine com'è scritto sul frontespizio. Due esemplari dell'edizione del 1737 sono possedute dalla biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale, e descritte nel contributo di Aiello e Di Pietro alla scheda 6. Nell'opac del polo regionale siciliano SBN sono registrate in tutto undici edizioni di Simone Trento pubblicate dal 1725, anno di stampa del *Fascetto di fiori spirituali, consecrato alla catanese amazone s. Agata; primigenia delle vergini, e martiri siciliani, dove si contengono alcune preci, e lodi della sudetta santa [...] cavate dal breviario romano, e gallicano impresso l'anno 1630, e stampate in Catania l'anno 1708, e 1720* (un'esemplare di questa edizione, in uso a suor Maria Concezione, indegna schiava di Maria Vergine e di San Domenico, è posseduto dalla biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale e qui descritto nel contributo di Aiello e Di Pietro, alla scheda 4) sino al 1756, anno di stampa dell'opuscolo devozionale *Die 27 Julii officium s. Pantaleonis martyris sub ritu semiduplici*, stampato però non a Catania ma tra Roma e Caltagirone *in aedibus ill.mi Senatus typis Simonis Trento*. Dal 1740 al 1746 Simone Trento pubblica i quattro tomi della *Catana illustrata* dell'abate benedettino Vito Maria Amico, fatto che marca ancora una volta lo stretto legame tra il tipografo e il monastero catanese; altre opere di Amico saranno stampate, negli anni seguenti dal tipografo catanese Gioacchino Pulejo.

11 Cfr., per le numerose e puntuali informazioni relative agli intermediari che ebbero un ruolo attivo tra i due monasteri di Catania e Palermo, Equizzi R. (2006), *Palermo, San Martino delle Scale. La collezione archeologica: storia delle collezioni e catalogo della ceramica*, Roma, L'Erma di Bretschneider.

12 Cfr., per esempio, Calogero S. M. (2014), *Il Monastero catanese*, cit.

nella Sacrestia, insieme ai materiali necessari per la stesura di documenti.

La divisione tra libri della *libreria* e libri della *sacristia* è fatta dagli stessi benedettini che, nei documenti archivistici, separano i libri del coro e i messali dal resto dei libri; è certo che solo a partire dagli anni seguenti alle confische post-unitarie il patrimonio fu raccolto insieme in un'unica sede¹³.

Tutte le volte che è stato possibile, ho proceduto alla individuazione dei venditori, degli intermediari e dei luoghi di provenienza dei materiali librari e dei materiali scrittori di cui si conservano tracce, principalmente, ma non solo, all'interno del capitolo di spesa *Libreria e cartolaria*; relativamente ai libri, anch'essi sono stati identificati, quando possibile, anche al fine di verificare quanti, tra quelli acquistati a suo tempo, sono presenti oggi in biblioteca.

Sono due sostanzialmente, i capitoli di spesa che registrano elementi per noi interessanti; quello denominato *Libreria e cartolaria* e quello denominato *Chiesa e sacristia*, a cui si aggiungono anche un terzo capitolo, dello *Straordinario*, dove di tanto in tanto si registrano anche spese che possono interessare questa ricerca e un quarto, *Bisogni dei monaci*, dove però si trovano solo indicazioni molto sommarie.

Nel capitolo di spesa *Chiesa e sacristia*, tra *mortaretti*, *folgoretti*, *boccole*, *tela*, trovo interessanti informazioni relative a due questioni: la prima è l'attenzione per la tenuta in buono stato dei messali e il loro eventuale aggiornamento attraverso l'inserimento di nuovi fascicoli; la seconda riguarda invece la produzione locale di testi a stampa per le celebrazioni liturgiche, le ricorrenze e le feste, insieme alle orazioni funebri e alle pubblicazioni predisposte dai padri lettori. Molti di questi documenti, spesso brevissimi e composti da poche carte, sono oggi andati dispersi o, possiamo sperare, disseminati tra le miscellanee delle biblioteche e ancora non catalogati.

Se, date le scarse informazioni bibliografiche riportate nei libri contabili, non possiamo avere la certezza che i documenti registrati siano proprio le edizioni da noi individuate, tuttavia possiamo avvicinarci alla conoscenza e alla comprensione di questa porzione di realtà e dei rapporti che i benedettini catanesi instaurarono con le stamperie locali nel corso del Settecento.

13 In realtà, alcuni libri della biblioteca vennero portati via dagli ultimi monaci che vissero tra le mura del monastero; solo alcuni di questi sono poi confluiti nelle raccolte dell'Archivio diocesano, della Biblioteca Agatina del Seminario Vescovile e del Museo diocesano di Catania, mentre di molti altri si sono perse le tracce. Cfr. Zito G. (2016, p. 1251-1265), *Documenti benedettini siciliani dal Monastero di S. Nicola l'Arena all'Archivio Storico Diocesano di Catania* in *Sodalitas. Studi in memoria di don Faustino Avagliano*, a cura di Mariano dell'Omo, Federico Marazzi, Fabio Simonelli, Cesare Crova, Pubblicazioni cassinesi, Montecassino.

Nel settembre 1734, nel capitolo *Libreria e cartolaria*, si registra una spesa di sei tari *pagati a d. Pietro lo libraro per la vacchetta nuova di q. anno per la XIII indizione, cioè pargamena, rigatura e maestria*, mentre nello *Straordinario* è registrata una spesa modesta per l'acquisto di penne per l'archivio e per la casa.

Nel mese di dicembre 1734 il capitolo *Libreria e cartolaria* registra spese per acquisti di libri e per rilegature: *per lo libro del Muratore*¹⁴ e *di s. Agostino e ligatura di detto*¹⁵, per il *Bollando*¹⁶.

I documenti redatti nell'anno seguente registrano, a gennaio 1735, alla voce *Chiesa e sacristia*, la spesa di un'onza data *a don Pietro lo libraro per agiognere la messa nella messali*¹⁷; a febbraio, alla voce *Libreria e cartolaria*, poco più di nove onze per *la Filosofia del Corsini*¹⁸, costata un'onza e quattro tari, venti tari per *l'Istoria romana di [Nepor]*¹⁹, per *l'Istoria antica del Rollino*²⁰ e per le dissertazioni di *Santinelli*²¹.

Vengono anche registrati alcuni denari dati al libraio don Pietro *per*

14 Di Ludovico Antonio Muratori si conoscono diverse edizioni stampate tra gli anni '20 e gli anni '40 del 1700; tra esse gli *Esercizi spirituali esposti secondo il metodo del padre Paolo Segneri juniore della Compagnia di Gesù* [...] stampati a Venezia nel 1723 e il trattato *Della Carità Cristiana, in quanto essa è amore del prossimo, Trattato morale di Lodovico Antonio Muratori* [...], stampato a Modena nel 1723 e riedito a Venezia, per i tipi di Giovambattista Recurti nell'anno seguente.

15 Pur non essendo possibile identificare il libro di s. Agostino con queste scarse indicazioni, ci sembra interessante mettere in evidenza l'acquisto di un libro in fascicoli sciolti e l'informazione del pagamento contestuale del lavoro di rilegatura affidato, quindi, al libraio intermediario.

16 Potrebbe trattarsi dell'*Acta Sanctorum* di Jean Bolland, stampato in diverse edizioni a partire da quella di Anversa del 1668. Un'edizione italiana è stampata a Venezia dal 1734 al 1770.

17 Come si può vedere dal saggio di Marullo, molti codici e libri a stampa liturgici dei benedettini catanesi sono realizzati attraverso l'assemblaggio, avvenuto in momenti diversi, di fascicoli provenienti da altri codici e altri libri a stampa; da quello che leggiamo nei libri contabili potrebbe essere quindi proprio il libraio don Pietro l'artefice di queste operazioni di assemblaggio e rilegatura.

18 Del Corsini sono presenti oggi numerose edizioni in biblioteca, tra cui le *Institutiones philosophicae et mathematicae* mutile del frontespizio e con le prime carte danneggiate dai tarli.

19 Nell'ipotesi in cui sia trascritto male il nome dell'autore, potrebbe trattarsi della *Istoria delle rivoluzioni accadute nel governo della repubblica romana dell'abate di Vertot, della regia accademia delle iscrizioni e belle lettere*, stampata a Venezia da Cristoforo Zane nel 1732.

20 Di Charles Rollin è presente in biblioteca la *Storia antica degli Egizi, de Cartaginesi, degli Assiri, de' Babilonesi, de' Medi, de' Persiani, de' Macedoni e de' Greci*, stampata a Venezia da Albrizzi tra il 1733 e il 1742. Altri volumi saranno comprati l'anno successivo, cfr. *infra*.

21 Stanislao Stantinelli, della Congregazione somasca, è autore delle *Dissertationes, orationes, epistolae et carmina*, stampate a Venezia da Cristoforo Zane nel 1734.

agiognere carte allo libro della Cassa, per l'acquisto di un mazzo e una risma di carta e per due mazzi di carta di straccio; infine si registra una spesa per tagliare un mazzo di carta.

Nel mese di marzo don Pietro è di nuovo pagato *per conciare li Missali*, operazione che, come abbiamo riscontrato, avveniva di frequente. Nello stesso mese vengono spese due onze e dieci grani *per 500 libretti del Santo Bambino*, come somma complessiva per la *composizione, il cartone, la ligatura, la stampa delle figure* e, infine, *per aggiunta di altre orazioni per la vestizione del Bambino e cioè composizione e ligatura.*

È molto difficile oggi rintracciare nelle biblioteche questo tipo di pubblicazioni effimere, prodotte in occasione di eventi specifici, destinate ad essere consumate velocemente e a rimanere come testimonianza dei momenti dell'anno liturgico e delle festività cittadine. Queste pubblicazioni, seppure considerate minori in quanto pubblicazioni d'occasione, possono avere spesso, in realtà, un grande valore informativo e quindi andrebbero considerate a pieno titolo fonti documentarie; conservate tra le miscellanee storiche delle biblioteche, insieme a materiali molto eterogenei, talvolta messi insieme senza un preciso criterio, esse andrebbero scorporate da queste raccolte, catalogate e rese note.

Relativamente ai *libretti del Santo Bambino* può solo essere sottolineata la fornitura di 500 esemplari che, evidentemente, sarebbero stati distribuiti tra i fedeli, e il fatto che questi esemplari contenevano alcune *figure*, forse stampate con matrici di legno, ed erano rilegate con l'aggiunta di altre orazioni. Alcune schede redatte da Aiello e Di Pietro e riportate nel loro saggio evidenziano la presenza di volumetti composti in cui si susseguono operette brevi messe insieme probabilmente già al momento della composizione del manufatto da parte del rilegatore e quindi della vendita²².

Nel mese successivo si registra la spesa *al stampatore per 350 figure del s.to Chiodo oltre la carta data al Monastero*; si tratta evidentemente, anche in questo caso, di una produzione effimera e d'occasione che accompagnava la solennità del santo Chiodo, festeggiata a Catania il 3 maggio (Milazzo V., 2013); sono quindi numerosi gli opuscoli e i fogli volanti contenenti immagini e preghiere che non erano soggetti alla vendita e che, stampati in numero limitato, erano diffusi nella cerchia ristretta dei monaci, di amici, conoscenti e frequentatori più assidui delle celebrazioni.

Nel mese di maggio, nel capitolo *Chiesa e sacristia*, si registrano (due mesi dopo quelle già commissionate) le spese *al stampatore per stampare le suddette figure del santo Bambino che sono 20* e per stampare quelle del santo Chiodo, inoltre sono registrate altre spese *per legare un libro di coro*. Nello stesso mese, al capitolo *Libreria e cartolaria* sono

22 Cfr. Aiello e Di Pietro, schede 19 e 23.

registrate le spese relative all'associazione al *Tesoro Gruteriano* che si sta stampando in Palermo²³, oltre a dieci onze per gli 3 catalogi delli uomini illustri cassinesi del P. Abate Armellini²⁴, nonché un'onza e poco più per un libro rigato per lo raccolto di Licodia oltre la carta, e ancora altri denari spesi per due mazzi di carta di straccio.

A giugno il capitolo *Libreria e cartolaria* registra solo spese per acquisti di carta: *carta di stracci, 30 mazzi di carta venuta da Messina, carta di straccio comprata alla treccia* e una modesta spesa per il taglio della carta.

Nel mese seguente tra le *Spese capitolari*, nell'ambito di una serie di registrazioni di spese legate a viaggi da Catania a Messina e da Messina a Roma, in *feluga*, si registra una spesa *per carta comprata in Roma*; nello stesso mese, nello *Straordinario*, si registra la spesa per *spedizione d'una cassa di carta e porto sino al Monastero*.

23 Notizie sulla stampa del *Tesoro critico Gruteriano* si trovano alle p. 293-294 delle *Novelle della repubblica delle lettere dell'anno MDCCXXXIII, pubblicate sotto gli auspici di sua eccellenza Myllord conte d'Essex* [...]. In Venezia, presso Giovambattista Albrizzi q. Girol., 1734. Vi si scrive che a Palermo «si ristampa il rinomato *Tesoro Critico Gruteriano*, qual dee servire per la gioventù di questo Imperial Collegio. Le correzioni che vi saranno fatte, e le aggiunte, che nuovamente vi saran poste, renderanno di gran lunga superiore questa edizione all'antecedente. Il signor Gian Felice Palesi padovano, di cui fu fatta menzione nel tomo delle nostre *Novelle* al fogl. N. 37 p. 294, dell'anno 1730, avrà il merito di donare miglior forma a quest'Opera. Sarà ella primieramente purgata dagli errori di stampa quasi innumerabili, e la maggior parte di conseguenza considerabile. Le citazioni de' luoghi, quali o mancano affatto, o se non mancano ad altro non servono che a fare impazzire, per essere quasi tutte o false o alterate (giusto il dire del Signor Palesi in una sua pistola premonitrice di già resa pubblica), saranno in tutto emendate. Le ingiurie sparse per entro ad alcune Dissertazioni molto nocevoli al buon costume, e disdicevoli alla onesta ricerca del vero, saranno tutte rigettate. Le cose ridondanti, poco o nulla confacevoli all'istruzione della gioventà collegiale, come repliche, digressioni ed altre vanità saranno troncate, ponendo solo ciò che sembrerà all'autore essere onesto, e retto, utile, necessario [...]. L'Opera si stampa in foglio grande e maestoso; e l'edizione si fa per Associati, i quali pagano anticipatamente una Genuina per Tomo, ed i non Associati due Scudi. Quelli che bramano associarsi devono nell'ingresso sborsare due Genuine per Tomo primo, e per l'ultimo, e questo in fine avranno senza spesa veruna». Quattro volumi dell'edizione stampata dal 1737 al 1754 sono conservati oggi in biblioteca, con la segnatura Civ. 6. 3-D-15-18.

24 Armellini M. (1733). Diverse sono le edizioni dei *Catalogi* e di altre opere dell'Armellini conservate oggi in biblioteca. Mariano Armellini, noto per la *Bibliotheca Benedectino-Casinensi*, per le *Additiones et correctiones*, per i *Catalogi tres* dei vescovi, dei riformatori e degli uomini illustri per santità della congregazione cassinese, lavorò instancabilmente, accumulando dati per il proprio programma editoriale che vide la luce ad Assisi e a Foligno tra il 1731 e il 1735; le opere stampate erano diffuse soprattutto attraverso la rete che collegava i vari monasteri benedettini. Cfr. Leccisotti T. (1948), *Armellini, Mariano*, in *Enciclopedia Cattolica*, I, Città del Vaticano, 1956-1957. Sulla diffusione libraria tra i monasteri tra XVII e XVIII secolo cfr. Montecchi G. (2001), *Itinerari bibliografici: storie di libri, di tipografi e di editori*, FrancoAngeli, Milano.

Il mese di agosto 1735 vede nel capitolo *Chiesa e sacristia* l'annotazione di una spesa per l'acquisto di *gomma arabica*²⁵ e per *conciare li messali della sacristia con mettergli alcune agionte e zagarelle e concia del libro di carta del coro*. Immediatamente dopo si registra la spesa di sedici tarì versati a *maestro Leonardo Salina per colorire il Reliquario e per vernice nella grada e ferri dell'Altare*.

Nello stesso mese, alla voce *Libreria e cartolaria* si registrano le seguenti spese: quattordici onze, nove tarì e otto grani spesi in totale per quinterni, fogli di *carta bastarda per il libro del maestro della nuova Indizione entrante*, per *maestria e pergamena* al libraio don Pietro e per alcuni acquisti, registrati come *il 5° e il 6° del Bullando al Rev.mo Tanselli*, tra cui dieci onze e sei tarì *le opere de Maystrio*²⁶, *del Gotti*²⁷ e *di Omero greco latino*²⁸ al libraio *Terres per mano del P. don Nicolò*.

Il nuovo libraio che appare tra le annotazioni contabili potrebbe essere Domenico Terres, libraio stampatore napoletano (la cui attività è pienamente documentata a partire, però, dal 1740); la presenza di un libraio di un'altra città, e di grande rilevanza come Napoli, si giustificherebbe con l'acquisto di alcune opere straniere, francesi e inglesi, che Terres faceva giungere da oltralpe.

Ancora una spesa di dieci tarì, registrata nello *Straordinario*, per la stampa o meglio ristampa, di un altro opuscolo dal carattere effimero: *per ristampare 100 Officii della Corona di spine*, insieme a tante altre spese, tra cui sei tarì *per un paio di scarpe per lo staffiero* e ventidue tarì *per due cappelli*.

25 La gomma arabica, tra le altre cose, era componente essenziale (in qualità di addensante), insieme alle galle di quercia e al vetriolo, per la preparazione dell'inchiostro metallogallico, utilizzato tra l'altro dai benedettini per la stesura dei libri contabili.

26 Potrebbe trattarsi dell'opera di Isaac Louis Le Maistre de Sacy, *L'Histoire du Vieux et du Nouveau Testament, avec des explications édifiantes, tirées des SS. PP. pour regler les moeurs dans toutes sortes des conditions* [...], stampata a Lione nel 1735.

27 Vincenzo Ludovico Gotti, cardinale romano, scrisse numerose opere di argomento religioso, stampate tra il 1719 e il 1750. Del 1734, per esempio, sono il *De eligenda inter dissentientes christianos sententia seu De vera inter christianas religione eligenda, liber adversus Joannem Clericum Reformatae, ut ajunt, religionis hominem*, stampata a Roma per i tipi di Rochi Bernabò; l'opera intitolata *La vera Chiesa di Cristo dimostrata da' segni, e da' dogmi contra i due libri di Giacomo Picenino* [...] dell'em. e rev. cardinale fr. Vincenzo Lodovico Gotti dell'ordine de' predicatori, in questa seconda edizione corretta e notabilmente accresciuta dal medesimo autore [...], stampata a Milano da Giuseppe Richino Malatesta; un tomo della *Theologia scholastico-dogmatica juxta mentem D. Thomæ Aquinatis ad usum discipulorum ejusdem angelici præceptoris accomodata per F. Vincentium Ludovicum Gotti* [...], stampata a Bologna dalla *Typographia Bononiensi Sancti Thomæ Aquinatis* negli anni 1727-1735.

28 Potrebbe trattarsi del volume *Homeri Ilias Graece et Latine. Annotationes in usum serenissimi principis Gulielmi Augusti ... scripsit atque edidit Samuel Clarke*, stampato a Londra nel 1735.

Nel mese di settembre 1735, alla voce *Chiesa e sacristia* si registra la spesa di quattordici tarì *per conciare li due Messali antichi foderati d'argento con avergli levato l'argento qual è in potere del P. Priore, per fodera di coio rosso, maestria e legatura*; alla voce *Libreria e cartolaria* si registra invece solo la spesa, modesta, per il taglio di alcuni mazzi di carta e, nello *Straordinario*, una spesa di sei tarì *per stampare il Boll. del fu P. D. Claudio*.

Nel mese di ottobre 1735, si avverte, attraverso le carte d'archivio, un gran fermento che, a dire il vero si cominciava a notare già nel mese di agosto: si completa infatti la costruzione di diversi ambienti del monastero, si spostano le librerie dell'archivio, si traslocano le giare dal vecchio al nuovo monastero; nel capitolo dedicato alla *Fabrica nuova* è registrata una spesa, tra le altre moltissime cose, *per 3 chiavi e serrature nella libreria, per fenestre delli chiostri e per la libreria* e si acquistano *colla, taccioni e altro necessario nella libreria*.

Alla voce *Libreria e cartolaria* è registrata poi la spesa di *un tarì e dieci grani per un libro [...] per il nostro procuratore in Malta*²⁹.

Nel mese di novembre, nel capitolo *Chiesa e sacristia* è annotata l'uscita di due tarì *per conciare il Breviario del P. Reverendissimo nel coro* e altri sei *per conciare il missale della Chiesa della Licatia cioè agionere cordella per segnacoli, fodera nuova e maestria*.

Insieme a queste spese, si registra quella di *tela per fazzoletti dell'ampolline, per una pianeta verde e una violata per la chiesa, cioè zagarella per guarnirla*.

Infine, l'anno si chiude con la registrazione, nel mese di dicembre, nel capitolo *Chiesa e sacristia*, di un'onza e venti tarì *per stampare 100 ordinarii, con dare la carta, il stampatore, scemati n. 20 per venduti*.

Nel mese di gennaio 1736 non è registrata alcuna spesa relativa ad acquisti di libri o a spese per la biblioteca, ma a febbraio si affrontano nuovamente spese per i libri liturgici; nel capitolo *Chiesa e sacristia* ritroviamo infatti la spesa di otto tarì *per conciare e legare li messali* il cui uso continuo, evidentemente, esigeva una frequente manutenzione.

Nel capitolo *Libreria e cartolaria* si registrano invece spese per l'acquisto di libri e stavolta anche di vasi antichi, il tutto destinato, sembrerebbe, alla *libreria*. *A detta, onze 4, grani dieci, spesi cioè: onze 2 e grani 17 al M. R. di casa per la Teologia di Tornelli*³⁰ Tomi II, a onze 1 il

29 A Malta i benedettini di san Nicolò l'Arena possedevano terre e beni in virtù della donazione fatta nel 1362 dalla nobildonna maltese Isolda Carobeni e da altri personaggi nei secoli a venire. Cfr. Bres O. (1816), *Malta antica illustrata co' monumenti e coll'istoria dal prelato Onorato Bres, De Romanis*, Roma.

30 Si tratta della *Teologia* di Tornelli di cui non è stato possibile trovare traccia nei repertori on line, ma che è citata, come stampata a Venezia, a p. 77 della *Spiegazione breve e sincera d'alcune proposizioni inserite nella giustificazione di più personaggi e risposta alle osservazioni critiche e morali uscite in difesa dell'istoria del probabilismo*, edita a Lucca nel 1745.

tomo; tari 4 e grani 10 *Philosophia Corsini*³¹ to. 5; tari 9 per il 5° e il 6° della *Istoria antica del Rollino*³²; onza 1 per alcuni vasi antichi di creta nella libreria suddetta.

Nello stesso mese, nel capitolo *Chiesa e sacristia*, si registra la spesa di dodici tari per conciare altri 3 messali con quello del coro con fargli fodere nuove e una spesa di 1 onza, 24 tari e 19 grani al sig. Franchi argentiero³³ in Messina per prezzo d'onze 5 e trappesi d'argento nuovo gionto alle libre 8 oncie, 8 trappesi, 15 d'argento vecchio delle piancie vecchie delli due messali antichi.

Ancora a gennaio si registra la spesa di diciassette tari per conciare li libri del coro, con legarsi uno tutto nuovo e più avanti, ancora, 18 tari al P. D. Lorenzo per [...] pargamena per libri del coro³⁴.

A marzo nel capitolo *Libreria e cartolaria* si registra la spesa di un tari per il taglio di un mazzo di carta e di altri tre per aggiungere 3 quinterni di carta nel libro della cassa, rigatura e pargamena.

Anche nel successivo mese di aprile si spende un tari per tagliare un mazzo di carta, mentre a maggio, alla voce di spesa *Chiesa e sacristia* è segnata la spesa di 1 tari e 10 grani per una carta di Gloria della chiesa della Licatia e, in *Libreria e cartolaria*, due tari spesi per tagliare due mazzi di carta.

Nel mese di giugno 1736 nel capitolo dello *Straordinario* si registra la spesa di ventitre onze, ventisette tari e sette grani come segue: 21 tari a Simone Trento per un foglio e mezzo di composizione e stampa delle con-

31 Potrebbe trattarsi delle *Institutiones philosophiae* di Corsini, in sei volumi, stampate a Firenze negli anni 1731-1734.

32 Dovrebbe trattarsi, come già detto in precedenza, della *Storia antica* di Charles Rollin (1661-1741), che ebbe moltissime edizioni. L'edizione veneziana stampata tra il 1733 e il 1742, in 15 tomi, è posseduta ancora oggi dalla biblioteca e i tomi furono comprati in diversi momenti.

33 I Franchi erano una nota famiglia di argentieri messinesi; già nella seconda metà del XVII secolo sono registrati mandati di pagamento a favore di un Andrea Di Franchi, per esempio per la realizzazione di un braccio in cui custodire le reliquie di Santa Venera. Cfr. Blanco A. (2008), *Scheda 130* in *Il tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*. Catalogo della mostra a cura di S. Rizzo, Catania, 2008, p. 903-905.

34 Come si può osservare dalla consultazione dei libri liturgici del fondo benedettino, molti di essi sono prodotti a mano tra il XVII e i primi decenni del XIX secolo, seguendo metodologie proprie del libro manoscritto, in primis la scrittura su pargamena, del cui acquisto si ha quindi nei libri contabili un riscontro diretto. I monaci o chi per loro, però, non avevano più le abilità necessarie a trascrivere e a rilegare un codice secondo l'uso medievale e molti dei codici del periodo più tardo sono di fattura assai scadente; la materia prima, del resto, risente della stessa perdita di abilità, per quanto ci è stato possibile vedere, da parte delle maestranze e risulta di fattura grossolana, di considerevole spessore, non ben lavorata per poter ricevere la scrittura. Lo stesso discorso può farsi senz'altro per gli inchiostri, specialmente per quelli colorati, che niente hanno a che vedere con i pigmenti o la foglia d'oro utilizzati per decorare i codici più antichi.

clusioni del P. Lettore don Michelangelo da Catania; 2 tari e 10 grani carta e coperte di n. 100 di dette; 3 tari maestria e legatura per altre n. 100; 28 tari zagarella per un corpo di conclusioni; onze 4, 10 tari e 18 grani per 19 quinterni di carta per dette conclusioni, maestria e cartone; 6 tari per otto conclusioni foderate di seta; 3 tari per frontespizio; 1 tari e 1 grano per 200 conclusioni di teologia del P. Lettore d. Pietro Maria, cioè composizione di un foglio e mezzo e stampa; 21 tari composizione di mezzo foglio fra dedica e frontespizio tari 7; per quinterni 12 grani di carta per 200 conclusioni, tari 7, onze 4; carta per detta dedica, tari 1, onze 4; carta per coperte, tari 2, onze 10; maestria e legatura per 100 conclusioni tari 3; maestria e cartone per otto conclusioni di seta tari 6; zagarella onze 4, tari 2, grani 8; per onze 1, grani 6 di terzanello per fodera di 27 conclusioni a tari 13, grani 2; tari 22, grani 15 per tutto le dette conclusioni di teologia importano onze 2, tari 31, grani 1, in conto delle quali si pagarono onze 2, tari 12.³⁵

Nel successivo mese di luglio la voce di spesa *Libreria e cartolaria* registra l'uscita di onze quindici, tari venticinque spesi cioè onze 1, tari 22 per otto risme di carta di Napoli a tari 6, grani 10 risma; onze 3, tari 15 per mazzi 30 di carta di straccio a tari 3, grani 10 mazzo; tari 8 per la vacchetta nuova e l'ordinario della spesa quotidiano con pargamena rigatura e maestria; tari 10 per 20 quinterni di carta per la luminaria del Santo Bambino; onze 10 per 20 mazza di carta di Veteri³⁶.

Nello stesso mese, nello *Straordinario*, è registrata la spesa di un tari e cinque grani per *cinaprio e fumo di cantaro per i libri del coro*.

Ad agosto 1736 in *Libreria e cartolaria* è registrata una spesa di onze una, tari 10 spesi cioè onze 1 al padre Priore di casa per porto di libri da Venezia; tari 4 per due libri della Proc[...]; tari 6 per legare 3 volumi e coperta nell'Archivio.

Se questa breve e succinta indicazione nulla ci offre per l'individuazione esatta dei libri acquistati, essa tuttavia va registrata in quanto testimonianza di operazioni di acquisto di libri da Venezia a metà del XVIII secolo, avvenute in questo caso per il tramite del padre Priore.

3. Conclusioni

Per concludere questo breve *excursus* dietro le quinte della biblioteca benedettina credo che, da quanto emerso dalle carte d'archivio, si possa affermare che al monastero c'era un'intensa attività legata ai

³⁵ Simone Trento torna ancora come collaboratore dei benedettini; a lui vengono affidate le stampe degli opuscoli che vengono poi diffusi al monastero; in questo caso si tratta delle Conclusioni dei due padri lettori don Michelangelo e don Pietro Maria.

³⁶ Veteri è Vietri a mare, famosa per le cartiere proprio in questo periodo e presso cui si rifornirà, alcune decenni più tardi, anche la stamperia del Seminario Vescovile di Catania (cfr. il saggio di Baldacci).

libri e alla biblioteca stessa.

Si tratta soprattutto di azioni relative alla manifattura e alla *acconciatura* di materiali librari di uso frequente, e mi riferisco soprattutto ai codici e ai libri a stampa liturgici (antifonari, salteri, breviari, innari e messali) che erano conservati in sacrestia e che, utilizzati quotidianamente, necessitavano di cure sollecite. Per i libri malmessi i benedettini acquistavano carta, pergamena e materie prime per la manifattura degli inchiostri e si affidavano, probabilmente, alle mani di artigiani e di librai di fiducia, primo tra tutti il libraio *don Pietro*, che è nominato di frequente nei due anni presi a campione.

È vero anche che alcuni interventi di restauro vennero effettuati all'interno dello stesso monastero; ad oggi sono tre le figure note, come emergono anche dal saggio di Marullo, che operarono però per certo all'inizio del XX secolo.

La prima figura che incontriamo è quella di Venanzio Paternò Castello, cadetto della nobile famiglia catanese che nel 1802 si firma, apponendo anche la data, in alcuni libri di canto liturgico. A c. 34r di uno degli *Antifonari* scrisse: «Mensibus Martii et Aprilii anno Domini 1802 Venantius Paternò Castello restauravit», ripetendo poi a c. 42r: «Venantius Paternò Castello restauravit Anno Domini 1802»; la stessa nota è apposta in un cartiglio di un altro *Antifonario - Innario* membranaceo non datato.

Per quanto riguarda le altre figure note, si tratta di due chierici, Salvatore da Catania e Rosario da Messina che sottoscrivono un intervento di restauro condotto nel 1860 su un Salterio - Innario a stampa in uso nel monastero. Questa la testimonianza che lasciano sulla carta di guardia anteriore: «Questo salterio venne restaurato dai chierici fra Salvatore da Catania e fra Rosario da Messina. Se sono morti ditegli un *requiem*. 1860»³⁷. Il *restauro* realizzato dai due monaci consistette nella sostituzione delle parti di carta molto danneggiate, che furono tagliate di netto, e dalla copiatura delle parti di testo mancante; in tal modo l'azione dei due si configura come un intervento di copisti-restauratori. I fascicoli, tutti danneggiati alla piega, furono consolidati attraverso l'apposizione di brachette adese con colla di farina. Le carte nuove, inoltre, erano unite alle vecchie, originarie, a strati, con uso abbondante di colla di farina, per coprire i numerosi fori e camminamenti di insetti xilofagi.

Se in questi stessi due anni gli acquisti per la biblioteca sono tutto sommato limitati (si tratta in totale di tre titoli per la seconda parte

37 Cfr. Inserra S. (2015, p. 153-159), *'Se sono morti ditegli un requiem'. Pratiche di restauro librario presso il monastero benedettino di san Nicolò l'Arena di Catania intorno al XIX secolo in I beni bibliografici nelle strategie dei fondi europei*. Atti del convegno, Siracusa, ISICS, 3-4 dicembre 2015. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Palermo.

del 1735: il *Muratore*, il *s. Agostino* e il *Bollando* e di tredici per i nove mesi presi in esame per il 1736: il *Corsini*, l'*Armellini*, l'*Omero greco latino*, ecc.), si registrano in ogni caso delle spese regolari per l'approvvigionamento di libri vuoi per la biblioteca vuoi per i monaci che ne facevano richiesta.

Nei casi in cui i dettagli forniti nei libri contabili sono maggiori, si apprende che i libri sono acquistati, probabilmente a Napoli, dal libraio Terres, che appare nelle carte contabili nel mese di agosto 1735; da lui il monastero acquista *il 5° e il 6° del Bullando [...] le opere de Maystrio, del Gotti e di Omero greco latino*, spendendo dieci onze e sei tari, per il tramite di d. Nicolò.

Altri libri sono invece acquistati e fatti giungere direttamente da Venezia; nel settembre 1736, come abbiamo letto, si registra la spesa di libri arrivati direttamente dalla città veneta, per tramite del padre priore, ma non se ne conoscono i dettagli oltre il costo, quantificato in un'onza.

Al di là dei titoli e degli autori, che ci servirebbero a comprendere l'esistenza di un progetto preciso di costruzione della raccolta della biblioteca, elementi di interesse sono quelli relativi ai costi; i libri contabili ci consentono infatti di comprendere quanto costavano i libri, quanto incidevano i trasporti, e di rapportare questi costi a quelli della vita e ad altri beni acquistati dai monaci.

Un'onza e dieci tari sono spesi per i libri che giungono da Venezia, ma come abbiamo scritto, non sappiamo quali e quanti sono, pertanto, in questo caso, non abbiamo documentazione sufficiente per trarre alcuna conclusione; i libri acquistati da Terres³⁸ invece, in tutto non meno di cinque (non si conosce il numero esatto, poiché anche qui la descrizione non è dettagliata), costano in tutto sette onze, quattordici tari e nove grani, ma all'interno di questa spesa occorre considerare il denaro speso per quinterni, fogli di *carta bastarda per il libro del maestro della nuova Indizione entrante*, per *maestria e pergamena* al libraio don Pietro.

Emerge infine un altro dato molto interessante, quello cioè del ruolo avuto dai benedettini in quanto committenti di edizioni minori, o effimere, progettate probabilmente all'interno del monastero stesso per le celebrazioni liturgiche, le feste e le occasioni solenni e fatte stampare da alcuni tipografi locali; nei due anni presi in esame l'unico

38 Dovrebbe trattarsi di Domenico Terres, libraio, editore e stampatore napoletano che nel 1740 aprì un'attività a Napoli nella zona di s. Biagio dei Librai; in rapporto con molti stampatori e librai italiani e stranieri, Terres riforniva evidentemente anche il monastero catanese. Cfr. Capuano P. (1998, p. 579-584), *Domenico Terres editore e libraio nella Napoli del Settecento* in *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*. Atti del convegno organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli Studi filosofici, Napoli, 5-7 dicembre 1996, a cura di A. M. Rao, Liguori, Napoli.

tipografo che ha instaurato un rapporto di lavoro con i benedettini è Simone Trento, stampatore catanese molto prolifico soprattutto nell'ambito dei libri liturgici e devozionali, ma anche stampatore di opuscoli d'occasione, libri di medicina o dai soggetti bizzarri³⁹, e la cui figura merita senz'altro di essere studiata.

Ci avviamo alla chiusura. Si tratta ovviamente di ricerche che devono essere tutte approfondite, arricchite con quanti più elementi possibile ed estese a periodi più vasti, dal momento che già questo primo lavoro di scandaglio del materiale documentario mostra la straordinaria ricchezza di dati che riescono a emergere e che consentono di conoscere meglio le vicende legate alla circolazione libraria in ambito siciliano e non solo.

³⁹ Simone Trento stampa a Catania nel 1737 l'*Apologia filosofico-storica, in cui si mostra il sesso delle donne superiore a quello degli uomini* e nel 1740 *La Verità vendicata, risposta al libretto del sig. D. Pietro de' Pisani intitolato "La Verità manifestata, apologia a favor delle donne"*, nella quale risposta si fan chiaramente conoscere gli errori da lui presi, non meno con sode ragioni, che con molta dottrina della Sacra Scrittura, dei Santi Padri, e Dottori di Santa Chiesa: con infine una breve Istruzione per mantenere la bella armonia della pace ed unione co' loro mariti. Ancora nel 1740 pubblica *De rerum recentium studio. Oratio habita in alma schola catanensi ad archiatrum Augustinum Gervasi*; nel 1741 è la volta del *Ragionamento accademico: se mai sia vero che alcuni de' bruti superano l'uomo nelle cinque orazioni della sensitività*, per citare solo alcune delle edizioni uscite dai suoi torchi.

Bibliografia

- Aiello F., Di Mauro C., Formica M., Inserra S., Marullo I., Palma M., Saraniti R. (2018), *Incunaboli a Catania I: Le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"*, Viella, Roma.
- Alibrando N.G. (1535), *Il triumpho il qual fece Messina nella intrata del Imperator Carlo V e molte altre cose degne di notitia, fatte dinanzi, e dopo l'avento di Sua Cesarea Maghestà in detta Città*, Petruccio Spira, Messina.
- Aliraman Miranda A. (1704), *De' molti, e varii significati del nome Giudice*, Felice Mosca, Napoli.
- Alvares M. (1572), *De institutione grammatica libri tres*, [s. n.], Lisbona.
- Amico V. M. (1733), *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata* in Pirri R. a cura di (1987) *Sicilia sacra disquisitionibus et notis illustrata*, a cura di, Giunta, Sala Bolognese.
- Amico V. M., (1740-1746), *Catana illustrata, sive sacra, et civilis urbis Catanae historia* [...], Trento, Catania.
- Andria M. (2013), *Savio, Francesco*, in Borraccini R. M., Lipari G., Reale C., Santoro M., Volpato G., a cura di, *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma, vol. III.
- Ardia G. A. (1704), *Tromba Quaresimale parte prima [seconda]*, Michele Luigi Mutio, Napoli.
- Armellini M. (1733), *Catalogi tres Episcoporum, Reformatorum et Virorum sanctitate illustrium e Congregatione Casinensi alias S. Justinae Patavinae*, Andrea Sgariglia, Assisi.
- Ascarelli F., Menato M. (1989), *La tipografia del Cinquecento in Italia*, Olschki, Firenze.
- Auria V. (1655), *Oratione [...] recitata nell'Accademia de' signori Raccesi di Palermo, a 18 di decembre l'anno 1652, nell'allegrezze fatte in essa città per le vittorie di sua cattolica maestà in Italia, in Catalogna, ed in Fiandra*, Nicolò Bua, Palermo.
- Baldacchini L. (2006), *Il libro antico*, Carocci, Roma.
- Baldacci G. (2008), *L'Università degli Studi di Catania tra XVIII e XIX secolo*, Bonanno, Acireale-Roma.

- Baldacci G. (2012), *La città e la circolazione del sapere. Cultura, editoria e istruzione nella Catania del XVIII e XIX secolo*, Bonanno, Acireale-Roma.
- Balducci A. (1962), "Il Seminario Arcivescovile di Salerno", *Rassegna Storica Salernitana*, XXIII, 1-4: 160-162.
- Balsamo L. (2003), *Libro postillato, libro usato* in Barbieri E., Frasso G., a cura di, *Libri a stampa postillati*. Atti del Colloquio Internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001, C.U.S.L., Milano.
- Balsamo L. (2006), *Antonio Possevino S. I. bibliografo della Controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana*, Olschki, Firenze.
- Barberi F. (1942), *Paolo Manuzio e la Stamperia del Popolo Romano (1561-1570). Con documenti inediti*, Tip. Cuggiani Roma.
- Barberi F. (1985), *Il libro italiano del Seicento*, Gela, Roma.
- Bartoli D. (1825-1844), *Delle opere del padre Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù*, Giacinto Marietti, Torino.
- Becano M. (1617), *Apologia pro iudice controversiarum fidei ac religionis*, Johann Albin, Magonza.
- Bellarmino R. (1856-1862), *Opera omnia*, Josephum Giuliano, Napoli.
- Beltrano O. (1644), *Breve descrizione del Regno di Napoli diuiso in dodeci Prouince*, appresso Roberto Mollo, Napoli.
- Benedetto XIV (1742), *Raccolta di alcune notificazioni, editti, ed istruzioni. Volume primo [-secondo]*, Antonio De Rossi, Roma.
- Benedetto XIV (1746-1757), *Sanctissimi domini nostri Benedicti papae XIV. Bullarium Tom. I. [-IV.]*, Tipografia della Congregazione di Propaganda Fide, Roma.
- Bergier N. S. (1793-1794), *Dizionario di teologia e di storia ecclesiastica*, Tommaso Bettinelli, Padova.
- Bernini D. (1711), *Historia di tutte l'Eresie. Tomo primo [-quarto]*, Paolo Baglioni, Venezia.
- Berti A. P. (1720), *Relazione del solennissimo funerale celebrato dalla fedeliss. città di Napoli alla S.C.M. della imperatrice Eleonora Maddalena Teresa Palatina di Neoburgo*, Agnello Cirillo, Napoli.
- Bertucci F. (1846), *Guida del monastero dei PP. benedettini di Catania*, Giuseppe Musumeci-Papale, Catania.
- Bigioli F. (1847), *Il perfetto leggendario, ovvero vite de' santi per ciascun giorno dell'anno*, Tip. Della Minerva, Roma.
- Bisso F. (1598), *Sermone nell'essequie generali del regno di Sicilia, celebrate nella cattedrale della città di Messina, in morte del re cattolico Filippo II*, Maringo, Palermo.
- Bisso F. (1602), *Sermone funebre del [...] cianfro, e vicario generale del-*

- la metropolitana chiesa di Palermo, e protonot. apostolico, recitato nell'essequie dell'eccellentiss. sig. d. Bernardino di Cardines [sic] duca di Maqueda, e Nasciara, vicerè e capitano generale in questo Regno di Sicilia*, Giovanni Antonio de Franceschi, Palermo.
- Blanco A. (2008), *Scheda 130 in Il tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*. Catalogo della mostra a cura di S. Rizzo, Catania, p. 903-905.
- Blasco C. (1758-1761), *Opuscoli canonici storici critici. Tomo primo [-secondo]*, Stamperia Abbaziana, Napoli.
- Bonifacio VIII (1476), *Liber sextus decretalium*, Nicolas Jenson, Venezia.
- Borgovini G. A. (1789-1791), *La legge di Dio e della Chiesa*, Domenico Sangiacomo, Napoli.
- Borromeo C. (1769), *Avvertimenti di S. Carlo e di S. Francesco di Sales a' confessori e breve notizia de' canoni penitenziali secondo l'ordine del decalogo citati da S. Carlo nella parte quarta degli atti della chiesa di Milano*, Giacomo Giuseppe Avondo, Torino.
- Borromeo C. (1822), *Quattro prediche fatte da S. Carlo Borromeo al clero milanese nel Sinodo Diocesano 11. del 1584. Con alcuni suoi ricordi pel Coro estratte dagli atti della Chiesa di Milano ed ora ristampate per uso del clero di Nocera in occasione del decimo sinodo*, Stamperia Arcivescovile, Assisi.
- Bosco S. (2012), "... ove dormono depositati. Per una storia della Biblioteca Regionale Universitaria di Catania", *Bibliothecae*, 1, 1-2: 157-174.
- Bossuet J. B. (1795), *Storia delle variazioni delle Chiese protestanti*, Pietro Zerletti, Venezia.
- Botticelli G. (1818-1821), *Saggio sulla indifferenza in materia di religione. Tomo I [-III]*, Angelo Trani, Napoli.
- Braschi G. B. (1727), *Promptuarium Synodale*, Francesco Zinghi & Giuseppe Monaldi, Roma.
- Bulgarelli S. e Bulgarelli T. (1988), *Il giornalismo a Roma nel Seicento*, Bulzoni, Roma.
- Buonsanto V. (1808), *Etica iconologia per formare il cuore de' giovanotti. Tomo I. [-IV.]*, Domenico Sangiacomo, Napoli.
- Caggio G. (1599), *Oration funebre [...] da lui pubblicamente recitata nella chiesa di San Giorgio celebrandosi le essequie della catholica maestà di Filippo secondo re di Spagna. A li XXII. di ottobre 1598*, Giovanni Antonio de Franceschi, Palermo.
- Calanna P. (1599), *Orationi ambi funebri nella morte del potentissimo re Filippo II. nostro signore. Composte, et recitate in la città di Termine, nella Chiesa maggiore [...]*, Giovanni Antonio de Franceschi, Palermo.

- Calogero S. M. (2014), *Il Monastero catanese di San Nicolò l'Arena: dalla posa della prima pietra alla confisca post-unitaria*, Agorà, Catania.
- Capone A. (1993), *Il Seminario di Salerno dalle sue origini ai nostri giorni (1565-1932)*, Tip. F.lli Di Giacomo, Salerno.
- Capuano P. (1998), *Domenico Terres editore e libraio nella Napoli del Settecento in Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*. Atti del convegno organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli Studi filosofici, Napoli, 5-7 dicembre 1996, a cura di A. M. Rao, Liguori, Napoli.
- Cardella L. (1794), *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*. Stamperia Pagliarini, Roma.
- Caruso G. B., (1716), *Memorie istoriche di quanto è accaduto in Sicilia dal tempo de' suoi primieri abitatori sino alla coronazione del re Vittorio Amedeo [...]*, Cichè, Palermo.
- Casati M. (1778), *Raccolta di lettere pastorali*, Giammichele Briolo & Giuseppe Francesco Destefanis, Torino.
- Cassirer K. (1920), "Zeichnungen Polidoro da Caravaggios in den Berliner Museen", *Jahrbuch der Preuszischen Kunstsammlungen*, 41: 344-358.
- Castorina P. (1888), *Elogio storico di monsignor Salvatore Ventimiglia vescovo di Catania*, Pastore, Catania.
- Castorina P. (1890), "I tipografi e le tipografie esistenti in Catania dalle origini della stampa fino ai nostri giorni", *Il bibliofilo*, XI: 128-130.
- Castronovo V. (1976), *I primi sviluppi della stampa periodica tra Cinque e Seicento*, in Castronovo V., Ricuperati G. e Capra C., *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Laterza, Bari.
- Catalano C., Giordano R. C., Palma M., Scala A., Scialabba M., Terranova S., Tripoli, R., (2015), *Incunaboli a Siracusa*, Viella, Roma.
- CEI, a cura di (2015), *Del culto e della cultura: archivi biblioteche e musei ecclesiastici in Italia*, Gangemi, Roma.
- Cento lezioni che contengono le regole grammaticali delle due lingue latina ed italiana. Ad uso del Seminario di Catania*, Catania, nelle stampe del Seminario 1770.
- Cestelli K., Gonzo A., a cura di, (2009), *Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*. Documento elaborato dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, [Trento]; Regione Toscana, Giunta Regionale, Firenze.

- Chambers E. (1747-1754), *Ciclopedia ovvero Dizionario universale delle arti e delle scienze. Tomo I [-VIII. Parte II.]*, Giuseppe de Bonis, Napoli.
- Chemin J. B. (1823), *La morale de' savii*, Agnello Nobile, Napoli.
- Cherubino da Palma (1842), *Theologicae institutiones*, C. Reale, Napoli.
- Chiave biblica, ossia Concordanza delle Sante scritture* (1864), Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino.
- Chiericato G. M. (1715-1720), *Decisiones sacramentales, theologicæ, canonicæ, & legales*, Andrea Poletti, Venezia.
- Ciccarello D. (2013), "Mobilità dei tipografi e committenza di aristocratici e religiosi nel XVII secolo", *Paratesto*, X: 121-122
- Cilento N. (1966), *Italia Meridionale Longobarda*, R. Ricciardi, Napoli-Milano.
- Civil P. (2008), *Entre España e Italia: materia religiosa y figuras de devoción en relaciones del siglo XVII*, in *España y el mundo mediterráneo a través de las Relaciones de Sucesos. Actas del IV Coloquio Internacional sobre Relaciones de Sucesos*, Paris, 23-25 de septiembre de 2004, Universidad de Salamanca, Salamanca.
- Clary M. B. (1823-1827), *La santa filosofia della mente e del cuore ossia La filosofia cristiana in rapporto alla religione, alla morale ed alla politica. Parte I [-III]*, Angelo Trani, Napoli.
- Collet P. (1744), *Compendio della storia di S. Vincenzo de Paoli*, Paolo Scionico, Genova.
- Collezione degli atti emanati dopo la pubblicazione del Concordato dell'anno 1818. Parte quarta [-quindicesima]* (1832-1859), Stamperia dentro la Pietà de' Turchini Napoli.
- Conciliorum omnium, tum generalium, tum provincilium atque particularium* (1567), Gerwin Calenius & Johann Erben Quentel, Colonia.
- Concilium Romanum* (1725), Rocco Bernabò & Francesco Giannini, Roma.
- Concordato fra Sua Santità Pio VII. sommo pontefice, e Sua Maesta Ferdinando I. re del Regno delle Due Sicilie. Parte prima [-terza]* (1818-1826), stamperia della Società Filomatica, Napoli.
- Constitutiones editae, a M. Antonio Marsilio Columna Archiepiscopo Salernitano in Diocesana Synodo* (1580), ex Officina Saluiana, Neapoli.
- Cordaro Clarenza V. (1834), *Osservazioni sopra la storia di Catania*, [s. n.], Catania.
- Cornelio Nepote (1771), *Della vita degli eccellenti comandanti in volgar toscano recato a riscontro del testo latino ... per Alessandro M. Bandiera ... professore di lettere umane e lingua greca nel Vescovil Seminario di Catania*, stamperia del Seminario, Catania.

- Corsetti P. (1653), *Ragguaglio del Costantino, attion tragica che faranno rappresentare i padri della Compagnia di Giesù nel Collegio di Palermo à conformità delle allegrezze, che per la racquista di Barcellona si son fatte in quella felice città*, Giovanni Antonio Mandracchia, Palermo.
- Covarrubias y Leyva D. (1571), *In varios ciuilis, ac pontificij iuris titulos, relectionum, tomus primus [-secundus]*, Girolamo Scoto, Venezia.
- Crisci G. (1980), *Il cammino della Chiesa Salernitana nell'opera dei suoi Vescovi*, Libreria Editrice Redenzione, Napoli-Roma.
- Crisci G. (2001), *Salerno Sacra. Ricerche storiche*, Gutemberg, Lancusi.
- Cuartero Huerta B. e Vargas Zúñiga A., a cura di (1972), *Índice de la Colección de don Luis de Salazar y Castro, Real Academia de la Historia, Madrid, 1949-1979, v. XLIII*.
- Cujas J. (1658), *Opera omnia in decem tomos distributa*, Societas Typografica librorum officii ecclesiastici ex decreto concilii Tridentini, Parigi.
- Cusimano F. (2003), "Salvatore Maria Di Blasi e l'organizzazione della biblioteca di san Martino delle Scale", *Schede medievali. Rassegna dell'Officina di Studi Medievali*, 41: 5-22.
- Cusimano F. (2004), "Dal nucleo originario della biblioteca di san Martino delle Scale allo sviluppo della settecentesca libreria nuova: ricostruzione della storia e della circolazione libraria", *Benedictina. Rivista di studi benedettini*, 51: 73-110.
- Cusimano F., a cura di (2014), *Modo di legare i libri: un inedito manuale manoscritto del XVIII secolo*, trascrizione e commenti di Fabio Cusimano, Officina di Studi Medievali, Palermo.
- Cusumano N. (2016), *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*, New Digital Press, Palermo.
- D'Aiuto F. e Vian P., a cura di (2011), *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.
- D'Aste F. (1706), *Metodo della santa visita apostolica*, Tommaso Mazzei, Otranto.
- Da Bergamo G.M. (1742), *La Morale evangelica*, Stamperia del Seminario, Padova.
- Da Cesena G. A. (1752-1754), *Cause civili agitate. Tomo primo [-quarto]*, Giuseppe Bortoli, Venezia.
- Da Napoli F. M. (1753-1768), *Raccolta di trattati, opuscoli, epistole e sermoni de' SS. Padri greci e latini intorno ai doveri degli ecclesiastici [...] tomo primo [-nove]*, Giovanni Di Simone, Napoli.
- Da Palermo G. A. (1709), *Scrutinium doctrinarum qualificandis assertionibus, thesibus, atque libris conducentium, exemplis propositionum à*

- conciliis oecumenicis*, Rocco Bernabò, Roma.
- Dattola M. (2013), *De Martino, Girolamo*, in Borraccini R. M., Lipari G., Reale C., Santoro M., Volpato G., a cura di, *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma vol. II, p. 349.
- D'Afflitto T. (1622), *Ragguaglio de gli apparati, e feste fatte in Palermo per la canonizatione de' santi Ignatio, e Francesco Xavier l'anno 1622 [...]*, Giovanni Battista Maringo, Palermo.
- D'Amore F. (1599), *Sermone delle vane speranze del mondo [...] Con l'occasione della morte, ed essequie del rè catholico Filippo secondo rè di Spagna nostro signore [...]*, Giovanni Antonio de Franceschi, Palermo.
- D'Aulisio D. (1719-1720), *Commentarii ad titt. Pandectarum*, Niccolò Naso, Napoli.
- De Abreu S. (1707), *Instituzione del parroco, ovvero Specchio de' parrochi*, Luigi Pavino, Venezia.
- Decretum Gratiani emendatum et notationibus illustratum* (1584), Magna Societas & Giorgio Ferrari & Girolamo Franzini, Venezia.
- De Dominicis F. (1826-1827), *Repertorio numismatico*, Tipografia Vara, Napoli.
- De Franchi B. (1712-1715), *Discorsi panegirici ad onore de' santi*, Michele Luigi Muzio, Napoli.
- De' Liguori A. M. (1757), *Istruzione, e pratica per un confessore. Tomo primo [-terzo]*, Alessio Pellecchia, Napoli.
- De Luca G. B. (1740), *Il dottor volgare. Tomo primo [-sesto]*, Modesto Fenzo, Colonia.
- De Luca L. N. (1805-1806), *Il Dio creatore*, Perger, Napoli.
- Delle relazioni della signoria temporale col primato spirituale de' Romani Pontefici* (1849), Manfredi, Napoli.
- De Marca P. (1771-1780), *Dissertationum de concordia sacerdotii et imperii*, Vincenzo Orsino e Francesco Oria, Napoli.
- De Robertis, T., Giovè Marchioli N., Miriello R., Palma M., Zamponi S., a cura di (2007), *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia*, CLEUP, Padova.
- De Rosa G., (1740-1755), *Istoria d'Europa. Tomo primo [-XII]*, Gennaro e Vincenzo Muzio, Napoli.
- De San Miguel I. (1701), *Certamen Historiale panegiricum ad honorem Beatissimae Virginis Mariae*, Felice Mosca, Napoli.
- De Torquemada J. (1715), *De summi pontificis auctoritate flores sententiarum*, Nestenus, Firenze.
- De Vio I. (1694), *Li giorni d'oro di Palermo nella trionfale solennità di S.*

- Rosalia vergine palermitana celebrata l'anno 1693, rinovandosi l'annuale memoria della sua invenzione*, Pietro Coppola, Palermo.
- Del Giudice M. (1686), *Palermo magnifico nel trionfo dell'anno 1686, rinovando le feste dell'invenzione della gloriosa sua cittadina S. Rosalia* [...], Tommaso Romolo, Palermo.
- Del Giudice M. (1701), *Le guerriere conquiste di merito, e di gloria della palermitana eroina S. Rosalia, dichiarate valevoli a perpetuare la pace, ed esposte nella trionfal solennità dell'anno 1701* [...], Agostino Epiro, Palermo.
- Di Fazio G. (1981), "Salvatore Ventimiglia e il rinnovamento della catechesi nella Italia del Settecento", *Orientamenti sociali*, 63-102.
- Di Fazio G. (1986), *I catechismi in lingua siciliana nel Settecento*, in *La Sicilia nel Settecento. Atti del Convegno di studi tenuto a Messina nei giorni 2-4 ottobre 1981*, Università degli Studi di Messina, Messina, vol. I.
- Di Fede M.F. (2005-2006), *La festa barocca a Palermo: città, architetture, istituzioni, Espacio, Tiempo y Forma*. Serie VII, *Historia del Arte*, 18-19: 49-75.
- Di Maria V., a cura di (1989-1990), *Catana illustrata, sive Sacra et civilis urbis Catanae historia*, Tringale, Catania.
- Diocesi di Benevento, (1567) *Decreta edita in prouinciali synodo Beneuentana anno Domini 1567*, eredi di Antonio Blado, Roma.
- Diocesi di Vercelli (1575), *Decreta edita, et promulgata in synodis dioecesanis Vercellensibus III*, Pacifico Da Ponte, Milano.
- Dondi C. (2009), "Incunaboli: fonti storiche", *L'Almanacco Bibliografico*, 12: 1.
- Duguet J. J. (1786-1787), *Spiegazioni del libro della Genesi. Tomo primo [-decimo]*, Gaetano Fico, Napoli.
- Enciclopedia dell'ecclesiastico (1843-1845)*, Stamperia G. Ranucci, Napoli.
- Equizzi R. (2006), *Palermo, San Martino delle Scale. La collezione archeologica: storia delle collezioni e catalogo della ceramica*, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- Eredia L. (1602), *Oratione [...] nell'esequie dell'eccellentissimo prencipe, don Bernardino di Cardenas duca di Macheda, e di Nasciara Vicerè, e capitano generale per sua maestà nel regno di Sicilia*, Giovanni Battista Maringo, Palermo.
- Evola F. (1878), *Storia tipografico-letteraria del secolo XVI in Sicilia*, Lao, Palermo.
- Evola, F. (1885), *Sulla stampa siciliana fuori di Palermo e di Messina nei secoli XVI e XVII: ricordi bibliografico-letterari del rettore Filippo Evola*, Tip. dello Statuto, Palermo.

- Evola N. D. (1940), *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, Olschki, Firenze.
- Fahy C. (1988), *Edizione, impressione, emissione, stato*, in *Saggi di bibliografia testuale*, Antenore, Padova.
- Federici C. (1993), *La legatura medievale*. Istituto centrale per la patologia del libro - Ed. Bibliografica, Roma - Milano.
- Ferrara F. (1818), *Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni [...]*, Lorenzo Dato, Palermo.
- Ferrara F. (1829), *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII*, Forni, Catania.
- Finocchiaro V. (1919), *Relazione per il riordinamento e la conservazione del patrimonio archeologico storico ed artistico del Comune di Catania*, Giannotta, Catania.
- Foot M. M. (2000), *La legatura come specchio della società*, Sylvestre Bonnard, Milano.
- Foresti A. (1709-1733), *Mappamondo storico*, Giovanni Battista Albrizzi, Venezia.
- Fortunato da Brescia (1745-1748), *Philosophia sensuum mechanica methodice tractata*, Giovanni Maria Rizzardi, Brescia.
- Fortunio G. (1652), *Raguaglio dello stupendo miracolo fatto dalla santa vergine Rosalia palermitana nell'esercito della cattolica maestà del re nostro signore, e della solennità perciò celebrata in Madrid nel giorno della sua festa alli 4. di settembre 1652, havuto per lettere date nella corte a 11 del detto mese da persona di suprema autorità*, Nicolò Bua, Palermo.
- Fortunio G. (1655), *Gli applausi di Palermo alla maestà cattolica di Filippo quarto il Grande e le feste celebrate in essa città negli anni 1652 e 1653 per le vittorie di Barcellona, Casale, e Duncherche*, Nicolò Bua, Palermo.
- Francesco A. (1584), *Della fabbrica del mondo*, Porta, Giovanni Battista, Venezia.
- Gaetani O. (1601), *Oratione funerale [...] recitata nell'essequie del catolico rè don Filippo II. celebrate nella catredal [sic] chiesa per lo illustrissimo Senato palermitano. Nella presenza dell'illustriss. ed eccellentiss. signor duca di Macheda vicerè in questo regno di Sicilia*, Giovanni Battista Maringo, Palermo.
- Gagliardo C. (1766-1771), *Institutionum iuris canonici communis & Neapolitani*, Giuseppe Raimondi, Napoli.
- Galanti G. M. (1772), *Elogio storico del signor abate Antonio Genovesi pubblico professore di civil economia nella Università di Napoli*, [s.n.], Napoli.
- Galeano G. (1653), *L'aquila del sole austriaco. Panegirico [...] per la festivi-*

- tà del acquisto di Barcellona*, Pietro dell'Isola, Palermo.
- Giacomarra M. G. (2010), *Il piacere di far libri: percorsi di editoria in Sicilia*, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo.
- Giarrizzo G. (1992), *Cultura e economia nella Sicilia del '700*, Sciascia, Caltanissetta-Roma.
- Giuffrida A. (2015), *Morto il re viva il re: le esequie di Filippo IV e la cerimonialità funeraria nella Sicilia dell'età moderna*, in Buttitta I.E. e Mannia S., a cura di, *La morte e i morti nelle società euromediterranee. Atti del convegno internazionale, Palermo, 7-8 novembre 2013*, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo.
- Giustiniani L. (1793), *Saggio storico-critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, stamperia di Vincenzo Orsini a spese del libraio Vincenzo Altobelli, Napoli.
- Giustiniani L. (1797-1805), *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Vincenzo Manfredi, Napoli.
- Giustiniani V. (1996), "Origine e sviluppo della Biblioteca Diocesana di Salerno", *Bollettino di informazione ABEL*, 5, 3: 35
- Giustiniani V. (1996), *Origine e sviluppo della Biblioteca Diocesana di Salerno* in Giustiniani V. e Sessa M., a cura di, *Catalogo delle Edizioni del XVI secolo della Biblioteca del Seminario Arcivescovile*, Biblioteca diocesana di Salerno, Salerno.
- González Téllez M. (1673), *Commentaria perpetua in singulos textus quinque librorum Decretalium Gregorij IX. Tomus primus [-quintus]*, Laurent Arnaud & Pierre Borde, Lione.
- Goto F. (1591), *Breue raguaglio dell'inventione, e feste de gloriosi martiri Placido e compagni mandato al sern.mo don Filippo d'Austria da Filippo Gotho caualiere messinese*, Fausto Bufalini, Messina.
- Grammatica et praecipui idiotismi linguae Graecae, ad usum Seminarii Catinensis*, typis Seminarii, Catania 1773.
- Gravina G. V. (1715), *Della tragedia libri uno*, Niccolò Naso, Napoli.
- Gregorio XVI (1799), *Il Trionfo della Santa Sede e della Chiesa*, Pagliarini, Roma.
- Grillo M. (1978), "Salvatore Maria Di Blasi e gli Opuscoli di autori siciliani", *Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, LXXIV: 739-759.
- Guerrieri G. ([s.d.]), *Guida alle biblioteche della provincia di Salerno*, Ente provinciale per il turismo, Salerno.
- Guida al Museo Diocesano di Salerno-Campagna-Acerno* (2002), Conferenza Episcopale Campana, Napoli.
- Insera S. (2012), *Biblioteche e bibliotecari a Catania tra XIX e XX secolo*, Bonanno, Catania.

- Inserra S. (2015), “Se sono morti ditegli un requiem”: *pratiche di restauro librario presso il Monastero benedettino di San Nicolò l’Arena di Catania intorno al XIX secolo*, in Campagnolo A., Catalano L., Giordano R. C., Lo Piccolo G., a cura di, *I Beni Bibliografici nelle strategie dei fondi europei*. Atti del convegno, Siracusa, ISICS, 3-4 dicembre 2015, Assessorato dei Beni Culturali e dell’Identità siciliana, Dipartimento B.C e I.S., Palermo.
- Inserra S. (2018), *Storia del fondo: gli esemplari e i segni di provenienza* in Aiello F., Di Mauro C., Formica M., Inserra S., Marullo I., Palma M., Saraniti R., *Incunaboli a Catania I. Le Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero”*, Viella, Roma, pp. 15-66.
- La Placa P. (1736), *La reggia in trionfo per l’acclamazione, e coronazione della sacra real maestà di Carlo infante di Spagna, re di Sicilia, Napoli e Gerusalemme, duca di Parma, Piacenza e Castro, gran principe ereditario della Toscana [...]*, Antonino Epiro, Palermo.
- Le Maistre de Sacy I. L. (1790-1800), *Sacra scrittura tomo primo [-quarantesimosesto]*, Lorenzo Saseggio, Venezia.
- Le Nain de Tillemont L. S. (1712), *Memoires pour servir a l’Histoire ecclesiastique des six premiers siecles. Tome premiers [- seizieme]*, Charles Robustel, Parigi.
- Leccisotti T. (1948), *Armellini, Mariano*, in *Enciclopedia Cattolica*, I, Città del Vaticano.
- Leone de Castris P., a cura di (1988), *Polidoro da Caravaggio fra Napoli e Messina, catalogo della mostra* (Napoli, Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte, 11 novembre 1988 - 15 febbraio 1989), De Luca, Milano-Roma.
- Leucopetro E. (1861), *Napoli e l’Italia*, Stabilimento tipografico, Napoli.
- Libertini G. (1938), “Rievocazione di Vincenzo Casagrandi”, *Bollettino storico catanese*, III, I: 5-32.
- Lippi L. (1676), *Il Malmantile racquistato poema di Perlone Zipoli*, Giovanni Tommaso Rossi, Firenze.
- Lo Cascio F. (1714), *Trinacria in Giubilo per la reale entrata nella felicissima, e fedelissima città di Palermo, della sacra real maestà Vittorio Amedeo [...]* e della serenissima Maestà della regina Anna Maria di Borbone, Giovanni Battista Fontana, Torino.
- Lo Coco G. (2013), “I corali miniati dell’Abbazia benedettina di San Nicolò l’Arena di Catania”, *Incontri. La Sicilia e l’altrove*, I, 4: 56.
- Ead. (2017), *I libri di canto liturgico del Monastero di San Nicola l’Arena. Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero” di Catania*, Edas, Messina.
- Longhitano A. (1995) e *Dal modello illuminato del vescovo Ventimiglia (1757-1771) alla normalizzazione ecclesiastica del vescovo Deodato*

- (1773-1813), in Zito G., a cura di, *Chiesa e società in Sicilia. I secoli XVII-XIX*, Sei, Torino.
- Lupoli M. A. (1789), *Per gli funerali della maestà cattolica di Carlo III*, Stamperia Simoniana, Napoli.
- Lupoli M. A. (1795-1796), *Theologiae dogmaticae lectiones. Tom. I. [-III]*, Filippo Raimondi, Napoli.
- Lupoli M. A. (1823), *Opuscula primae aetatis*, Morelli & De Bonis, Napoli.
- Maddalena G. (1653), *Barcellonaide, poema epicomico, e macheronico*, Pietro dell'Isola, Palermo.
- Maggio P. (1680), *Le Guerre festive nelle reali nozze de' serenissimi e cattolici re di Spagna Carlo secondo, e Maria Luisa di Borbone, celebrate nella felice e fedelissima città di Palermo, dall'illustrissimo Senato della medesima città, essendo vicerè l'eccellentissimo signore don Francesco de Benavides [...] nell'anno M.DC.LXXX. Relatione istorica descritta dal m.r.p. Pietro Maggio, della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di questa città, consultore, e qualificatore del Santo Ufficio in questo Regno. E dal medesimo illustrissimo Senato, à quelle Maestà dedicata*, Giuseppe La Barbera, Tommaso Romolo & Orlando, Palermo.
- Manco B. (1684), *Il religioso santo*, Girolamo Fasulo, Napoli.
- Maniaci M. (2007), *Archeologia del manoscritto: metodi, problemi, bibliografia recente*, Viella, Roma.
- Mansi G. (1666-1669), *Biblioteca morale praticabile*. Tomo primo [-quinto], eredi Francesco Storti, Venezia.
- Mansi M. G. (2012), "Il regno festeggiante. Antiposte e frontespizi allegorici nella Napoli del Vicereame fra novità e riproposte", *Paratesto. Rivista internazionale*, 9: 87-116.
- Marranzini A. (1996), *I seminari nella sollecitudine pastorale di Nicola Monterisi*, in Cestaro A., a cura di, *Nicola Monterisi arcivescovo di Salerno (1929-1944)*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- Marullo I. (2014-2015), *I libri di canto liturgico del Fondo benedettino delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania. Analisi codicologica e bibliografica*, tesi di laurea in Storia dell'Arte e Beni Culturali, Università degli Studi di Catania.
- Mazzocchi A. S. (1732-1778), *Spilegii biblici. Tomus I. [-III]*, Stamperia Reale, Napoli.
- Milante P. T. (1836), *Della città di Stabia, della Chiesa Stabiana e de' suoi vescovi*, S. Giordano, Napoli.
- Milazzo V. (2013), *Il culto del santo Chiodo a Catania*, in Benvenuti A., Piatti P., a cura di, *Come a Gerusalemme*, SISMELE - Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- Mongitore A., (1742-1743), *Della sicilia ricercata nelle cose più memorabi-*

- li [...], Valenza, Palermo.
- Montalvo F. A. (1689), *Noticias funebres de las magestuosas exequias, que hizo la felicissima ciudad de Palermo, cabeça coronada de Sicilia, en la muerte de Maria Luysa de Borbòn nuestra señora, reyna de las Españas, de orden del excelentissimo señor duque de Uzeda, virrey, y capitan general de este Reyno, executada por el ilustre D. Luys Riggio, principe de Campo Florido, del habito de Santiago, maestro racional del Real Patrimonio, [...] para dedicarlas a la inmortal gloria de su excelentissima proteccìon*, Tommaso Romolo, Palermo.
- Montecchi G. (2001), *Itinerari bibliografici: storie di libri, di tipografi e di editori*, FrancoAngeli, Milano.
- Moroni G. (1842), *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica, dalla Tipografia Emiliana*, Venezia.
- Moscone, M. (2004), "Libri, attività di copia e insegnamento presso il Monastero di San Martino delle Scale (1471-1506)", *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, 20: 203-250.
- Muratori L. A. (1744-1749), *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1500*, Giambattista Pasquali, Venezia.
- Novelle della repubblica delle lettere dell'anno MDCCXXXIII, pubblicate sotto gli auspici di sua eccellenza Myllord conte d'Essex [...]*, In Venezia, presso Giovambattista Albrizzi q. Girol., 1734.
- Oliva G. (1911), "L'arte della stampa in Sicilia nei secoli XV e XVI", *ASSO*, 7, I-III: 391-394.
- Ortolano G. (1735), *Tre memorie rimarchevoli alla storia di Messina. Cioè La maestà in soglio. Il genio in trionfo. La fedeltà in ginocchio. Narrazioni storiche, descrizioni oratorie, tributi poetici nella occasione della maestosa prima venuta, e solenne reale ingresso di Carlo di Borbone e Farnese, re di Sicilia, Napoli e Gerusalemme, in questa nob. fedeliss. ed esemplare capitale città di Messina [...]*, Michele Chiaramonte e Nicola Provenzano, Messina.
- Paciuchelli A. (1686), *Lezioni morali sopra Giona Profeta*, Paolo Baglioni, Venezia.
- Paesano G. (1846-1852), *Memorie per servire alla storia della chiesa salernitana*, Vincenzo Manfredi, Napoli.
- Palazzolo M. I. (1980), *Editori, librai e intellettuali. Vieuusseux e i corrispondenti siciliani*, Liguori, Napoli.
- Palermo D. (2009), *Sicilia 1647: voci, modelli, esempi di rivolta*, Associazione Mediterranea, Palermo.
- Pallavicino P. M. S. (1664), *Istoria del Concilio di Trento*, Biagio Diversin e Felice Cesaretti, Roma.
- Paoli S. (1715), *Difesa delle censure del sig. Lodovico-Antonio Muratori bi-*

- bliotecario dell'alt. sereniss. di Modena, contro L'Eufrasio dialogo di due poeti vicentini*, Niccolò Nisi, Napoli.
- Parlavecchia R. (2014), *Schede n. 17, 29, 37, 38, 71*, in Califano A., Vitale A. M., a cura di, *La produzione editoriale scientifica tra XVII e XVIII secolo nelle biblioteche campane: dall'ultimo secolo dei canoni bibliografici alle riviste letterarie*, AIB Campania, Napoli.
- Peroni M. (1598), *Oration funebre recitata nell'oratorio di S. Basilio in Messina, per la morte del re cattolico Filippo secondo in presenza dell'eccellenza del signor duca di Macheda vicerè di Sicilia [...] il 23 di nouembre 1598*, Pietro Brea, Messina.
- Petavi D. (1745), *Opus de theologicis dogmatibus*, Andrea Poleti, Venezia.
- Petavi D. (1757), *De doctrina temporum*, Giovanni Arduino, Venezia.
- Petrucci A. (2001), *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Carocci, Roma.
- Petrucci Nardelli F. (2009), *Guida allo studio della legatura libraria*, Sylvestre Bonnard, Milano.
- Pezone M. G. (2008), *Carlo Buratti: architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Alinea, Firenze.
- Piazza C. B. (1698), *Ευσεβολόγιον*, per Domenico Antonio Ercole, Roma.
- Pinto F. (1688), *Oratione funebre nella morte dell'eccellentiss.mo sig.re d. Gasparre d'Haro marchese, del Carpio*, Francesco Mollo, Napoli.
- Plinio (1717), *Lettere di Plinio il giovane tradotte in lingua italiana*, Giovanni Maria Salvioni, Roma.
- Polizzi G.M. (1685), *L'argo naue riposta in cielo, solenni esequie celebrate all'eccellentissima signora marchesa di Solera Donna Teresa de la Cerda, e Aragona, degna d'eterna memoria, dall'eccellentissimo signore vicerè di Sicilia don Francesco di Benavides, Avila e Corriglias [...] nella Cappella Reale di S. Pietro di Palermo, a 4 di Maggio 1685 [...] coll'oratione dettata dal p. Gio. Pellegrino Turri, dell'istessa Compagnia*, Tommaso Romolo, Palermo.
- Pratesi A. (1957), "Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie", *Rassegna degli Archivi di Stato*, 17: 312-333.
- Pratilli F. (1745), *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi libri 4*, Giovanni Di Simone, Napoli.
- Punturo B. (1975), *Cenni biografici di alcuni illustri cittadini caltanissetesi*, Forni, Bologna.
- Quilici P. (1992), *Storia e tipologia della legatura italiana: dalle origini al secolo XVIII*, L'Officina tipografica, Roma.
- Rak M. (1987), *A dismisura d'uomo. Feste e spettacolo del barocco napoletano*, in Fagiolo dell'Arco M., a cura di, *Gian Lorenzo Bernini e le arti visive. Atti del Convegno*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma.

- Razzolini C., Di Renzo E., Zanella I., (2012), *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei frati minori di Firenze*, Pacini - Regione Toscana, Pisa - Firenze.
- Reccho G. (1717), *Notizie di famiglie nobili, ed illustri della città, e Regno di Napoli*, Domenico Antonio Parrino e Niccolò Parrino, Napoli.
- Reggio G. (1593), *Breve ragguaglio della trionfal solennità fatta in Palermo l'anno M.D.XCIII. nel ricevimento del capo di Santa Ninfa vergine e martire palermitana, donato a quella città da papa Clemente VIII [...]*, Giovanni Antonio De Franceschi, Palermo.
- Resta G. (1992), *La stampa in Sicilia nel Cinquecento*, in Santoro M., a cura di, *La stampa in Italia nel Cinquecento. Atti del Convegno, Roma, 17-21 ottobre 1989*, Bulzoni, Roma.
- Riccio O. (1648), *Risposta del fidelissimo popolo napoletano, manifestante la sua fedeltà, e costanza, verso S. M. Cattolica*, Francesco Antonio Orlando, Napoli.
- Ricucci C. (1765), *Moderna praxis civilis. Tomus I. [-III]*, Roselli Gaetano & Michele Stasi, Napoli.
- Rizzo S., a cura di (2008) *Il tesoro dell'Isola: capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*. Catalogo della mostra a cura di S. Rizzo, Maimone, Catania.
- Romani V. (2012), *Tipografie papali: la Tipografia Vaticana*, in Ceresa M., a cura di, *La Biblioteca Vaticana tra Riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.
- Rosa M. (1990), *I depositi del sapere: biblioteche, accademie, archivi*, in Rossi P., a cura di, *La memoria del sapere. Forme di conservazione e strutture organizzative dall'antichità a oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- Rossi M. (2001), *Provenienze, cataloghi, esemplari: studi sulle raccolte librerie antiche*, Vecchiarelli, Manziana (Roma).
- Ruta M.C. (2013), «Mortuus est pater, et quasi non est mortuus» (Eclesiástico, 30, 4). Los sermones fúnebres sicilianos por la muerte de Felipe II, in Polizzi, A., ed., *Imprenta y cultura de interés hispánico en Sicilia en los siglos XVI y XVII*, Peter Lang, Bern, p. 37-68.
- Sabbatini d'Anfora L. (1744-1768), *Il vetusto calendario Napoletano nuovamente scoperto*, Carlo Salzano e Francesco Castaldo, Napoli.
- Sacrosancti et Oecumenici Concilii Tridentini* (1854), ex Typis Tasso, Napoli.
- Sanchez T. (1754), *De sancto matrimonii sacramento. Tomus primus [-tertius]*, Nicolò Pezzana, Viterbo.
- Sánchez García E. (2007), *Dignidad real y tránsito de la muerte: oraciones fúnebres del reino de Nápoles a Felipe II*, in Ead., *Imprenta y cultura en la Nápoles virreinal: los signos de la presencia española*, Alinea, Firenze.

- Sanfelice G. M. (1717), *Diario dell'elezione dell'imperador Leopoldo I*, Domenico Roselli e Niccolò Rasi, Napoli.
- Santoro M. (2008), *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*, Ed. Bibliografica, Milano.
- La scienza e la fede. Raccolta religiosa, scientifica, letteraria ed artistica, che mostra come il sapere umano rende testimonianza alla religione cattolica (1841-1883)*, Vincenzo Manfredi, Napoli.
- Scarpazza F. (1796-1797), *Teologia morale tratta dalle divine scritture dai concilj Tomo I [-XIII]*, Francesco Alessandri, Firenze.
- Serrai A. (2006), *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Sylvestre Bonnard, Milano.
- Schinosi F. (1706), *Istoria della Compagnia di Giesù appartenete al Regno di Napoli parte prima [seconda]*, Michele Luigi Mutio, Napoli.
- Scrigno E. (1599), *Oratione funebre nell'essequie della maestà cattolica del re don Filippo II. D'Austria nostro signore [...] nel Regio castello della Citta di Trapani*, Giovanni Battista Maringo, Palermo.
- Simioli G. (1790-1792), *Institutiones theologicae. Tomus I [-V]*, Vincenzo Orsini, Napoli.
- Simonetti C. M. (2011), "L'editoria del Principe ovvero la stampa ufficiale delle istituzioni laiche e religiose", *L'almanacco bibliografico*, VI, 17: 1-24.
- Società di storia patria per la Sicilia orientale, "Atti della Società" (1925), *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 21, III: 324.
- Solimine G. (2004), *La biblioteca e il suo tempo. Scritti di Storia della biblioteca*, Vecchiarelli, Manziana (Roma).
- Sompano L. A. (1703), *Totius fere grammaticae Epitome*, Felice Mosca, Napoli.
- Sorrentino M. (1699), *Theatrum et examen omnium decisionum Regni Neapolitani*, Michele Luigi Muzio, Napoli.
- Sorrentino M. (1700), *Theatrum et examen omnium decisionum Regni Neapolitani*, Michele Luigi Muzio, Napoli.
- Spina A.R. (2012), *Cessione di fabbricati monastici per la pubblica utilità a Catania. Le trasformazioni di conventi e monasteri dopo l'unità d'Italia*, Edizioni Aracne, Roma.
- Solimine G. (2004), *La biblioteca e il suo tempo. Scritti di Storia della biblioteca*, Vecchiarelli, Manziana (Roma).
- Spucces G. (1652), *Resunta de la vida, invención, y milagros de santa Rosalía virgen Panormitana, de la casa real de Sicilia, abogada y defensora de la peste, publicada por orden del Real y supremo Consejo de Italia*, Juan de Paredes, Madrid.

- Strozzi T. (1700), *Controversia della concezione della beata Vergine Maria*, Giuseppe Gramignani, Palermo.
- Tabone F. (1602), *Discorso [...] sopra la piramide fatta nella morte di d. Bernardino de Cardines duca di Maqueda, e Nasciara, e vicerè di Sicilia*, Giovanni Antonio de Franceschi, Palermo.
- Tedeschi Paternò T. (1669), *Breve ragguaglio degl'incendi di Mongibello avvenuti in quest'anno 1669*, Longo, Napoli.
- Thomassin L. (1680-1689), *Dogmatum theologicorum. Tomus primus [-tertius]*, François Muguet, Parigi.
- Thomassin L. (1705-1706), *Vetus et nova Ecclesiae disciplina*, Anisson & Posuel, Lione.
- Tommaso D'Aquino (1494), *Cathena aurea*, Benedetto Fontana, Venezia.
- Tornelli A. (1656-1657), *Annales sacri*, Leonardo Venturini, Lucca.
- Torrigio F. M. (1645), *Il sacro choro degli eminent.mi cardinali dell'antica, e venerabil diaconia di S. Nicolo' in Carcere tulliano di Roma*, Giovanni Battista Robletti, Roma.
- Travagliante P. (1999), a cura di, «L'economia civile» di Salvatore Scuderi. *Materiali e note per la storia della prima cattedra catanese di economia*, Cuecm, Catania.
- Trissino G. G. (1547), *La Italia liberata da Gotthi*, Valerio e Luigi Dorico, Roma.
- Trombetta V. (2002), *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Vivarium, Napoli.
- Ughelli F. (1717-1722), *Italia sacra. Tomus primus [-decimus]*, Niccolò e Sebastiano Coleti, Venezia.
- Ursino-Vianelli G. (1957), *Le biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero*, Tip. F.lli Viaggio-Campo, Catania.
- Van der Lindt W. (1575), *Panoplia euangelica*, Maternus Cholinus, Colonia.
- Van Espen Z. B. (1769), *Opera omnia canonica integra & completa*, Baglioni, Venezia.
- Van Espen Z. B. (1769), *Supplementum ad varias collectiones operum clar. viri Zegeri Bernardi Van-Espen*, Baglioni, Venezia.
- Verde F. (1735), *Institutionum canonicarum*, Gaspare Torelli, Napoli.
- Vian P. (2001), *Un bibliotecario al lavoro: Holste, la Barberiniana, la Vaticana e la Biblioteca della regina Cristina di Svezia*, in *Miscellanea Bibliothecae apostolicae Vaticanae*, 8, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.

- Vincelli G. M. P. (2013), *Fabri, Francesco* in Borraccini R. M., Lipari G., Reale C., Santoro M., Volpato G., a cura di, *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma.
- Viola O. (1947), *Le Biblioteche Riunite "Civica e Ursino - Recupero" di Catania*, tip. Zuccarello & Izzi, Catania.
- Vitale A. M., a cura di (2011), *Il torchio e la mano. Edizioni illustrate ed esemplari miniati del Quattrocento dalle biblioteche campane*, AIB, Napoli.
- Vitale P. (1711), *Le simpatie dell'allegrezza tra Palermo capo del Regno di Sicilia e la Castiglia reggia capitale della cattolica monarchia manifestate nella presente relazione delle massime pompe festive de' palermitani per la vittoria ottenuta contro i collegati [...]*, Agostino Epiro, Palermo.
- Vitale P. (1721), *L'armeria, e la galleria dell'augustissima Casa d'Austria aperte, ed esposte per illustrare la solennità di S. Rosalia V.P. celebrata nell'anno 1721*, Antonino Epiro, Palermo.
- Viva D. (1713), *Damnatae theses ab Alex. 7, Innoc. 11, & Alexandro 8. necnon Jansenii ad theologicam trutinam revocatae juxta pondus sanctuarum*, Tipografia del Seminario, Pavia.
- Viviani F. G. M. (1705), *Oratione funebre per la morte dell'illustrissimo ed eccellentissimo signor D. Pompeo Pignatelli duca di Monte-Calvo*, Giuseppe Roselli, Napoli.
- Volpe A. (1622-1646), *Sacrae theologiae summa*, Lazzaro Scoriggio, Napoli.
- Zaccaria F. A. (1774), *Storia polemica del celibato sacro*, Venanzio Monaldi, Roma.
- Zappalà S. (1770), a cura di, *Cento lezioni che contengono le regole grammaticali delle due lingue latina ed italiana. Ad uso del Seminario di Catania*, nelle stampe del Seminario, Catania.
- Zappalà S. (1772), a cura di, *Epitome grammatices, et praecipuae radices linguae Graecae, ad usum Seminarii Catinensis*, typis Seminarii, Catania.
- Zappalà S. (1773), a cura di, *Grammatica et praecipui idiotismi linguae Graecae, ad usum Seminarii Catinensis*, typis Seminarii Catania.
- Zappalà S. (1797), *Memoria intorno alle più cospicue azioni di mons. Salvatore Ventimiglia già vescovo di Catania, e poi arcivescovo di Nicomedia*, Solli, Palermo.
- Zappella G. (2013), *Cilio Alifano*, in Borraccini R. M., Lipari G., Reale C., Santoro M., Volpato G., a cura di, *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma, vol. I, pp. 267-268.

- Zelo D. (1840), *Catechismo apologetico*, Tipografia de'fratelli Fernandes, Napoli.
- Zito G. (2016), *Documenti benedettini siciliani dal Monastero di S. Nicola l'Arena all'Archivio Storico Diocesano di Catania in Sodalitas. Studi in memoria di don Faustino Avagliano*, a cura di Mariano dell'Omo, Federico Marazzi, Fabio Simonelli, Cesare Crova, Pubblicazioni cassinesi, Montecassino, pp. 1251-1265.

Indice dei nomi di persona

- Abbatelli, Salvatore 117
Accardi, Giovanni Battista 146
Agliuzza, Giuseppe Margarita 74
Agostino, santo 16, 24, 34, 92, 156, 156n, 164
Aiello, Francesca 157n
Alessandro VII, papa 21
Alessi, Carlo 76
Alagona, Giambattista 55
Alibrando, Nicola Giacomo 130
Alighieri, Dante 16
Aliraman Miranda, Agostino 20
Altemps, Giovanni Angelo 17, 18
Amato, Francesco 80n, 85, 86, 88
Amato, Giovanni 9, 45, 46, 46n, 47, 48, 49, 49n, 52, 53
Amato, Paolo 141, 142
Amato, Salvatore 21n
Amato, Stefano 80, 80n, 88
Ambrogio, santo 34
Amico, Vito Maria 42, 60, 106, 154n
Ardia, Antonio 21
Ardizzone, Carmelo 107
Arezzi, Ildefonso 111
Armellini, Mariano 158, 158n, 164
Azzolino, Decio 18n
Azzolino, Pompeo 18n
- Baldacci, Giuseppe 162
Barbarigo, Gregorio 43
Barberi, Francesco 129
Baronio, Cesare 16, 16n, 28n
Bartoli, Daniello 35
Bartolomeo da Paternò 106
Becano, Martino 33
Benedetto, santo 72, 74, 83, 83n, 86, 90, 91, 92, 95, 111, 121, 154n
Benedetto XIII, papa 31
Benedetto XIV, papa 18, 31

- Bentivenga, Gaetano Maria 80, 80n, 91
 Bentivenga, Pietro 80
 Bergier, Nicolas Sylvestre 33
 Berti, Lorenzo 33
 Bertolo, Salvatore 71
 Bertucci, Francesco 106
 Bisagni, Paolo 59, 81, 81n, 84, 90, 91, 94, 95, 97, 99, 100, 101, 102
 Blado, Antonio 66
 Blasco, Carlo 31
 Bolano, Lorenzo 77
 Bolland, Jean 156, 164
 Bonacina, Martino 27
 Bonanno, Camillo 106
 Bonifacio VIII, papa 31
 Bonnet, Charles 51n
 Bordon, Benedetto 111
 Borgovini, Giovanni Antonio 35
 Borromeo, Carlo 26
 Bossini, Alessandro 107
 Bossuet, Jacques Bénigne 35
 Braschi, Giovanni Battista 26
 Brera, Pietro 64n, 76
 Buonsanto, Vito 35
 Buratti, Carlo 19n
 Burgarelli, Sandro 129
- Cacia Spadaro, Stefano 60
 Caldara, Polidoro 131
 Calmet, Augustin 34, 34n
 Capone, Arturo 13n
 Cardenas, Bernardino 134, 135, 135n
 Carlo III di Borbone, re di Spagna 58, 87, 143, 144, 150
 Carlo II, re di Spagna 133, 141
 Carlo V d'Asburgo, imperatore 11, 130, 131, 131n
 Carmito, Giuseppe 118, 121
 Carobeni, Isolda 160n
 Carrara, Francesco 64, 64n, 75
 Carucci, Giacinto 38
 Caruso, famiglia 65
 Casagrandi, Vincenzo 61n, 65, 65n, 73, 77, 108
 Casati, Michele 32
 Castorina, Pasquale 45n, 52
 Cavarruvia, Diego 25
 Cervantes, Gaspare 14
 Chacòn, Alfonso 26

Chellucci, Domenico 39
Cherubino da Palma 32
Ciampini, Giovanni Giustino 34
Cicerone 16, 30, 35
Cichè, Francesco 141, 146, 147, 149
Cilento, Nicola 15
Clary, Michele Basilio 35
Clemente XI, papa 20
Clericato, Giovanni 25
Colamarco, Salvatore 38
Colonna, Ascanio 15, 16, 17
Colonna, Marcantonio 14, 15, 15n, 16, 16n, 17, 18
Cordaro, Vincenzo 121
Cornelio Nepote 49, 49n
Corsini, Edoardo 156, 156n, 161, 161n, 164
Corticelli, Salvatore 54n, 58, 58n
Cratandro, Andrea 67
Cristina di Svezia, regina 18n
Cujas, Jacques 32
Cusimano, Fabio 153n

D'Aste, Francesco 32
D'Orsa, Giacomo 147, 149
De Granchi, Bruno 20
De Graziano, Roberto 38
De Logu, Pietro 108
De Luca, Giovanni 31
De Marco, Pietro 27
De Martino, Girolamo 24n
De Martino, Nicola Antonio 39
De Rosa, Giuseppe 34
De Rosa, Salvatore 38
De Torres, Ludovico 21
De Torres, Luigi 72
Di Blasi, Salvatore Maria 56, 56n
Di Franchi, Andrea 161
Di Pietro, Debora 157n
Di Simone, Andrea 130
Di Stefano, Giuseppe 81, 93
Domenico da Carrara 131
Duguet, Jacques Joseph 34

Epiro, Agostino 142, 143n, 146, 147, 148
Ercole, Domenico Antonio 17n
Ernandez, Filippo Maria 121

- Euclide 39
Evola Filippo 77
- Fedele, santo 87
Federici, Giacomo 22, 22n
Fedro 56, 57n
Felicella, Angelo 81, 81n, 87, 88
Ferrara, Francesco 106
Ferraris, Lucio 30
Ferrarotto, Bartolomeo 118, 121
Ferrarotto, Pietro 121
Ferrarotto Landolina, Agostino 121
Filippo IV d'Asburgo, re di Spagna 133, 133n, 138, 139
Filostrato 16
Finamore, Giovanni Pietro 71
Finocchiaro, Vincenzo 108
Fiore, Giovanni 21
Firmico Materno, Giulio 38
Fogliani Sforza d'Aragona, Giovanni 106
Fonseca y Zúñiga, Manuel 137
Fontana, Giovanni Battista 146
Foresti, Antonio 28
Forstman, Gregorio 137
Fortunio, Giacino 137, 139n
- Gaglio, Attilio 66, 66n, 75
Galanti, Giuseppe Maria 24
Galletti, Pietro 43
Gallotti, Alessandro 13
Gambardella, Giovambattista 35
Garzoni, Pietro 33
Gentile, Emilio 31
Genovesi, Antonio 24, 58
Gioenio, Ferdinando 117
Giolito de Ferrari, Gabriele 68, 69
Giovanni Crisostomo, santo 24
Giuffrida, Mario 109
Giunta, Lucantonio 110, 111, 120, 125n
Giunti, Filippo 74
Giustiniani, Vittorio 38
Goto, Filippo 140
Gotti, Vincenzo Ludovico 159, 164
Gramignani, Antonino 46n, 81n
Gramignani, Giuseppe 46n

- Gramignani, Giuseppe iunior 46n
Gramignani, Onofrio 46n
Gramignani, Vincenzo 46n
Granata, Baldo 131
Grano, Antonio 141, 149
Gravina, Vincenzo 35
Gregorio Magno, santo 34
Grimaldi, Francesco 117
Grimaldi, Guerino 13, 38
Grimaldi, Tommaso 121
Guerra, Domenico 70, 71
Guerra, Giovanni Battista 70, 71
Guerrieri, Guerriera 13
Guglielmo da Sirleto 17
- Holste, Lukas (Holstenius) 18
- Innocenzo XI, papa 21
Internlandi, Fernandez 118
Isidoro de san Miguel 20
Isocrate 16
Ittar, Stefano 152
- La Marra, Francesco 121
Landolina, Agostino 117
Lanfredini, Giacomo 32
Laspro, Valerio 37
Le Maistre de Sacy, Louis-Isaac 34, 159, 159n, 164
Lo Cascio, Francesco 146
Lo Piccolo, Felice 81n
Lucano 16
Luciano di Samosata 43
Lumello, Alemanna 83
Lupoli, Giuseppe 25, 33
Lupoli, Michelangelo 24, 25, 28, 29, 31, 36
- Maggio, Pietro 141, 143
Maida, Giovanni Matteo 64, 64n
Maida, eredi 72
Maiolo, Simone 31
Maletta, Grazia 93
Mamarello, Benedetto 73
Manco, Bernardino 33
Mannino, Maria 85

- Mansella, Giovanni Battista 142
 Manuzio, Aldo 38
 Manuzio, Paolo 22
 Marchese, Giuseppe 147, 149
 Marchese, Michele 76
 Maria Luisa di Borbone, regina d'Etruria 141, 142
 Marito, Giovanni 59
 Marra, Francesco Saverio 117, 121
 Martini, Antonio 51n
 Marullo, Irene 156
 Mazza, Giambattista 22
 Mazzocchi, Alessio Simmaco 34
 Mercatore, Isidoro 31
 Moncada, Camillo 118
 Moncada, Corrado Maria Deodato 43
 Moncada, famiglia 65
 Moncada, Giuseppe 118
 Mongitore, Antonino 77
 Monterisi, Nicola 13 38
 Mortillaro, Vincenzo 46
 Motta, Gregorio 105
 Muratori, Lodovico Antonio 20, 33, 156, 156n, 164
 Musmeci, Mario 77
 Musschenbroek, Pieter van 39
- Ninfa, santa 140
- Omero 164
 Orazio 16
 Orlando Raffaele 57n
 Ottoboni, Pietro 18, 18n
 Ovidio 16
- Paciuchelli, Angelo 35
 Paesano, Giuseppe 34
 Paglia, Marino 25
 Palesi, Gian Felice 158n
 Palma, Andrea 141
 Palma, Marco 62, 62n
 Palma, Nicolò 141
 Paoli, Sebastiano 20
 Pappalardo, Gioacchino 46n
 Passeri, Marcello 23
 Pastore, Antonino 51
 Pastore, Francesco 50, 51, 51n, 52, 53, 81, 81n, 83, 103

- Paternò Antonio, barone di Oxina 82n
Paternò Castello, Ignazio, principe di Biscari 42, 44, 56n, 59, 59n, 107
Paternò Castello, Maria 83
Paternò Castello, Maria Scolastica 90
Paternò Castello, Venanzio 110, 117, 124n, 163
Paternò, famiglia 83n
Paternò, Pietro 117
Perger, Bernardo 52
Petavi, Dionisio 27
Petrarca, Francesco 16
Pezzana, Giovanni Antonio 92
Piazza, Carlo Bartolomeo 17n
Pignataro, Tommaso 80, 80n, 83
Pignatelli, Pompeo 20
Pinto, Fabrizio 21
Pio V, papa 16n
Pio XI, papa 13
Piro, Isidoro 20
Placido, santo 140
Platania, Giacinto 151n
Plinio 19, 30
Plutarco 16, 67, 69
Poerio, Bonaventura 19, 19n, 21
Possevino, Antonio 15, 15n
Potenza, Anna Paola 38n
Proto, Paolo 117, 121
Puleio, Francesco Maria 81n
Puleio, Gioacchino 52, 56n, 58n, 59, 81, 81n, 89, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 103
Pulvirenti, Maria 94
- Quagliariello, Matteo 13n
Quaranta, Angelo 8, 25
- Raddusa, Guglielmo 121
Raddusa, Luigi 117, 121
Raimondi, Salvatore 55
Rainone, Antonio 38
Rapisardi, Mario 108
Recco, Giuseppe 20
Recurti, Giovambattista 156n
Reggio, Domenico 48, 49, 49n, 52, 53
Reggio, Gaspare 140
Remondini, famiglia 57, 57n
Riccioli, Nicolò 106

- Riggio, Andrea 43, 151
 Riscica, Giovanni 45, 50, 50n, 51, 51n, 52, 53, 53n, 54, 54n, 56, 57, 57n,
 58, 58n, 60, 60n
 Rizzari, Romualdo 117
 Rollin, Charles 161, 161n
 Romualdo 152n
 Romualdo da Catania 109
 Rosario da Messina 110, 116, 163
 Ruggero d'Altavilla 83n
 Russo, Maria Anna 93
- Sacchero, Cecilia 94
 Salvatore da Catania 110, 116, 163
 Salviani, Orazio 14
 Sanchez, Thomas 33
 Sanseverino, Lucio 18
 Sarzillo, Nicola 9, 45, 45n, 46, 46n, 47, 48, 48n, 49, 49n, 52, 53
 Savelli, Fabrizio 18, 21
 Sbriziolo, Carola 136
 Scammacca, Baldassarre 118
 Scammacca, Matteo 47, 49, 51, 51n, 53, 54
 Schinosi, Francesco 21
 Seneca 16
 Senofonte 16
 Seripando, Antonio 14n
 Seripando, Girolamo 14, 14n
 Serravalle, Tommaso 121
 Serry, Jacques-Hyacinthe 33
 Sigona, Antonino 117
 Sigona, Ferdinando 117
 Simioli, Giuseppe 33
 Siniscalchi, Francesco 25
 Sisto V, papa 16
 Sorrentino, Luca Matteo 21, 27
 Spira, Petruccio 130
 Spucces, Giuseppe 137, 138, 139n
 Stasi, Giuseppe 54
 Strano, Santo 45
 Strozzi, Tommaso 19
- Tamburino, Fabrizio 65, 71
 Tamburino, Tommaso 65, 71
 Tasniere, Bartolomeo Giuseppe 145
 Taverna, Bartolomeo 105

- Tedeschi, Emanuele 118, 121
Tedeschi, Nicolò 106
Terenzio 16
Terres, Domenico 153, 159, 164, 164n
Tito Livio 30
Tommasino, Ludovico 30
Tommaso, santo 16, 24, 33, 34
Tornabene, Ludovico 121
Torniello, Agostino 28
Torquemada, Juan de 20
Torrìgio, Francesco Maria 20
Trento, Simone 81, 81n, 85, 86, 154, 154n, 161, 162n, 165, 165n
Trissino, Gian Giorgio 16
- Uliano, Antonio 38
Urbano VIII, papa 20n
Ursino Recupero, Antonio 108, 108n
- Vaccarini, Giovanni Battista 152
Valenza, Francesco 90
Van Espen, Zeger Bernard 26, 26n, 31
Vasi, Giuseppe 144
Ventimiglia, Salvatore 8, 41, 42, 42n, 43, 43n, 44, 45, 45n, 47, 48, 50,
55, 57, 58, 59, 59n
Vezani, Giuseppe 71
Vicari, Girolamo 22, 23
Vieusseux, Gian Pietro 46n
Vigo, Maria Agatina 74
Vilana Perlas, Pablo 21
Viola, Orazio 108
Virgilio 16
Vitale, Pietro 148, 149
Vittorio Amedeo II di Savoia, re di Sicilia 143, 145, 146, 147, 148, 148n,
150
Vittorio Amedeo Giovanni Filippo di Savoia 150
Volpe, Angelo 21
- Zabrino, Giuseppe 33
Zacconi, Ludovico 35
Zane, Cristoforo 156
Zappata, Pietro Giuseppe 145
Zappalà, Sebastiano 8, 43, 44, 44n, 45n, 46, 46n, 49, 56, 57, 57n
Zuccarello, Vincenzo 46, 46n

Gli autori

FRANCESCA AIELLO

Dottoranda di ricerca in Studi sul patrimonio culturale presso il Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università degli studi di Catania, attualmente è impegnata nel progetto di catalogazione *Incunaboli a Catania*, guidato da Marco Palma e Simona Inserra.

GIUSEPPE BALDACCI

Dottore di ricerca in Storia moderna presso l'Università degli studi di Catania, dove è cultore della stessa materia. Assegnista di ricerca presso il suddetto Ateneo, ha sviluppato progetti su istituzioni culturali, identità urbane e professioni in Sicilia tra XVIII e XIX secolo. È stato docente di Storia moderna e contemporanea presso l'Università "Kore" di Enna. Attualmente collabora a un progetto di ricerca sulla storia dell'Università di Catania promosso dal Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Ateneo catanese. È autore di diversi articoli e di due monografie: *L'Università di Catania tra XVIII e XIX secolo* (2008) e *La città e la circolazione del sapere. Cultura, editoria e istruzione nella Catania del XVIII e XIX secolo* (2012).

DOMENICO CICCARELLO

Bibliotecario all'Università di Palermo. Dopo il Diploma della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma "La Sapienza", ha conseguito il Dottorato di ricerca in Scienze del libro all'Università di Siena, sede di Arezzo. Con una Borsa post-dottorato dell'Università di Palermo ha sviluppato il progetto di ricerca Editoria e commercio librario nella Sicilia del Seicento. Ha collaborato ai PRIN *Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice e Mobilità dei mestieri del libro in Italia tra Quattrocento e Seicento*. È stato relatore in convegni nazionali e internazionali. Ha pubblicato lavori in riviste, atti di convegni, pubblicazioni collettanee, opere enciclopediche. Ha svolto attività didattica nelle discipline del libro per università e altri enti, pubblici e privati. Partecipa a Comitati editoriali di riviste scientifiche di ambito biblioteconomico e storico. È membro della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche.

DEBORA DI PIETRO

Laureata in Lettere all'Università di Catania, con una tesi in Storia contemporanea, è iscritta al corso di laurea Magistrale in Storia dell'arte e Beni culturali. Vincitrice del terzo premio della quarta edizione del Premio letterario *Luigi Pirandello*, collabora con la casa editrice Splen Edizioni. Attualmente, nell'ambito di un tirocinio curriculare presso la Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale, si sta occupando della catalogazione delle miscellanee del fondo antico.

SIMONA INSERRA

Ricercatrice di Archivistica, Biblioteconomia e Bibliografia dell'Università di Catania dove insegna Biblioteconomia e Conservazione dei beni archivistici e librari. È coordinatrice del progetto *Incunaboli a Catania*; si interessa a questioni relative alla catalogazione e alla circolazione del libro a stampa tra XV e XVII secolo, alle biblioteche d'autore, alla storia delle biblioteche e dei bibliotecari, alla gestione e conservazione delle collezioni speciali. È membro della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche. Le sue pubblicazioni includono articoli e saggi in opere collettanee, la recente monografia *La biblioteca di Federico De Roberto* (Roma, AIB, 2017) e l'impresa collettiva *Incunaboli a Catania I: Le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"* (Roma, Viella, 2018).

IRENE MARULLO

Laureata in Beni archivistici e librari ad Agrigento (Università di Palermo), e in Storia dell'arte e beni culturali a Catania, ha conseguito il Diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Palermo. Ha condotto l'analisi codicologica e paleografica del codice II.1.B.25, del primo ventennio del XV secolo, proveniente dal Monastero di San Vito di Agrigento e attualmente custodito presso la Biblioteca Lucchesiana della stessa città. In ambito catanese si è occupata dello studio codicologico e bibliografico dei libri di canto liturgico del Fondo Benedettino delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero". Attualmente è impegnata nel progetto di catalogazione *Incunaboli a Catania*, guidato da Marco Palma e Simona Inserra.

ROSA PARLAVECCHIA

Dottore di Ricerca in Studi Umanistici ha discusso, presso l'Università della Calabria, una tesi dal titolo *Donum Sancti Domini Nostri Alexandri VII. Il fondo Chigi della Biblioteca Universitaria Alessandrina, Roma. Catalogo*, è vincitrice della X edizione del Premio Bibliographica della Biblioteca di Sardegna. Laureata con lode in Gestione e conservazione del patrimonio archivistico e librario presso l'Università de-

gli Studi di Salerno, ha perfezionato i suoi studi presso l'Universidad de Salamanca e la Scuola Vaticana di Biblioteconomia. Durante la sua formazione ha lavorato presso la Biblioteca dell'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona e la Biblioteca Chigiana della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Attualmente è cultore della materia presso l'Università degli Studi di Salerno e l'Università della Calabria. Dal 2016 è membro della redazione della Rassegna Storica Salernitana.

SILVIA TRIPODI

Ha conseguito la laurea in Beni Culturali presso l'Università di Catania e la laurea magistrale con lode in Scienze del libro e del documento presso l'Università di Bologna - Campus di Ravenna. Ha svolto un tirocinio curriculare presso l'ICCU, Area per la bibliografia, la catalogazione e il censimento del libro antico, occupandosi dello spoglio del repertorio di A. Serra Zanetti e dell'inserimento dei dati nel gestionale EDIT 16. Partecipa al progetto *Incunaboli a Catania*, guidato da Marco Palma e Simona Inserra.

Editoria: passato, presente e futuro

Ciber 1999-2009, a cura di Paola Gargiulo e Domenico Bogliolo, 2009
- cartaceo ed ePub

La lettura digitale e il web, a cura di eFFe, 2011 - cartaceo ed ePub

Mario Guaraldi, *Ebooks: cronache dal far web*, 2011 - ePub

Gino Roncaglia, *L'editoria fra cartaceo e digitale*, 2012 - cartaceo ed ePub

Roberto Inversa, *Ti presento il libro*, 2013 - ePub

Gianfranco Crupi, *1° seminario internazionale di biblioteconomia. Didattica e ricerca nell'università italiana e confronti internazionali*, 2013
- cartaceo

Ernest Abadal, *Open Access. L'accesso aperto alla letteratura scientifica*,
2014 - cartaceo ed ePub

Lecture, contenuti e granularità, 2014 - ePub

Maurizio Vivarelli, *A partire dallo spazio. Osservare, pensare, interpretare la biblioteca*, 2016 - cartaceo ed ePub

Maurizio Vivarelli, *The Identity of the Contemporary Public Library. Principles and Methods of Analysis, Evaluation, Interpretation*, 2016 - cartaceo ed ePub

Amandine Jacquet, *La biblioteca come "luogo terzo"*, 2018 - cartaceo

Il catalogo Ledizioni è consultabile online: www.ledizioni.it